

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE

| 2010

L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



INDICE

PREFAZIONE	9
PARTE I - 2010: UN ANNO DI NUOVE SFIDE E NUOVI IMPEGNI	11
L'INPS IN CIFRE	12
I dati dimensionali dell'attività istituzionale	12
L'impatto dell'INPS sul sistema economico nazionale	13
IL CONTESTO INTERNO ED INTERNAZIONALE	14
Il quadro macro-economico	14
Le strategie di sicurezza sociale dell'Unione Europea	16
La richiesta di protezione sociale	19
L'IMPEGNO A FAVORE DEL PAESE	21
Gli sviluppi dell'azione del governo nel campo sociale	22
L'evoluzione del quadro normativo	25
Le linee programmatiche dell'Istituto	26
PARTE II - L'AZIONE DELL'ISTITUTO	33
L'IDENTITÀ AZIENDALE	34
Governare e struttura dell'Istituto	34
La valorizzazione delle risorse umane	40
I RISULTATI AZIENDALI: PERFORMANCE E INNOVAZIONE	44
La produzione, la produttività e gli indicatori di efficacia, efficienza ed economicità	44
L'offerta dei servizi	54
I PARTNER, LE CONVENZIONI E LE SINERGIE	77
I partner di servizio	77
Convenzioni e sinergie	78
PARTE III - I FLUSSI FINANZIARI	89
SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE	90
L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE	93
L'ANDAMENTO DELLE USCITE	95
L'ANDAMENTO DELLE RISCOSSIONI CORRENTI - I TRIMESTRE 2011	97

PARTE IV - LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	99
LA SPESA PENSIONISTICA	100
L'andamento della spesa	100
Il rapporto fra iscritti e pensioni	107
L'ANDAMENTO DELLE PENSIONI	110
Le nuove pensioni liquidate	113
Le pensioni vigenti	128
LE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI	148
Il piano straordinario di verifica	150
La riforma dell'invalidità civile	150
I PENSIONATI	153
APPROFONDIMENTO NORMATIVO	169
PARTE V - LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI	179
PREMESSA	180
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	180
Gli interventi in caso di sospensione del rapporto di lavoro	182
Gli interventi in caso di cessazione del rapporto di lavoro	221
LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI	240
L'indennità di malattia	240
L'indennità di maternità ed i congedi parentali	245
Gli interventi a sostegno della famiglia	251
APPROFONDIMENTO NORMATIVO	255
PARTE VI - LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E L'ATTIVITÀ DI AUDIT	263
LE LINEE OPERATIVE	264
Norme ed azioni di contrasto al lavoro sommerso	264
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	272
L'INPS e l'Agenzia delle Entrate per il contrasto all'evasione contributiva e fiscale	273
Il recupero crediti	276

L'ATTIVITÀ DI AUDIT	278
APPROFONDIMENTO NORMATIVO	280
PARTE VII - L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E SUI LAVORATORI	285
LE IMPRESE	286
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	288
I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	291
LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	291
APPROFONDIMENTO. IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (LOA): ANALISI DEI LAVORATORI	292
PARTE VIII - OSSERVATORIO INTERNAZIONALE	301
LE PENSIONI IN EUROPA	302
La consultazione sul Libro Verde	303
Il parere dell'Italia	303
LE TENDENZE DI RIFORMA DEI SISTEMI PENSIONISTICI	305
Le strategie nazionali	305
La relazione congiunta sulle pensioni	306
Le novità normative e operative nei singoli Paesi	311
GLOSSARIO	321



PREFAZIONE

Con il 2010 è trascorso più di un anno. È sempre più inevitabile intravedere nel tempo appena passato un periodo che non si chiude in un arco di dodici mesi; il 2010, che raccontiamo in questo Rapporto dell'INPS all'Italia e agli italiani, è un anno che deve essere letto in stretta continuità con quello che lo ha preceduto e forse con quello che lo segue. Un biennio almeno (il 2009-2010), per descrivere gli effetti della crisi meno prevedibile del secolo; e forse un triennio (2009-2011) per tracciare un percorso in cui questa crisi finirà per diventare soprattutto un brusco cambiamento di paradigmi, di modelli e di abitudini.

Come accade da più di un secolo l'INPS ha accompagnato nel profondo questo cammino recente della società italiana. E come è giusto che accada per una grande azienda di servizi (e di servizi essenziali, fondamentali per la vita delle persone, delle famiglie e delle imprese) i momenti di crisi stringono ancora di più i rapporti tra l'Istituto e il Paese.

Nell'arco di quel biennio - o triennio - avviato nel 2009 all'INPS è toccato di dimostrare una vicinanza con gli italiani senza la quale non avrebbe potuto assicurare l'efficienza necessaria. Qualcuno ha parlato di un "modello" INPS. Sfogliando le pagine di questo Rapporto annuale, credo che qualcosa del genere si sia affermato. Un "modello" utile e praticabile per tutta la Pubblica Amministrazione. Una sfida e una buona notizia: se il cambiamento è potuto cominciare nel più grande ente pubblico del Paese, tutta la Pubblica Amministrazione può cambiare.

In queste pagine è possibile trovare il doveroso rendiconto dell'INPS all'Italia e agli italiani. Un rendiconto relativo al 2010, ma compilato nell'anno in cui il Paese ha celebrato i suoi 150 anni di unità. Una storia breve, nel confronto con le altre democrazie occidentali, ma lunga abbastanza per descrivere quella creativa capacità di innovazione che ha fatto grande, in poco tempo, il nostro "piccolo" Paese. La velocità del cambiamento e dell'innovazione non la sceglie chi cambia e innova, ma viene determinata dai tempi, dalle circostanze. In qualche modo dalle necessità. L'INPS - e i numeri che leggerete lo dimostrano - è riuscito a cambiare rapidamente per servire il mutamento che la crisi ha imposto a tutti. Si può diventare più grandi dopo una crisi. Anche durante una crisi. L'Istituto è diventato più efficiente, grazie alla capacità e alla dedizione delle donne e degli uomini che hanno lavorato giorno dopo giorno, al fianco dei lavoratori, delle imprese, delle famiglie e dei giovani italiani che hanno attraversato questo biennio di difficoltà. L'Istituto è diventato più "grande" nella sua capacità di essere vicino ai cittadini, capace di erogare prestazioni e di controllarne l'esito, assicurando legalità oltre l'efficienza.

Ma c'è una regola d'oro per il cambiamento: non pensare di averlo compiuto o concluso. E un corollario: non si cambia mai da soli. Per continuare a cambiare e quindi a innovare prodotti, processi e procedure, occorre mettere al centro gli utenti, le loro necessità, i loro bisogni, le loro critiche e i loro apprezzamenti. L'INPS in questo 2010 ha aperto sempre più le sue porte alla collaborazione con le parti sociali, con le altre amministrazioni pubbliche, con tutti i singoli cittadini. La tecnologia dell'informazione e della comunicazione ha favorito questa incessante e incompressibile evoluzione. Informatizzazione e telematizzazione favoriscono la trasparenza e l'interattività. Nel 2010 abbiamo segnato l'inizio di una strada - quella della digitalizzazione - che sarà senza ritorno. E solo nel 2011 e nel 2012 potrà consolidare le novità attese. Il tempo corre più in fretta e si segmenta con maggiore fatica. Ogni fotografia del passato finisce per risultare mossa. Così accade per le istantanee che raccontano il 2010.

Guardiamo questi dati e queste pagine come fotogrammi di un film - quello dell'INPS di domani - che è appena iniziato e che richiede la collaborazione di tutti.

Roma, 25 maggio 2011

Antonio Mastrapasqua
Presidente INPS



2010: UN ANNO DI NUOVE SFIDE E NUOVI IMPEGNI

L'INPS IN CIFRE

- I DATI DIMENSIONALI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
- L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

IL CONTESTO INTERNO ED INTERNAZIONALE

- IL QUADRO MACRO-ECONOMICO
- LE STRATEGIE DI SICUREZZA SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA
- LA RICHIESTA DI PROTEZIONE SOCIALE

L'IMPEGNO A FAVORE DEL PAESE

- GLI SVILUPPI DELL'AZIONE DEL GOVERNO NEL CAMPO SOCIALE
- L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO
- LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ISTITUTO

L'INPS IN CIFRE

I DATI DIMENSIONALI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Di seguito sono rappresentati alcuni dati di sintesi che rappresentano la dimensione dell'attività istituzionale.

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2010
SEDI INPS	Sedi INPS (incluse Agenzie Complesse e Direzione Generale)	177
	Agenzie	344
	Punti Cliente ¹	2.700
	Presidi INPS presso i Consolati ²	245
FLUSSI FINANZIARI	Flusso finanziario complessivo annuo (entrate/uscite)	562 mld di euro
ASSICURATI	Lavoratori iscritti	20 mln
IMPRESE	Imprese iscritte	1,4 mln
PRESTAZIONI	Beneficiari di trattamenti pensionistici ³	13,8 mln
	Importo erogato per rate di pensione e invalidità civile	190 mld di euro
	Beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito ⁴	3,9 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (comprensivo di copertura per contribuzione figurativa)	19,7 mld di euro
	Importo annuo erogato per prestazioni socio-assistenziali (famiglia, malattia, maternità)	9,9 mld di euro
E-GOVERNMENT	Contact Center (totale chiamate nell'anno)	24,5 mln
	Tasso di copertura dei processi e servizi INPS on-line	98,9%
	Totale pagine web visitate (nell'anno)	2.520 mln
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	6,9 mln
	Numero di pagine web sul sito	27.500
	Fruitori del sito istituzionale (nell'anno)	106,6 mln
	Numero medio di visitatori al giorno	292 mila
	Numero PIN rilasciati	5,5 mln

1 - Sportello telematico istituito presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni.

2 - Forniscono assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di Sicurezza Sociale.

3 - Sono compresi anche gli invalidi civili titolari di assegni e di indennità.

4 - Comprende i soggetti beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni, Disoccupazione e Mobilità.

L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

Al fine di comprendere l'effettivo impatto dell'INPS, in termini finanziari, sul sistema economico italiano, si evidenziano i seguenti indici:

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2010
GENERALE	Utenti INPS ⁵ su totale residenti	67,1%
	Utenti INPS su totale residenti in età da lavoro e anziani	78,1%
	Spesa prestazioni INPS su PIL	13,9%
LAVORATORI	Lavoratori assicurati INPS sul totale degli occupati (Istat)	87,3%
	Lavoratori assicurati INPS su forze lavoro ⁶ (Istat)	79,9%
IMPRESE	Imprese iscritte all'INPS su totale imprese	31,7%
SISTEMA PENSIONISTICO INPS	Pensioni INPS su totale pensioni	81,8%
	Pensionati INPS su totale pensionati	83,4%
SOSTENIBILITÀ SISTEMA PENSIONISTICO INPS	Spesa pensionistica INPS su PIL	11,4%
	Spesa pensionistica INPS su spesa pubblica	24,1%
	Spesa pensionistica INPS su spesa per la protezione sociale	44,5%
	Pensionati INPS ogni 1.000 lavoratori assicurati INPS	694
SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, AL REDDITO, ALLA FAMIGLIA, ALLE IMPRESE	Spesa per prestazioni a sostegno reddito, occupazione, famiglia e imprese su PIL	2,5%

5 - Sono compresi i pensionati, i lavoratori e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito.

6 - Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

IL CONTESTO INTERNO ED INTERNAZIONALE

IL QUADRO MACROECONOMICO

Nel corso del 2010, l'economia mondiale ha fatto registrare andamenti di crescita economica modesti ma in progressivo aumento, grazie soprattutto alla consistente ripresa del commercio mondiale.

I tassi di inflazione sono rimasti contenuti anche per gli effetti legati alla crisi economica, mentre le politiche monetarie sono state concilianti nelle diverse aree valutarie comuni.

Lo scenario internazionale⁷ per il 2010, dopo la contrazione registrata nel 2009, fa rilevare una crescita dell'economia globale del 4,4%.

Nell'area dell'euro il PIL è tornato su valori positivi, con un incremento dello 0,3% nel primo trimestre del 2010 e dell'1% nel secondo trimestre⁸.

Il recupero del livello positivo della crescita, quantificato all'1,7% per il 2010, è trainato dall'economia tedesca (+3,4% nel 2010), grazie alla citata ripresa del commercio mondiale.

Il mercato del lavoro nell'area dell'euro rimane debole e il tasso di inflazione al consumo si attesta al di sotto del *trend* di medio-lungo periodo.

Nella Tavola 1.1 che segue sono esposti i dati di crescita dell'economia mondiale per gli anni 2009-2013.

Tavola 1.1

PROSPETTO DELLA CRESCITA ECONOMICA MONDIALE (variazioni percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013
PIL mondiale	-0,8	4,4	4,0	4,2	4,3
USA	-2,4	2,9	2,5	2,5	2,5
Giappone	-5,2	2,7	2,0	1,8	1,7
UEM	-4,1	1,7	1,6	2,0	2,1
Francia	-2,6	1,6	1,8	1,9	2,1
Germania	-4,9	3,4	2,0	1,9	1,8
Regno Unito	-4,9	1,7	2,0	2,3	2,3
Spagna	-3,6	-0,3	0,9	1,7	1,7
Italia	-5,0	1,2	1,3	2,0	2,0
Commercio mondiale	-11,0	10,0	6,5	7,0	7,0

Fonte: Decisione di Finanza Pubblica - settembre 2010

7 - Decisione di Finanza Pubblica per gli anni 2011-2013 (settembre 2010).

8 - Dati Eurostat.

Il quadro macroeconomico italiano, per il triennio 2011-2013, riflette le prospettive di recupero dell'economia internazionale (Tavola 1.2).

Il **PIL**, in base ai dati dell'Istat, nei primi nove mesi del 2010 è tornato a crescere (+1,1%).

Per il 2011 è prevista una crescita del PIL dell'1,3% e del 2% nel biennio successivo, con un parziale recupero dell'ancora ampio *gap* di capacità produttiva inutilizzata.

Tavola 1.2

QUADRO MACROECONOMICO ITALIANO (variazioni percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013
PIL	-5,0	1,2	1,3	2,0	2,0
Importazioni	-14,5	5,9	3,4	3,7	3,7
Consumi finali nazionali	-1,2	0,4	0,6	1,4	1,6
- spesa delle famiglie	-1,8	0,5	0,8	1,7	1,8
Investimenti fissi lordi	-12,1	2,2	2,5	2,6	2,3
- macchinari e attrezzature	-18,9	7,5	4,1	3,9	3,0
- costruzioni	-7,9	-2,5	0,8	1,2	1,5
Esportazioni	-19,1	7,1	4,8	4,8	4,6
Occupazione (ULA)	-2,6	-1,5	0,7	0,8	1,0
Tasso di disoccupazione	7,8	8,7	8,7	8,6	8,4
Deflatore PIL	2,1	1,0	1,8	1,9	1,9
Inflazione programmata	0,7	1,5	1,5	1,5	1,5

Fonte: Decisione di Finanza Pubblica - settembre 2010

I **consumi** finali sono complessivamente aumentati dello 0,4% nel 2010 ed è previsto un rafforzamento nel 2011 (+0,6%), che dovrebbe continuare anche negli anni seguenti.

Anche gli **investimenti fissi lordi**, dopo la contrazione degli anni scorsi, sono in crescita del 2,2% nel 2010; il dato è essenzialmente attribuibile alla dinamica degli investimenti in macchinari (+7,5%), sostenuta dalle agevolazioni fiscali e dalle esportazioni.

Gli **scambi con l'estero** mostrano segnali di ripresa. In particolare, per le **esportazioni** è quantificato un aumento del 7,1% nel 2010, trainato dal rinnovato vigore del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro. Anche per le **importazioni** si registra un aumento del 5,9% nel 2010.

Gli indicatori più recenti confermano inoltre il miglioramento delle **condizioni delle imprese italiane**, specie quelle manifatturiere, sostenute proprio dal recupero delle esportazioni, nonché della produzione industriale.

I dati congiunturali relativi alla **produzione industriale**, evidenziano una crescita sostenuta nel 2010 (+5,3% rispetto all'anno precedente), con un rallentamento nell'ultimo trimestre.

Il **mercato del lavoro** mostra una inversione di tendenza positiva: l'**occupazione** nel 2010, pur con una contrazione dell'1,5% in termini di unità di lavoro *standard* (ULA) rispetto all'anno precedente, è prevista riprendere il suo *trend* di crescita e stabilizzarsi su livelli positivi a partire dal 2011.

Il **tasso di disoccupazione** è dell'8,7% nel 2010 e 2011, per poi ridursi gradualmente ed attestarsi all'8,4% nel 2013.

Quanto all'**inflazione**, nonostante gli aumenti dei prezzi delle materie prime registrati nel II semestre 2010, il tasso d'inflazione è rimasto in linea con quello medio dell'area Euro (1,5%).

Aumenta il **debito pubblico**, che a fine 2010 si attesta a quota 1.843,2 miliardi di euro, contro i 1.763,9 dell'anno precedente.

Il **gettito tributario**, secondo quanto calcolato dalla Banca d'Italia, ha segnato una contrazione dello 0,9%. Gli incassi, secondo i dati al netto dei fondi speciali della riscossione, sono calati di 3,9 miliardi attestandosi a 397,5 miliardi contro i 401,4 miliardi dell'anno precedente.

LE STRATEGIE DI SICUREZZA SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA

Dalla gestione della crisi alle riforme strutturali

Sul versante del lavoro, la Commissione Europea ritiene di fondamentale importanza la lotta contro la disoccupazione e l'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. Uno dei cinque obiettivi della strategia Europa 2020 è portare, entro tale data, il tasso di occupazione nell'Unione Europea al 75%. I dati attuali indicano che l'UE sarà al di sotto di questo obiettivo per 2-2,4 punti percentuali, un problema a cui si può ovviare adottando misure volte a creare opportunità occupazionali e ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. Visto l'invecchiamento demografico nell'UE e l'utilizzazione relativamente limitata della manodopera rispetto ad altre parti del mondo, la Commissione invita i Paesi dell'Unione a introdurre riforme in grado di favorire i meccanismi di incentivazione al lavoro.

Nella Comunicazione di gennaio 2011 (*Annual Growth Survey*)⁹ al Parlamento Europeo e al Consiglio, la Commissione Europea ha posto l'accento sull'esigenza di realizzare riforme strutturali idonee a ridurre gli squilibri macroeconomici e ad accrescere la competitività dell'area.

Varie sono le raccomandazioni rivolte alla generalità dei Paesi, alcune delle quali riguardano, nello specifico, il mondo del lavoro ed il sistema del welfare in particolare:

- 1) rendere più conveniente il lavoro (*making work pay*);
- 2) riformare i sistemi pensionistici;
- 3) favorire il reinserimento al lavoro dei disoccupati;
- 4) realizzare un mix adeguato di flessibilità e sicurezza (*flexicurity*).

9 - Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento ed al Comitato sociale ed al Comitato delle Regioni (*Annual Growth Survey 12.01.2011*).

La Commissione ha richiamato l'attenzione su alcuni punti e possibili misure:

Rendere il lavoro più conveniente	Riformare i sistemi pensionistici	Favorire il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro	Conciliare sicurezza e flessibilità
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'onere fiscale sull'occupazione per stimolare la domanda di manodopera e la crescita, in particolare riguardo ai soggetti appartenenti a gruppi svantaggiati (giovani, donne, disoccupati anziani, lavoratori a basso reddito). • Modificare i regimi di agevolazione fiscale, l'organizzazione flessibile del lavoro e le strutture per l'infanzia per agevolare la partecipazione del coniuge alla vita attiva. • Riduzione del lavoro non dichiarato, migliorando l'applicazione delle norme vigenti e rivedendo i regimi di agevolazione fiscale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Innalzare l'età pensionabile e collegarla alla speranza di vita. • Ridurre in via prioritaria i piani di prepensionamento e utilizzare incentivi mirati per promuovere l'occupazione dei lavoratori anziani e l'apprendimento permanente. • Favorire lo sviluppo del risparmio privato per integrare il reddito dei pensionati. • Evitare di adottare misure riguardanti i sistemi pensionistici che compromettano la sostenibilità a lungo termine e l'adeguatezza delle finanze pubbliche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Structurare le prestazioni previdenziali in modo da premiare il ritorno alla vita attiva o prevedere incentivi che spingano i disoccupati ad intraprendere un'attività autonoma, limitando la durata dei sussidi e applicando condizioni che colleghino maggiormente la formazione e la ricerca di un lavoro alle prestazioni previdenziali. • Garantire che l'attività lavorativa risulti maggiormente remunerativa, aumentando la coerenza tra il livello delle imposte sul reddito (specialmente per i redditi modesti) e i sussidi di disoccupazione. • Adattare i propri sistemi di assicurazione contro la disoccupazione in funzione della congiuntura economica, in modo da garantire una maggior protezione nei periodi di recessione economica. • Ricorso temporaneo alla misura detta <i>Short time working arrangements</i> (analoga alla Cassa integrazione guadagni in Italia) per frenare l'emorragia di posti di lavoro in caso di crisi temporanea dell'impresa, salvaguardando gli investimenti in capitale umano. 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di modelli organizzativi e soluzioni contrattuali che attuino i principi di flessicurezza e promuovano effettivamente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. • Contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il livello di istruzione per agevolare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. • Estendere l'uso dei contratti a tempo indeterminato, in sostituzione degli attuali contratti temporanei o precari, per migliorare le prospettive occupazionali per i nuovi assunti. • Semplificare le modalità di riconoscimento delle qualifiche professionali per agevolare la libera circolazione di cittadini, lavoratori e ricercatori.

L'azione dell'Italia appare in piena sintonia con le indicazioni dell'*Annual Growth Survey*.

Il ricorso a sgravi contributivi e ad altri meccanismi d'incentivazione (ad es. il credito d'imposta) per favorire l'assunzione dei soggetti appartenenti ai gruppi più vulnerabili è una misura già presente nella normativa italiana.

La detassazione e la decontribuzione, previste dalla Legge di Stabilità 2011¹⁰, puntano ad accrescere il salario dei lavoratori legato ai guadagni di produttività e nel contempo promuovono la contrattazione di secondo livello (aziendale e territoriale) in linea con l'accordo sul modello contrattuale tra Governo e Parti sociali del 2009¹¹.

Per quanto riguarda la previdenza, le riforme attuate, a partire dalla legge n. 335 del 1995 che ha introdotto il sistema contributivo nel calcolo della pensione, sono finalizzate a tenere sotto controllo la dinamica della spesa agendo su diverse leve: liberalizzazione del cumulo tra redditi da pensione e redditi da lavoro al fine di favorire il prolungamento della vita attiva e di contrastare nel contempo il fenomeno del lavoro non dichiarato; applicazione dei nuovi coefficienti di trasformazione che tengono conto dell'aumento dell'aspettativa di vita; adeguamento automatico, a partire dal 2015, dell'età pensionabile all'aspettativa di vita; nuovo regime delle decorrenze dei trattamenti con l'introduzione dal 2011 della cosiddetta "finestra mobile".

La Commissione europea e gli altri Organismi internazionali (OCSE, FMI) hanno riconosciuto che la cassa integrazione italiana si è rivelata una misura idonea a ridurre l'impatto sociale della crisi. L'accordo del 18 febbraio 2009 tra Governo e Regioni e i suoi seguiti attuativi hanno posto l'accento sul contributo delle politiche attive e, in particolare, sulla formazione per la qualificazione e l'adattabilità della forza lavoro.

A novembre 2010 il Ministro del Lavoro ha inviato alle Parti Sociali una *bozza di disegno di legge delega sullo Statuto dei Lavori*, auspicando la definizione di un avviso comune tra le parti che consenta di produrre un testo da sottoporre al Consiglio dei Ministri e al Parlamento. Il documento apre la strada alla stesura di un Testo Unico in materia di lavoro, con finalità di razionalizzazione e semplificazione delle leggi attualmente in vigore. L'obiettivo è quello di identificare, sulla base della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, un nucleo di diritti universali e indisponibili per tutti i lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori a progetto in regime di monocommittenza.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, per il cui riordino il Governo ha ricevuto dal Parlamento una delega specifica, nel Collegato lavoro¹² è prevista l'estensione della platea dei beneficiari ed una particolare attenzione agli interventi di politica attiva specie con riguardo alla valorizzazione dei percorsi formativi per competenze e in ambiente produttivo. Le tutele non comprese tra i diritti universali potranno essere affidate e rimodulate grazie alla contrattazione collettiva e potranno essere definite nelle aziende e nei territori, con intese anche in deroga alle norme di legge e valorizzando il ruolo degli organismi bilaterali.

Sul versante dell'inclusione sociale l'Italia è impegnata nella politica di contrasto della povertà attraverso la strumentazione previdenziale,¹³ anche con riferimento a quella assoluta.

10 - Legge n. 220 del 13 dicembre 2010.

11 - L'accordo valorizza la contrattazione decentrata e prevede un adeguamento delle retribuzioni che riduce l'impatto delle pressioni inflazionistiche provenienti da shock sui mercati energetici mondiali.

12 - Legge n. 183 del 2010.

13 - La Legge n. 10 del 2011 di conversione del cosiddetto decreto "milleproroghe" prevede una sperimentazione nei Comuni con oltre 250.000 abitanti che vedrà un maggior coinvolgimento degli intermediari sociali nella gestione degli strumenti di contrasto alla povertà e delle politiche attive per promuovere l'aumento dei tassi di occupazione dei giovani e delle donne, che sono in molti casi second earners.

LA RICHIESTA DI PROTEZIONE SOCIALE

Uno stato moderno ha il compito di rispondere in modo efficace ed adeguato alla domanda di protezione sociale dei cittadini, che si riconduce a due ambiti fondamentali: la previdenza e l'assistenza.

Il **sistema previdenziale** è sottoposto alle sfide derivanti dai cambiamenti demografici, dalla globalizzazione, dalle nuove tipologie di contratti di lavoro e dalla situazione economica internazionale.

La sostenibilità economica del sistema previdenziale deve tener conto dell'invecchiamento progressivo della popolazione, che comporta un crescente aumento del numero dei pensionati rispetto ai lavoratori, da cui deriva la necessità di attuare riforme tese in futuro al contenimento degli importi delle pensioni e all'innalzamento dell'età pensionabile, promuovendo anche il ricorso alla previdenza integrativa (i fondi di categoria, ovvero il cosiddetto secondo pilastro) e a quella di tipo privato (assicurazioni private, il terzo pilastro).

L'**assistenza** rappresenta l'altra grande area della protezione sociale, costituita da un quadro molto variegato e complesso, per la tipologia delle prestazioni fornite, per i livelli di intervento (territoriale o nazionale) e per la durata nel tempo delle prestazioni (temporanee o a tempo indefinito). I destinatari del sistema assistenziale sono soggetti che si trovano, in via temporanea o permanente, in condizioni di difficoltà di vario tipo: infermità, disabilità, disagio economico, disoccupazione, e ad essi le prestazioni vengono fornite senza la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva.

In determinate circostanze, le aree della **previdenza** e dell'**assistenza** si sovrappongono, come nel caso delle prestazioni previdenziali con integrazioni di tipo assistenziale (maggiorazioni sociali) o nel caso degli ammortizzatori sociali, che rappresentano prestazioni per le quali esistono assicurazioni sociali, ma il cui importo le supera considerevolmente. L'individuazione di ciò che attiene all'assistenza è effettuata da leggi specifiche, che attribuiscono di volta in volta la copertura finanziaria degli interventi ad apposite gestioni assistenziali. Lo Stato eroga finanziamenti che vengono amministrati dall'INPS attraverso la cosiddetta Gestione assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), che comprende attualmente molteplici interventi, quali:

- erogazione di pensioni e assegni sociali, integrazioni al trattamento minimo e maggiorazioni sociali;
- erogazione della quota parte corrispondente ad un minimo di ciascuna mensilità di tutte le pensioni erogate dalle gestioni INPS;
- copertura degli oneri derivanti dai pensionamenti anticipati o dalla riduzione della contribuzione di determinate categorie;
- corresponsione dei trattamenti di mantenimento del salario (disoccupazione, cassa integrazione straordinaria, mobilità, quando non siano coperte dai contributi aziendali);
- sostegno alle famiglie;
- sostegno alle imprese attraverso sgravi contributivi, trasferimenti e sottocontribuzioni;
- copertura dei disavanzi di esercizio di alcune gestioni previdenziali individuate dalla legge;
- copertura degli oneri per gli invalidi civili.

Si tratta di un ambito molto ampio, strutturatosi nel tempo e accomunato dal fatto che le erogazioni dello Stato sono a carico della fiscalità generale. Anche laddove sia stata versata una contribuzione, il diritto da cui sorge l'erogazione a carico della GIAS deriva sempre da una legge specifica, indipendente dalla contribuzione medesima.

In questo ampio quadro basato sui diritti dei cittadini e dei lavoratori, sulla responsabilità delle imprese, sulla solidarietà intergenerazionale e sull'integrazione è fondamentale il ruolo dello

Stato, non solo riguardo all'elaborazione e all'adozione delle politiche sociali, ma anche alla loro attuazione operativa. Considerando gli Enti che gestiscono la protezione sociale, si rileva che nella maggioranza dei Paesi europei ed extraeuropei vi è una separazione netta fra Enti che gestiscono la previdenza e quelli che gestiscono l'assistenza, mentre l'Italia rappresenta un caso peculiare, dove l'INPS gestisce in grande misura entrambe le aree.

Pertanto la maggioranza delle richieste di protezione sociale e quindi di nuove necessità e di nuovi servizi, che il Governo recepisce ed elabora in nuove normative, viene successivamente indirizzata all'INPS, quale attuatore e gestore principale della sicurezza sociale nel Paese.

L'Istituto quindi è tenuto ad un continuo adeguamento delle proprie capacità organizzative e gestionali, per espletare i nuovi compiti affidatigli e fornire servizi innovativi e di qualità per il benessere di tutte le componenti sociali.

Uno degli scopi fondamentali dei sistemi di protezione sociale è costituito dalla prevenzione e contrasto alla povertà, che essenzialmente rappresenta la condizione in cui le persone si trovano ad avere un accesso limitato (o del tutto mancante, nel caso della condizione estrema di miseria) a beni essenziali e primari, ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale. Si parla di povertà assoluta come la situazione di deficienza in cui il reddito annuo di una famiglia tipo composta da due persone, risulta inferiore al reddito annuo stabilito (secondo la Banca Mondiale: 1,25 Dollari al giorno pro-capite), mentre con il termine povertà relativa si intende una condizione di deprivazione inserita all'interno di una vasta rete di relazioni sociali, cioè di disuguaglianza che caratterizza una specifica società in un dato momento.

Con riferimento agli indicatori che contribuiscono a misurare il livello di povertà, si rileva che la situazione italiana non diverge in misura sostanziale dalla media dell'Unione Europea.

Nel 2009 l'incidenza della povertà¹⁴ relativa in Italia era pari al 10,8% mentre quella della povertà assoluta risultava pari al 4,7% .

L'Italia è impegnata a ridurre il numero dei poveri di 2,2 milioni di unità che corrisponde al 12,5% del target per il complesso dell'Unione Europea all'orizzonte programmatico del 2020. Questo obiettivo sarà perseguito ricorrendo a trasferimenti economici e a misure equivalenti, attraverso un maggior coinvolgimento degli intermediari sociali nella gestione degli strumenti di contrasto alla povertà e con politiche attive che promuovano l'aumento dei tassi di occupazione dei giovani e delle donne. Si ritiene infatti che uno dei metodi più incisivi per ridurre la povertà sia quello di promuovere l'occupazione e rimodulare la spesa a beneficio dei target di popolazione con i tassi più elevati di povertà¹⁵.

14 - Relativamente povera è una famiglia la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore alla soglia di povertà relativa calcolata sulla base della spesa media pro-capite. Assolutamente povera è una famiglia la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore alla soglia di povertà assoluta corrispondente al valore monetario del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali.

15 - La difficoltà di trovare un lavoro spiega in molti casi i livelli elevati di povertà. Quando i giovani e le donne che vivono nelle famiglie povere trovano un lavoro non cambia solo la loro condizione individuale ma anche quella delle rispettive famiglie.

L'IMPEGNO A FAVORE DEL PAESE

La politica sociale italiana risulta sostanzialmente allineata, in termini di riforme realizzate e programmate, alle strategie delineate dalla Commissione. Le riforme previdenziali hanno messo sotto controllo la spesa pensionistica, che viene attentamente monitorata. Gli ammortizzatori sociali, in particolare la Cassa Integrazione Guadagni, hanno consentito di ridurre l'impatto sociale della crisi. I colli di bottiglia "bottleneck" secondo la terminologia correntemente usata nella letteratura dell'Unione europea, sono:

- il costo del servizio del debito pubblico, che sottrae risorse agli investimenti in infrastrutture e più in generale alla modernizzazione del Paese;
- la bassa competitività, attribuibile ai ritardi nell'innovazione di prodotto, alle forme inadeguate della regolazione e all'insufficiente legame tra salari e produttività;
- un livello di partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei giovani, in particolare nel Sud, al di sotto di quello che sarebbe necessario per definire una piena società attiva. Il raggiungimento di un più elevato tasso di occupazione è un passaggio fondamentale per la coesione sociale e per la sostenibilità del sistema di welfare.

Ciò è illustrato nella seguente Tavola 1.3 che riporta anche le riforme (azioni di *front loading*) già intraprese nelle aree principali: finanze pubbliche, competitività, mercato del lavoro, innovazione e ricerca e sviluppo.

Tavola 1.3

STROZZATURE (*bottleneck*) E RIFORME (*azioni di frontloading*), ITALIA

	Finanze pubbliche	Competitività	Mercato del lavoro	Mercato dei prodotti	Innovazione e R&S
BOTTLENECKS	Perseguire un consolidamento fiscale durevole e ridurre il debito pubblico	Allineare i salari alla produttività	Accrescere il tasso di occupazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani	Aprire ulteriormente il mercato dei servizi e delle industrie a rete	Migliorare il capitale umano attraverso il collegamento tra scuola e mercato del lavoro
		Accrescere la produttività	Ridurre le disparità regionali	Migliorare il contesto imprenditoriale attraverso l'efficienza amministrativa	Aumentare la spesa privata in R&S
MISURE DI FRONTLOADING	Riforma delle pensioni	Riforma del sistema di contrattazione salariale	Piano triennale per il lavoro	Assicurare la concorrenza settoriale e la liberalizzazione dei mercati	Riforma della scuola superiore
				Migliorare l'ambiente imprenditoriale attraverso semplificazioni e riforma della P.A.	Riforma dell'università
					Programma Nazionale di Ricerca

Fonte: Programma Nazionale di Riforma presentato all'Unione europea - novembre 2010.

GLI SVILUPPI DELL'AZIONE DEL GOVERNO NEL CAMPO SOCIALE

Gli **interventi a sostegno del reddito** (ordinari, straordinari, in deroga) hanno svolto un ruolo chiave, nella misura in cui assicurano un reddito ai lavoratori, impediscono la perdita del capitale professionale delle imprese ed evitano effetti depressivi sui consumi. L'adozione di forme innovative e sperimentali di tutela, le politiche di attivazione, l'utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie disponibili e la valorizzazione della bilateralità sono innovazioni efficaci già nel breve termine che preparano un diverso e ancora più incisivo assetto degli ammortizzatori sociali.

Nell'estate 2010 è stato varato il **Piano triennale per il lavoro** che ha individuato tre priorità:

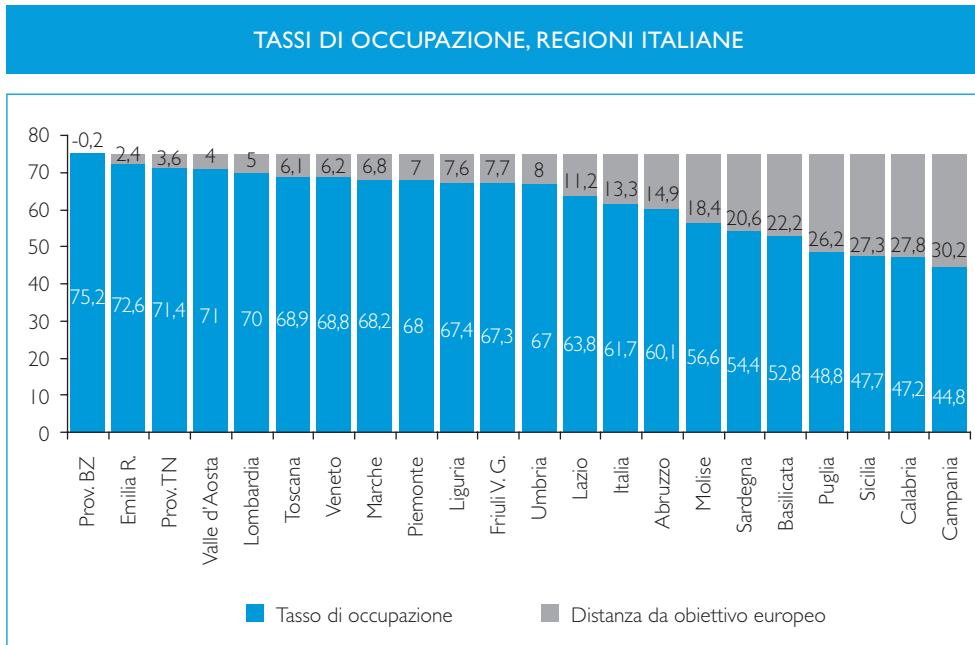
- la lotta al lavoro irregolare e l'aumento della sicurezza sul lavoro. Il Governo intende perseguire questi obiettivi con un'azione di vigilanza selettiva; con modifiche delle regole vigenti per accrescerne l'efficacia; con la valorizzazione di alcuni istituti (lavoro intermittente, lavoro accessorio) che hanno dato buona prova nella fase recente.
- Il decentramento della regolazione e l'attuazione del principio della sussidiarietà. Le azioni chiave sono la presentazione dello Statuto dei Lavori, lo sviluppo della contrattazione collettiva decentrata¹⁶ (territoriale, aziendale) legando la dinamica dei salari alla produttività¹⁷, la valorizzazione della bilateralità nella gestione dei servizi per il lavoro.
- Lo sviluppo delle competenze per l'occupabilità ed il reimpiego. Le azioni chiave sono: un ripensamento dei modi e dei contenuti della formazione, ponendo l'attenzione sui risultati piuttosto che sulle procedure; la valorizzazione dell'azienda come luogo di formazione; l'istituzione della figura dei valutatori indipendenti; la ricerca di un maggiore raccordo tra sistema formativo e le esigenze del sistema produttivo; il rilancio dell'apprendistato e dei tirocini.

Questi cambiamenti richiedono il potenziamento delle funzioni di monitoraggio, l'analisi della domanda di lavoro e dei fabbisogni di competenze (a breve e a medio termine). In questo senso va la maggiore sinergia tra l'Istat, l'INPS, il Ministero del Lavoro e le Regioni per il potenziamento delle banche dati sulla domanda e sull'offerta di lavoro a livello nazionale e regionale. Riguardo all'occupazione sul territorio la Figura 1.1 illustra il tasso di occupazione nelle regioni italiane, riportando anche la "distanza" dall'obiettivo europeo.

16 - La riforma del modello contrattuale e la detassazione dei premi di risultato dovrebbero accrescere il numero d'impresе in cui si stipula il contratto di secondo livello e innalzare il livello di produttività.

17 - Sarà gradualmente ampliata la platea dei lavoratori beneficiari di una riduzione contributiva e di una tassazione agevolata dei redditi correlati a criteri di maggiore competitività delle imprese, inclusi gli utili di bilancio, sulla base della contrattazione aziendale o territoriale.

Figura 1.1



Fonte: Elaborazione I.L. su microdati Istat

Nella strategia generale per l'occupazione l'**incremento del tasso di occupazione delle donne** riveste un ruolo chiave¹⁸ prevedendo incentivi mirati all'assunzione nel Mezzogiorno senza trascurare gli interventi per la conciliazione fra lavoro e vita privata.

Il **Programma per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro "Italia 2020"** presentato nel 2009 dai Ministri del Lavoro e delle Pari Opportunità è finalizzato a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli dedicati alla cura della famiglia ed a promuovere le pari opportunità nell'accesso al lavoro. Le misure beneficiano in larga parte del cofinanziamento del FSE. In questa direzione deve essere intesa anche la recente modifica del regime previdenziale delle donne che lavorano nella Pubblica Amministrazione. La misura dovrebbe favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso l'allungamento delle loro carriere nel comparto.

Ad integrazione di tale Programma, il Ministero per le Pari Opportunità ha adottato ad aprile 2010 il **Piano per la Conciliazione**, frutto di un'intesa fra Governo, Regioni, Province Autonome ed Enti locali. Tale intesa mira a creare un sistema di interventi, a livello centrale e locale, finalizzati a favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, nonché a potenziare i meccanismi e gli strumenti che consentano alle donne la permanenza o il rientro ed il reinserimento nel mercato del lavoro.

Un valido contributo all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro è dato dalla piena funzionalità della **rete dei servizi per il lavoro**. In questa chiave il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso un nuovo sistema per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, denominato Cliclavoro e fondato sulle capacità della rete Internet di essere al servizio delle politiche attive del lavoro. Un altro aspetto chiave è la subordinazione

¹⁸ - L'analisi dei flussi recenti del mercato del lavoro mostra che la performance delle donne (in termini di dinamica) tende ad essere migliore, anche nella crisi in corso, di quella degli uomini.

della prestazione di sostegno al reddito erogata al lavoratore al suo comportamento attivo (accettazione di un'offerta di lavoro congrua, partecipazione a politiche attive) insieme alla qualità degli operatori, la strutturazione di reti territoriali di servizi pubblici e privati per il lavoro. Sono state implementate azioni ed accordi Stato-Regioni, anche finalizzando specificamente risorse di FSE sulla base di Linee guida condivise. Una specifica linea di attività verrà dedicata alla realizzazione di rilevazioni ricorrenti dei fabbisogni professionali di competenze su base territoriale e settoriale (sinergie con *New Skills for New Jobs*) sostenute da una cabina di regia nazionale, a partire da un ampliamento su base provinciale del programma Excelsior, degli Osservatori locali sul mercato del lavoro basati sul concorso di competenze scientifiche e di partenariato sociale, e lo sviluppo dei servizi di *placement* nelle università e scuole superiori. Sinergie ed accordi in questo senso sono già stati realizzati con Regioni, Province, Associazioni e con il MIUR.

La difficile transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro è una delle principali criticità su cui intervenire per contrastare i crescenti tassi di disoccupazione, la dispersione scolastica e i bassi tassi di occupazione giovanili. Contemporaneamente, la modesta domanda da parte delle imprese - specie le piccole e piccolissime - di personale laureato, di ricercatori e tecnici ad alta specializzazione e la presenza di *skills mismatch* richiedono un forte sforzo complessivo per l'innalzamento della qualità e dell'innovazione produttiva, i cui effetti sui livelli occupazionali potranno essere di forte impatto, anche se nel medio-lungo periodo. In sintonia con le due iniziative *New skills for New Jobs* e *Youth on the move* sarà diffuso l'impiego del metodo di apprendimento "per competenze" in situazione lavorativa in luogo di quello "per discipline separate" in situazione scolastica, la rivalutazione dell'istruzione-formazione tecnico-professionale, il coinvolgimento delle imprese, singole o associate, nelle attività educative e formative, l'accesso degli inoccupati a tirocini di inserimento, il rilancio dei corsi di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS) e dei contratti di apprendistato della legge Biagi, privilegiando l'apprendimento nella impresa, la rivisitazione degli stage, l'accreditamento di valutatori indipendenti in grado di certificare le effettive competenze dei lavoratori comunque acquisite. Sulla base di accordi di formazione e lavoro verrà sostenuto il rientro anticipato dei cassintegrati. Le politiche attive del lavoro, compresa la promozione degli apprendistati per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione e per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, devono puntare a rendere più occupabili i lavoratori con basse qualifiche e competenze attraverso una formazione lungo tutto l'arco della vita che risponda maggiormente ai fabbisogni delle imprese.

In tale prospettiva, e con specifico riferimento all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, si pone un particolare accento sulle politiche di promozione, riconoscimento e validazione delle competenze acquisite attraverso percorsi formativi di carattere formale e non. Il raggiungimento di tale obiettivo potrà essere conseguito anche attraverso il rafforzamento di politiche per la mobilità di giovani, studenti e lavoratori, quale strumento per lo sviluppo di abilità ed esperienze che rafforzino l'autonomia e lo spirito imprenditoriale delle giovani generazioni.

L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

I vari provvedimenti normativi del 2010 hanno riguardato la prosecuzione degli interventi già varati e tendenti a tenere sotto controllo la spesa pensionistica e le azioni per il rilancio della produttività attraverso il sostegno della contrattazione collettiva e l'utilizzo di misure specifiche (detassazione, decontribuzione) a beneficio delle imprese e dei lavoratori.

Nell'estate del 2010 è stato presentato il Piano triennale per le Politiche del Lavoro, frutto di un'intensa concertazione con il territorio, in particolare con le parti sociali, e dell'analisi del contesto locale, nonché dell'esperienza del triennio precedente, che persegue obiettivi generali di politica del lavoro e recepisce le scelte e le elaborazioni europee consolidate con la strategia di Lisbona.

Il Piano per il Lavoro è definito in continuità con le azioni intraprese nel biennio trascorso e in coerenza con il primario obiettivo della stabilità di finanza pubblica. Oltre ad una prima parte di azioni "di sistema", che puntano a creare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo e monitoraggio nel tempo del Piano stesso, sono previste precise politiche attive del lavoro, ad integrazione degli strumenti già in uso.

Aumentare l'occupazione delle persone, attraverso politiche attive e preventive della disoccupazione, includere maggiormente nel mercato del lavoro tutte le fasce di popolazione, soprattutto quelle più deboli, garantire pari opportunità per tutti, creare nuovi e migliori posti di lavoro, rafforzare i sistemi educativi e formativi, nonché le politiche per la formazione permanente, superiore e continua dei lavoratori, sostenere l'imprenditorialità, sono gli obiettivi principali che toccano un po' tutta la popolazione.

Il **Decreto Legislativo n. 5 del 25 gennaio 2010** attua la Direttiva 2006/54/CE riguardante il rispetto dei principi di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Il **Decreto del 26 febbraio 2010** del Ministero della Salute contiene disposizioni riguardanti l'invio telematico dei certificati di malattia.

La **Legge n. 25 del 26 febbraio 2010** contiene misure di proroga termini.

La **Legge n. 122 del 30 luglio 2010** di conversione, con modificazioni, del D.L. n. 78 del 31 maggio 2010 riguardante le misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica dal punto di vista del welfare è il provvedimento chiave dell'anno. Completa il percorso di riforma iniziato con la L. n. 335 del 1995 accelerando quanto previsto dalla L. n. 102/2009, stabilisce un nuovo quadro di decorrenze dei trattamenti di pensione a partire dal 1° gennaio 2011 al fine di contenere la spesa (art.12), rafforza le misure tendenti a ridurre la spesa in materia di invalidità civile (art.10), introduce e disciplina (art.38) lo scambio di informazioni in materia ISE e ISEE tra INPS, Agenzia delle Entrate ed Enti erogatori. In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali prevista dall'art. 46 della L. n. 183/2010 il provvedimento autorizza nell'ambito delle risorse finanziarie all'uopo destinate (Fondo per l'Occupazione) la concessione di trattamenti di Cig, mobilità e disoccupazione speciale in deroga alla normativa vigente sulla base di specifici accordi stipulati a livello nazionale. Il provvedimento contiene anche la proroga di una precedente misura¹⁹ a favore dei lavoratori in Cig e in mobilità anche in

19 - L'art. 1 comma 8 del D.L. 78 del 2009 convertito nella L. 102 del 2009 prevede la concessione in un'unica soluzione dei trattamenti non ancora percepiti dall'INPS. Le norme di attuazione sono contenute nel Decreto interministeriale del 18 dicembre 2009.

deroga che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo o in forma cooperativa insieme a quella che riguarda la possibilità di considerare anche i periodi di collaborazione coordinata e continuativa (entro un limite di 13 settimane) per la maturazione del diritto al trattamento ordinario di disoccupazione. Una disposizione chiave del provvedimento è quella che riguarda il sostegno alla contrattazione di secondo livello e la detassazione delle somme corrisposte al lavoratore a titolo di salario di produttività²⁰.

La **legge n. 183 del 4 novembre 2010** (collegata alla manovra di bilancio Legge n. 122/2010) contiene importanti deleghe al Governo per il riordino di ammortizzatori sociali, incentivi all'occupazione, servizi pubblici dell'impiego, apprendistato, lavori usuranti, occupazione femminile e in materia di riorganizzazione degli enti vigilati. Il provvedimento contiene anche norme riguardanti l'azione di contrasto del lavoro irregolare (modifica delle sanzioni in essere) e la previsione di un sostegno al reddito a tantum per i collaboratori coordinati e continuativi in possesso di determinati requisiti.

La **legge n. 220 del 13 dicembre 2010** (Legge di Stabilità 2011) contiene norme in materia di ammortizzatori sociali. Da segnalare la previsione dell'art. 1 c. 29-31 laddove è prevista la trasmissione della relazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sugli ammortizzatori sociali in deroga al Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'art. 53 che garantisce, per l'anno 2011, i benefici economici per i lavoratori e le imprese (decontribuzione e detassazione) legati agli incrementi della produttività.

LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ISTITUTO

L'INPS risponde con efficienza e tempestività alla crescente domanda di servizi dedicando grande attenzione all'erogazione sempre più rapida delle prestazioni a beneficio dei lavoratori e dei pensionati e mantiene un dialogo costante con le imprese che sono il motore dello sviluppo del Paese utilizzando sempre più le nuove tecnologie di comunicazione. L'Istituto è particolarmente impegnato nella vigilanza e nell'azione di contrasto del lavoro irregolare.

Per il raggiungimento degli scopi istituzionali, finalizzati al miglioramento dell'offerta dei servizi con significativi risparmi di gestione è, inoltre, necessario adeguare l'organizzazione dell'Istituto sviluppando le politiche del personale e implementando la tecnologia informatica e la digitalizzazione dei documenti. Un altro aspetto di rilievo in una logica di razionalizzazione del lavoro è rappresentato dal rafforzamento delle sinergie con gli altri enti, tendenti a perseguire l'obiettivo di soddisfare i bisogni dei diversi utenti con un efficace utilizzo delle rispettive risorse.

Nell'ambito delle priorità dell'Istituto si possono individuare gli obiettivi strategici che formeranno le linee di indirizzo per il Piano pluriennale, oltre ad altri obiettivi già avviati ed in fase di consolidamento.

20 - La detassazione troverà applicazione dal 2011 nei limiti di 6.000 € lordi per i lavoratori con un reddito da lavoro dipendente non superiore a 40.000 € l'anno.

OBIETTIVI STRATEGICI PER GLI ANNI 2010-2013

Le politiche del personale e la formazione sono conseguenti al progetto di riorganizzazione dell'Istituto che comporta un notevole coinvolgimento del personale sia dal lato della sua progressiva contrazione che da quello della valorizzazione dello stesso. Se, infatti, da un lato la riorganizzazione in corso rappresenta una misura necessaria volta al contenimento dei costi, dall'altro deve essere vista come un'occasione per attuare un processo di miglioramento condiviso. In questa ottica è importante valorizzare il personale attuando percorsi di formazione e di qualificazione professionale che, insieme all'incremento delle tecnologie finalizzate al perseguimento degli obiettivi strategici, siano funzionali all'incremento della qualità dei servizi all'utenza.

Alla luce delle innovazioni normative e della riorganizzazione, nell'ambito delle politiche di qualificazione del personale, è stato realizzato un incontro di tutti i dirigenti INPS con le finalità di sviluppare partecipazione e di costruire legami fondati sulla condivisione di idee ed esperienze, dubbi e difficoltà, in considerazione dei cambiamenti in atto nell'Istituto.

Il governo dell'Istituto è improntato, da tempo, a metodi e logistiche di carattere manageriale. Fonte ispiratrice è stata la legge n. 88 del 1989 sulla base della quale sono stati disegnati i sistemi organizzativi che hanno permesso di gestire l'organizzazione, improntandola a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Il D. Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 e le sue successive modificazioni ed integrazioni, nonché le recenti disposizioni normative in materia di riorganizzazione delle amministrazioni statali (enti pubblici compresi) contenute nella Legge 25 giugno 2008, n. 112, aventi finalità di riduzione della spesa di funzionamento degli apparati pubblici, inducono ad adeguare la presenza dell'Istituto sul territorio, senza trascurare le possibili forme di organizzazione sinergica, strutturandola in maniera mirata e in relazione alle particolarità di ogni singola area con l'obiettivo di migliorare sia la quantità che la qualità delle prestazioni e dei servizi.

Per ciò che concerne la ridefinizione della propria presenza sul territorio, l'Istituto è impegnato a consolidare i nuovi assetti organizzativi territoriali attraverso l'attuazione della Determinazione commissariale n. 140/2008.

In tale ambito si è effettuata un'efficace azione di monitoraggio del territorio puntando sulla semplificazione dei rapporti con gli utenti e sulla qualità dei servizi erogati e concentrando gli sforzi, nella ridefinizione della presenza sul territorio, sulla riorganizzazione delle aree metropolitane (Torino, Milano, Roma e Napoli) che presentano complessità particolari.

L'attività dell'Istituto è orientata ad accrescere la riscossione diretta dei contributi ed a favorire la correntezza contributiva delle aziende attraverso corretti processi di comunicazione e di monitoraggio dell'attività aziendale. Il sistema UNIEMENS, con cui l'Istituto sta attuando l'unificazione dei flussi retributivi (EMENS) con quelli contributivi (DM10) è un valido aiuto nel ridurre le procedure aziendali di trasmissione e controllo dei dati e consente un'effettiva semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende. Nello stesso tempo permette all'Istituto di aumentare la qualità delle informazioni disponibili

LE POLITICHE DEL PERSONALE E LA FORMAZIONE

IL RAFFORZAMENTO DELL'ISTITUTO NEL TERRITORIO

LA POLITICA DELLE ENTRATE

IL CONTRASTO AL LAVORO NERO ED AL SOMMERSO

ai fini istituzionali. La questione della regolarità contributiva è collegata altresì al rilascio del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) che, sulla base di un'unica richiesta, attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di INPS, INAIL e Casse edili.

Il contrasto al lavoro nero ed al sommerso si articola principalmente nel rafforzamento dell'attività di vigilanza attraverso una più efficace azione ispettiva tendente ad aumentare gli accertamenti di maggiore impatto economico-sociale con speciali azioni di verifica amministrativa. Nonostante il decremento sostanziale della forza ispettiva il Piano di attività di vigilanza 2010 indica come l'Istituto si proponga di migliorare le performance della vigilanza con un incremento del livello di efficienza, da attuarsi anche attraverso diversi interventi organizzativi e procedurali. Fra questi interventi viene indicata anche la funzione di accertamento e verifica amministrativa propedeutica ed anticipatoria rispetto alla vigilanza vera e propria in quanto si ritiene che essa possa consentire un'azione più mirata della vigilanza stessa.

A tal proposito è previsto da un lato l'adeguamento numerico del personale ispettivo e la valorizzazione delle rispettive professionalità attraverso percorsi formativi specifici con particolare riferimento al processo di formazione professionale degli ispettori di vigilanza nuovi assunti e dall'altro lo sviluppo di maggiori sinergie con il personale ispettivo delle altre Amministrazioni al fine di evitare duplicazioni di interventi. Un miglioramento può anche ottenersi attraverso la definizione di specifiche Linee guida sulla modalità di effettuazione delle verifiche ispettive oltre che attraverso l'implementazione delle funzionalità informatiche.

A seguito dell'autorizzazione alle assunzioni disposta con D.P.R. 28/8/2009 e D.P.C.M. 17/11/2009, il 14 maggio 2010 hanno preso servizio 310 unità, vincitrici dei concorsi espletati per il profilo di Ispettore di vigilanza. L'art. 4 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ha modificato il quadro normativo che regolava le misure per il contrasto del lavoro sommerso. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fornisce con la Circolare n. 38 del 12 novembre 2010 le prime istruzioni operative in materia di massimizzazione contro il lavoro sommerso, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 183/2010 (c.d. Collegato lavoro). Fra le novità introdotte dal "Collegato lavoro" quella di maggiore rilievo, per le ricadute sull'attività di vigilanza, è appunto contenuta nell'art. 4, comma 1, lett. c), della Legge n. 183/2010 che ha esteso anche agli ispettori dell'INPS il potere di contestazione e notificazione, ai sensi dell'art. 14 L. n. 689/1981, della "massimizzazione" prevista dall'art. 3 D.L. 22.02.2002 n. 12, convertito con modificazioni ed integrazioni in Legge 23.04.1972 n. 73, nei casi di impiego di lavoratori "in nero". La competenza ad irrogare la cosiddetta "massimizzazione" decorre dalla data di entrata in vigore della Legge n. 183/2010 (24 novembre 2010) ed è riferita anche agli illeciti commessi prima del 24 novembre 2010 purché proseguiti oltre tale data. Al fine di potenziare i processi di riscossione dell'Istituto, a decorrere dal 1° gennaio 2011 l'attività di riscossione relativa al recupero delle somme a qualunque titolo dovute all'INPS, anche a seguito di accertamenti degli uffici, è effettuata mediante la notifica di un avviso di addebito con valore di titolo esecutivo.

Nel corso del 2010 l'INPS ha implementato il proprio ruolo nella gestione dell'invalidità civile in osservanza delle disposizioni introdotte dalla Legge n. 102/2009 che ha ampliato le competenze dell'Istituto in materia di invalidità civile, rendendo necessario il potenziamento dei servizi medico-legali per assicurare tempestività e omogeneità dei trattamenti su tutto il territorio. L'impegno dell'Istituto è stato caratterizzato dal coinvolgimento degli Enti interessati, delle Regioni, dei Patronati e delle associazioni di rappresentanza, al fine di raggiungere obiettivi di certezza e correttezza delle istanze e arginare il fenomeno del contenzioso giudiziario, nonché dall'introduzione di metodologie informatiche che privilegiano l'utilizzo degli accessi on-line ponendo in secondo piano l'utilizzo della documentazione cartacea.

Con la Circolare n. 60 del 16 aprile 2010, emanata dall'Istituto, sono illustrati gli aspetti organizzativi e le prime istruzioni operative per la trasmissione telematica all'INPS dei certificati di malattia dei lavoratori sia del settore pubblico che di quello privato. A partire dal 3 aprile 2010, data di entrata in vigore della nuova normativa, i medici dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) o in regime di convenzione sono tenuti a trasmettere all'INPS, per il tramite del Sistema di Accoglienza Centrale (SAC) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il certificato di malattia del lavoratore rilasciandone copia cartacea all'interessato. A tal fine, i medici ricevono dal Ministero dell'Economia e delle Finanze apposite credenziali di accesso. Il certificato così trasmesso viene ricevuto dall'INPS che, sulla base delle informazioni presenti nelle proprie banche dati e dei servizi forniti dall'INPDAP, individua il datore di lavoro al quale mettere a disposizione (mediante accesso al sito Internet dell'Istituto previa identificazione con PIN) l'attestato di malattia. L'INPS, oltre a rendere telematicamente disponibile per i lavoratori i certificati di malattia loro intestati, canalizza verso le proprie Sedi i certificati degli aventi diritto all'indennità di malattia per la disposizione di visite mediche di controllo e, nei casi previsti, per il pagamento diretto delle prestazioni.

La situazione del contenzioso risulta essere una criticità prioritaria. Riguardo al fenomeno l'intervento dell'Istituto è quindi rivolto all'eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale, nonché alla ricerca di soluzioni per una riduzione strutturale del contenzioso.

La Legge n. 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica), al fine di migliorare la qualità e l'efficienza della spesa pubblica nell'ottica di offrire una maggiore trasparenza dei conti pubblici, ha formalizzato il nuovo sistema di classificazione del bilancio dello Stato (articolato su due livelli di aggregazione - Missioni e Programmi) introducendo nuove disposizioni dirette a consentire una maggiore consapevolezza delle scelte allocative annuali in relazione alle principali politiche pubbliche da perseguire.

Con la Circolare n. 14/2010 della Ragioneria Generale dello Stato, al fine di adeguare la struttura della classificazione per Missioni e Programmi alle disposizioni della Legge n. 196/2009, sono stati individuati i criteri per la razionalizzazione dei programmi di competenza di ciascun Ministero, in modo tale da omogeneizzare e migliorare le finalità di pertinenza delle singole Amministrazioni.

L'INVALIDITÀ CIVILE

LA CERTIFICAZIONE DI MALATTIA

GLI INTERVENTI IN TEMA DI CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO

IL BILANCIO PER MISSIONI E PROGRAMMI

LA CONTABILITÀ ANALITICA

IL CASELLARIO DELL'ASSISTENZA

Con la Circolare n. 2 del 22 gennaio 2010 del Ministero dell'Economia e delle Finanze si ribadisce quanto precedentemente disposto con la Circolare n. 31 del 14 novembre 2008 stabilendo che la predisposizione dei bilanci previsionali dell'anno 2010 dovrà essere accompagnata da appositi elaborati contabili per consentire l'individuazione dei costi relativi alla spesa previdenziale e a quella assistenziale. Questi elaborati devono essere articolati per missioni e programmi in grado di rappresentare meglio le funzioni dell'INPS.

Sono state evidenziate le seguenti missioni:

- missione previdenza
- missione assistenza sociale
- missione sostegno del reddito
- missione servizi generali ed istituzionali

e, relativamente a quest'ultima, i seguenti programmi:

- indirizzo politico
- gestione del personale e della formazione
- gestione degli approvvigionamenti e del patrimonio
- investimenti informatici
- altri servizi affari generali

Con il bilancio per missioni e programmi si persegue l'obiettivo di rendere conto della rigorosa gestione e del corretto e migliore utilizzo delle risorse pubbliche disponibili.

È significativo l'impegno assunto dall'Istituto nel rendere pienamente operativa dal 1° luglio 2010 la contabilità analitica quale costante metro di valutazione del raggiungimento degli obiettivi e della consapevolezza delle risorse utilizzate.

Infatti il sistema implementato dall'Istituto permetterà la completa rappresentazione dei costi sia a livello di struttura organizzativa, sia di processo/attività e sia di prodotto/servizio consentendo di poter effettuare valutazioni sull'efficienza economica delle singole strutture e sull'ottimizzazione delle risorse disponibili. Il complesso sistema imperniato sulla contabilità economico-analitica costituirà un valido aiuto nel processo diretto a realizzare una sempre più puntuale e sistematica separazione della previdenza dall'assistenza.

Va quindi rafforzata l'armonizzazione del bilancio dell'Istituto con quello delle altre Pubbliche amministrazioni per pervenire ad una significativa riforma di bilancio, delle procedure che ne determinano la formazione e della rappresentazione della *mission* dell'Istituto.

Presso l'INPS è stato istituito, con D.L. 31/5/2010 n. 78, convertito, con modificazioni, in Legge 30/07/2010, n. 122 il "Casellario dell'Assistenza" per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati, dei redditi e di altre informazioni relative ai soggetti aventi titolo alle prestazioni di natura assistenziale.

Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali e delle relative prestazioni, condivisa tra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti locali, le organizzazioni no profit e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza

obbligatorie che forniscono obbligatoriamente i dati e le informazioni contenute nei propri archivi e banche dati, per la realizzazione di una base conoscitiva per la migliore gestione della rete dell'assistenza sociale, dei servizi e delle risorse. La formazione e l'utilizzo dei dati e delle informazioni del Casellario avviene nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. Gli enti, le amministrazioni e i soggetti interessati trasmettono obbligatoriamente in via telematica al Casellario i dati e le informazioni relative a tutte le posizioni risultanti nei propri archivi e banche dati secondo criteri e modalità di trasmissione stabilite dall'INPS.

Nell'ottica di migliorare il livello di comunicazione l'Istituto sta portando a compimento una complessa operazione relativa alla conoscenza del "conto previdenziale" da parte di ciascun lavoratore.

La suddetta operazione è finalizzata a consentire agli assicurati di visualizzare on-line la situazione assicurativa e contributiva individuale risultante presso le gestioni assicurative amministrare dall'INPS.

Risulta quindi essenziale un costante aggiornamento degli archivi informatici al fine di prevedere la definizione di un progetto che, già dalle scuole superiori, assicuri un contatto informativo sui contenuti principali del welfare state che miri al formarsi di una corretta cultura previdenziale. Tutto questo richiede una costante erogazione delle prestazioni, in tempo reale, su tutto il territorio nonché un miglioramento delle modalità e del contenuto delle informazioni rese ai titolari di prestazioni pensionistiche, affinché siano fornite tutte le informazioni necessarie per conoscere la propria situazione contributiva.

LA CULTURA PREVIDENZIALE



L'AZIONE DELL'ISTITUTO

L'IDENTITÀ AZIENDALE

- GOVERNO E STRUTTURA DELL'ISTITUTO
- LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

I RISULTATI AZIENDALI: PERFORMANCE E INNOVAZIONE

- LA PRODUZIONE, LA PRODUTTIVITÀ E GLI INDICATORI DI EFFICACIA, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ
- L'OFFERTA DEI SERVIZI

I PARTNER, LE CONVENZIONI E LE SINERGIE

- I PARTNER DI SERVIZIO
- CONVENZIONI E SINERGIE

L'IDENTITÀ AZIENDALE

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il principale Ente previdenziale italiano ed uno tra i più grandi d'Europa.

Gli utenti INPS, tra lavoratori assicurati, datori di lavoro, pensionati e percettori di prestazioni assistenziali, rappresentano oltre due terzi della popolazione residente in Italia.

Il compito istituzionale dell'Istituto non si esplica solo attraverso buone regole di gestione aziendale, ma si identifica soprattutto nella necessità di rispondere in modo rapido ed efficace ai bisogni e alle richieste dei cittadini, secondo le norme legislative che recepiscono tali esigenze. Occorre sottolineare il ruolo attivo dell'Istituto, sia nella elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche previdenziali e sociali nell'ambito della sicurezza sociale nazionale, sia nel valutare il conseguimento degli obiettivi fissati dalle politiche stesse, monitorando una serie di indicatori socio-economici appositamente predisposti.

La rapida e continua evoluzione normativa in ambito previdenziale è tempestivamente recepita nelle attività dell'Istituto, che opera un continuo aggiornamento e ottimizzazione dei processi aziendali e delle attività per offrire un servizio di sempre maggiore qualità agli utenti.

La storia dell'INPS, l'impegno che nei decenni ha contrassegnato il lavoro e la professionalità del personale, la ricerca continua dei migliori assetti organizzativi e l'adozione di tecnologie dell'informazione più innovative, definiscono una identità aziendale di alto profilo, supporto indispensabile al benessere sociale del Paese.

GOVERNO E STRUTTURA DELL'ISTITUTO

Gli Organi di governo

La legge 30 luglio 2010, n. 122, di conversione del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ha previsto un nuovo assetto degli organi amministrativi degli Enti pubblici non economici e quindi dell'Istituto modificandone in modo sostanziale la *Governance*.

Gli Organi di governo dell'Istituto sono strutturati come segue:

Il **Presidente** è il rappresentante legale dell'Istituto. Dura in carica 4 anni. La Legge n. 122/2010 ha previsto un nuovo assetto degli organi amministrativi dell'INPS (e degli Enti pubblici non economici) trasferendo al Presidente dell'Istituto le funzioni, in precedenza attribuite al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Indirizzo e Vigilanza** (CIV) predispone le linee di indirizzo generale e gli obiettivi strategici dell'INPS, ne verifica i risultati e approva il bilancio predisposto dal Presidente dell'Istituto.

È attualmente composto da 24 membri designati dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, nominati per un periodo di 4 anni. Il Presidente del CIV viene eletto dal Consiglio tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti e dura in carica 4 anni.

Il **Direttore Generale** sovrintende all'organizzazione interna del personale e dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo. Dura in carica 5 anni.

Il **Collegio dei Sindaci** vigila sull'osservanza della normativa e sulla regolarità contabile dell'Istituto, redige le relazioni sui bilanci di previsione, sui conti consuntivi e sugli stati patrimoniali.

È composto da 7 membri, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Organo dura in carica 4 anni.

Il **Magistrato della Corte dei Conti** esercita un controllo continuativo sulla gestione dell'Istituto e assiste alle sedute degli Organi di amministrazione e di revisione.

Sono presenti, altresì, in Istituto i **Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse**, di cui all'art. 2 della Legge n. 88/1989.

La rete territoriale

L'Istituto è attualmente composto dalle seguenti strutture:

- **Una Direzione generale**, volta ad assicurare il governo dell'intero sistema di gestione dell'Ente;
- **20 Direzioni regionali**, adibite al ruolo di governo delle risorse assegnate, cui compete la responsabilità della gestione ed il conseguimento dei risultati diretti ad assicurare la *governance* sul territorio ed a gestire direttamente i processi di supporto. Le Direzioni regionali, inoltre, hanno una funzione di verifica dei livelli di qualità dei servizi e dei processi nelle strutture del territorio, anche con riferimento all'attuazione di efficaci procedure di prevenzione e diminuzione dei rischi aziendali;
- **102 Direzioni provinciali**, cui compete la responsabilità degli obiettivi di produzione assegnati; il compito di svolgere attività di supporto (back office) e di gestire i flussi assicurativi, contributivi ed i conti individuali ed aziendali;
- **4 Direzioni provinciali** ad elevate dimensioni (aree metropolitane di Milano, Napoli, Roma, Torino);
- **50 Agenzie complesse**, strutturate per il governo di due aree omogenee di attività: l'area di gestione dei flussi assicurativi e contributivi e l'erogazione dei servizi alle varie tipologie di utenti;
- **344 Agenzie semplici**, quali strutture operative volte ad espletare funzioni di produzione dei servizi e attività di sportello (front office);
- **2.700 Punti cliente**, quali moduli organizzativi dipendenti dalla Direzione provinciale competente per territorio, istituiti in sinergia con altre Pubbliche Amministrazioni per realizzare una maggiore economicità del servizio e vicinanza al cittadino;
- **245 Presidi presso i Consolati**, con funzioni di assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di sicurezza sociale.

Le strutture logistiche

Nel corso degli ultimi tre anni si è assistito ad una notevole contrazione del numero dei dipendenti alla quale ha fatto seguito un contemporaneo ridisegno logistico finalizzato a:

- ridefinire la situazione logistica su tutto il territorio nazionale;
- rivedere e diminuire di conseguenza le eventuali affittanze;
- riorganizzare la presenza sul territorio;
- configurare possibili sinergie con altri Enti attraverso l'utilizzo degli spazi liberi;
- ipotizzare l'istituzione progressiva di poli logistici integrati.

In linea con i principi generali della sostenibilità ambientale, la politica di utilizzo delle risorse praticata dall'Istituto è improntata ai principi dell'economicità (con l'istituzione della Centrale Unica Acquisti) e dell'ecosostenibilità ambientale. Tutto ciò si traduce in scelte mirate ad eliminare, quanto più possibile, l'utilizzo della carta e di conseguenza la sua archiviazione, oltre ad integrare il patrimonio edilizio, iniziando da quello strumentale, secondo logiche di sostenibilità complessiva.

Per tale motivo si è avviata un'archiviazione informatica delle informazioni e dei documenti che ha comportato l'implementazione di tutte le procedure web utilizzabili dai singoli cittadi-

ni, lavoratori, pensionati, dagli operatori economici (aziende, artigiani, commercianti, operatori agricoli) e dai partner che collaborano stabilmente con l'Istituto (patronati, CAF, consulenti del lavoro).

La Legge n. 122 del 2010 è intervenuta per ridefinire la realizzazione di poli logistici integrati sia mediante la revisione del patrimonio strumentale, in relazione alla minore presenza di personale, sia nell'ambito del piano più generalizzato di investimenti e disinvestimenti previsti dalla legge stessa.

Alcune delle misure contenute nella legge (ad esempio: la riduzione del costo degli apparati politici e amministrativi, la soppressione e l'incorporazione di Enti e organismi pubblici -vedi l'IPOST-, l'istituzione di strumenti volti al contenimento delle spese assistenziali, sanitarie), spingono a ricercare ulteriori soluzioni che attraverso l'uso delle sinergie, producano risparmi di risorse favorendo la possibilità di accentrare e unificare il pagamento delle pensioni, di monitorare le spese connesse ai periodi di malattia, di verificare le prestazioni di invalidità civile, di gestire il contenzioso, di pervenire ad una politica comune degli acquisti.

Negli ultimi anni l'Istituto ha attuato una sostanziale modernizzazione della propria struttura informatica, introducendo principi cardine quali l'accessibilità, la multicanalità e l'interoperabilità, in modo da favorire ed incrementare la partecipazione ed il coinvolgimento di cittadini ed imprese nella implementazione dei servizi, ponendo al contempo le basi per una più moderna gestione ed evoluzione del sistema. L'area informatica dell'Istituto è fortemente e costantemente impegnata in un continuo processo di arricchimento, espansione, evoluzione e riprogettazione del sistema informativo, al fine di rispondere da un lato alle nuove esigenze, dall'altro di mantenere la necessaria aderenza ad un modello organizzativo anch'esso in continuo cambiamento.

Oltre alla necessità di riorganizzare le strutture informatiche centrali e periferiche, l'evoluzione del sistema informativo non può prescindere dalla riqualificazione del personale addetto. Nel nuovo scenario, infatti, la riconfigurazione delle funzioni e delle responsabilità secondo i nuovi modelli operativi ed organizzativi è un fattore di primaria importanza per raggiungere gli obiettivi prefissati di profonda innovazione.

Il nuovo modello organizzativo

Le Determinazioni commissariali n. 36 del 23 ottobre 2008 e n. 140 del 29 dicembre 2008 hanno definito le linee organizzative delle strutture centrali e periferiche dell'Istituto.

Il nuovo modello organizzativo delineato operativamente dalla circolare n. 102 del 2009 e, per le aree metropolitane, dalla circolare n. 129 del 2010, sta realizzando un radicale cambiamento nella gestione delle competenze attraverso il passaggio dall'organizzazione per processi aziendali a quella per soggetti.

L'organizzazione per processi è verticale, in quanto sia nel processo "Assicurato/Pensionato" che in quello "Soggetto/Contribuente" le competenze seguono una suddivisione parallela e nel momento del passaggio dall'uno all'altro, per l'erogazione del servizio, sono spesso riscontrabili variabili di sviluppo e di disallineamento nell'erogazione della prestazione. In altre parole, i punti di contatto tra loro sono spesso scoordinati e destrutturati.

La nuova organizzazione per soggetti, invece, è orizzontale: prevede un sistema informativo capillare e accessibile che sostenga i cicli di lavorazione con una gestione integrata di supporto. È previsto un "front office" che comprende tutte le strutture organizzative che interagiscono fra loro e con il cliente, cittadino o impresa. Il supporto per questa attività è offerto simultaneamente dal "back office", che gestisce le proprie attività indipendentemente

dall'interazione con il cliente, pronto a fornire l'accesso ai flussi informativi aggiornati, ma anche a gestire tutte quelle procedure che prevedono il collegamento con Enti e istituzioni esterne per i servizi non ricorrenti.

I flussi standardizzati di attività, inoltre, prevedono il monitoraggio e il controllo di gestione non solo per l'efficienza del servizio, ma anche per verificarne la validità nei confronti del cittadino o dell'impresa. Nello specifico il monitoraggio sistematico delle anomalie è stato strutturato come ciclo di lavoro autonomo, essenziale per la definizione dello standard di produzione di ogni singola unità territoriale.

La realizzazione del progetto prevede la sinergia tra le Agenzie dell'Istituto, distribuite capillarmente sul territorio, come unità di *front office* e la Direzione provinciale, modello di erogazione del servizio di *back office*. Naturalmente, il modello è suscettibile di variazioni, dovute alla consistenza dell'utenza ed alla varietà dei servizi territoriali, prevedendo Agenzie interne di *front office* anche nelle Direzioni provinciali.

Per tutte le strutture, resta fermo il principio della chiave coordinata e unitaria della sinergia per offrire la qualità e l'efficacia del servizio ai cittadini ed alle imprese.

L'applicazione delle disposizioni organizzative contenute nelle citate circolari n. 102 e n. 129 determina una forte innovazione che, oltre ai naturali aspetti organizzativi, richiede interventi di adeguamento sia per gli aspetti logistici delle strutture che per la taratura delle funzionalità dei nuovi applicativi messi a disposizione del sistema produttivo.

Sul versante delle risorse umane la nuova organizzazione - oltre alla previsione di una fase formativa di carattere generale che interessa tutti gli operatori - individua nuovi ruoli coerenti con percorsi professionali che valorizzino le esperienze e le capacità delle risorse umane impiegate nelle diverse strutture territoriali.

Ciò ha richiesto l'apertura di una fase di sperimentazione volta a favorire la completa definizione delle responsabilità e degli ambiti di competenza.

Pertanto, con l'obiettivo di valutare pienamente le ricadute operative e gestionali della nuova organizzazione, nel corso del 2010 è stata avviata una fase "pilota" di attuazione delle circolari n. 102/2009 e n. 129/2010; tale fase "pilota" si pone l'obiettivo di effettuare un attento monitoraggio in ordine alla concreta applicazione del modello organizzativo, al fine di individuare gli aspetti logistici, procedurali, tecnologici e infrastrutturali bisognosi di interventi di adeguamento e perfezionamento.

La sperimentazione del nuovo modello organizzativo è iniziata il primo febbraio 2010 con l'avvio della fase pilota, alla quale, ne sono susseguite altre che hanno coinvolto, in diverse date, tutte le strutture dell'INPS sul territorio fino al 28 febbraio 2011.

Il prospetto che segue fornisce una visione schematica delle fasi di avvio della sperimentazione.

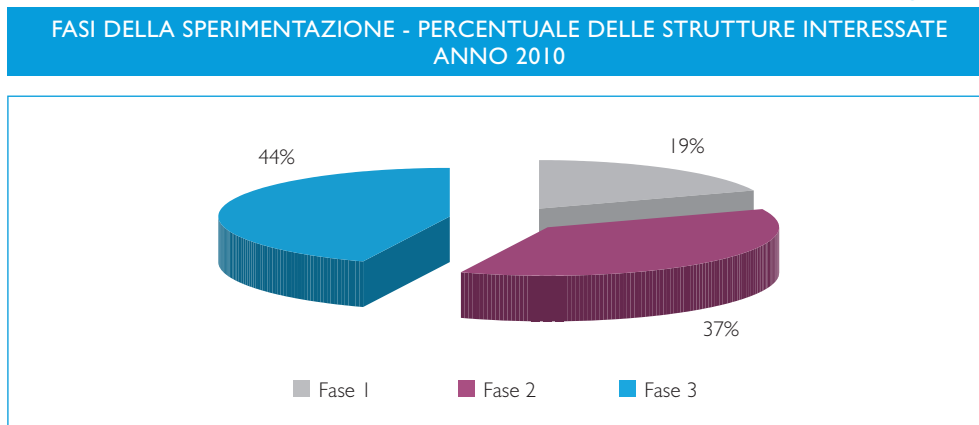
FASI DEL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO		
FASE		STRUTTURE COINVOLTE
FASE 1	<p>Con il messaggio 2990/2010 viene avviata una prima fase "pilota" di attuazione della circolare n.102/2009 con l'obiettivo di valutare pienamente le ricadute operative e gestionali della nuova organizzazione.</p> <p>Durante questa fase è stato effettuato un attento monitoraggio in ordine alla concreta applicazione del modello organizzativo al fine di individuare aspetti logistici, procedurali, tecnologici che dovessero richiedere interventi di adeguamento e perfezionamento in vista dell'applicazione a tutte le strutture del nuovo modello organizzativo. Tale fase "pilota", della durata di tre mesi, ha preso l'avvio il 1° febbraio 2010 ed ha interessato una Direzione provinciale per ciascuna regione.</p>	20 Direzioni provinciali
FASE 2	<p>Il messaggio 24667/2010, alla luce delle risultanze della prima fase "pilota" ha esteso la sperimentazione del nuovo modello organizzativo ad altre strutture sul territorio. Il percorso iniziato il 6 ottobre 2010 si è concluso il 31 dicembre 2010.</p>	39 Direzioni provinciali (comprese 25 Agenzie complesse e 3 Filiali di coordinamento - area romana - per un totale di 67 strutture)*
FASE 3	<p>Con il messaggio 29771/2010 sono state coinvolte nel processo di sperimentazione le restanti Direzioni provinciali e Agenzie afferenti, Filiali di coordinamento e Agenzie complesse. Lo scopo è stato quello di uniformare l'organizzazione dell'Istituto sul territorio. La fase tre ha preso avvio il 1° dicembre 2010 e si è conclusa il 31 dicembre 2010.</p>	47 Direzioni provinciali (comprese 19 Agenzie complesse e 2 Filiali di coordinamento - area napoletana - per un totale di 68 strutture)**

* Sono interessate, inoltre, tutte le Agenzie sul territorio afferenti le strutture individuate o già in sperimentazione.

** Sono interessate, inoltre, tutte le Agenzie sul territorio afferenti le strutture individuate.

La Figura 2.1 che segue mostra la percentuale delle strutture interessate dalla sperimentazione nelle tre fasi sul totale delle strutture interessate.

Figura 2.1



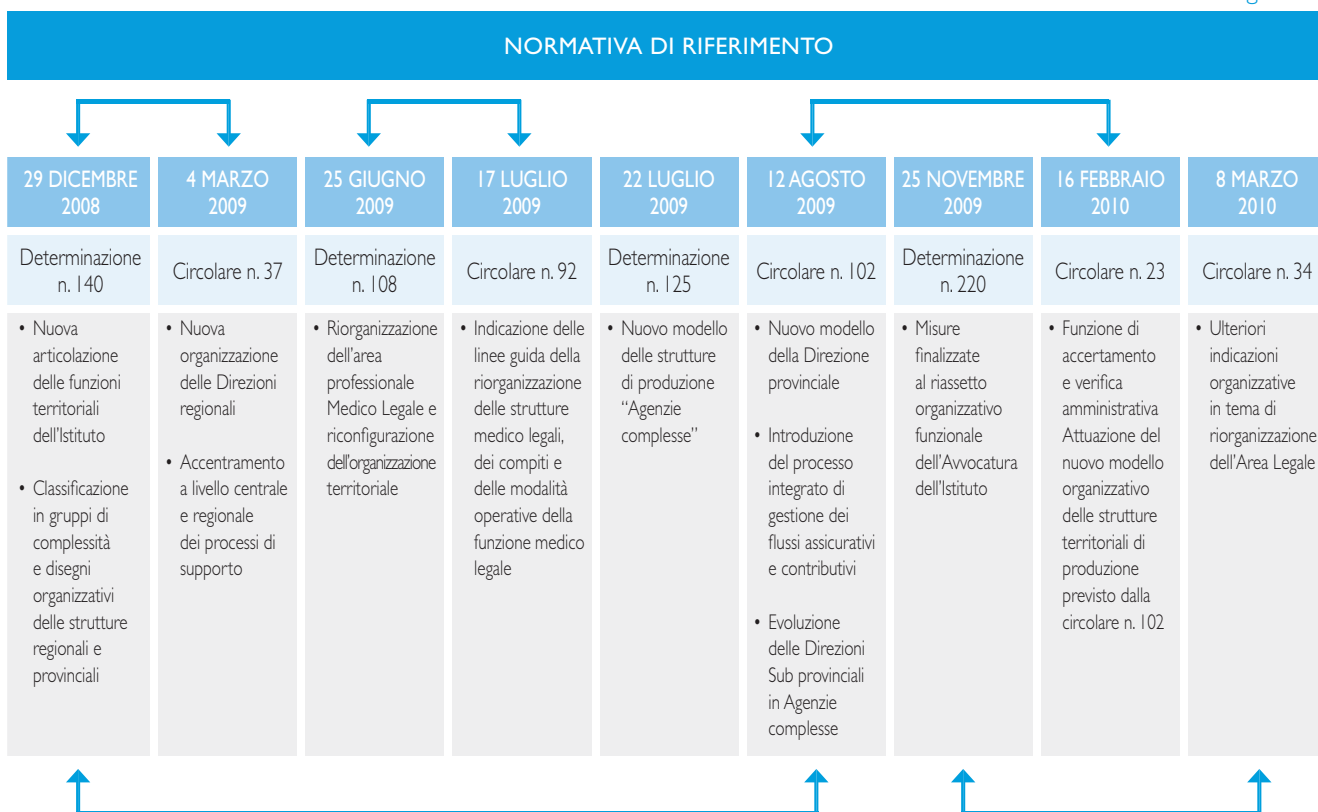
Fonte: INPS

Alla Fase 1 ha preso parte il 19% delle strutture a cui si è aggiunto il 37% nella Fase 2 ed il 44% nella Fase 3.

Al 31 dicembre 2010 tutte le strutture sul territorio sono state coinvolte nel nuovo modello organizzativo previsto dalla circolare n. 102/2009.

La successiva Figura 2.2 fornisce un quadro d'insieme della normativa.

Figura 2.2



In particolare, la circolare n. 34 dell'8/3/2010 ha fornito le indicazioni organizzative relative alle misure finalizzate al riassetto organizzativo e funzionale dell'Avvocatura dell'Istituto. La Determinazione commissariale n. 220 del 25 novembre 2009 ha definito un nuovo modello organizzativo caratterizzato dalla razionalizzazione degli uffici legali secondo logiche di semplificazione e ottimizzazione delle attività professionali degli avvocati. Tale intervento si inserisce all'interno di un più ampio quadro di iniziative organizzative, adottate dall'Istituto, al fine di rendere più efficiente il servizio cui è preposta l'Avvocatura e adeguarne le caratteristiche ai numerosi interventi legislativi susseguitisi nel corso del 2009.

La legge n. 69 del 18 giugno 2009, con la quale sono state apportate rilevanti modifiche al processo civile e al procedimento amministrativo, con importanti ricadute sulla gestione dei procedimenti in capo all'Istituto e l'art 20 della legge n. 102 del 3 agosto 2009, che ha introdotto inediti elementi di regolamentazione normativa in materia di invalidità civile, hanno suggerito l'evoluzione di un modello organizzativo dell'Area Legale improntato a principi di efficienza, calibrando i carichi di lavoro e i relativi passaggi di competenze.

A seguito dell'innovazione organizzativa, con riferimento alla rilevazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività legislativa, saranno utilizzati appositi indicatori che sono in continua revisione al fine di essere adeguati alle mutate esigenze del processo di riorganizzazione in atto.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

La valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane sono considerati fattori strategici per aumentare la produttività dell'Istituto e trarre il massimo vantaggio dalle competenze e dalle potenzialità del personale.

I risultati conseguiti dall'INPS nel corso degli ultimi anni dimostrano come, anche all'interno della Pubblica Amministrazione, siano presenti elevati livelli di professionalità e di produttività individuale che, oggi ancora di più, possono essere incentivati e premiati.

Il personale in forza

Il personale dell'INPS è inquadrato nell'area dirigenziale, nell'area dei professionisti¹ e nelle aree A,B,C.

La Tavola 2.1 illustra la consistenza del personale in forza nelle suddette aree, dal 2006 al 2010, le variazioni percentuali rispetto all'anno 2009, le variazioni percentuali rispetto al quinquennio precedente e le variazioni percentuali rispetto all'organico² previsto al 31 dicembre 2010.

1 - Sono compresi gli Architetti, gli Ingegneri, gli Attuari, gli Avvocati e i Medici Legali.

2 - Organico adottato con Determinazione del Presidente n. 32 del 23/06/2010 e n. 74 del 30/07/2010 e trasmesse, ai sensi di legge, ai Ministeri vigilanti.

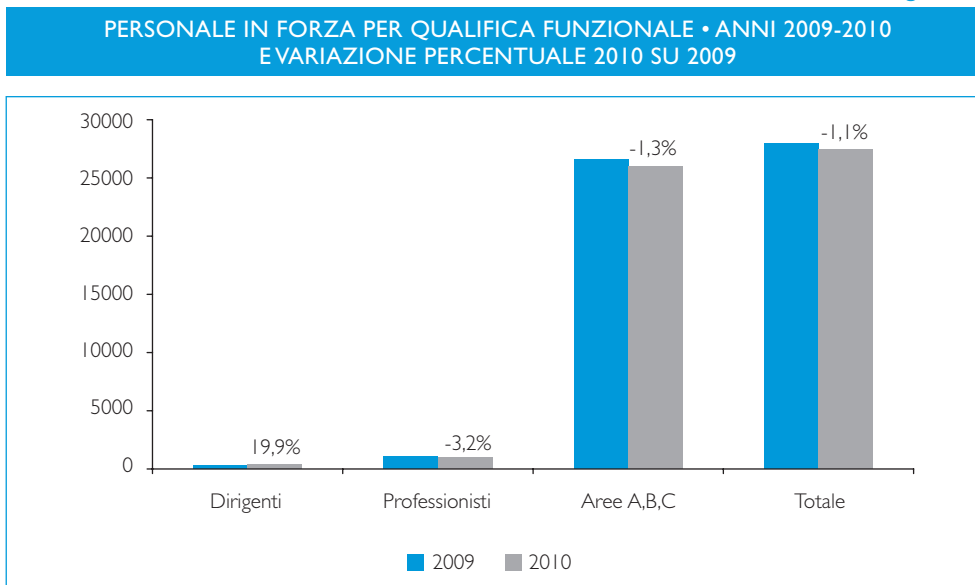
Tavola 2.1

PERSONALE IN FORZA • ANNI 2006-2010									
PERSONALE	N. UNITÀ								
	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010/2009	Var. % 2010/2006	Organico 31.12.2010	Var. % cons. 2010/ org. 2010
Dirigenti	488	433	383	337	404	19,9%	-17,2%	476	-17,8%
Professionisti	1.359	1.126	1.098	1.049	1.015	-3,2%	-25,3%	1.137	-12,0%
Aree A, B, C	29.715	29.613	28.017	26.569	26.221	-1,3%	-11,8%	27.649	-5,4%
TOTALE	31.562	31.172	29.498	27.955	27.640	-1,1%	-12,4%	29.262	-5,9%

Fonte: INPS

Il personale dell'Istituto (Tabella 2.1 e Figura 2.3) ha subito, nel corso del 2010, una contrazione complessiva del 1,1% rispetto al 2009, sintesi della riduzione del 1,3% del personale inquadrato nelle aree A, B, C e della riduzione del 3,2% dei professionisti.

Figura 2.3



Fonte: INPS

Nel 2010 sono stati immessi in ruolo nuovi dirigenti, ma, nonostante le ultime assunzioni, il contingente risulta inferiore del 17,8% rispetto all'organico previsto.

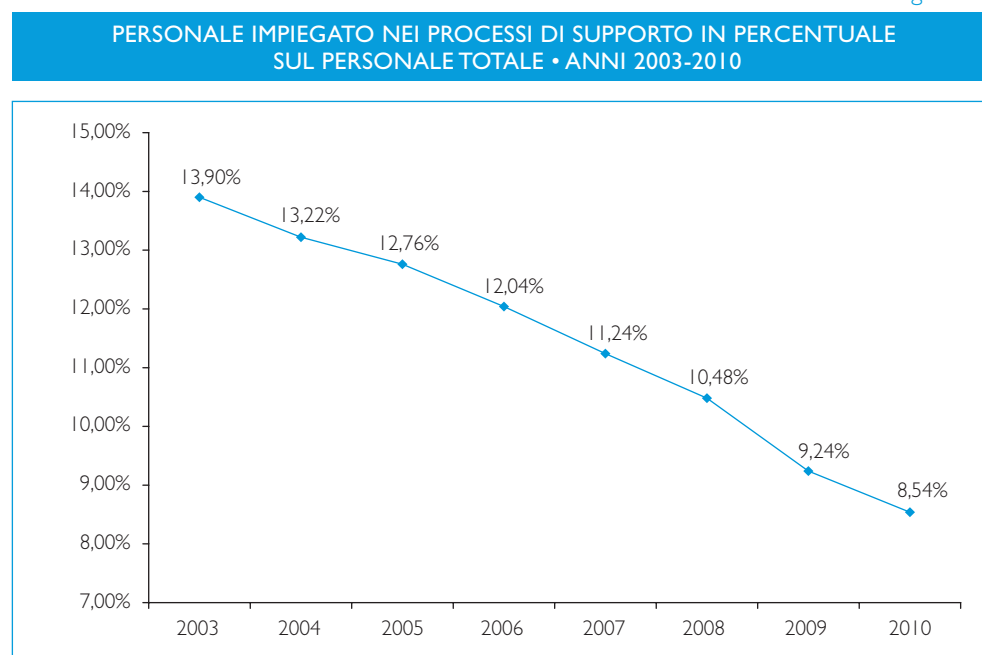
Nell'ultimo quinquennio la riduzione complessiva del personale è stata del 12,4%.

L'Istituto ha costantemente aumentato negli anni l'offerta e l'erogazione dei servizi, raziona-

lizzando i processi produttivi, sviluppando i sistemi informativi e procedurali, concentrando le funzioni di supporto interno, in modo da poter trasferire il relativo personale nei processi primari di produzione.

Nella Figura 2.4 è riportato, per il periodo 2003-2010, l'andamento del personale di supporto espresso in percentuale sul personale totale che ha registrato nel 2010 un'ulteriore contrazione dello 0,7%.

Figura 2.4



Fonte: INPS

Le attività formative

Le attività formative rappresentano uno strumento fondamentale per valorizzare, rafforzare e ampliare le competenze del personale e contribuire così a migliorare qualità, efficacia ed efficienza dei processi produttivi.

Sulla base delle linee di indirizzo contenute nella delibera n. 4/2010 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, l'Amministrazione ha predisposto il piano formativo per il personale coinvolto nel processo di riorganizzazione dell'Ente e per il personale di nuova immissione. A seguito dell'approvazione del bilancio preventivo 2010 sono stati disciplinati i seguenti programmi in materia di formazione:

- a) realizzazione dei percorsi mirati alla riqualificazione del personale conseguenti al riassetto organizzativo, nonché alla formazione direzionale a supporto del completamento del piano strategico di riorganizzazione;
- b) sviluppo di un piano di formazione generalizzato sulle competenze e responsabilità di ruolo per i direttori di agenzia;
- c) definizione di piani di formazione/addestramento generalizzato per gli operatori sulle competenze, sulle responsabilità del procedimento e sull'interazione con l'utenza.

Sulla base di tali linee di azione, la formazione è stata indirizzata - mediante la realizzazione di

quasi 200 iniziative tra corsi, convegni e seminari - essenzialmente su due aspetti: il primo a carattere divulgativo e tecnico professionale, il secondo di tipo comportamentale e motivazionale. Sotto il primo aspetto - divulgativo e tecnico professionale - sono stati organizzati corsi finalizzati alla diffusione delle conoscenze nelle diverse aree istituzionali, riportati di seguito per macroaree di aggregazione:

- area istituzionale: ammortizzatori sociali, invalidità civile, gestione dei *voucher*, indebiti pensionistici, nuove normative nell'area delle entrate ed in materia pensionistica, attività di vigilanza, innovazioni informatiche nell'area del lavoro autonomo, gestione del lavoro occasionale e accessorio, gestione della certificazione di malattia, ecc.;
- area del personale: sicurezza, contrattualistica, privacy, nuova disciplina del rapporto di lavoro e nuove norme concorsuali dopo la "riforma Brunetta", ivi comprese le nuove regole per la misurazione e valutazione della performance, ecc.;
- area contrattualistica: gestione dei principali contratti di outsourcing, innovazioni introdotte dalla Legge n. 183/2010 sulla tracciabilità dei flussi finanziari, certificatori energetici degli edifici, ecc.;
- aree professionali: sviluppo delle conoscenze in materia di disabilità e di diverse patologie, in particolare cardiologiche, gestione delle visite mediche, corsi in materia di innovazioni giuridiche per legali, ecc.;
- altre aree: contabilità pubblica, processi comunicativi, addestramento su nuove procedure automatizzate e aggiornamenti nell'utilizzo delle applicazioni informatiche, corsi per ingegneria di manutenzione, nuovi linguaggi di programmazione, ecc.

Per quanto attiene la formazione di ruolo e comportamentale, nell'anno 2010, sono state attivate numerose iniziative di cui si indicano di seguito quelle a maggiore impatto sui processi formativi del personale:

- interventi per l'**alta direzione aziendale**, la **dirigenza**, i **coordinamenti professionali** ed il **funzionariato territoriale** a supporto dell'azione manageriale, al fine di consolidare nuove competenze specialistiche e comportamenti organizzativi contestualizzati e allineati alle caratteristiche e alla funzionalità dei processi, degli strumenti e dei sistemi in corso di realizzazione;
- interventi per **direttori delle agenzie territoriali**, delle **agenzie interne** e delle **agenzie complesse** finalizzati allo sviluppo di conoscenze tecniche e di competenze trasversali utili a interpretare un ruolo attivo e consapevole nei processi di lavoro, nonché per sviluppare l'etica del servizio e adottare comportamenti orientati al cliente per il conseguimento di qualità e di *customer satisfaction*;
- interventi per **funzionari responsabili delle posizioni organizzative** dell'area flussi, chiamati a garantire la gestione integrata dei flussi informativi a supporto delle strutture che erogano servizi al soggetto fruitore delle prestazioni, attraverso cicli di lavorazione che anticipano la domanda di servizio anche indipendentemente dall'interazione con il cliente;
- interventi di formazione del **personale dell'area servizi** al fine di sviluppare competenze relazionali e comunicative per la gestione dell'interazione con il cliente. La formazione è stata indirizzata: ai servizi di informazione prima accoglienza e ascolto, all'individuazione dei bisogni e all'assistenza nell'accesso ai servizi, all'erogazione dei servizi alla persona, attraverso la molteplicità dei canali (sportello, call center, internet, mediatori professionali, ecc.).

Altri interventi hanno poi riguardato la **formazione regionale** alla quale compete l'analisi dei fabbisogni formativi e lo sviluppo di azioni volte a professionalizzare il personale interessato, mediante corsi d'aula e "on the job".

I RISULTATI AZIENDALI: PERFORMANCE E INNOVAZIONE

LA PRODUZIONE, LA PRODUTTIVITÀ E GLI INDICATORI DI EFFICACIA, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ

L'anno 2010 è stato caratterizzato dall'influenza delle innovazioni legislative introdotte, in particolare, dal decreto legislativo n. 150/2009, che ha interessato la P.A., affermando la necessità di una cultura orientata alla misurazione del risultato e alla responsabilizzazione degli amministratori e favorendo lo sviluppo di sistemi basati sul concetto di performance.

Le Amministrazioni Pubbliche sono tenute, quindi, a valutare annualmente la performance organizzativa e individuale, adottando il Sistema di misurazione e valutazione della performance.

La misurazione e valutazione della performance comporta anche una nuova gestione delle politiche del personale, orientate a logiche di trasparenza ed effettiva meritocrazia, per accrescere il livello quali/quantitativo dei servizi e per rispondere in modo sempre più efficiente alle attese dei cittadini. Per la prima volta viene previsto un impianto normativo che dota le Pubbliche Amministrazioni di sistemi di misurazione connotati da strumenti scientifici e obiettivi, con cui affrontare l'attuazione del processo meritocratico.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 150/2009, pertanto, tutte le Amministrazioni - attraverso i nuovi organismi di valutazione - sono tenute a misurare e valutare la performance individuale e organizzativa, divenuta condizione necessaria per l'erogazione dei premi legati al merito.

I nuovi strumenti operativi per realizzare un efficiente sistema di trasparenza e meritocrazia sono i seguenti:

- il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance che deve individuare le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti coinvolti, le procedure per l'applicazione del sistema di misurazione;
- il Piano della Performance, da redigere con cadenza annuale, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, definisce gli indicatori per la misurazione della performance dell'amministrazione, nonché degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e non;
- il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità che ogni amministrazione deve adottare -con aggiornamenti annuali- strutturato in modo da specificare modalità, tempi di attuazione, risorse dedicate, strumenti di verifica per ciascuna iniziativa;
- la Relazione della Performance che costituisce il consuntivo delle attività dell'anno precedente, validata dagli Organismi di Valutazione Indipendenti (OIV).

Il complesso di tali documenti ha la finalità di garantire adeguati livelli di trasparenza, legalità, sviluppo della cultura dell'integrità e della meritocrazia.

Infatti, il decreto legislativo n. 150/2009, in particolare sotto quest'ultimo profilo, oltre a prevedere nuove forme di responsabilizzazione del personale dirigente, introduce regole precise per l'erogazione dei premi.

Inoltre, il decreto apporta innovazioni anche in materia di formazione, in quanto promuove l'accesso privilegiato a percorsi di alta formazione in primarie istituzioni educative nazionali e internazionali e favorisce la crescita professionale attraverso periodi di lavoro presso le predette istituzioni.

La Delibera CIVIT³ n. 89 del 24 giugno 2010, coerentemente con la linea riformatrice del decreto legislativo n. 150/2009, costituisce un importante contributo per avviare un percorso rivolto a definire sistemi di misurazione e valutazione della performance nelle diverse realtà organizzative della P.A.

La crescente attenzione verso lo sviluppo di sistemi di misurazione della performance è frutto di una lenta ma progressiva evoluzione culturale della gestione della Pubblica Amministrazione che è passata da un approccio burocratico ad un approccio orientato alla qualità dei servizi offerti ai cittadini, nel rispetto del quadro giuridico di riferimento e dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il sistema di misurazione interno

L'INPS ha introdotto da tempo un sistema di programmazione, controllo e valutazione dei risultati raggiunti al pari delle grandi imprese private europee, legando una quota-parte del salario (incentivo) al raggiungimento totale o parziale degli obiettivi programmati.

Tale sistema di misurazione interno è stato in seguito ulteriormente implementato grazie all'utilizzo di nuove tecniche di budgeting⁴, che hanno consentito di potenziare il sistema stesso verificando, monitorando e controllando così in tempo reale l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi erogati.

Il processo di riorganizzazione e di riforma dell'INPS in atto si muove nelle linee individuate dalla riforma Brunetta, ponendosi come obiettivo il miglioramento ulteriore e continuo dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi, contribuendo all'incremento della produttività ed al contenimento dei costi di gestione.

3 - Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche.

4 - Il sistema di programmazione e budget rappresenta l'espressione formalizzata di un complesso processo organizzativo, gestionale e contabile avente come scopo, in fase preventiva, quello di allocare in modo ottimale le risorse disponibili in relazione al piano strategico e di costruire, in fase consuntiva, un indispensabile parametro di riferimento per verificare l'andamento della gestione e del grado di conseguimento dei risultati prefissati.

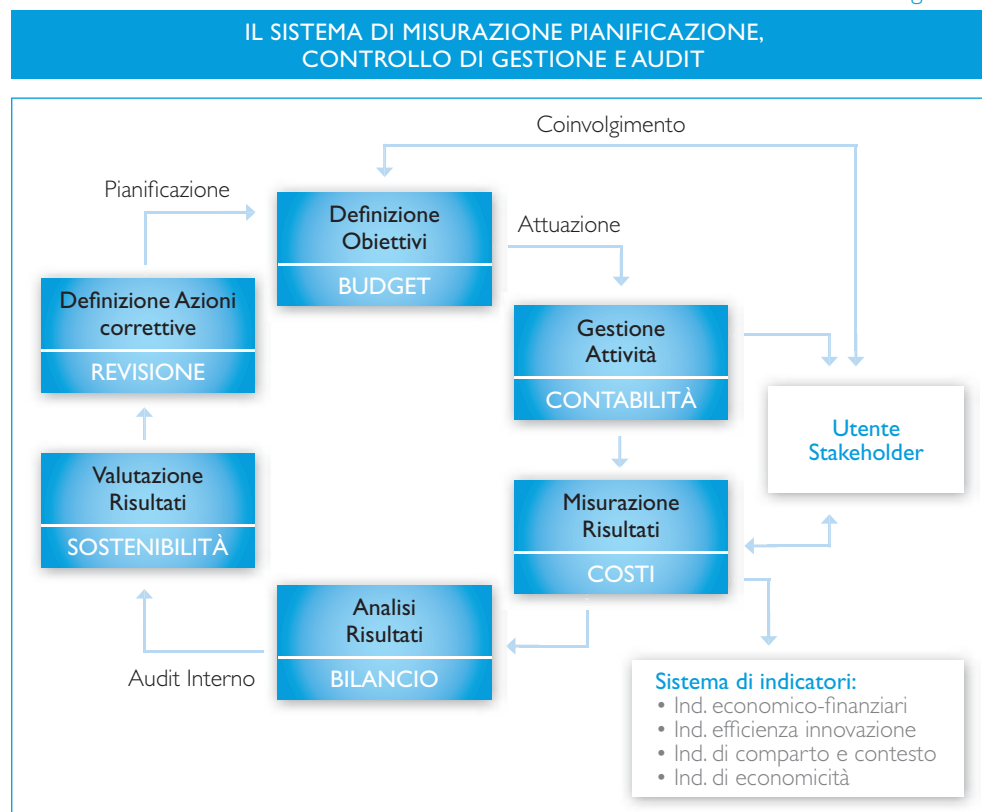
Attraverso il processo di programmazione e budget è infatti possibile:

- evidenziare i risultati che l'Istituto intende raggiungere nell'anno successivo,
- determinare gli obiettivi da confrontare con i risultati effettivi,
- riferire tali obiettivi all'Istituto nel suo insieme e nelle sue diverse articolazioni (gestioni, strutture organizzative, aree di attività).

Il controllo si realizza attraverso un complesso sistema di rilevazione automatizzata dei dati e di misurazione dei risultati raggiunti grazie all'utilizzo di indicatori che forniscono elementi di giudizio obiettivi non solo sulla funzionalità complessiva dell'Istituto ma anche sull'efficacia, sulla qualità e sui costi dei servizi erogati.

Il sistema adottato per la definizione, misurazione e valutazione degli obiettivi è rappresentato schematicamente nella Figura 2.5.

Figura 2.5



Gli indicatori

Gli indicatori economico-finanziari sono costruiti a partire dai risultati di bilancio e sono basati sull'analisi dello scostamento dei costi di gestione rispetto all'anno precedente.

Gli indicatori di efficienza misurano i risultati raggiunti dall'Istituto in rapporto alle risorse utilizzate.

Gli indicatori di efficacia e qualità misurano la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e sono definiti quindi dal rapporto risultati/obiettivi.

La combinazione di efficienza ed efficacia fornisce la misurazione dell'economicità di gestione, effettuata sulla base di appositi indicatori di economicità, per la cui valutazione ci si avvale del sistema di contabilità analitica, che costituisce uno strumento di controllo dei costi e di verifica dell'economicità della gestione ai vari livelli organizzativi.

Il sistema di controllo e misurazione interno ha i seguenti obiettivi:

- costante controllo di qualità su tutti i processi produttivi;
- monitoraggio continuo dei tempi di attraversamento delle pratiche e dell'assorbimento delle giacenze;
- analisi costante dei tempi relativi alla spedizione dei provvedimenti e al pagamento presso l'Ente Poste e gli Istituti bancari;
- attivazione e predisposizione del sistema di audit e di reportistica a sostegno dell'attività degli Organi di vertice.

Tali obiettivi vengono perseguiti grazie all'utilizzo di appositi indicatori che consentono di monitorare e misurare l'azione amministrativa e la qualità dei servizi prestati.

Produzione e produttività

I servizi previdenziali ed assistenziali erogati dall'INPS sono diversi tra loro soprattutto in riferimento alle risorse necessarie per realizzarli ed ai tempi di lavorazione. Per poter misurare e rendere comparabili fra loro prodotti diversi si è operata una "normalizzazione" che, attraverso l'uso di parametri e fattori numerici, ha permesso di definire come "prodotti omogeneizzati", quei prodotti che comportano per l'Istituto analoghi consumi di risorse e di tempi di lavorazione.

La produzione omogeneizzata è diventata, quindi, un parametro centrale, che caratterizza l'attività produttiva complessiva svolta dall'Istituto, da ogni singola Sede o da ogni singolo processo nel periodo di tempo preso a riferimento.

Rapportando i valori di produzione omogeneizzata, con riferimento ai singoli prodotti/servizi e ai processi produttivi, al personale operante nelle singole strutture, vengono ricavati gli indicatori di produttività che costituiscono importanti indicatori di efficienza.

Gli **indicatori di produttività**, ricavati con riferimento ai singoli prodotti/servizi ed ai processi produttivi sono:

- l'indice di produttività dei processi primari, riferito alla produzione ed al personale dei soli processi istituzionali (Assicurato/Pensionato, Prestazioni a sostegno del reddito e Soggetto contribuente);
- l'indice di produttività globale di Sede, misurato sulle singole Sedi territoriali, rapportando il totale della produzione omogeneizzata al totale del personale presente nella Sede.

Tali indicatori rendono possibile il confronto continuo dell'efficienza raggiunta dall'Istituto, a livello territoriale, rispettivamente per sede di produzione, per Regione, in ambito nazionale e nella dimensione aggregata per macro-area di attività.

La misurazione accurata e costante della *performance* consente di evidenziare i punti di forza e le eventuali criticità al fine di intervenire, dove e se necessario, con tempestività ed efficacia.

I volumi complessivi della produzione

L'analisi della produzione nel 2010 evidenzia un andamento complessivo in crescita rispetto al 2009, determinato in particolare dall'aumento dei compiti assegnati all'INPS, relativi alle misure a sostegno del reddito dei lavoratori e alle iniziative a favore delle imprese.

La Tavola 2.2 illustra la produzione complessiva nei tre processi primari (Assicurato/Pensionato, Prestazioni a sostegno del reddito, Soggetto contribuente)⁵ nel periodo 2006-2010: in quest'ultimo anno le strutture dell'Istituto hanno realizzato 14.124.274 prodotti omogeneizzati, con un incremento rispetto all'anno precedente del 6,7% e del 23,8% rispetto al 2006.

Tavola 2.2

VOLUMI DI PRODUZIONE COMPLESSIVI DEI PROCESSI PRIMARI • ANNI 2006-2010

N. UNITÀ DI PRODUZIONE EQUIVALENTE					Var. % 2010/2009	Var. % 2010/2006
2006	2007	2008	2009	2010		
11.407.922	11.687.642	11.820.850	13.236.108	14.124.274	6,7%	23,8%

Fonte: INPS

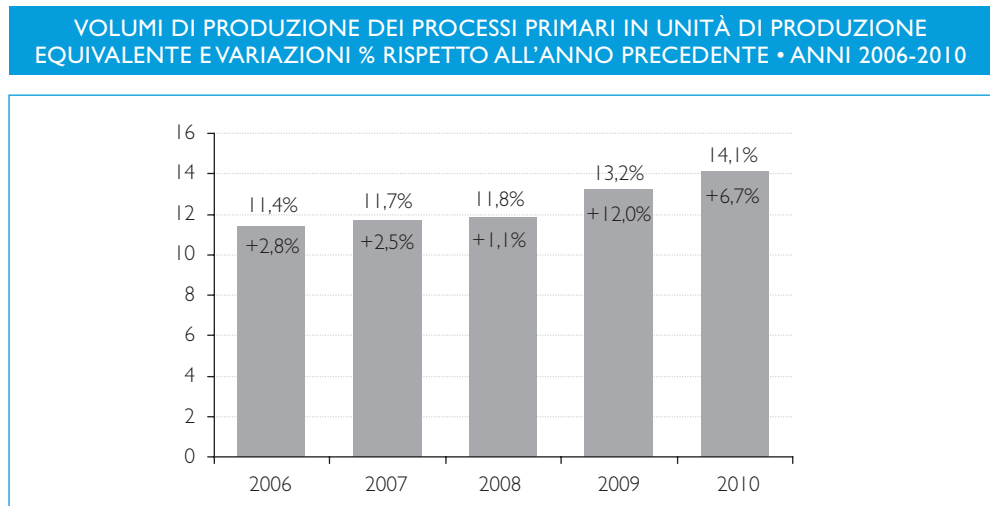
⁵ - **Processo Assicurato/Pensionato:** complesso di attività inerenti alla costituzione, variazione e utilizzo del conto assicurativo, rispetto alle quali l'utente del servizio ricopre il duplice ruolo di assicurato prima e di pensionato dopo.

Processo Prestazioni a sostegno del reddito: complesso di attività inerenti alla diminuzione della capacità lavorativa, alla sospensione/cessazione dei rapporti di lavoro, nonché alle prestazioni a sostegno del reddito destinate al cittadino che necessita di prestazioni assistenziali.

Processo Soggetto contribuente: complesso di attività che riguardano tutti gli aspetti del rapporto contributivo, dalla fase costitutiva a quella conclusiva. Nell'ambito di tale processo l'utente del servizio è rappresentato dalle aziende, con o senza dipendenti, quali soggetti contribuenti.

La Figura 2.6 seguente mette a confronto l'andamento produttivo complessivo nei processi primari negli ultimi cinque anni (2006-2010), evidenziando una crescita costante nel tempo, con incrementi massimi registrati nel 2009 e nel 2010.

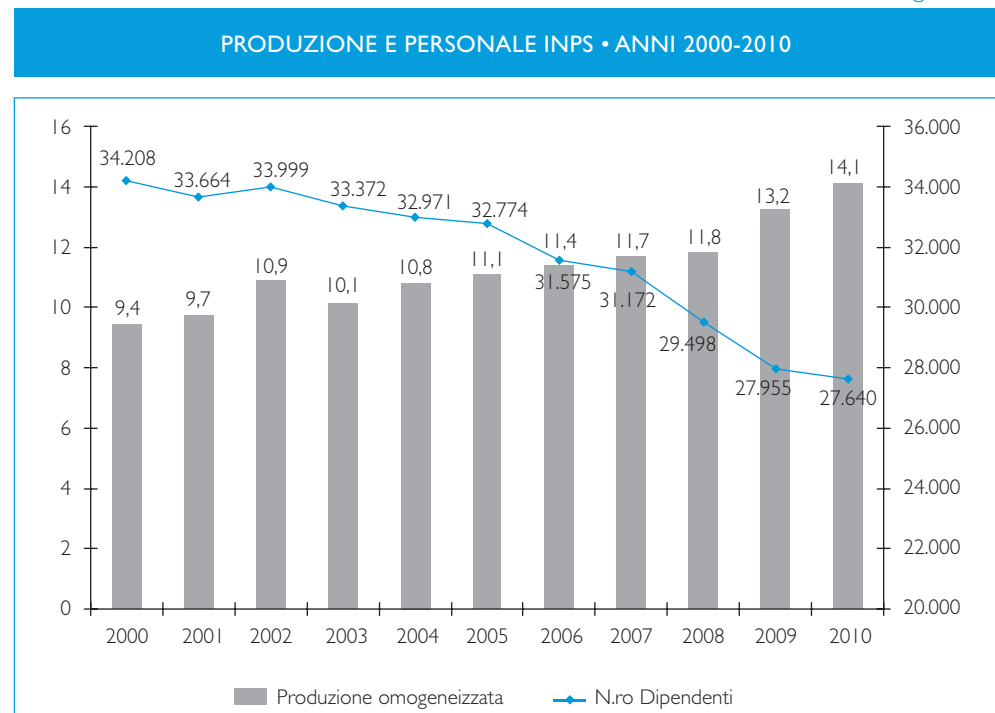
Figura 2.6



Fonte: INPS

La Figura 2.7 seguente illustra il confronto fra gli andamenti della produzione nei processi primari ed il personale in forza all'Istituto negli anni 2000-2010.

Figura 2.7



Fonte: INPS

Si osservano trend opposti: all'aumento costante di produzione negli anni è associata una continua diminuzione del personale, ciò significa che pur con la riduzione delle risorse, l'Istituto è riuscito a produrre di più, con un forte incremento di produttività, come si vedrà nel seguito.

Per quanto riguarda la **produzione dei singoli processi primari**, la Tavola 2.3 ne illustra gli andamenti dal 2006 al 2010. In particolare si osserva nel 2010 un forte incremento della produzione del processo "Sostegno al reddito" (+17,2% rispetto al 2009), a testimonianza del rilevante aumento di interventi nelle forme di tutela del reddito dei lavoratori e dei cittadini in genere. Anche il processo "Soggetto contribuente" evidenzia un notevole incremento rispetto al 2009 (+6,4%), mentre in leggero calo è la produzione del processo "Assicurato/Pensionato" (-1,8% rispetto al 2009).

Tavola 2.3

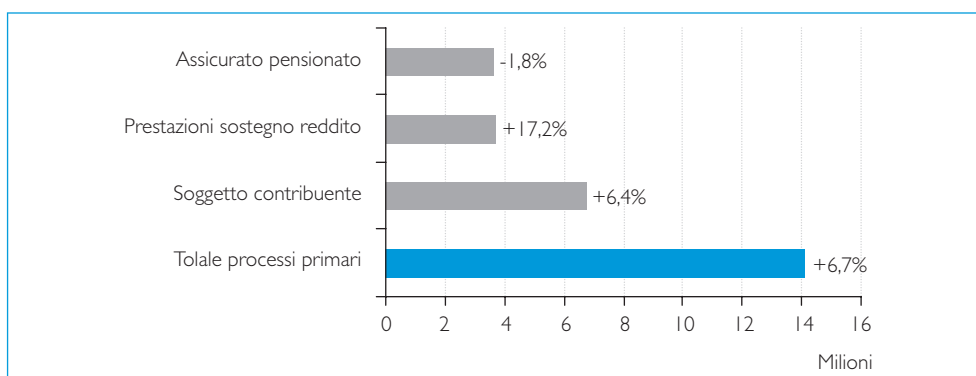
VOLUMI DI PRODUZIONE DEI SINGOLI PROCESSI PRIMARI (Unità di produzione equivalente) • ANNI 2006-2010

PROCESSO	2006	2007	2008	2009	2010	VAR. % 2010/2009
Assicurato/Pensionato: costituzione, variazione e utilizzo del conto assicurativo individuale	3.760.398	3.733.530	3.760.154	3.690.350	3.625.405	-1,8%
Sostegno del reddito: erogazione di prestazioni a sostegno del reddito per i soggetti che necessitano assistenza	2.114.970	2.178.450	2.414.810	3.172.789	3.719.996	17,2%
Soggetto contribuente: rapporto contributivo con i datori di lavoro (imprese e persone fisiche)	5.532.554	5.775.662	5.645.886	6.372.969	6.778.873	6,4%

Fonte: INPS

La Figura 2.8 successiva illustra graficamente i dati della produzione dei processi primari nel 2010 e le variazioni percentuali rispetto al 2009.

Figura 2.8

VOLUMI DI PRODUZIONE DEI SINGOLI PROCESSI PRIMARI (UNITÀ DI PRODUZIONE EQUIVALENTE) E VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE • ANNO 2010


Fonte: INPS

Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale**, la Tavola 2.4 illustra l'andamento della produzione nei processi primari nelle singole regioni, negli anni 2009 e 2010.

Tavola 2.4

VOLUMI DI PRODUZIONE* NEI PROCESSI PRIMARI PER REGIONE • ANNI 2009-2010

REGIONE	2009	2010	VAR. % 2010/2009
Piemonte	966.350	1.011.346	4,7%
Valle d'Aosta	36.369	36.605	0,6%
Lombardia	1.811.098	2.047.872	13,1%
Liguria	390.111	376.183	-3,6%
Trentino A. A.	222.790	242.308	8,8%
Veneto	949.028	1.051.919	10,8%
Friuli V.G.	299.228	321.565	7,5%
Emilia Romagna	992.715	1.064.233	7,2%
Toscana	856.730	916.211	6,9%
Umbria	224.153	244.126	8,9%
Marche	431.876	445.223	3,1%
Lazio	1.217.422	1.303.922	7,1%
Abruzzo	368.435	384.787	4,4%
Molise	98.312	91.108	-7,3%
Campania	1.243.332	1.296.870	4,3%
Puglia	875.404	941.085	7,5%
Basilicata	145.539	153.946	5,8%
Calabria	527.244	524.590	-0,5%
Sicilia	1.199.549	1.228.871	2,4%
Sardegna	380.423	441.504	16,1%
Nazionale	13.236.108	14.124.274	6,7%

* Unità di produzione equivalente
Fonte: INPS

La produttività

La combinazione tra l'incremento della produzione e la riduzione di personale ha determinato un incremento della produttività⁶ che, a livello globale di Sede, mostra una crescita del 13% nell'ultimo anno e di oltre il 44% nell'ultimo quinquennio. Nelle tre sotto aree, tutte con valori positivi, si evidenzia il risultato registrato dalle Prestazioni a sostegno del reddito (+14,5% nell'ultimo anno e +54,8% nel quinquennio) e per il Soggetto contribuente (rispettivamente +10,2% e +35%), mentre l'area Assicurato/Pensionato è cresciuta del 4,8% e del 16,7%. In media la crescita della produttività dei processi primari, che costituiscono il *core business* dell'attività dell'Istituto, è comunque sostanziosa attestandosi al 10,1% rispetto al 2009 e al 34,7% rispetto al 2006.

La Tavola 2.5 mostra gli indicatori di produttività nell'ultimo quinquennio e le variazioni percentuali rispetto al 2009 e al 2006.

Tavola 2.5

INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ* PER AREA • ANNO 2010: VARIAZIONI % RISPETTO AL 2009 E AL 2006

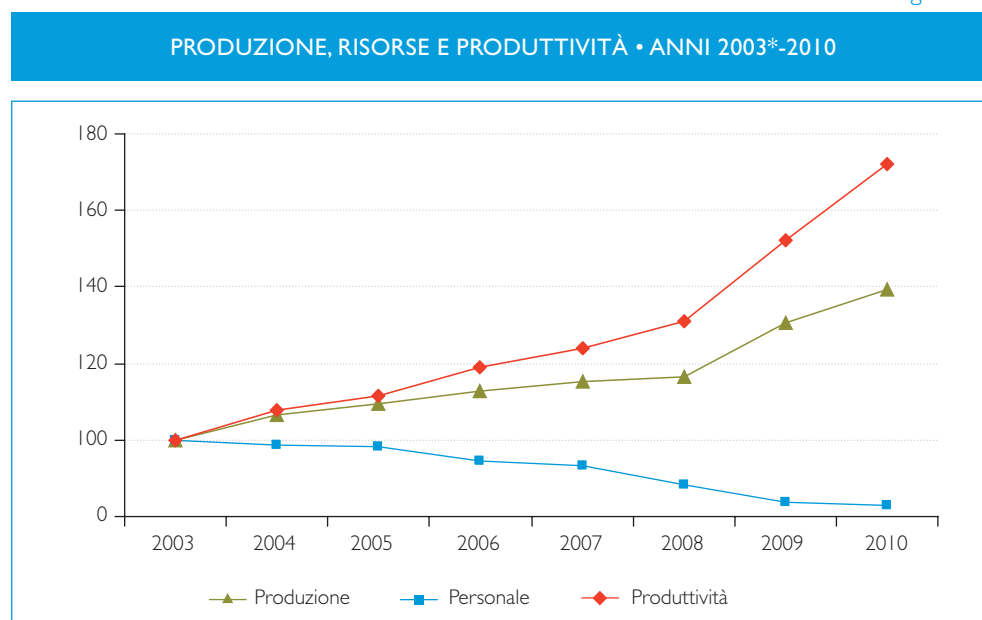
AREA/PROCESSO	2006	2007	2008	2009	2010	VAR.% 2010/2009	VAR.% 2010/2006
Soggetto contribuente	93,8	99,7	100,9	114,9	126,6	10,2%	35,0%
Assicurato/Pensionato	49,0	50,8	53,2	54,6	57,2	4,8%	16,7%
Sostegno del reddito	60,8	62,9	68,3	82,2	94,1	14,5%	54,8%
Totale Processi primari	66,9	70,4	73,1	81,9	90,1	10,1%	34,7%
Globale di Sede	49,5	51,6	54,9	63,3	71,6	13,0%	44,6%

* Unità di produzione equivalente per addetto (standard mensile)
Fonte: INPS

⁶ - La produttività è calcolata prendendo a riferimento i volumi di produzione omogeneizzata e la presenza del personale impiegato. Pertanto, la produttività misura le unità di prodotto omogeneizzato procapite realizzate dal personale impiegato in un periodo di riferimento.

La Figura 2.9 illustra l'andamento del rapporto tra produzione, risorse e produttività, per gli anni dal 2004 al 2010, assumendo il valore 100 come base per l'anno 2003.

Figura 2.9



*Base 2003=100
Fonte: INPS

Riguardo ai dati regionali la Tavola 2.6 illustra l'indicatore di produttività per l'anno 2010 e la relativa variazione % rispetto al 2009, sia nel totale dei processi primari che nel dettaglio dei singoli processi. L'analisi evidenzia aumenti della produttività dei processi primari praticamente in tutte le regioni.

Tavola 2.6

INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ* PER REGIONE • ANNO 2010 E VARIAZIONI % RISPETTO AL 2009

REGIONE	PROCESSI PRIMARI		ASSICURATO PENSIONATO		SOSTEGNO AL REDDITO		SOGGETTO CONTRIBUENTE	
	indice 2010	var % 2010/09	indice 2010	var % 2010/09	indice 2010	var % 2010/09	indice 2010	var % 2010/09
Piemonte	90,8	13,7%	66,0	5,5%	96,0	24,8%	120,2	14,1%
Valle d'Aosta	72,9	2,8%	48,0	2,0%	63,9	-14,6%	102,2	15,1%
Lombardia	90,4	19,0%	65,7	10,8%	101,4	37,0%	112,2	15,2%
Liguria	90,2	4,9%	55,8	-4,7%	95,3	13,6%	136,1	7,1%
Trentino AA	83,7	13,1%	54,4	10,9%	82,4	6,3%	117,9	20,0%
Veneto	100,5	16,3%	68,3	13,3%	105,4	15,6%	134,2	16,3%
Friuli VG	86,2	9,0%	60,1	1,3%	85,9	8,7%	123,8	13,6%
Emilia Romagna	93,3	13,1%	62,8	5,1%	106,2	27,5%	123,1	9,2%
Toscana	98,1	10,7%	66,6	5,8%	96,9	16,4%	128,6	10,3%
Umbria	83,6	12,4%	55,1	3,8%	78,6	18,4%	113,8	12,6%
Marche	93,2	9,1%	55,2	2,3%	113,3	21,4%	135,4	7,7%
Lazio	97,2	6,0%	52,2	-2,9%	85,2	3,1%	158,7	9,9%
Abruzzo	79,1	5,2%	47,0	6,9%	89,4	0,9%	109,2	4,4%
Molise	72,7	0%	47,1	-3,9%	77,2	17,3%	94,6	-4,2%
Campania	91,7	7,8%	50,9	2,1%	97,2	9,0%	132,3	9,9%
Puglia	85,0	2,8%	52,7	0,7%	93,5	2,9%	118,1	4,0%
Basilicata	75,3	0,8%	49,7	-3,4%	83,4	-0,6%	99,1	6,3%
Calabria	68,2	1,9%	40,3	6,1%	88,9	6,0%	85,0	-5,5%
Sicilia	92,8	4,7%	50,3	11,3%	80,9	8,0%	152,5	1,3%
Sardegna	89,5	18,1%	46,5	-1,3%	86,5	8,3%	138,7	37,0%
Nazionale	90,2	10,1%	57,2	4,8%	94,1	14,5%	126,6	10,2%

* Unità di produzione equivalente per addetto (standard mensile)
Fonte: INPS

L'OFFERTA DEI SERVIZI

La varietà, vastità e consistenza economica dei servizi erogati dall'Istituto, che sono compresi nelle aree della previdenza e dell'assistenza, rappresentano una particolarità nell'ambito della P.A. italiana ed europea.

Per svolgere tale compito in un quadro normativo in costante evoluzione, che impone l'aggiornamento continuo delle procedure e dei servizi, l'INPS adotta modelli organizzativi moderni, supportati dalle soluzioni tecnologiche più avanzate, con l'obiettivo di fornire agli utenti risposte pienamente soddisfacenti sotto il profilo della qualità e della tempestività e di attuare un nuovo modo di fare servizio, trasformando la logica operativa del "lavorare per l'utente" in quella del "lavorare con l'utente".

È stata sviluppata una rete multicanale integrata che comprende da una parte un ampliamento delle modalità telematiche di accesso ai servizi (Contact Center, Sito web, Punti cliente) virtualizzando così il fronte aziendale dell'Istituto, dall'altra la ridefinizione del canale fisico di accesso agli stessi, il *front line* di Sede, accrescendone e migliorandone la funzionalità.

Di seguito vengono elencati i servizi erogati dall'INPS, suddivisi per tipologia di utente fruitore.

PER I LAVORATORI DIPENDENTI ASSICURATI

Servizi di gestione del conto assicurativo	Estratti contributivi (a richiesta o in modo generalizzato anche di tipo certificativo) Certificazione del diritto a pensione ai fini anche dell'incentivo per il posticipo della pensione Aggiornamento del conto a seguito di nuove contribuzioni versate o per integrazione dovute a: contributi figurativi, ricongiunzioni, recupero di periodi assicurati, riscatti, versamenti volontari Assistenza operativa specialistica sulle opportunità offerte dalla normativa vigente Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica.
Prestazioni temporanee	Indennità di maternità Indennità di malattia Indennità antitubercolari Cure termali Assegno per congedo matrimoniale Assegno al nucleo familiare Indennità di disoccupazione Trattamenti speciali di disoccupazione (per esempio rimpatriati, frontalieri svizzeri, edili, agricoli) Trattamenti di integrazione salariale Mobilità Trattamenti di fine rapporto e crediti di lavoro, in caso di mancato adempimento del datore di lavoro Trattamenti di fine rapporto ed anticipazioni per gli impiegati dipendenti dalle Esattorie e ricevitorie delle imposte dirette Trattamenti speciali per il personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa Trattamenti di richiamo alle armi Congedo retribuito per assistenza a familiari in condizione di handicap grave Permessi e astensioni facoltative dal lavoro Permessi giornalieri per i donatori di sangue e di midollo Permessi giornalieri per i volontari soccorso alpino e speleologico Rimpatrio salme extracomunitari

Pensioni	Anzianità Inabilità Indiretta/reversibilità Invalidità Vecchiaia
----------	--

PER I PENSIONATI

Servizi di gestione della pensione	Aggiornamento annuale automatico per le variazioni del costo della vita, secondo le previsioni normative Calcolo, a richiesta, della pensione (per integrazione della posizione assicurativa, per assegni familiari, per motivi legati al reddito) Erogazione a richiesta di supplemento della pensione per contributi accreditati successivamente al pensionamento Predisposizione di modalità di pagamento in linea con le preferenze manifestate dai pensionati
------------------------------------	---

PER LE IMPRESE

Servizi di gestione del conto aziendale	Iscrizioni, variazioni e cessazioni aziendali Invio del provvedimento di iscrizione e di comunicazioni relative alle caratteristiche contributive e alle aliquote Assistenza per l'invio telematico dei dati aziendali e dei lavoratori Registrazione negli archivi della contribuzione versata Gestione dei crediti vantati dall'INPS Rilascio Estratti conto Certificazioni della regolarità contributiva Autorizzazione ai benefici previsti per le integrazioni salariali ordinarie
Altri servizi	Stato del conto aziendale (situazione creditoria e debitoria, modalità di attivazione delle regolarizzazioni e/o del recupero delle somme dovute)

PER I LAVORATORI AUTONOMI

Servizi di gestione del conto assicurativo	Aggiornamento del conto con la registrazione negli archivi della contribuzione versata, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione Invio modulistica prestampata F24 Gestione dei crediti vantati dall'INPS Rilascio Estratti conto Certificazione della regolarità contributiva Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica
Altri servizi	Stato del conto aziendale (situazione creditoria e debitoria, modalità di attivazione delle regolarizzazioni e/o del recupero delle somme dovute)
Prestazioni temporanee	Indennità di maternità Cure termali Assegni familiari ai CD/CM e ai pensionati delle gestioni autonome (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri)

Pensioni	Anzianità Inabilità Indiretta/reversibilità Invalidità Vecchiaia
----------	--

PER I COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI, I PROFESSIONISTI E GLI ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE
(iscritti alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della l. 335/1995)

Servizi di gestione del conto assicurativo	Aggiornamento del conto con la registrazione della contribuzione versata e gestione dei versamenti Assistenza ai committenti per l'invio telematico dei flussi e-Mens (dati mensili relativi ai compensi corrisposti) attivo dal gennaio 2005 Gestione dei crediti vantati dall'INPS Rilascio estratto contributivo Certificazione di regolarità contributiva Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica
Altri servizi	Informazioni connesse alla apertura della posizione contributiva e sullo stato del conto Informazioni sulla normativa in vigore
Prestazioni temporanee	Indennità di maternità Assegno per il nucleo familiare Indennità di malattia limitatamente ai periodi di degenza ospedaliera
Pensioni	Anzianità Inabilità Indiretta/reversibilità Invalidità Vecchiaia Pensione supplementare ai titolari di pensione nell'Assicurazione Generale Obbligatoria

PER I DATORI DI LAVORO DOMESTICO

Servizi di gestione del conto	Aggiornamento del conto con iscrizione e cessazione del collaboratore domestico Invio comunicazioni e modulistica di pagamento prestampata Registrazione contribuzione versata e gestione di eventuali crediti
Altri servizi	Informazioni connesse all'apertura della posizione contributiva e allo stato del conto Informazioni sulla normativa in vigore

PER I CITTADINI SPROVVISTI DI REDDITO E IN CONDIZIONI DI BISOGNO, ANCHE PER MOTIVI DI SALUTE

Sussidi economici	Assegno sociale ai cittadini italiani e ai cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno, ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito Pagamento della pensione ai cittadini riconosciuti invalidi civili dal Servizio Sanitario Nazionale Assegno di accompagnamento per i cittadini inabili
-------------------	--

PER LE ALTRE AMMINISTRAZIONI

Rilascio dell'attestato contenente l'indicatore ISEE - Indicatore Situazione Economica Equivalente - che consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità
 Pagamento, per conto dei comuni, dell'assegno di maternità mensile per il nucleo familiare
 Pagamento, a seguito di apposita convenzione, delle rendite INAIL

L'elevato numero delle attività gestite dall'INPS e conseguentemente dei servizi forniti, è soggetto, come già osservato, a continui aggiornamenti, ampliamenti ed innovazioni in risposta alle modifiche normative, derivanti dall'attuazione delle nuove politiche sociali.

In questo quadro così complesso e variegato, i nuovi compiti ed i servizi innovativi seguono percorsi radicati nella stessa area di intervento, per cui si ritiene utile raggrupparli nelle grandi macro-aree di intervento dell'Istituto: da una parte le prestazioni (sia previdenziali che assistenziali), dall'altra i lavoratori e le imprese. Un'ulteriore area trasversale, oggi importante più che nel passato, è costituita dai rapporti con l'utenza, vista la varietà delle modalità di interazione.

Un moderno Ente si qualifica per l'offerta di servizi su più canali: mediante l'accesso fisico alle strutture, oppure tramite l'accesso virtuale o telematico, sia su rete internet che per mezzo di Contact Center.

Anche se l'accesso telematico ha avuto un forte incremento negli ultimi anni, grazie allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e al diffondersi dell'utilizzo di internet, l'accesso fisico rimane di primaria importanza e l'Istituto persegue nelle Sedi modalità che garantiscano snellezza, semplicità e facilitazione per tutte le tipologie di utenti, in particolare per le persone anziane e i portatori di handicap. Sono state semplificate le procedure, rendendo maggiormente fruibili ed esaustive le informazioni, con tempi di attesa più brevi e personalizzando i servizi.

È stato adottato un modello di *front line* flessibile, applicabile con gli opportuni aggiustamenti a qualsiasi struttura INPS e caratterizzato dai seguenti moduli:

- Una **Reception** che svolge le funzioni di accoglienza ed è presidiata da funzionari dell'Istituto in grado di orientare le persone, smistarle e indirizzarle correttamente, fornire loro modulistica per l'accesso ai servizi e, laddove possibile, servizi veloci.
- L'**URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico**, presidiato dal Responsabile della comunicazione.
- I **Punti di Incontro**, cioè le postazioni per fornire informazioni ed erogare servizi, organizzate per tipologia di cliente (lavoratori assicurati, pensionati, imprese, richiedenti prestazioni a sostegno del reddito).

Presso tali Punti di incontro sono garantiti:

- la ricezione di tutte le domande di prestazione e, laddove possibile, la conseguente lavorazione in tempo reale;
- i servizi di informazione di carattere generale e normativo, chiarimenti e notizie sullo stato delle pratiche;
- l'erogazione di servizi a bassa complessità quali variazioni anagrafiche, revoche e deleghe sindacali, cambio delega a riscuotere, duplicati CUD, Obis/M, ricezione certificati medici, cambio ufficio pagatore ed altro.

All'interno del Punto di Incontro sono presenti sportelli dedicati a ricevere, in maniera esclusiva, i cosiddetti partner di servizio: gli enti di Patronato e i Consulenti del Lavoro, dove è

possibile richiedere consulenza, consegnare pratiche per la protocollazione, richiedere informazioni di dettaglio e personalizzate. Tali sportelli sono attivati secondo una agenda concordata tra le parti.

- **Le Isole di Consulenza**, strutture attivabili secondo modalità concordate con il cliente, quindi mediante appuntamento.

Ogni cittadino, pur avendo una propria Sede di riferimento in base alla zona in cui risiede, individuabile tramite il codice di avviamento postale, può ricevere assistenza, informazione ed erogazione di servizi in qualsiasi struttura dell'INPS senza vincoli territoriali.

I servizi on-line

Riguardo alle modalità di accesso telematico ai servizi, l'INPS ha dato forte impulso alla virtualizzazione del proprio front-end con l'utente, per garantire il più ampio accesso a informazioni e servizi.

In particolare il sito internet offre una vastissima gamma di informazioni, documentazione e servizi, compresa una modulistica on-line che copre ogni area di attività.

Il Contact center integrato INPS-INAIL costituisce un grande polo in grado di rispondere alla richiesta di informazioni su aspetti normativi, procedurali e su singole pratiche, sia dell'INPS che dell'INAIL, oltreché di assistenza per gli utenti diversamente abili.

L'accesso telematico trova un ulteriore punto di forza nelle sinergie con i Patronati, i CAF, le Associazioni di categoria, i Consulenti del Lavoro e le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali.

Il nuovo sito web dell'Istituto

Il sito internet dell'Istituto (www.inps.it) rappresenta un canale fondamentale nel rapporto con l'utenza, in quanto offre una vastissima gamma di informazioni e servizi consultabili e fruibili 24 ore al giorno in oltre 27.500 pagine web.

I moduli scaricabili on-line sono 598, di cui 594 compilabili on-line.

La successiva Tavola 2.7 illustra alcuni numeri sull'accesso al sito nel 2010, che danno la dimensione dell'utilizzo di questo canale.

Tavola 2.7

	2009	2010	VAR. % 2010 RISPETTO AL 2009
N. visitatori nell'anno	71,5 mln	106,6 mln	+49%
Media n. visitatori giornalieri	196mila	292mila	+49%
Picco n. visitatori giornalieri	344mila	572mila	+66,3%
N. pagine web visitate nell'anno	1,7 mld	2,52 mld	+48%
Media n. pagine visitate al giorno	4,6 mln	6,9 mln	+50%
Picco n. pagine visitate al giorno	9,2 mln	13,6 mln	+48%
PIN rilasciati	3,5 mln	5,5 mln	+57%

Fonte: INPS

Nel 2010 è stata pubblicata una versione aggiornata del sito INPS, ancora più facile nell'utilizzo e con una più ampia scelta di contenuti.

Il rinnovo del sito si inserisce in un percorso da tempo avviato dall'Istituto verso una crescente telematizzazione dei servizi. Molte attività sono fruibili via web e, nell'immediato, altri servizi saranno resi solo on-line.

La nuova veste del sito è stata studiata per cercare di soddisfare le esigenze di un pubblico sempre più vasto, che mediamente fa registrare circa 292 mila contatti giornalieri, con punte che sfiorano le 572 mila visite quotidiane.

Il portale web dell'Istituto ha, inoltre, vinto il Premio E-Gov, promosso dalla omonima rivista del Gruppo Maggioli editore. Giunto alla settima edizione il Premio E-Gov ha selezionato le migliori iniziative di innovazione e di comunicazione della Pubblica Amministrazione italiana, assegnando all'INPS il premio nella categoria "Portali interattivi per l'erogazione dei servizi on-line", con la seguente motivazione: "Utile portale interattivo con ampia gamma di servizi on-line offerti, in grado di gestire un numero consistente di transazioni".

Tra le principali novità del sito si segnala l'area "INPS Facile", il nuovo menù progettato per facilitare la ricerca delle notizie dei bandi, dei messaggi, delle circolari e dei moduli presenti sul sito. In questa area, per esempio, gli utenti trovano la sezione "Come fare per", in cui ottenere tutte le informazioni relative ad alcuni degli argomenti di maggior interesse.

Immediatamente disponibili sono le notizie e i servizi correlati riguardanti i buoni lavoro (*voucher*), il riscatto della laurea, il versamento dei contributi volontari e la gestione dei rapporti di lavoro domestico, cui si aggiungeranno nel corso del tempo i temi che scaturiranno anche dai suggerimenti dei cittadini.

Il nuovo motore di ricerca, grazie ad un'innovativa funzionalità, interviene in aiuto dell'utente, suggerendo le parole corrette, nel caso in cui la chiave di ricerca sia imprecisa. Esso fornisce alternative ai risultati con argomenti correlati a quelli ricercati permettendo, a chi non ha competenze giuridiche o amministrative, di sfruttare al meglio le potenzialità dei servizi web dell'Istituto. Inoltre, la ricerca non è più vincolata al solo sito istituzionale INPS ma viene effettuata anche su alcuni siti della P.A. italiana e su quelli dei principali organi di informazione, aumentando notevolmente l'apporto informativo del portale istituzionale.

Dal sito possono essere scaricati i moduli necessari per ogni tipo di richiesta: molti di questi possono essere compilati on-line e trasmessi telematicamente alla struttura INPS competente. Nel sito è anche disponibile il servizio "INPS risponde" che consente di inoltrare via e-mail richieste di chiarimenti su aspetti normativi o procedurali.

L'interattività è un altro obiettivo della nuova versione del sito, si chiede agli utenti di esprimere on-line una valutazione del servizio e di suggerire temi o informazioni che richiedono più dettaglio e semplificazione. Si rileva anche che il cosiddetto *digital divide* è meno sensibile di quanto a volte venga dipinto: degli oltre 5 milioni di utenti che già dispongono di PIN per operare sul sito, il 25% ha più di 60 anni.

Il sito si presenta rinnovato anche nelle sezioni relative ai servizi ed è più semplice per gli utenti gestire da casa le proprie pratiche, effettuare i pagamenti ed avere le informazioni necessarie. Ad esempio gli oltre 25 milioni di lavoratori residenti in Italia con una posizione aperta all'INPS possono consultare on-line il proprio estratto conto previdenziale.

I volumi

L'erogazione on-line dei servizi è divenuta un canale prioritario, data la grande diffusione di utenti internet nel nostro Paese.

Per l'accesso ai servizi on-line è per lo più necessario il codice di accesso personale (PIN) che, su richiesta, viene inviato gratuitamente all'utente.

Si forniscono, a titolo esemplificativo nella Tavola 2.8 e nelle Figure seguenti, i numeri su alcuni servizi on-line erogati nel corso del 2010 confrontati con quelli del 2009.

Tavola 2.8

	2009	2010	VAR. % 2010/2009
Denunce contributive individuali (eMens, Uniemens)	156.344.300	158.074.125	1,1%
Dichiarazioni ISEE	6.918.271	7.457.175	7,8%
eMail ricevute	4.215.869	7.805.516	85,1%
Servizi per i Comuni	2.293.493	2.906.621	26,7%
Servizi per i Patronati	22.065.504	31.946.074	44,8%
Servizi per i CAF	2.814.313	2.779.268	-1,2%
Richiesta certificazioni individuali (Cud, Estratto contributivo)	21.050.374	30.136.220	43,2%
Estratto contributivo	12.560.519	19.415.882	54,6%

Fonte: INPS

Figura 2.10

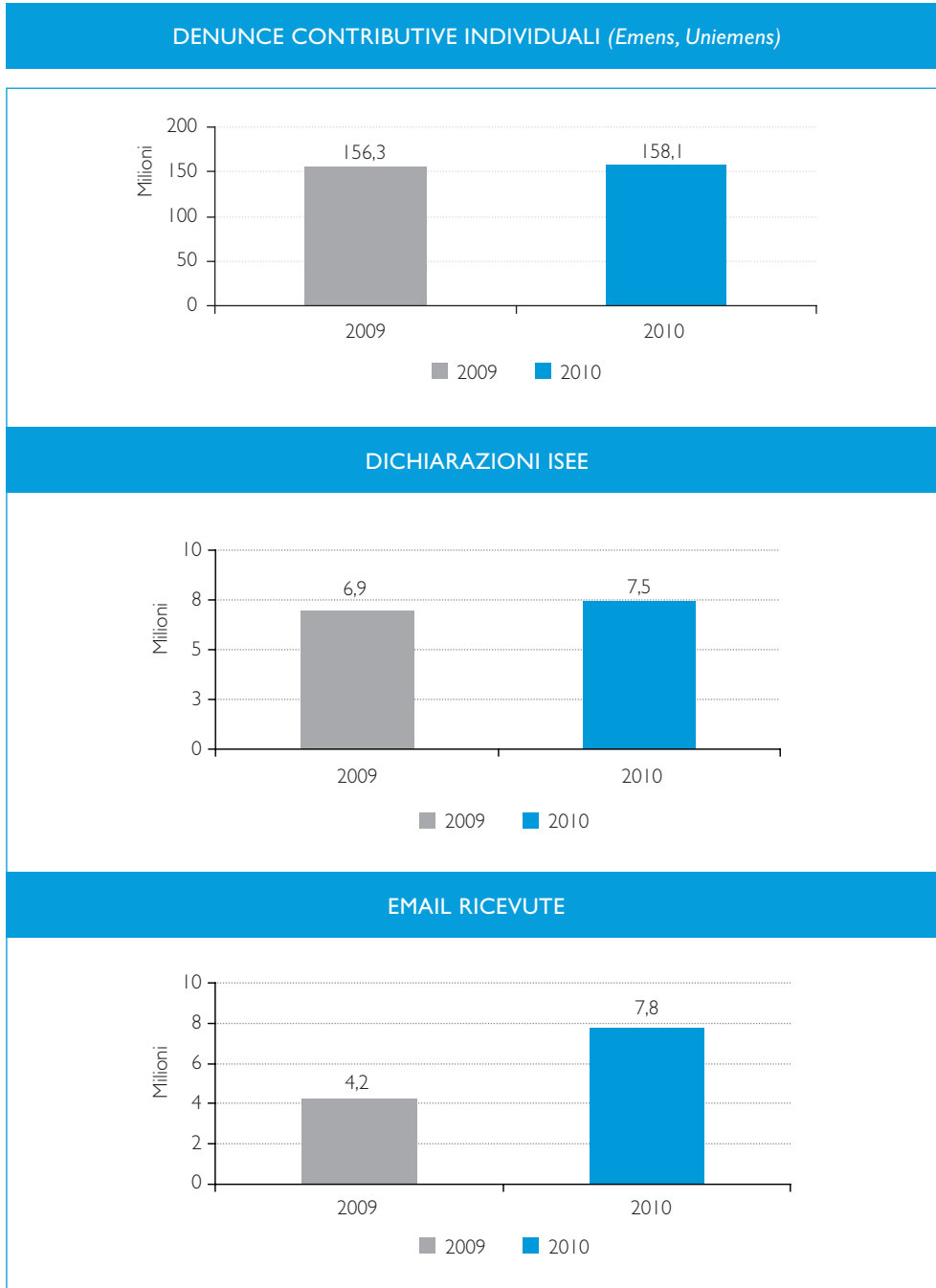


Figura 2.11

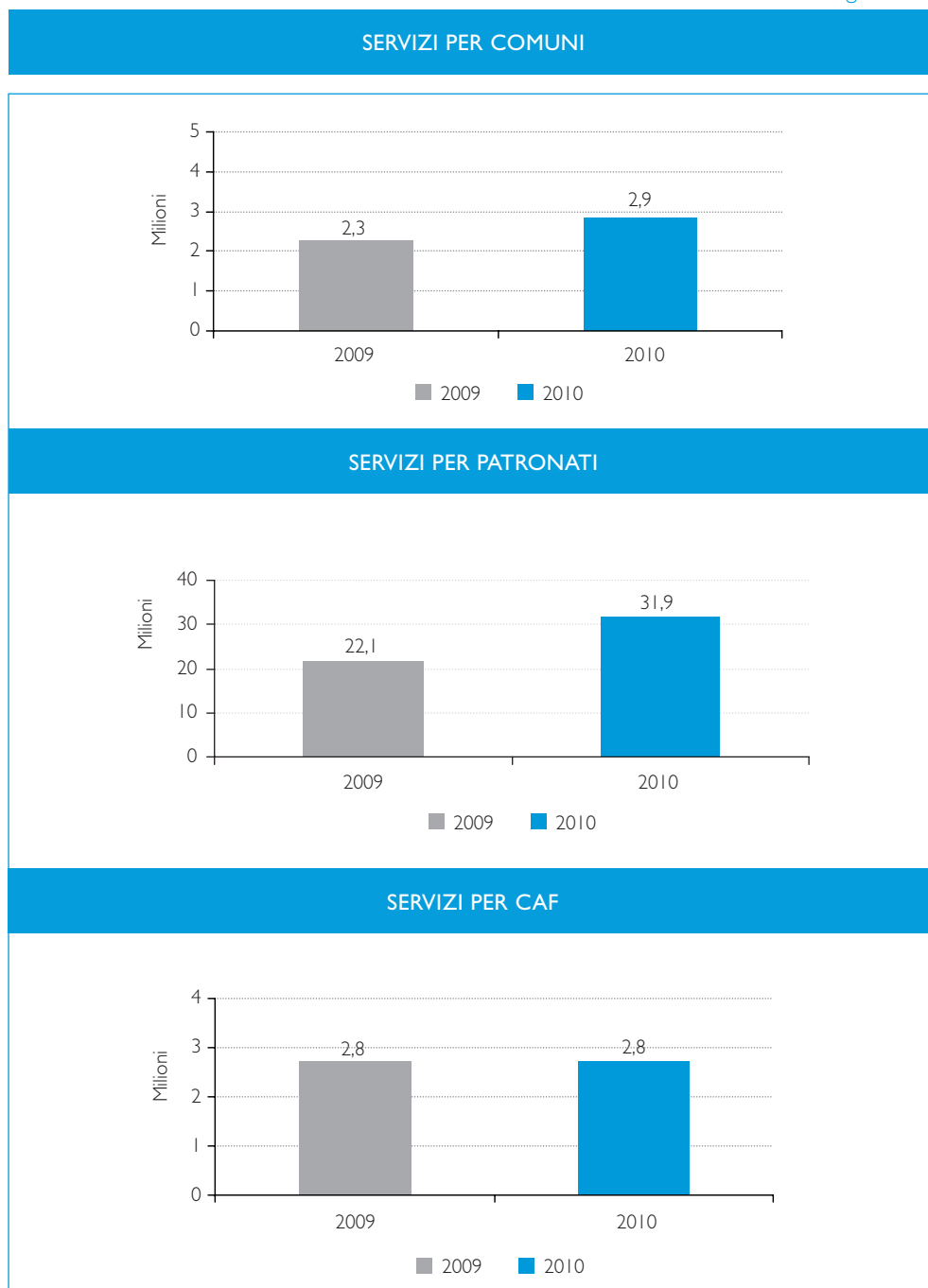
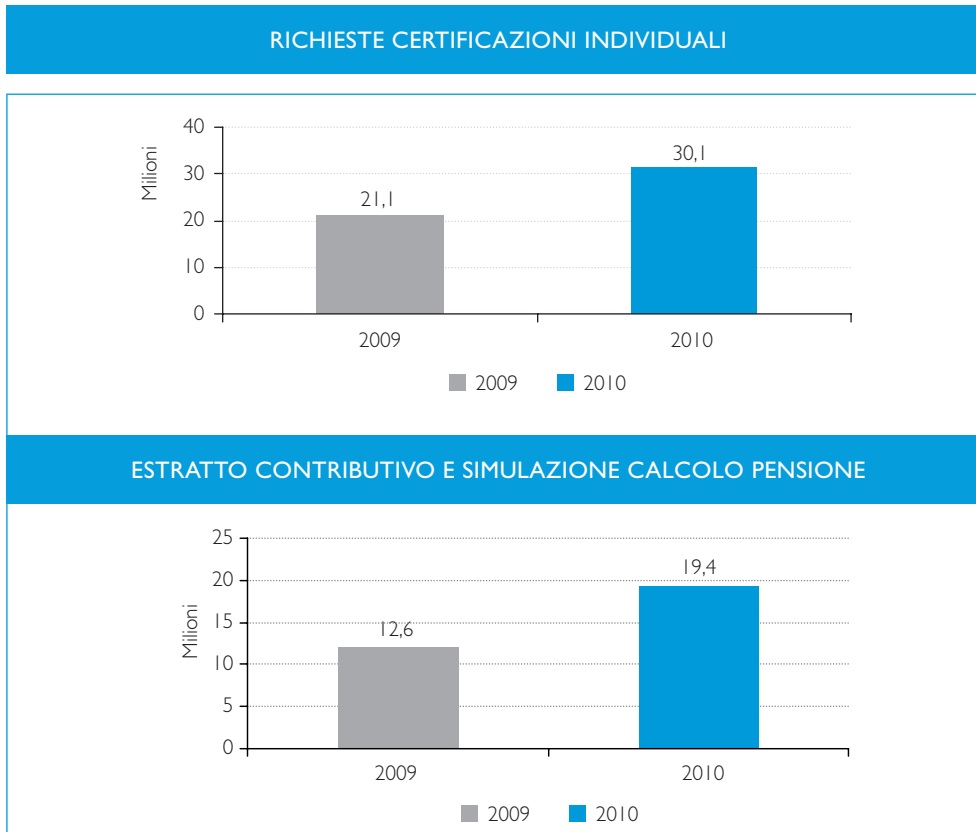


Figura 2.12



Il Contact Center integrato

Il Contact Center Integrato INPS-INAIL è frutto di una delle maggiori sinergie tra Enti pubblici. Tale centro risponde alla richiesta di informazioni su aspetti normativi, procedurali e su singole pratiche, sia dell'INPS che dell'INAIL e di assistenza per gli utenti diversamente abili.

È possibile effettuare il collegamento tramite VoIP (Voice on Internet), modalità messa a disposizione degli utenti in grado di servirsi di tale tecnologia, ossia di un personal computer collegato a internet e dotato di una cuffia con microfono.

Gli operatori sono a disposizione dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 20.00 e il sabato dalle 8.00 alle 14.00, mentre il servizio automatico (per la provincia di Bolzano in lingua tedesca) è in funzione 24 ore al giorno, compresi i festivi.

Il centro fornisce informazioni anche in diverse lingue straniere (tedesco, inglese, francese, arabo, polacco, spagnolo e russo), utilizzando operatori bilingue, per i lavoratori stranieri, per gli extracomunitari e per i cittadini residenti in Paesi diversi dall'Italia.

I principali servizi riguardanti l'INPS forniti dal Contact Center sono i seguenti:

SERVIZI INPS	<ul style="list-style-type: none"> • informazioni su pensioni, prestazioni temporanee e contributi individuali; • spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai cittadini assicurati con l'Istituto (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, certificati di pensione, CUD); • spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, situazione debitoria, pagamenti) chiarimenti e informazioni sulla situazione debitoria, avvisi bonari e cartelle esattoriali; • iscrizione on-line per lavoratori parasubordinati, domestici e casalinghe; • invio bollettini di pagamento, simulazione del calcolo dei contributi per i lavoratori domestici; • informazioni e invio copia della ricevuta di pagamento on-line dei contributi per lavoratori domestici, versamenti volontari, riscatto laurea e ricongiunzioni contributive; • rilascio del PIN (codice personale di identificazione); • variazioni indirizzo di residenza; • acquisizione e informazioni sulle domande di disoccupazione; • stato delle domande e dei pagamenti delle prestazioni; • stato delle richieste e dei rinnovi della Carta Acquisti; • indirizzi e orari degli uffici INPS; • supporto tecnico per gli utenti internet: cittadino, aziende, consulenti e professionisti, enti pubblici e previdenziali, patronati, associazioni di categoria e CAF.
SERVIZI INAIL	<ul style="list-style-type: none"> • informazioni su prestazioni temporanee; • informazioni sulle rendite; • informazioni sugli adempimenti a carico delle aziende; • informazioni su incentivi e finanziamenti per interventi di prevenzione e sicurezza; • informazioni su assicurazione casalinghe; • informazioni su prestazioni ex SPORTASS. • indirizzi e orari degli uffici INAIL; • supporto tecnico servizi internet: Punto Cliente e Sportello Unico Previdenziale; • variazione anagrafica casalinghe; • iscrizione e conferma prenotazione ai percorsi formativi per RSPP e ASPP (ai sensi del Decreto Legislativo 81/2008).

Il Contact Center trasmette le segnalazioni che richiedono approfondimenti alle Sedi dell'Istituto, le quali provvedono entro 48 ore dalla segnalazione a prendere contatti con l'utente e a fornire tutti i chiarimenti del caso. Inoltre, provvede a prenotare un appuntamento, per concordare con l'utente l'incontro presso la Sede INPS, qualora sia strettamente necessaria la sua presenza per la definizione della richiesta.

Presso il Contact Center è attivo un servizio telefonico gratuito per gli italiani residenti in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera.

Questa moderna ed efficiente forma di servizio telefonico ha fatto registrare nel 2010 più di 24,5 mln. di contatti (+9,9% rispetto al 2009, quando erano stati registrati 22,3 mln. di contatti). La logica che ha guidato l'esperienza pluriennale del Contact Center, ha dato luogo all'iniziativa **Linea Amica**, il network dei Contact Center e URP, che promuove e valorizza i servizi erogati a distanza dalla P.A. italiana.

24,5 milioni
di contatti registrati
al Contact Center
+9,9%
rispetto al 2009

I NUOVI SERVIZI: AREA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Domande di pensione on-line

L'INPS ha messo a disposizione sul proprio sito, nella sezione relativa ai servizi al cittadino, una nuova funzionalità che consente non solo di presentare la domanda di pensione on-line, ma anche di seguire in rete l'iter della propria domanda.

Modelli RED: nuove disposizioni per il 2010 e 2011

Al fine di semplificare le attività di verifica delle situazioni reddituali, la legge 3 agosto 2009, n. 102, ha innovato la normativa relativa alla rilevazione delle informazioni utili a determinare l'importo delle prestazioni previdenziali ed assistenziali collegate al reddito dei beneficiari, disponendo che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'Amministrazione finanziaria e ogni altra Amministrazione pubblica sono tenute a fornire all'INPS e agli altri Enti di previdenza e assistenza obbligatoria i dati reddituali dell'intestatario della prestazione e, ove necessario, dei componenti il suo nucleo familiare.

Pertanto è stato necessario disdire tutte le convenzioni con gli intermediari abilitati per gli anni 2009-2011, stipulate ai sensi della determinazione del Commissario straordinario 19 novembre 2008, n. 79. Al contempo, per consentire lo svolgimento del servizio di raccolta e di trasmissione delle dichiarazioni delle situazioni reddituali relative al 2009 e 2010, con determinazione commissariale n. 40 del 18 febbraio 2010, è stato dato avvio alla nuova operazione RED, per le campagne 2010 e 2011, con caratteristiche diverse dalle precedenti.

In particolare, con le campagne RED 2010 e 2011, l'INPS provvede a richiedere, ai soggetti beneficiari di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, erogate dall'Istituto e collegate al reddito dei beneficiari medesimi e dei loro familiari, la comunicazione della situazione reddituale relativa al 2009 e 2010.

L'Istituto ha stipulato convenzioni con validità biennale - per la durata delle campagne RED 2010 e 2011, relative alla verifica dei redditi dei pensionati per gli anni 2009 e 2010 - con i soggetti abilitati per legge alla certificazione del reddito. Nel contempo è iniziata, a livello territoriale, la stipula delle convenzioni con i professionisti abilitati alla certificazione delle dichiarazioni reddituali.

Le convenzioni per l'invio telematico dei modelli RED vengono sottoscritte a livello centrale dai CAF e da alcune associazioni professionali a livello nazionale, le quali si impegnano a trasmettere l'elenco dei propri iscritti all'INPS per l'abilitazione.

Le associazioni professionali di cui sopra sono:

- Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro;
- Istituto Nazionale Revisori Contabili;
- Associazione Nazionale Commercialisti;
- per i Consulenti Tributaristi:
 - ANCIT (Associazione Nazionale dei Consulenti Tributaristi Italiani)
 - ANCOT (Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi)
 - INT (Istituto Nazionale Tributaristi)
 - LAPET (Libera Associazione Periti ed Esperti Tributaristi).

Nuovi servizi on-line per i pensionati

È stato realizzato sul sito dell'INPS il nuovo servizio "Detrazioni d'Imposta", che consente ai pensionati di acquisire e trasmettere la richiesta delle detrazioni di imposta on-line. Il servizio può essere utilizzato dai pensionati in possesso di codice PIN e residenti in Italia. Infatti, la nor-

mativa attualmente in vigore prevede che la richiesta di detrazione per i familiari a carico dei pensionati residenti all'estero debba essere accompagnata anche da idonea documentazione. Dopo l'invio del modello on-line è possibile stampare il riepilogo dei dati trasmessi e la ricevuta con un numero di protocollo.

Totalizzazione nei casi di pensione estera

La totalizzazione è lo strumento che dà facoltà all'assicurato di cumulare i periodi assicurativi maturati in differenti forme di assicurazione obbligatoria, non coincidenti e di durata non inferiore a tre anni, al fine del conseguimento di un'unica pensione. La totalizzazione non è consentita nel caso si sia già titolari di un trattamento pensionistico autonomo. Con il messaggio 4670 del 15 febbraio 2010 l'INPS, acquisito il parere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha comunicato che la presenza della sola pensione estera è invece del tutto compatibile con la totalizzazione dei periodi contributivi.

Quinto Banco Posta: servizio di prestito ai pensionati INPS e INPDAP

L'INPS e l'INPDAP, per mezzo di convenzioni con Poste Italiane e Deutsche Bank, offrono in collaborazione un servizio di prestito ai pensionati dei due Enti mediante la cessione del quinto della pensione.

Il prestito sulla pensione si basa sulla ritenuta alla fonte della rata mensile scelta dall'interessato, che non può superare la quinta parte dell'importo totale della pensione percepita, rimborsabile in un numero di rate variabile da 36 a 120 e prevede, inoltre, la copertura obbligatoria per legge del Fondo Rischi INPDAP. Per usufruire del servizio Quinto Banco Posta non è necessario essere titolari di un conto corrente postale o bancario.

I NUOVI SERVIZI: AREA PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Banca dati dei percettori delle Prestazioni a sostegno del reddito

Il sistema informativo dei percettori di trattamento di sostegno al reddito costituisce un nuovo strumento per la gestione del sistema delle politiche del lavoro, favorendo l'integrazione fra gli strumenti di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali) e le politiche attive del lavoro, cioè di quelle politiche che aiutano i cittadini nella ricerca e nell'inserimento al lavoro, nei processi di qualificazione e riqualificazione professionale.

Per fare ciò l'INPS rende disponibile sul proprio sito internet, ai soggetti autorizzati, un sistema di informazioni tratto dai suoi archivi informatici, aggiornato in tempo reale, su coloro che sono percettori di qualsiasi trattamento di sostegno al reddito o sussidio legato alla condizione sul mercato del lavoro.

“La Banca Dati dei Percettori” contiene gli elenchi dei lavoratori che percepiscono le Prestazioni a sostegno del reddito. Le informazioni contenute sono sia anagrafiche che fiscali, aziendali ecc. Le Regioni interagiscono, grazie al software predisposto dall'Istituto, per le opportune competenze. La realizzazione del sistema informativo ha alla base il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- realizzare “un più efficace coordinamento istituzionale” tra i soggetti responsabili rispettivamente dell'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito (INPS) e delle politiche di reimpiego (Servizi Competenti) e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, volto a collegare e condizionare l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito con percorsi di formazione e inserimento lavorativo;

- rendere effettiva la sanzione della decadenza dallo strumento di sostegno del reddito in caso di mancato rispetto dell'obbligo a produrre la dichiarazione di disponibilità o dell'obbligo ad accettare l'offerta di riqualificazione o di lavoro congruo;
- realizzare un "costante monitoraggio degli esiti delle misure di sostegno al reddito" ai fini di una tempestiva ricollocazione dei lavoratori interessati sul mercato del lavoro;
- costituire l'infrastruttura tecnologica per realizzare un "migliore perseguimento dei compiti affidati dalla legge ai Servizi Competenti", e cioè le politiche attive del lavoro.

Sono contenuti nel sistema informativo i dati dei percettori dei seguenti trattamenti: indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali, disoccupazione ordinaria e trattamento speciale edilizia L. 427/1975, disoccupazione lavoratori marittimi, disoccupazione sospesi, CIGS pagamenti diretti, CIGS in deroga pagamenti diretti, indennità di mobilità ordinaria/lunga, indennità di mobilità in deroga, trattamento speciale nell'edilizia ex L. 427/1975, sussidi, sussidi straordinari. Gli utenti abilitati all'accesso alla banca dati, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, sono i seguenti:

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'Occupazione;
- Regioni;
- Servizi per l'impiego ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come modificato e integrato dal decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, ovvero: a) Centri per l'impiego, b) organismi autorizzati o accreditati a svolgere le previste funzioni, in conformità delle norme regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
- Enti bilaterali convenzionati con l'INPS;
- Fondi interprofessionali convenzionati con l'INPS.

Fascicolo sanitario on-line per invalidi civili

Dal 1° gennaio 2010 il processo di erogazione delle prestazioni agli invalidi civili avviene attraverso una procedura telematica tra il medico e l'Istituto. È stato attuato un sistema telematico che consente l'inoltro on-line all'INPS della domanda per il riconoscimento dello stato di invalidità civile, cecità civile, sordità, disabilità e handicap, da parte di un medico abilitato alla compilazione telematica del certificato medico introduttivo, che attesti le infermità invalidanti. I medici trasmettono quindi all'INPS le certificazioni sanitarie on-line. La domanda viene inserita nel protocollo informatico e ad essa fanno seguito, se necessario, i riferimenti della convocazione a visita (luogo, data e orario).

Certificazione di malattia on-line per i lavoratori

La digitalizzazione dei certificati di malattia rappresenta un passaggio chiave della strategia del Governo per modernizzare la sanità pubblica. È ormai pienamente operativo l'invio on-line dei certificati per i dipendenti pubblici e privati. Nell'ultimo mese e mezzo sono stati trasmessi all'INPS oltre 3,5 milioni di certificati medici, con una media settimanale di circa 450 mila unità. Dall'avvio del sistema (aprile 2010), il flusso totale dei certificati di malattia on-line ha superato quota 7 milioni, per un totale annuo stimato di 25 milioni di certificati. La percentuale di cartaceo sul totale dei certificati medici si attesta ora al di sotto del 2% e la percentuale di medici che usa abitualmente il servizio è superiore al 90%.

Il sistema di trasmissione telematica semplifica la vita dei cittadini, sollevandoli dall'onere dell'invio del certificato con raccomandata al datore di lavoro e rende possibile un monitoraggio puntuale e sistematico del ricorso all'indennità di malattia anche dei dipendenti delle aziende private.

La Circ. n. 60/2010, emanata dall'Istituto, illustra gli aspetti organizzativi e le istruzioni operative per la trasmissione telematica all'INPS dei certificati di malattia dei lavoratori sia del settore pubblico che di quello privato.

A partire dal 3 aprile 2010, data di entrata in vigore della nuova normativa, il flusso telematico di trasmissione della certificazione di malattia si esplica come segue:

- i medici dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) o in regime di convenzione (45mila a livello nazionale) acquisiscono ed inviano i certificati al sistema di accoglienza centrale (SAC) del Ministero dell'Economia e delle Finanze che provvede ad inoltrarli all'INPS.
- In caso di errori, i medici possono annullare i certificati entro il giorno successivo al rilascio e rettificare la data di fine prognosi entro il termine della stessa, sempre utilizzando i servizi erogati dal SAC.
- Dopo l'invio all'INPS, il SAC restituisce al medico il numero identificativo per la stampa del certificato e dell'attestato da consegnare, entrambi, al lavoratore.
- Negli eventuali casi di collegamenti Internet difficoltosi, i medici certificatori in possesso del PIN rilasciato dalle Sedi INPS con lo stesso profilo assegnato per la certificazione dell'invalidità civile, possono, tramite il numero verde, fruire dei servizi di acquisizione, annullamento, rettifica o consultazione di uno o più certificati di malattia.
- Il certificato trasmesso viene ricevuto dall'INPS che, sulla base delle informazioni presenti nelle proprie banche dati e dei servizi forniti dall'INPDAP, individua il datore di lavoro al quale mettere a disposizione (mediante accesso al sito Internet dell'Istituto previa identificazione con PIN) l'attestato di malattia.
- L'INPS rende disponibili ai datori di lavoro, sul proprio sito Internet, funzioni di consultazione e di stampa degli attestati con elementi di ricerca diversi, previo riconoscimento tramite PIN. In alternativa, il datore di lavoro può scegliere l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata.
- L'INPS canalizza verso le proprie Sedi i certificati degli aventi diritto all'indennità di malattia per la disposizione di visite mediche di controllo e, nei casi previsti, per il pagamento diretto delle prestazioni.

L'assistenza ai medici dipendenti o convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, per eventuali anomalie o malfunzionamenti del flusso, viene fornita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nuove disposizioni in materia di ISE/ISEE

Con la Circ. n. 118/2010 sono state emanate nuove disposizioni in materia di ISE (indicatore di situazione economica) e ISEE (indicatore di situazione economica per il nucleo familiare), riguardanti:

- a) la formazione di una nuova banca dati ISE/ISEE;
- b) una convenzione per lo scambio di informazioni tra l'INPS e l'Agenzia delle Entrate;
- c) la possibilità, da parte dell'INPS, di emettere sanzioni nei confronti di chi ha beneficiato in maniera illegittima di una prestazione.

I NUOVI SERVIZI: AREA LAVORATORI E IMPRESE

Estratto conto elettronico e CUD previdenziale

Con le operazioni in oggetto, l'Istituto si è posto l'obiettivo di fornire ai propri assicurati un'ulteriore gamma di servizi per migliorare i canali di comunicazione tra l'Istituto stesso e gli utenti,

nell'ottica di ampliare e quindi dare un valore aggiunto alle modalità di svolgimento delle attività istituzionali (Circ. 63/2010). Al riguardo, un ruolo prioritario è dedicato ai canali di comunicazione telematica. L'utilizzo di strumenti di comunicazione "on-line" rappresenta un nuovo modo per gli assicurati di interagire con l'Istituto e di accedere sia a servizi "personalizzati" (visualizzazione di dati di propria pertinenza, invio di domande e di segnalazioni, interscambio di documenti), sia a servizi e informazioni messi a disposizione dell'utenza. A tal fine, assume importanza strategica la capillare distribuzione di una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC), mediante la quale gli assicurati possono scambiare con l'Istituto documenti informatici. L'operazione mira a qualificare il rapporto con gli assicurati, consentendo agli stessi di visualizzare "on-line" la propria situazione assicurativa e contributiva risultante presso le gestioni assicurative amministrate dall'INPS. Ciò costituisce un riferimento completo ed essenziale per garantire l'erogazione di servizi in tempo reale agli assicurati.

Nella Tavola 2.9 è riportato il numero di lettere, inviate nel 2010 agli utenti suddivisi per categorie, contenenti l'invito a consultare il proprio estratto conto sul sito web dell'Istituto.

Tavola 2.9

UTENTI CHE HANNO RICEVUTO LETTERA CONTENENTE L'INVITO A CONSULTARE IL SITO WEB DELL'ISTITUTO • ANNO 2010	
UTENTI	NUMERO LETTERE INVIATE
Lavoratori dipendenti	19.412.261
Iscritti alla Gestione Separata	1.790.044
Estratto Conto Elettronico	95.304
Iscritti al fondo clero	41.406
TOTALE	21.339.015

Fonte: INPS

Il sistema UNIEMENS

L'Istituto ha realizzato il sistema UNIEMENS, che fornisce ampi vantaggi alle imprese e all'INPS in merito alla riduzione delle informazioni da acquisire ed alla semplificazione della gestione delle denunce mensili.

Tale sistema prevede, infatti, la trasmissione unificata dei flussi contributivi e retributivi dei singoli lavoratori e consente di raccogliere in un unico documento le informazioni precedentemente inviate all'INPS, dalle imprese e dai consulenti del lavoro, con due diverse procedure, il DM10 (per i flussi contributivi) e l'Emens (per i flussi retributivi).

La nuova procedura consente:

- di ridurre le informazioni, eliminando la duplicazione dei dati presenti nei due flussi;
- di ridurre e semplificare le procedure aziendali di gestione, di elaborazione e di controllo;
- di semplificare le informazioni, utilizzando i dati elementari individuali presenti nelle procedure paghe;
- di eliminare, sia per l'INPS che per le aziende, la necessità di verifiche di congruità tra i dati retributivi e i dati contributivi;

- di aumentare le informazioni individuali a disposizione dell'INPS, per svolgere compiutamente e tempestivamente le proprie funzioni istituzionali.

Il flusso "UNIEMENS individuale" comporta l'effettiva unificazione delle informazioni in un unico flusso nel quale i dati relativi alla contribuzione ed alle somme a credito sono indicati individualmente per ogni lavoratore.

L'invio dei dati per mezzo dell'UNIEMENS è divenuto obbligatorio, per la generalità delle aziende, a partire dalle denunce di competenza di gennaio 2010. Speciale deroga è stata formulata a favore dei datori di lavoro che si trovano nell'impossibilità di utilizzare la nuova procedura.

Vista la grande importanza in termini di semplificazione che il progetto UNIEMENS riveste, esso è stato inserito, e ne rappresenta il modulo più consistente, nel "Piano per la riduzione degli oneri amministrativi delle Imprese".

Accentramento della riscossione contributi

La reingegnerizzazione delle attività di riscossione e pagamento, avviata nel corso del 2009, volta a semplificare le operazioni e il controllo relativo ai flussi finanziari dell'Istituto, prevede l'accentramento della riscossione dei contributi e la centralizzazione del pagamento delle prestazioni, al fine di realizzare economie gestionali e migliorare il servizio per l'utenza. In questo ambito si colloca l'accentramento della riscossione dei contributi tramite mod. F24, a partire dal 16 febbraio 2010, presso la Direzione generale INPS. In base alla nuova procedura, l'INPS riceve il riversamento della riscossione su un'unica contabilità speciale presso la tesoreria provinciale di Roma mentre gli Enti bilaterali, individuati attraverso lo specifico codice causale indicato nel modello F24, ricevono direttamente dall'Agenzia delle Entrate sui propri conti bancari le quote associative di propria spettanza (Circ. n. 19/2010).

Costituzione Polo specializzato Fondo "Casalinghe"

La necessità di garantire una gestione unica ed unitaria del "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari" ha imposto di accentrarne la gestione presso un'unica struttura INPS sul territorio, la Direzione provinciale di Terni. Ciò per fornire un servizio sempre più efficace e aderente ai reali bisogni degli utenti, attraverso lo sviluppo di uno specifico centro di responsabilità con adeguati livelli di professionalità (Circ. n. 137/2010).

Comunicazione Unica al Registro delle Imprese

Il progetto "Comunicazione Unica delle Imprese" semplifica e raggruppa tutti gli adempimenti richiesti dalla legge per la creazione, variazione e cessazione di un'impresa e comprende le questioni previdenziali, assistenziali e fiscali.

Avviata in via facoltativa già dall'agosto 2008, è stato disposto che la disciplina della Comunicazione Unica "trovi applicazione a decorrere dal primo ottobre 2009" (Legge 3 agosto 2009, n. 102). Pertanto da tale data sono divenuti pienamente operativi i servizi di iscrizione delle imprese che operano con il sistema DM, delle imprese agricole con dipendenti e dei titolari e soci delle imprese del settore terziario. Il testo prevede "la facoltà degli interessati, per i primi sei mesi di applicazione della nuova disciplina, di presentare alle Amministrazioni competenti le comunicazioni secondo la normativa previgente". A decorrere dal 1° aprile 2010, pertanto, la Comunicazione Unica resta l'unica modalità per l'effettuazione delle suddette comunicazioni (Circ. n. 41/2010).

La Comunicazione Unica viene presentata telematicamente all'Ufficio del Registro delle Imprese che, una volta esperiti i controlli, la trasmette alle amministrazioni interessate, fra cui l'INPS.

Cassetto Previdenziale Aziende

L'INPS ha avviato da tempo un radicale processo di trasformazione delle modalità di scambio delle informazioni esistenti nel circuito cittadini - imprese - intermediari, ampliando l'offerta di servizi e diversificando i canali di comunicazione che le attuali tecnologie rendono facilmente accessibili a tutti (internet, email, sms, ecc.). Tra le molteplici iniziative intraprese, nella procedura web "Cassetto Previdenziale Aziende" è stato realizzato il servizio denominato "Comunicazione Bidirezionale" (Messaggio n. 001986 del 28/01/2011). Tale servizio ha come principale obiettivo la realizzazione di una modalità strutturata di comunicazione tra le aziende, gli intermediari istituzionali e l'Istituto, finalizzata alla storicizzazione delle comunicazioni, alla diminuzione dei tempi di risposta e dell'impiego di risorse, facilitando la relazione con l'Istituto e con le strutture presenti nel territorio.

Tutoraggio Grandi Aziende Agricole

Dopo la procedura TUTOR relativa all'attività di tutoraggio delle grandi aziende DM, è stata rilasciata la procedura TUTOR-AGRI relativa all'attività di tutoraggio rivolta alle grandi aziende agricole (Circ. n. 23/2010) e riguardante l'analisi del complesso delle performance aziendali finalizzato ad evitare l'insorgere o l'aggravarsi di problematiche e anomalie generate dai flussi contributivi aziendali. TUTOR-AGRI punta a migliorare i risultati ottenibili con le singole procedure telematiche già esistenti, utilizzando in maniera "calibrata" i diversi e tradizionali strumenti di controllo, costruendo sinergie tra le varie procedure al fine di rendere efficiente l'intero processo. L'obiettivo è mirare ad un progressivo innalzamento del grado di "adempimento spontaneo", modificando i comportamenti scorretti e promuovendo gli atteggiamenti "virtuosi" e ottimizzando, altresì, il rapporto con l'azienda.

Pagamenti all'INPS: più canali a disposizione degli utenti

Per rendere sempre più agevole il pagamento di riscatti, ricongiunzioni, rendite vitalizie e versamenti volontari all'INPS, il contribuente ora può utilizzare anche l'addebito sul conto corrente. Da maggio 2010 è a disposizione dei circa 160mila cittadini assicurati INPS, che pagano riscatti a vario titolo (compreso il riscatto della laurea), che hanno in corso una ricongiunzione, che devono recuperare un periodo passato di lavoro con una rendita vitalizia o che versano contributi volontari, anche il pagamento attraverso servizio di addebito diretto su conto corrente bancario (RID, Rapporto Interbancario Diretto).

La nuova opportunità si aggiunge ai canali di pagamento già in uso:

- le tabaccherie aderenti al circuito "Reti Amiche";
- la procedura sul sito internet dell'Istituto in collaborazione con Postelitaliane;
- il servizio di home banking offerto dalla Unicredit Banca;
- gli sportelli delle Banche Retail del Gruppo Unicredit che hanno attivato la convenzione.

Così facendo, l'Istituto si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi: alleggerire gli uffici di una parte dei contatti /operatività con gli utenti, liberando spazi e orari per nuovi servizi; introdurre una logica "demand driven", dove sono le esigenze dei cittadini-clienti a guidare le tipologie di beni e servizi e le modalità operative; realizzare punti di facile accesso per i cittadini impiegando canali di distribuzione esistenti.

Data l'importanza dei pagamenti all'Istituto, si fornisce di seguito la Tavola 2.10 che illustra alcuni rilevanti flussi di pagamenti telematici per tipologia.

Tavola 2.10

FLUSSI DI PAGAMENTI TELEMATICI PER TIPOLOGIA • ANNI 2009-2010				
	2009		2010	
	N. pagamenti	Importo (Euro)	N. pagamenti	Importo (Euro)
Poste Italiane on-line	40.100	8.466.465	60.920	13.446.792
- Contributi lav. domestici	37.186	7.423.893	55.835	11.679.010
- Riscatti e ricongiunzioni	2.779	875.717	4.810	1.456.434
- Versamenti volontari	135	166.855	275	311.348
Lottomatica	21.945	5.109.680	69.534	16.299.146
- Contributi lav. domestici	20.684	4.766.466	67.901	15.879.118
- Riscatti e ricongiunzioni	1.261	343.214	1.633	420.028
Banche Gruppo UniCredit	3.648	840.462	37.120	10.102.977
- Contributi lav. domestici	3.648	840.462	34.021	8.303.413
- Riscatti e ricongiunzioni	-	-	3.099	1.799.563

Fonte: INPS

Il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC)

Il DURC è il certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL e Cassa Edile, verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento. Il documento è fondamentale per le gare d'appalto poiché garantisce, all'Ente appaltante, la regolarità dell'azienda.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la circolare n. 35/2010 ha previsto che nelle procedure di appalti di opere, servizi e forniture pubbliche, ai fini dell'iscrizione all'Albo fornitori e per le attestazioni SOA (Società Organismo di Attestazione), il DURC abbia validità trimestrale, allo scopo di semplificare e rendere più spedite le procedure di gara, nel settore degli appalti pubblici. L'INPS ha recepito la sopracitata circolare ministeriale con propria circolare n. 145 del 17 novembre 2010.

La successiva Tavola 2.11 riporta i dati relativi ai DURC emessi nel 2010.

Tavola 2.11

DURC - DOCUMENTO UNICO REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA EMESSI NEL 2010

DURC emessi per:	INAIL		INPS		CASSE EDILI		TOTALE NUMERO	INCREMENTO %
	N.	giorni	N.	giorni	N.	giorni		
Appalti pubblici edili	113.455	17	49.969	38	315.528	21	478.952	13%
Lavori privati edili	618.713	16	113.414	28	495.293	23	1.227.420	34%
Appalti pubblici forniture	289.805	18	189.995	25	4.843	20	484.643	13%
Appalti pubblici servizi	366.571	18	218.578	32	12.467	20	597.616	16%
Iscrizione albo fornitori	134.843	19	66.588	33	15.810	23	217.241	6%
Attestazione S.O.A.	15.830	20	4.317	47	19.384	29	39.531	1%
Agevolazioni finanz. sovvenz. autorizz.	443.885	20	149.946	34	41.249	24	635.080	17%
TOTALI	1.983.102	18	792.807	31	904.574	22	3.680.483	100%

Fonte: INPS

I NUOVI SERVIZI: RAPPORTI CON I CITTADINI

Nel quadro del nuovo sistema di welfare, l'Istituto ha assunto un duplice ruolo: di riferimento informativo per l'intero sistema previdenziale e assistenziale e di consulenza per i propri assicurati. Riguardo a questi ultimi, l'Istituto si è posto l'obiettivo di offrire un'ulteriore gamma di servizi per ampliare le modalità di svolgimento delle attività istituzionali (Circ. 63/2010). Un ruolo prioritario è dedicato ai canali di comunicazione telematica. L'utilizzo di strumenti di comunicazione "on-line" rappresenta un nuovo modo per gli assicurati di interagire con l'Istituto e di accedere sia a servizi "personalizzati" (visualizzazione di dati di propria pertinenza, invio di domande e di segnalazioni, interscambio di documenti), sia a servizi e informazioni messi a disposizione dell'utenza. A tal fine, assume importanza strategica la capillare distribuzione di una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC), mediante la quale gli assicurati possono scambiare con l'Istituto documenti informatici.

Di seguito si illustrano alcune rilevanti iniziative realizzate nei confronti dell'utenza.

La Posta Elettronica Certificata (PEC)

Negli ultimi tempi la posta elettronica o e-mail è divenuta lo strumento di comunicazione elettronica più utilizzato per lo scambio di comunicazioni.

Oltre al vantaggio dell'immediatezza dello scambio della comunicazione, tramite la posta elettronica è possibile creare messaggi con allegati di qualsiasi tipo di file (testi, immagini, video). La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un'evoluzione del sistema di posta elettronica, finalizzata a garantire il flusso comunicativo fra mittente e destinatario, che viene così ad assumere valenza legale, essendo equiparata alla tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno. I gestori di Posta Elettronica Certificata scambiano fra loro informazioni idonee a garantire la correttezza e l'integrità della comunicazione, rilasciando al mittente ed al destinatario apposite ricevute che costituiscono la prova legale dell'avvenuto o mancato invio e recapito dei messaggi e dell'eventuale documentazione allegata. La tracciabilità informatica della PEC è conservata, per legge, per un periodo di 30 mesi.

La Casella PEC al cittadino consente lo scambio di messaggi di Posta Elettronica Certificata esclusivamente con indirizzi PEC della Pubblica Amministrazione. L'uso del servizio è personale e riservato e l'accesso alla propria casella di PEC al cittadino avviene tramite le credenziali di accesso ai Servizi al cittadino del portale dell'INPS (codice fiscale e PIN).

A seguito del protocollo d'intesa stipulato nel settembre 2009 con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, l'INPS a gennaio 2010 ha fornito le prime indicazioni in merito alla corretta gestione delle comunicazioni tramite PEC. Le disposizioni principali riguardano "le imprese costituite in forma societaria", che sono tenute a indicare il proprio indirizzo di Posta Elettronica Certificata nella domanda di iscrizione al registro delle imprese o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse. È fatto altresì obbligo ai professionisti iscritti ad albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato di comunicare ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di Posta Elettronica Certificata o analogo indirizzo di posta elettronica. La disposizione stabilisce inoltre che le società hanno a disposizione tre anni di tempo, dall'entrata in vigore del decreto-legge "anticrisi" n. 185/2008 convertito, con modificazioni, nella legge n. 2/2009, per comunicare al Registro delle Imprese il proprio indirizzo PEC.

Considerata l'enorme rilevanza per l'Istituto dell'utilizzo del sistema informatico di trasmissione delle comunicazioni, sono stati implementati i servizi presenti nella sezione "Servizi on-line" per aziende e consulenti del sito internet, relativi alla gestione degli indirizzi PEC.

L'INPS conta di trasformare i 3,5 mln di PIN consegnati agli utenti per l'accesso al sito web in altrettante caselle di posta elettronica certificata e di convertire gli oltre 70 mln di lettere inviate ogni anno in altrettante e-mail certificate. In questo modo sarà possibile rendere al cittadino un servizio più efficiente, offrendo report mensili delle singole posizioni. Con la PEC il risparmio è enorme e verrà data certezza ai cittadini che non dovranno andare più allo sportello ma potranno rispondere con una semplice e-mail.

Al termine della fase di sperimentazione per l'assegnazione gratuita delle caselle di Posta Elettronica Certificata al cittadino da parte dell'Istituto (15 ottobre 2010) sono state inoltrate all'INPS 123.136 richieste di domande ed attivate 59.862 caselle PEC. Tale termine è stato poi prorogato al 31 dicembre 2010 per consentire il perfezionamento della migrazione presso il concessionario PostaCertificat@. Da tale data in poi il servizio di PEC al cittadino (richieste, accesso e informazioni) è fornito direttamente dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, esclusivamente mediante accesso al sito ufficiale (www.postacertificata.gov.it) secondo le modalità ivi indicate.

In complesso nel 2010 sono state presentate n. 116.087 domande di attivazione PEC, l'85% in più rispetto alle 62.750 richieste del 2009.

Il Punto Cliente

Il Punto Cliente è uno sportello telematico istituito presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni che ne fanno richiesta. Sono presenti sul territorio circa 2.700 Punti Cliente, che offrono i seguenti servizi:

- Informazioni generali sui servizi dell'Istituto
- Rilascio di estratti contributivi
- Richieste di variazioni anagrafiche
- Duplicato del CUD all'assicurato e al pensionato
- Duplicato del certificato di pensione (Obis/M)
- Iscrizione lavoratori domestici (LD)
- Iscrizione lavoratori parasubordinati
- Comunicazione di decesso
- Modulistica on-line

Sportello mobile per disabili e anziani

Insignito con il Premio internazionale ONU all'Istituto

Tale servizio costituisce una delle principali iniziative del Progetto "INPS Oltre" ed ha ottenuto dalle Nazioni Unite il premio "United Nations Public Service Award" (UNPSA), il più prestigioso riconoscimento destinato alle Amministrazioni Pubbliche che si distinguono con progetti altamente innovativi. L'iniziativa dell'INPS si è aggiudicata il secondo posto nella categoria "Improving the delivery of Public Services" ed il premio così conseguito va ad aggiungersi all'"European Public Sector Award" ottenuto lo scorso anno a livello europeo. Le motivazioni del premio riportano testualmente: "I marciapiedi possono costituire barriere architettoniche per le persone sulle sedie a rotelle e per la popolazione molto anziana che deve recarsi negli uffici pubblici per la richiesta di servizi. L'INPS ha realizzato un'iniziativa per migliorare l'accesso ai servizi a questa categoria di clienti svantaggiati. Si tratta dello sportello mobile, dotato di strumenti tecnologici, con il quale funzionari INPS si recano presso il domicilio degli clienti svantaggiati. Grazie al codice PIN fornito dall'Istituto, gli ultra80enni e le persone diversamente abili possono mettersi in contatto con lo sportello mobile per presentare le loro richieste. La creazione dello sportello mobile comporta per l'Istituto una sensibile riduzione dei costi amministrativi e, allo stesso tempo, offre risposte immediate alla soluzione dei problemi propri di tali categorie di persone".

Cassetta postale on-line

L'Istituto ha attivato sul sito internet il servizio "Cassetta postale on-line" per rendere ancora più trasparente la comunicazione con i milioni di cittadini italiani che, negli ultimi anni, si sono relazionati con i propri uffici. Il servizio consente, infatti, di monitorare direttamente sul web tutta la corrispondenza intercorsa con l'INPS dal 2006 ad oggi. Con il servizio "Cassetta postale on-line" tutti i cittadini potranno in ogni momento disporre dal proprio computer di un quadro completo e aggiornato del rapporto epistolare con l'INPS, senza dover più necessariamente conservare copia di ogni singola lettera.

Estensione del progetto "Mettiamoci la faccia"

L'INPS ha aderito all'iniziativa del Ministero della Pubblica Amministrazione per il progetto "Mettiamoci la faccia", che prevede la rilevazione sistematica della Customer Satisfaction tramite l'utilizzo di emoticons (emotional-icons o faccine) ed ha come obiettivo la realizzazione di

sistemi dinamici di rilevazione della soddisfazione dell'utenza. Una prima fase sperimentale, che ha interessato anche i canali call center e web e che ha visto il coinvolgimento di diverse Sedi dell'Istituto, ha permesso di rilevare ottimi risultati, con un livello di soddisfazione elevato nel 95% degli utenti.

INPS-TV

È stato realizzato un nuovo servizio per l'utenza: INPS-TV. Si tratta di un servizio di informazione video, diffuso su protocollo Internet tramite l'infrastruttura di rete e con i contenuti predisposti da AdnKronos. Si aggiunge così un nuovo canale di comunicazione di pubblica utilità, rivolto ai cittadini che utilizzano i servizi dell'Istituto e frequentano le Sedi. Il servizio INPS-TV è infatti anche fruibile negli spazi pubblici delle Sedi provinciali, attraverso schermi-video installati presso le reception di dette Sedi. Il prodotto è stato immaginato per poter offrire all'utenza la possibilità di ricevere informazioni "generaliste" oltre che un'opportunità di aggiornamento sui servizi erogati dall'Istituto. Si tratta di un "rullo" di venti minuti con testi, immagini e filmati.

Accesso ai servizi INPS nei centri commerciali

Il progetto "*Reti Amiche on the job*" promosso dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, si è diffuso a livello nazionale con l'introduzione di punti di accesso alla P.A. installati all'interno delle aziende commerciali, turistiche e dei servizi, offrendo la possibilità ai clienti-cittadini di usufruire dei servizi anche durante la spesa o lo shopping del fine settimana. Le postazioni, messe a disposizione dalle aziende, sono collegate all'INPS per quanto riguarda le visure e i pagamenti, tra cui quelli relativi al rapporto di lavoro domestico, nonché ai Comuni, per certificazioni anagrafiche, alle Asl e ad altre Amministrazioni.

Gli Atti Ufficiali on-line dell'INPS

Gli Atti Ufficiali (pubblicazione storica dell'Istituto, il cui primo numero cartaceo risale al 1925, redatto dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali), resi disponibili on-line sul sito internet già da alcuni anni, sono stati rivisitati con il rilascio di una nuova veste grafica ed il potenziamento delle funzioni di consultazione, in particolare con l'inserimento di un proprio motore di ricerca, così da renderli uno strumento sempre più completo ed efficace di conoscenza e di approfondimento giuridico della materia previdenziale in generale e della normativa dell'INPS in particolare.

A breve saranno disponibili anche funzioni di stampa a livello tipografico della pubblicazione. Gli Atti Ufficiali on-line contengono le informazioni relative agli atti legislativi di interesse per l'Istituto pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché le determinazioni del Presidente, le deliberazioni del CIV e le circolari emanate dall'Istituto.

I PARTNER, LE CONVENZIONI E LE SINERGIE

I PARTNER DI SERVIZIO

L'INPS fornisce i servizi previdenziali e assistenziali in tutto il territorio nazionale con il personale in forza e con la collaborazione di partner di servizio, cosiddetti *stakeholder* esterni, attraverso le convenzioni e le sinergie messe in opera. I partner principali di cui l'Istituto si avvale per il conseguimento dei suoi obiettivi istituzionali sono: i Patronati, i Caf, i Consulenti del Lavoro.

I Patronati

La collaborazione tra INPS e Patronati è fondamentale per il miglioramento dei servizi forniti dall'Istituto e per la rapidità degli interventi a beneficio di tutti gli interessati. Nel corso del 2010 è stato ottimizzato il colloquio telematico tra Istituto e Patronati. Infatti una rilevante parte dei servizi al cittadino viene effettuata dai Patronati per via telematica. Dal 2007 ad oggi si rileva una crescita costante del numero complessivo dei servizi erogati per via telematica.

I CAF

I CAF (Centri di Assistenza Fiscale) svolgono l'attività di assistenza fiscale per le dichiarazioni 730 ed UNICO. Attualmente hanno assunto il ruolo di soggetti certificatori per diverse attività, tra cui quelle che riguardano l'Istituto quali la gestione delle dichiarazioni reddituali per i pensionati (modelli RED) e la gestione dei modelli ISEE (Indicatori Situazione Economica Equivalente) e dei modelli ISEEU⁷. Anche i CAF colloquiano con l'INPS per via telematica. Quasi tutti i servizi svolti per l'Istituto vengono trasmessi on-line.

I Consulenti del lavoro

I Consulenti del Lavoro sono dei liberi professionisti che si occupano di consulenza con competenze specifiche nella gestione del personale dipendente. Il loro ambito professionale comprende la gestione aziendale, l'assistenza e la rappresentanza in sede di contenzioso con gli Istituti Previdenziali, Assicurativi e Ispettivi del Lavoro.

In Italia, i Consulenti del lavoro forniscono consulenza a circa un milione di aziende. Tra le competenze rientrano anche quelle fiscali, societarie, contabili, di compilazione dei bilanci, ecc. Questa lunga collaborazione tra i Consulenti del lavoro e l'INPS si è perfezionata e consolidata nel corso degli anni grazie alla sottoscrizione di diversi protocolli d'intesa che hanno stabilito competenze e indirizzi di entrambe le parti, migliorando il servizio reso alle aziende in termini di certezza del diritto e del puntuale adempimento del pagamento dei contributi e della gestione dei conti assicurativi.

I Consulenti del Lavoro, come tutti i partner dell'Istituto, hanno beneficiato del grande processo telematico attuato dall'INPS nel corso del 2010 e questo ha significato la possibilità di accedere on-line alla maggior parte dei servizi forniti dall'INPS. In particolare, da gennaio 2010, i Consulenti del Lavoro hanno potuto interagire con l'Istituto per via telematica per le seguenti attività: richiesta di visite mediche, iscrizione alla gestione separata dell'INPS, operazioni relative al rilascio del DURC, procedura ComUnica per le aziende, ecc.

7 - L'ISEEU rappresenta un'ulteriore certificazione ricavata dagli elementi reddituali dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti per l'Università (Dpcm 9 Aprile 2001).

I Comuni

La circ. 40 del 18/03/2010 ribadisce, tra l'altro, che per facilitare lo scambio di informazioni, in ordine a decessi e matrimoni, con l'anagrafe comunale l'Istituto ha messo a disposizione dei Comuni una procedura telematica accessibile dal portale "L'INPS e i Comuni" presente sul sito internet dell'Istituto.

È molto importante per l'Istituto ricevere le informazioni anagrafiche relative a decessi e matrimoni per l'aggiornamento dell'anagrafe dei pensionati. Ed è ancora più importante che tali informazioni vengano inviate rispettando le modalità e i tempi di trasmissione delle comunicazioni stesse, ai fini sia dell'efficacia dell'azione amministrativa, sia della riduzione del rischio di possibili indebiti pagamenti di prestazioni.

I Comuni hanno anche a disposizione un canale di comunicazione con l'Istituto rappresentato dal sistema INA-SAIA (Indice Nazionale delle Anagrafi - Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico) del Ministero degli Interni, istituito con lo scopo di favorire lo scambio delle informazioni anagrafiche essenziali tra i Comuni stessi e le Pubbliche Amministrazioni.

Tale sistema, che rappresenta l'infrastruttura tecnologica per l'interscambio dei dati anagrafici comunali con le Pubbliche Amministrazioni, è in linea con la legge 28 gennaio 2009, n. 2, in tema di semplificazione amministrativa, in quanto consente alle amministrazioni collegate l'accesso alle variazioni anagrafiche inviate dai Comuni, in coerenza con i principi di razionalizzazione ed economicità dell'azione amministrativa.

CONVENZIONI E SINERGIE

Collaborazioni con le Regioni

Molti servizi erogati dall'INPS ai cittadini avvengono grazie alla collaborazione con le Regioni su diversi piani (gestionale, finanziario, sanitario). Alla luce della crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese, la sinergia INPS-Regioni ha semplificato l'erogazione di importanti prestazioni di sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà. Anche il nuovo processo dell'invalidità civile è stato possibile grazie agli accordi sottoscritti con le Regioni.

La collaborazione tra l'INPS e le Regioni ha portato alla stipula di Convenzioni con ciascuna Regione per l'erogazione del sostegno al reddito del lavoratore. Le Convenzioni definiscono le modalità organizzative, gestionali e tecniche affinché l'INPS possa garantire l'erogazione dei servizi in tale ambito. Nella Convenzione si chiarisce il rapporto tra i due Enti: l'INPS corrisponde l'intera prestazione ai lavoratori che ne hanno diritto e la Regione si impegna a costituire presso l'INPS, secondo scadenze anticipate, la provvista di fondi che concorrerà con un Fondo nazionale, a garantire le risorse finanziarie di tali prestazioni.

La sinergia tra l'INPS e le Regioni ha reso possibile l'attuazione del nuovo processo dell'invalidità civile. Gli Accordi che l'INPS ha stipulato con le Regioni sono stati fondamentali per stabilire i vari passaggi e le diverse competenze degli Enti coinvolti nella gestione di questo importante servizio al cittadino diversamente abile. L'Accordo Quadro tra Regioni e Governo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, ha ridefinito le Convenzioni regionali in tale ambito. In particolare sono stati siglati Accordi, Protocolli e Convenzioni con le Regioni per l'esercizio delle funzioni di concessione in materia di invalidità civile.

A seguito del Protocollo d'intesa siglato tra il Ministero del Lavoro e l'INPS è stato "...realizzato un sistema informativo di monitoraggio delle risorse destinate alle Regioni per l'erogazione di prestazioni a favore di persone non autosufficienti". È stato messo a punto un software, in

accordo con il Ministero e con le Regioni partecipanti, finalizzato alla raccolta dei dati provenienti dall'intero territorio nazionale in merito ad un set di dati minimi afferenti le prestazioni sull'autosufficienza.

Convenzione tra INPS, Agenzia delle Entrate ed Equitalia

Il Presidente dell'INPS e il Direttore dell'Agenzia delle Entrate lo scorso 29 ottobre 2010 hanno sottoscritto un accordo bilaterale quinquennale, ratificato il 2 novembre 2010 con la Convenzione n. 136, che rinnova e rafforza la collaborazione tra i due Enti per il contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Al centro del patto antievasione, la condivisione sistematica dei rispettivi archivi informatici e il potenziamento della rete dei controlli. Con tale accordo, le parti hanno attivato un "più complessivo rapporto di scambio delle informazioni contenute nei rispettivi archivi" grazie alla cooperazione informatica. Entrambi gli Enti, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, potranno accedere ai rispettivi archivi informatici, secondo le norme vigenti in tema di protezione di dati personali. La Convenzione disciplina i rapporti tra le Parti, con lo scopo di regolarne le modalità di accesso ai rispettivi dati. È stato creato anche il servizio Infranet per la trasmissione di dati, immagini, suoni e documenti tra le Parti e l'Accordo di Servizio che definisce le prestazioni del servizio e le modalità di erogazione/fruizione.

Sistema informativo SINA MIps

Durante gli ultimi due anni l'Istituto ha collaborato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con le Regioni per la realizzazione del progetto **SINA**, scaturito dal protocollo d'intesa tra l'INPS e il Ministero del Lavoro, che prevede la collaborazione alla "realizzazione di un sistema informativo di monitoraggio delle risorse destinate alle Regioni per l'erogazione di prestazioni a favore di persone non autosufficienti". Il Sistema Informativo Persone Non Autosufficienti è stato sviluppato per misurare, in maniera omogenea, le caratteristiche dell'attività assistenziale per i cittadini non autosufficienti. Il SINA censisce e analizza le spese sostenute dalle Regioni e dai Comuni a favore dei soggetti non autosufficienti (dall'acquisto di presidi sanitari, ai farmaci, all'assistenza sociale), creando dei profili dei destinatari e rendendo disponibili informazioni sulle prestazioni erogate.

Nel corso del 2010 si è conclusa la fase di sperimentazione del progetto SINA che ha visto il coinvolgimento delle regioni Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise e Piemonte. Attraverso il sistema informatico realizzato dall'Istituto, le Regioni partecipanti al progetto trasmettono dati in forma anonima sulla non autosufficienza, in modo da poter tracciare un profilo dei soggetti che beneficiano delle prestazioni assistenziali. Con la conclusione della sperimentazione è stato ripristinato il sistema informativo mediante la cancellazione di tutti i dati trasmessi nella fase di sperimentazione e le Regioni partecipanti al progetto potranno accedere al sistema SINA facendo uso del PIN.

Convenzione INPS-SIAE

L'INPS e la SIAE hanno firmato una nuova Convenzione per migliorare l'attività di vigilanza e contrastare con più efficacia il lavoro nero e la conseguente evasione contributiva.

La Convenzione ha durata triennale e prevede che gli Ispettori della SIAE possano trasmettere all'INPS, direttamente per via telematica, i verbali delle ispezioni da loro effettuate negli esercizi commerciali dove si organizzano forme di spettacolo e intrattenimento in orari notturni e serali e in giorni festivi. In questo modo l'INPS beneficerà delle ispezioni presso quelle aziende abitualmente visitate dagli ispettori SIAE senza intervenire direttamente con i propri funzionari.

Le banche dati INPS al servizio dell'antimafia

La Convenzione, firmata nel 2009 tra l'INPS e la Direzione Nazionale Antimafia (DNA), ha attivato uno scambio di dati e informazioni per via telematica per contrastare con più capillarità le infiltrazioni della "criminalità organizzata nel mondo del commercio, del lavoro e dell'imprenditoria".

Grazie alla Convenzione, il personale della Direzione Antimafia può consultare telematicamente gli archivi INPS, per i soli fini consentiti dalla legge. Le due amministrazioni condividono il progetto di lavoro per "la cooperazione tra personale della DNA e dell'INPS al fine di effettuare approfondimenti e studi in settori particolarmente esposti alle infiltrazioni delle mafie italiane e straniere".

Protocollo d'intesa fra INPS, Aiom e Favo

Tale protocollo firmato dall'INPS da una parte, dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) dall'altra, è finalizzato a garantire in tempi brevi i benefici previdenziali conseguenti alla certificazione specialistica oncologica, per il riconoscimento della disabilità ed il sostegno socio-assistenziale per i malati di cancro.

Le determinazioni

Nel corso del 2010 sono state emanate le seguenti determinazioni in riferimento alle sinergie con gli altri Enti ed Organismi:

- n. 61 Convenzioni
di cui n. 38 commissariali e n. 23 presidenziali
- n. 6 Accordi
- n. 2 Collaborazioni

Di seguito si riportano, ordinate per mese, le suddette determinazioni.

GENNAIO 2010

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 4

Convenzione fra l'INPS e la FEDER.AGRI. (Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 5

Convenzione fra l'INPS e la CUB (Confederazione Unitaria di Base) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni temporanee dovuti dagli iscritti alle Organizzazioni sindacali aderenti.

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 6

Accordo tra la Deutsche Rentenversicherung Bund e l'INPS sulla Procedura Europea di Accesso Informazioni in Linea.

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 7

Accordo tra la Deutsche Rentenversicherung Knappschaft-Bahn-See e l'INPS sulla Procedura Europea di Accesso Informazioni in Linea.

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 8

Accordo tra la Deutsche Rentenversicherung Saarland e l'INPS sulla Procedura Europea di Accesso Informazioni in Linea.

Determinazione commissariale 22/01/2010 n. 9

Accordo tra la Deutsche Rentenversicherung Schwaben e l'INPS sulla Procedura Europea di Accesso Informazioni in Linea.

Determinazione commissariale 25/01/2010 n. 19

Accordo INPS-INPDAP in attuazione dell'art. 55 septies del decreto legislativo n. 165/2001.

Determinazione commissariale 25/01/2010 n. 20

Convenzione fra l'Agenzia delle Entrate e l'INPS per il pagamento mediante il modello F24 dei contributi di spettanza dell'Istituto, nonché di quelli previsti dalla legge 4 giugno 1973, n. 311.

FEBBRAIO 2010**Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 23**

Convenzione fra l'INPS e la Cassa di Assistenza Sanitaria Supplementare per i dipendenti degli Studi Professionali per la riscossione dei contributi di assistenza sanitaria supplementare.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 24

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni SNA, UNAPASS, FIBA-CISL, FISAC-CGIL, UIL-CA-UIL per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale del Settore Agenzie di assicurazione in gestione libera.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 25

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni dei lavoratori dell'UGL Terziario e dei datori di lavoro ASSOCED, per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale Nazionale Centro Elaborazione Dati.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 26

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro firmatarie del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle aziende del settore commercio, per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento degli Enti bilaterali del settore terziario.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 27

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro firmatarie del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle aziende del settore turismo, per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento degli Enti bilaterali del settore turismo.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 28

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni dei lavoratori CONFESAL E FESICA-CONFESAL e dei datori di lavoro FEDERPROPRIETÀ firmatarie del contratto collettivo nazionale per i dipendenti da proprietari dei fabbricati, per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento degli Enti bilaterali del settore.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 29

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni CONFESERCENTI, FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTUCS-UIL per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento degli Enti bilaterali del settore terziario.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 30

Convenzione fra l'INPS e le Associazioni aderenti alla CONFESERCENTI e le Associa-

zioni dei lavoratori firmatarie del contratto collettivo nazionale per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento degli Enti bilaterali del settore turismo.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 31

Convenzione fra l'INPS e l'AILP (Associazione Italiana Lavoratori e Pensionati) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 32

Convenzione fra l'INPS e la FELTEP (Federazione Lavoratori Temporanei Padani) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 33

Convenzione fra l'INPS e l'ASSOPENSIONATI (Associazione Pensionati Autonomi) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 34

Convenzione fra l'INPS e la FISASCAT (Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali Affini e del Turismo) per la riscossione dei contributi associativi degli artigiani e commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 35

Convenzione fra l'INPS e l'ACLITERRA per la riscossione dei contributi associativi degli Imprenditori Agricoli e dei Coltivatori Diretti, ai sensi della legge 12 marzo 1968, n. 334.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 36

Convenzione fra l'INPS e le OO.SS. dei datori di lavoro della Federproprietà e della Uppi e le OO.SS. dei lavoratori della CONFISAL, FESICA-CONFISAL e CONFISAL-FISALS per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale EBILCOBA.

Determinazione commissariale 18/02/2010 n. 40

Avvio dell'operazione RED per le campagne 2010 e 2011, riferite, rispettivamente, ai redditi degli anni 2009 e 2010. Schema di convenzione tra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del relativo servizio di raccolta e di trasmissione di alcuni dati reddituali dei soggetti beneficiari di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, erogate dall'INPS e collegate al reddito dei beneficiari medesimi e dei loro familiari.

MARZO 2010

Determinazione commissariale 11/03/2010 n. 55

Convenzione fra l'INPS e la CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni temporanee dovuti dagli iscritti alle Organizzazioni sindacali aderenti.

Determinazione commissariale 11/03/2010 n. 56

Convenzione fra l'INPS e l'A.M.P.I. (Associazione Mediterranea Piccole Imprese) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 11/03/2010 n. 57

Convenzione fra l'INPS e l'Unione italiana Ciechi e Ipovedenti "ONLUS" (UIC), per la riscossione dei contributi associativi previsti dall'art. 1 undecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641.

Determinazione commissariale 19/03/2010 n. 65

Convenzione quadro tra l'INPS e la LUISS per attività di formazione e orientamento.

APRILE 2010

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 69

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Europea dei Sindacati Autonomi del Commercio (C.E.S.A.C.), per la riscossione dei contributi associativi degli artigiani e commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 70

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (C.L.A.A.I.), per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 71

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Nazionale Artigiani Autonomi Piccoli e Medi Imprenditori (C.A.P.I.M.E.D.), per la riscossione delle quote di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 72

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Nazionale Artigiani Autonomi Piccoli e Medi Imprenditori (C.A.P.I.M.E.D.), per la riscossione dei contributi associativi sulla disoccupazione agricola, ai sensi dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 852.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 73

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Nazionale Artigiani Autonomi Piccoli e Medi Imprenditori (C.A.P.I.M.E.D.), per la riscossione dei contributi associativi dei pensionati, ai sensi dell'art. 23 octies della legge 11 agosto 1972, n. 485.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 74

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Italiana Autonoma dei Piccoli Imprenditori del Commercio, Artigianato, Turismo, Trasporto, Edilizia, Attività del Terziario, Liberi Professionisti, Piccole e Medie Imprese (CONFIMPREDITORI), per la riscossione dei contributi associativi degli artigiani e commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 75

Convenzione fra l'INPS e l'ANCCA (Associazione Nazionale Coltivatori a Contratto Agrario) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 76

Convenzione fra l'INPS e la CIU (Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni temporanee dovuti dagli iscritti alle Organizzazioni sindacali aderenti.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 77

Convenzione fra l'INPS e la CONFLAVORATORI (Confederazione dei Lavoratori) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione commissariale 09/04/2010 n. 78

Convenzione fra l'INPS e la FENAPI (Federazione Nazionale Autonoma Piccoli Imprenditori) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

MAGGIO 2010**Determinazione commissariale 07/05/2010 n. 97**

Convenzione INPS-FIT (Federazione Italiana Tabaccai) per l'affidamento e l'erogazione del servizio di distribuzione e gestione dei buoni per lavoro occasionale accessorio.

Determinazione commissariale 07/05/2010 n. 98

Convenzione fra l'INPS e l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili (ANMIC), per la riscossione dei contributi associativi previsti dall'art. 1 undecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641.

Determinazione commissariale 07/05/2010 n. 99

Convenzione fra l'INPS e l'Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza dei Sordi (ENS), per la riscossione dei contributi associativi previsti dall'art. 1 undecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641.

Determinazione commissariale 07/05/2010 n. 100

Convenzione fra l'INPS e la Cassa Assicurativa Rischio Vita per i Dipendenti dell'Industria Alimentare (in breve Cassa "Rischio Vita"), per la riscossione dei contributi destinati al finanziamento della Cassa Assicurativa.

Determinazione commissariale 07/05/2010 n. 101

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Italiana Lavoratori Autonomi Italia (CONFIMPRESSE ITALIA), per la riscossione dei contributi associativi degli artigiani e commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione commissariale 10/05/2010 n. 113

Schema di convenzione fra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del servizio di raccolta e di trasmissione delle dichiarazioni presentate dai pensionati ai fini del riconoscimento, per gli anni 2010 e 2011, del diritto alle detrazioni di imposta previste dall'art. 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

GIUGNO 2010**Determinazione presidenziale 04/06/2010 n. 18**

Convenzione per l'erogazione delle prestazioni previste dal Fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale delle Società del gruppo FS.

Determinazione presidenziale 04/06/2010 n. 19

Convenzione fra l'INPS e l'Ente Bilaterale Contrattuale Nazionale per le Aziende Artigiane (in breve E.B.P.A.) per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale medesimo.

Determinazione presidenziale 04/06/2010 n. 20

Convenzione fra l'INPS e la Confimprese Italia per la riscossione dei contributi associa-

tivi sulla disoccupazione agricola, ai sensi dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 852.

Determinazione presidenziale 04/06/2010 n. 21

Convenzione fra l'INPS e la Confimprese Italia per la riscossione dei contributi associativi dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, produttori agricoli, imprenditori agricoli a titolo principale, ai sensi dell'art. 11 della legge 12 marzo 1968, n. 334.

Determinazione presidenziale 04/06/2010 n. 22

Convenzione fra l'INPS e la Confimprese Italia per la riscossione dei contributi associativi dei pensionati, ai sensi dell'art. 23 octies della legge 11 agosto 1972, n. 485.

Determinazione presidenziale 25/06/2010 n. 37

Collaborazioni con ANMIC e UICI - protocolli quadro per l'istituzione di Punti erogazione servizi.

Determinazione presidenziale 25/06/2010 n. 38

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Europea dei Sindacati Autonomi del Commercio (C.E.S.A.C.) per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Determinazione presidenziale 25/06/2010 n. 39

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Generale Italiana delle Imprese, delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo (CONFCOMMERCIO Imprese per l'Italia) ai sensi dell'art. 18 legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee.

Determinazione presidenziale 25/06/2010 n. 40

Convenzione fra l'INPS e la Confimprenditori per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

AGOSTO 2010

Determinazione presidenziale 30/08/2010 n. 95

Convenzione fra l'INPS e l'ACLITERRA per la riscossione dei contributi associativi delle aziende assuntrici di manodopera e dei PCCF (Piccoli Coloni e Compartecipanti Familiari), ai sensi della legge 12 marzo 1968, n. 334.

Determinazione presidenziale 30/08/2010 n. 96

Convenzione fra l'INPS e l'Ente Bilaterale Nazionale del Settore Privato (in breve E.Bl. N.A.S.PRI.) per la riscossione dei contributi da destinare al funzionamento dell'Ente Bilaterale medesimo.

Determinazione presidenziale 30/08/2010 n. 97

Convenzione fra l'INPS e l'Ente Bilaterale Unici Confisal (in breve EBUC) per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale medesimo.

Determinazione presidenziale 30/08/2010 n. 98

Convenzione fra l'INPS e l'Ente di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Dipendenti delle Aziende del Commercio, del Turismo e dei Servizi (in breve Fondo Est) per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento del Fondo medesimo.

SETTEMBRE 2010

Determinazione presidenziale 14/09/2010 n. 101

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Europea dei Sindacati Autonomi del Com-

mercio (C.E.S.A.C.), per la riscossione dei contributi sindacali dei pensionati, ai sensi dell'art. 23 octies della legge 11 agosto 1972, n. 485.

Determinazione presidenziale 14/09/2010 n. 102

Convenzione fra l'INPS e CGIL Filcams, Fisascat CISL, Uiltrasporti Nazionale, Fise Anip, Legacoop Servizi, Confcooperative Federlavoro, AGCI/PSL, Unionservizi Confapi per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Organismo Nazionale Bilaterale Servizi Integrati (in breve "ONBSI").

OTTOBRE 2010

Determinazione presidenziale 08/10/2010 n. 117

Convenzione fra l'INPS e la USAE (Unione Sindacati Autonomi Europei) ai sensi dell'art. 18 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni temporanee dovuti dagli iscritti alle Organizzazioni sindacali aderenti.

Determinazione presidenziale 18/10/2010 n. 126

Convenzione fra l'INPS e la Federazione Imprese Agricole Coltivatori Allevatori (FIA-CA) per la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni di disoccupazione agricola, ai sensi dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 852.

Determinazione presidenziale 29/10/2010 n. 130

Convenzione fra l'INPS e l'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato (in breve "EBARTIGIANATO") per la riscossione dei contributi da destinare al finanziamento dell'Ente Bilaterale medesimo.

Determinazione presidenziale 29/10/2010 n. 131

Convenzione INPS - Poste Italiane S.p.A. per l'affidamento del servizio di incasso dei contributi.

NOVEMBRE 2010

Determinazione presidenziale 02/11/2010 n. 136

Convenzione di cooperazione informatica tra l'INPS e l'Agenzia delle Entrate sottoscritta in data 29.10.2010. Ratifica.

Determinazione presidenziale 18/11/2010 n. 148

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Autonoma Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese per la riscossione dei contributi di assistenza contrattuale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

DICEMBRE 2010

Determinazione presidenziale 02/12/2010 n. 153

Accordo tecnico procedurale tra la Caisse Nationale de Sécurité Sociale (CNSS) e l'INPS per lo scambio telematico delle informazioni. L'accordo è stato firmato in considerazione che le istituzioni competenti in materia di pensioni degli Stati membri dell'Unione Europea ed extra Europei sono tenute a mettere in atto tutte le iniziative volte a facilitare ed accelerare la liquidazione delle prestazioni dovute ai rispettivi beneficiari e sulla base della Convenzione Italo-Tunisina in materia di sicurezza sociale.

Determinazione presidenziale 16/12/2010 n. 176

Convenzione fra l'INPS e l'Associazione Italiana Panettieri Pasticcieri e affini per la ri-

scossione dei contributi associativi degli artigiani e dei commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973 n. 311.

Determinazione presidenziale 24/12/2010 n. 200

Convenzione fra INPS e ANIA per favorire l'esercizio delle azioni surrogatorie e di rivalsa e la liquidazione dei sinistri.

Determinazione presidenziale 24/12/2010 n. 201

Convenzione fra l'INPS e la Confederazione Autonoma Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni, delle Piccole e Medie Imprese (Sistema Commercio e Impresa) per la riscossione dei contributi associativi degli artigiani e commercianti, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS



I FLUSSI FINANZIARI

SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE

L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE

L'ANDAMENTO DELLE USCITE

L'ANDAMENTO DELLE RISCOSSIONI CORRENTI - I TRIMESTRE 2011

SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE

I principali risultati del Bilancio 2010¹ dell'INPS sono illustrati nella Tavola 3.1.

Tavola 3.1

RISULTATI DI GESTIONE • ANNO 2010 (milioni di euro)	
	2010
Avanzo finanziario di competenza	1.397
Patrimonio netto	40.931
Situazione amministrativa al 31.12.2010	56.696

Fonte: INPS - Dati di preconsuntivo

La **gestione finanziaria di competenza** ha evidenziato, nel complesso, un saldo di 1.397 milioni di euro, quale differenza fra 281.858 milioni di euro di entrate e 280.461 milioni di euro di uscite complessive (Tavola 3.2).

Tavola 3.2

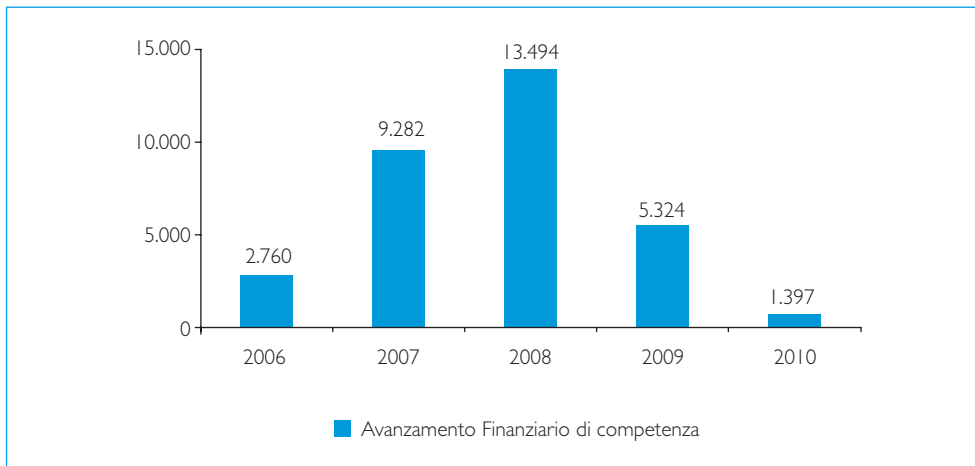
BILANCIO FINANZIARIO DI COMPETENZA • ANNO 2010 (milioni di euro)		
ENTRATE	USCITE	AVANZO FINANZIARIO DI COMPETENZA
281.858	280.461	1.397

Fonte: INPS - Dati di preconsuntivo

La Figura 3.1 seguente riporta l'andamento dell'avanzo finanziario di competenza negli ultimi cinque anni.

¹ - Preconsuntivo 2010.

Figura 3.1

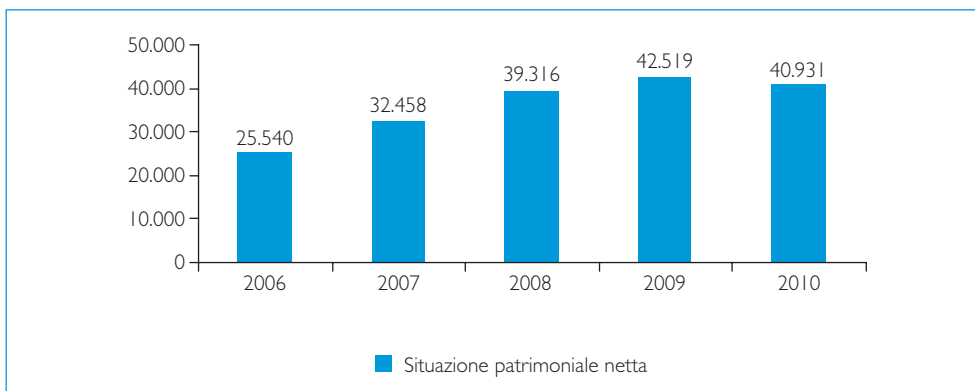
ANDAMENTO DELL'AVANZO FINANZIARIO DI COMPETENZA • ANNI 2006-2010
 (milioni di euro)


* Anni 2006-2009 dati di consuntivo - Anno 2010 dati di preconsuntivo
 Fonte: INPS

La **situazione patrimoniale** - alla fine dell'esercizio 2010 - ha rilevato un patrimonio netto di 40.931 milioni di euro per effetto di valutazioni prudentziali delle poste patrimoniali.

La Figura successiva evidenzia il *trend* della situazione patrimoniale dal 2006 al 2010.

Figura 3.2

ANDAMENTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE • ANNI 2006-2010
 (milioni di euro)


* Anni 2006-2009 dati di consuntivo - Anno 2010 dati di preconsuntivo
 Fonte: INPS

L'andamento e la consistenza del patrimonio netto dell'INPS è garanzia di solidità dei conti dell'Istituto.

Sui risultati di bilancio 2010 hanno influito, in maniera rilevante:

- l'aumento di 0,20 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei datori di lavoro agricoli²;
- l'aumento al 26% dell'aliquota contributiva dovuta dagli iscritti alla Gestione Separata³;
- le disposizioni normative, tra le quali si segnalano il D.L. 78/2009 convertito, con modificazioni, nella L. 102/2009 recante *"Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali"*, e la L. 191/2009 - finanziaria del 2010.

Tra le numerose norme della legge finanziaria per l'anno 2010 che interessano il bilancio dell'Istituto si segnalano quelle che stabiliscono:

- l'estensione nel 2010 dei trattamenti di sostegno al reddito, già definiti nel 2009, in settori non coperti e proroga degli strumenti in deroga (art.2, c.136 - 140);
- la programmazione, in aggiunta alla ordinaria attività di accertamento dei requisiti sanitari e reddituali attualmente in corso, di 100.000 verifiche che l'INPS deve effettuare nei confronti dei titolari dei benefici economici di invalidità civile (art.2, c.159).

L'andamento della gestione 2010 dell'INPS ha risentito, inoltre, delle seguenti condizioni:

- variazioni connesse all'evoluzione della crisi finanziaria, al cambiamento del quadro normativo di riferimento e all'andamento degli aggregati macroeconomici dell'economia nazionale;
- variazioni connesse a fattori interni, riguardanti i risultati del bilancio consuntivo 2009, l'andamento dei flussi di cassa e dei costi di gestione dell'anno 2010.
- variazioni del rapporto tra contribuenti e pensionati.

Sui risultati economici e patrimoniali hanno influito infine valutazioni prudenziali delle poste patrimoniali.

2 - Art. 3, c. 1, D. Lgs. n. 146/1997.

3 - Collaboratori coordinati e continuativi, professionisti e venditori porta a porta, lavoratori non assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie (art. 1, c. 79, L. 247/2007).

L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE

La Tavola 3.3 riassume l'andamento delle entrate nel 2010, disaggregate per voci ed in comparazione con i dati del 2009.

Tavola 3.3

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA: QUADRO RIASSUNTIVO • ENTRATE 2009-2010*				
(valori in milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2010/2009	
	2009	2010	Assolute	%
ENTRATE CONTRIBUTIVE	145.031	147.741**	2.710	1,9
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	84.890	84.958	68	0,1
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	84.199	84.423**	224	0,3
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	691	535	-156	-22,6
Altre entrate correnti	3.727	3505	-222	-6,0
ENTRATE CORRENTI	233.648	236.204	2.556	1,1
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	10.235	7.135	-3.100	-30,3
Partite di giro	35.185	36.994	1.809	5,1
ENTRATE FINALI	279.068	280.334	1.266	0,5
Accensione di prestiti	2.465	1.525	-940	-38,1
<i>Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali</i>	2.314	1.305	-1.009	-43,6
Altre accensioni di prestito	151	220	69	45,7
TOTALE ENTRATE	281.533	281.858	325	0,1

*Anno 2010 dati di preconsuntivo

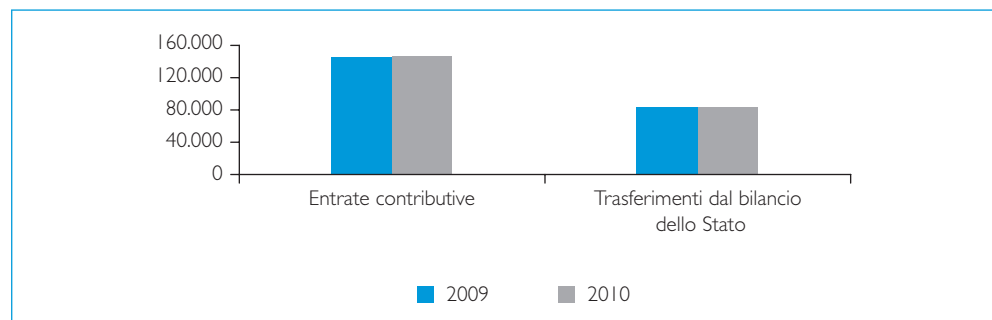
** Compreso importi del soppresso IPOST (giugno- dicembre 2010)

Fonte: INPS

ENTRATE CONTRIBUTIVE E TRASFERIMENTI DALLO STATO

Le **entrate contributive**, per il 2010, ammontano a 147.741 milioni di euro (+1,9%) e le entrate derivanti da **trasferimenti dal bilancio dello Stato**, dovute ai trasferimenti a copertura di oneri assistenziali, sono pari a 84.423 milioni di euro (+0,3%). La Figura 3.3 successiva evidenzia graficamente l'andamento delle entrate contributive e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato per gli anni 2009 e 2010.

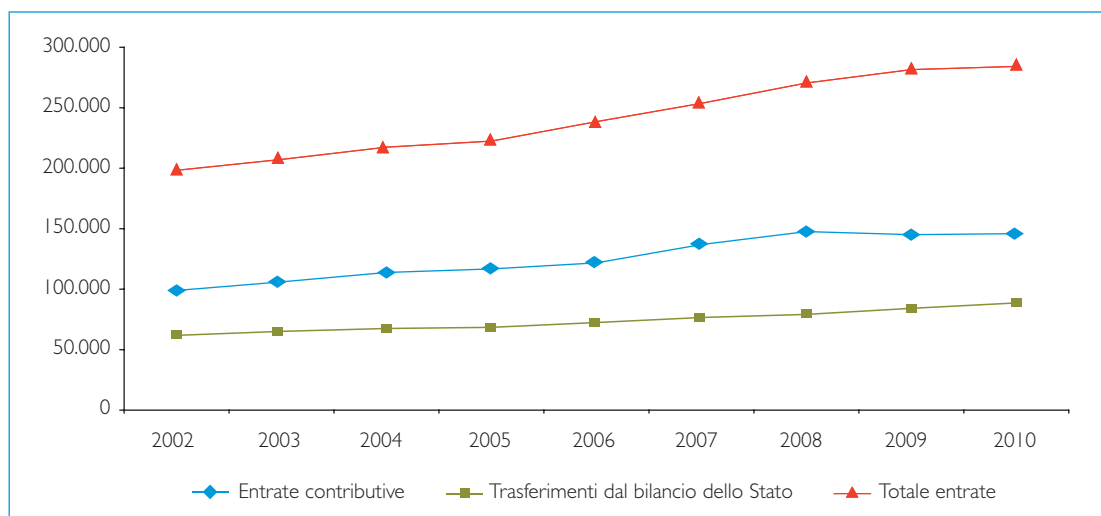
Figura 3.3

ANDAMENTO ENTRATE CONTRIBUTIVE E TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
ANNI 2009-2010 (milioni di euro)

Fonte: INPS

La successiva Figura 3.4 mostra, invece, l'andamento delle entrate complessive dal 2002 al 2010 mettendo in evidenza il *trend* crescente in valore assoluto delle entrate totali, delle entrate contributive (contributo della produzione alla tutela previdenziale) e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato (contributo della collettività).

Figura 3.4

ANDAMENTO ENTRATE CONTRIBUTIVE E TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
ANNI 2009-2010 (milioni di euro)

Fonte: INPS

L'ANDAMENTO DELLE USCITE

La Tavola successiva illustra l'andamento delle uscite dell'Istituto, registrate nel 2010 e le variazioni percentuali sul 2009.

Tavola 3.4

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA: QUADRO RIASSUNTIVO • USCITE 2009-2010*				
(valori in milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2010/2009	
	2009	2010	Assolute	%
Funzionamento	2.986	3.007	21	0,7
Interventi diversi	227.054	231.041	3.987	1,8
Pensioni	173.764	178.430**	4.666	2,7
Prestazioni temporanee economiche	35.405	37.103	1.698	4,8
Altri interventi diversi	17.885	15.508	-2.377	-13,3
Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	292	303	11	3,8
SPESE CORRENTI	230.332	234.351	4.019	1,7
Investimenti	8.364	7.332	-1.032	-12,3
Partite di giro	35.185	36.994	1.809	5,1
SPESE FINALI	273.881	278.677	4.796	1,8
Oneri comuni	2.328	1.784	-544	-23,4
TOTALE SPESE	276.209	280.461	4.252	1,5

*Anno 2010 dati di preconsuntivo

** Compreso importi del soppresso IPOST (giugno- dicembre 2010)

Fonte: INPS

Le prospettive finanziarie per quanto riguarda il 2011 sono da ritenersi positive soprattutto grazie all'applicazione della L. 122/2010 ed ai consistenti risparmi preventivati

In materia di pensionamento tale legge ha previsto un nuovo sistema di decorrenze con l'introduzione delle cosiddette "finestre mobili" che spostano in avanti il momento della quiescenza effettiva di dodici mesi per i dipendenti e di diciotto mesi per gli autonomi, con conseguente risparmio dal lato delle uscite per prestazioni pensionistiche.

Tali risparmi sono da considerare strutturali e saranno incrementati negli anni a venire. Allo stesso tempo, a partire dal 1° gennaio 2011, continua la progressione del sistema delle "quote" (somma di età anagrafica e anni di contribuzione) per l'accesso alla pensione di anzianità

introdotto dalla Legge 247/2007. Nel 2013 è previsto il nuovo adeguamento dei coefficienti di trasformazione e dal 2015 il collegamento automatico con la speranza di vita.

L'applicazione della Legge 122/2010 comporterà anche dei risparmi di gestione per le spese per il personale in virtù della riduzione dei costi di funzionamento degli Organi dell'Istituto e del blocco, nel pubblico impiego, delle assunzioni e del rinnovo dei contratti nel triennio 2011-2013. L'Istituto, oltre alla riscossione dei contributi, svolge un ruolo attivo contribuendo alla sostenibilità del sistema sia dal lato delle entrate sia dal lato delle uscite ponendo al centro della sua azione il recupero dei crediti, il recupero dell'evasione e dell'elusione contributiva, il recupero delle prestazioni indebite e l'accertamento sulle invalidità.

L'ANDAMENTO DELLE RISCOSSIONI CORRENTI - I TRIMESTRE 2011

La tavola successiva evidenzia l'andamento delle riscossioni correnti più significative del I trimestre 2011 in comparazione con il I trimestre 2010 ed il preventivo 2011.

Tavola 3.5

RISCOSSIONI CORRENTI I TRIMESTRE • ANNI 2010 E 2011 SCOSTAMENTO SUL 2009 E SUL PREVENTIVO 2011 (valori in euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI	
	Riscossioni al 03/2010	Riscossioni al 03/2011	Scostamento su anno precedente	Scostamento su preventivo 2011
RISCOSSIONI				
Aziende	26.349.172.951	27.439.459.798	4,1%	0,5%
Artigiani	1.035.014.901	1.037.163.628	0,2%	9,4%
Commercianti	1.084.059.494	1.095.502.096	1,1%	8,4%
CD/CM	257.421.007	263.847.404	2,5%	8,6%
Lavoratori parasubordinati	1.544.439.608	1.606.682.067	4,0%	1,7%
Lavoratori domestici	259.976.157	214.638.272	17,4%	5,5%
Altre riscossioni	950.020.944	930.327.964	2,1%	-
TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI	31.480.105.062	32.587.621.229	3,5%	1,3%

Fonte: INPS

I dati relativi alle riscossioni correnti del I trimestre 2011 sono in linea con il preventivo del 2011, redatto sulla base del quadro macroeconomico desunto dalla Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica presentata il 6 maggio 2010 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Come è noto, detto quadro presentava per il 2011 dati positivi, evidenziando:

- una crescita del P.I.L. in termini reali pari al 1,5%;
- un aumento dell'indice dei prezzi al consumo (misura programmata) pari al 1,5%;
- un incremento dell'occupazione complessiva pari al 0,8% e, al contempo,
- uno sviluppo dell'occupazione alle dipendenze pari al 1,4% (al netto dei servizi pubblici);
- una stima di evoluzione delle retribuzioni per dipendente pari al 2,3% (al netto dei servizi pubblici).

L'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione alle dipendenze e delle retribuzioni individuali si traduce in una previsione di crescita delle retribuzioni globali. In particolare, le riscossioni correnti, al 31 marzo 2011, presentano un incremento dell'1,3% rispetto alle suddette previsioni 2011.

Per quanto concerne i pagamenti correnti, nel I trimestre 2011 il complesso delle pensioni si attesta a 37.662 mln (+ 0,05 rispetto alle previsioni 2011) mentre le prestazioni temporanee che si attestano a 2.358 mln, registrano un decremento rispetto alle previsioni del 5,98%.



LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

LA SPESA PENSIONISTICA

- L'ANDAMENTO DELLA SPESA
- IL RAPPORTO FRA ISCRITTI E PENSIONI

L'ANDAMENTO DELLE PENSIONI

- LE NUOVE PENSIONI LIQUIDATE
- LE PENSIONI VIGENTI

LE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

- IL PIANO STRAORDINARIO DI VERIFICA
- LA RIFORMA DELL'INVALIDITÀ CIVILE

I PENSIONATI

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

LA SPESA PENSIONISTICA

L'ANDAMENTO DELLA SPESA

L'INPS eroga sia pensioni di natura strettamente previdenziale, derivate da rapporti assicurativi e finanziate con i contributi dei lavoratori e delle aziende, sia prestazioni di tipo assistenziale, proprie dello Stato sociale, quali le pensioni e gli assegni sociali e le provvidenze economiche agli invalidi civili. Nel 2010 la spesa pensionistica INPS complessiva da Bilancio Assestato - previdenziale e assistenziale - è stata di 190.453 milioni di euro (+2,3% rispetto al 2009), comprensivi della spesa per l'erogazione delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, pari a 13.083 milioni di euro.

La spesa pensionistica al netto delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili e di altre prestazioni minori (Tavola 4.1) ammonta a 177.350 milioni di euro con un incremento netto, rispetto al 2009, di 3.586 milioni di euro (+2,1%). Su detti 177.350 milioni di euro, in particolare:

- 164.640 milioni di euro si riferiscono alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia erogati nell'anno dalle gestioni previdenziali (compresi gli oneri posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali - GIAS¹) con un incremento di 3.765 milioni (+2,3%);
- 12.710 milioni di euro appartengono alle rate di pensione erogate per conto dello Stato, con un decremento di 179 milioni di euro (-1,4%) rispetto all'anno precedente.

Tavola 4.1

SPESA PENSIONISTICA INPS AL NETTO DELLA SPESA PER L'EROGAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO • GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA • ANNI 2009-2010 (milioni di euro)

	Valori Assoluti		Variazioni 2010/2009	
	2009	2010	Absolute	%
Pensioni gestioni previdenziali	160.875	164.640	3.765	2,3
di cui oneri a carico GIAS	28.026	28.583	557	2,0
Pensioni erogate per conto dello Stato	12.889	12.710	-179	-1,4
Totale	173.764	177.350	3.586	2,1

Fonte: INPS

L'incidenza della spesa al netto delle indennità di accompagnamento sul Prodotto Interno Lordo per il 2010 è dell'11,4% e rimane sostanzialmente invariata rispetto al 2009. La percentuale si riduce al 10,6% se riferita solo alle gestioni previdenziali e all'8,8% al netto della componente GIAS di natura assistenziale posta a carico della fiscalità generale.

La Tavola 4.2 che segue mostra nel dettaglio l'andamento della spesa pensionistica INPS e l'incidenza percentuale sul PIL nominale per gli anni dal 2000 al 2010.

¹ - Nell'ambito della spesa previdenziale obbligatoria IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) esiste una componente di natura assistenziale che la normativa vigente ha posto a carico dello Stato attraverso la creazione di un'apposita gestione INPS (la GIAS - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) istituita con Legge n. 88 del 9 marzo 1989, art. 37. La GIAS ha il compito di erogare prestazioni assistenziali per sollevare i cittadini non abbienti dallo stato di bisogno; trattamenti di sostegno per il mantenimento del salario agli occupati in aziende che sospendono l'attività per crisi o processi di ristrutturazione/ricomposizione; sostegno alla produzione con sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali. Oltre ai compiti assegnati in via originaria e da provvedimenti legislativi successivamente intervenuti, la GIAS provvede anche ad acquisire le risorse dal bilancio dello Stato per la Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili e per il Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato SpA.

Tavola 4.2

ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA INPS E INCIDENZA SUL PIL NOMINALE - SPESA IN TERMINI FINANZIARI DI COMPETENZA • 2000-2010

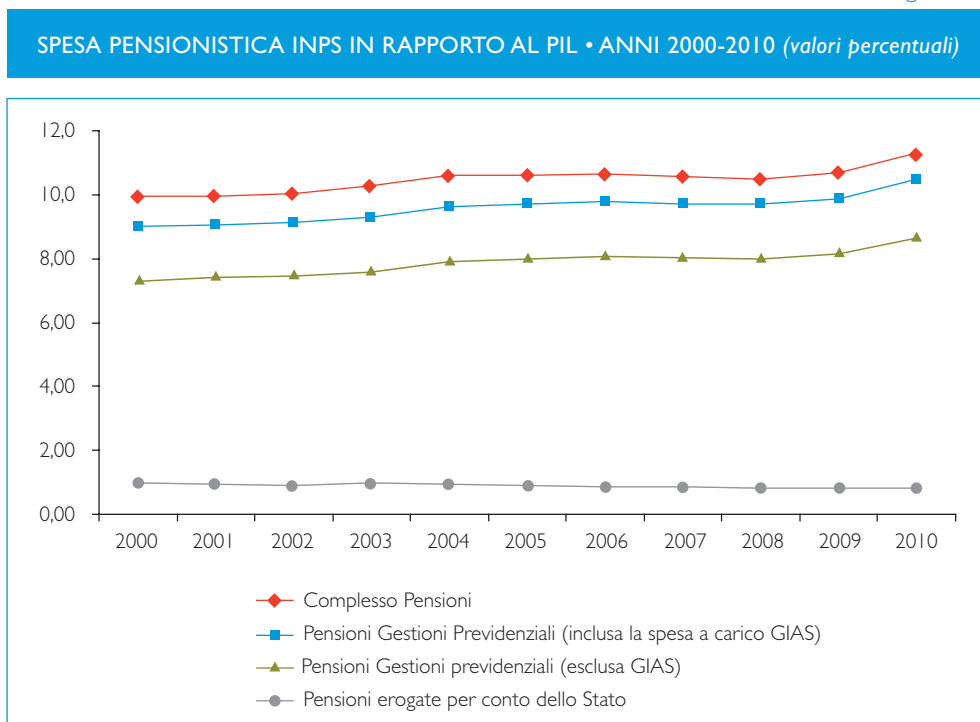
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
PIL NOMINALE⁽¹⁾	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870	1.554.347
Valori assoluti (milioni di euro)											
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI⁽²⁾	107.675	114.108	120.449	128.777	134.989	139.599	144.189	149.898	155.497	160.875	164.640
Gestioni previdenziali	88.137	93.099	97.984	105.634	111.177	115.319	119.123	123.412	128.192	132.669	136.057
oneri a carico GIAS	19.538	21.009	22.465	23.143	23.812	24.280	25.066	26.486	27.305	28.206	28.583
<i>in % della spesa complessiva</i>	<i>18,1%</i>	<i>18,4%</i>	<i>18,7%</i>	<i>18,0%</i>	<i>17,6%</i>	<i>17,4%</i>	<i>17,4%</i>	<i>17,7%</i>	<i>17,6%</i>	<i>17,5%</i>	<i>17,4%</i>
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	11.104	11.221	12.663	12.835	12.679	12.631	12.648	12.328	12.559	12.889	12.710
Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	2.475	2.579	3.183	3.269	3.499	3.523	3.641	3.717	3.850	3.967	4.092
Pensioni CDCM ante 1989	5.013	5.051	4.916	4.687	4.463	4.202	3.965	3.687	3.430	3.215	2.976
Pensionamenti anticipati	873	856	1.192	1.343	1.336	1.378	1.576	1.351	1.439	1.564	1.575
Pensioni osteritriche ex Enpao	6	6	6	5	5	5	5	5	4	4	4
Pensioni invalidi civili ⁽³⁾	2.737	2.729	3.315	3.481	3.325	3.462	3.398	3.505	3.761	4.071	3.996
Pensioni Invalidi civili, maggiorazione sociale ⁽⁴⁾			51	50	51	61	63	63	75	68	67
TOTALE	118.779	125.329	133.112	141.612	147.668	152.230	156.837	162.226	168.056	173.764	177.350
Incidenza % della spesa sul PIL											
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	9,04	9,14	9,30	9,64	9,70	9,77	9,71	9,69	9,92	10,58	10,59
Gestioni previdenziali	7,40	7,46	7,57	7,91	7,99	8,07	8,02	7,98	8,18	8,72	8,75
Gestione Interventi dello Stato	1,64	1,68	1,73	1,73	1,71	1,70	1,69	1,71	1,74	1,85	1,84
PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	0,93	0,90	0,98	0,96	0,91	0,88	0,85	0,80	0,80	0,85	0,82
TOTALE	9,97	10,04	10,28	10,60	10,61	10,65	10,56	10,49	10,72	11,43	11,41

(1) Il PIL degli anni dal 1999 al 2009 è quello previsto dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Il PIL del 2010 è quello previsto dalla Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 6 maggio 2010. (2) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS). (3) Esclusa la spesa per l'erogazione delle indennità di accompagnamento. (4) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).

Fonte: INPS

La Figura 4.1 illustra, per il periodo 2000-2010, l'andamento della spesa per pensioni in rapporto al PIL nominale sia con riferimento alla spesa pensionistica obbligatoria (al lordo e al netto della componente GIAS), sia per le pensioni erogate direttamente per conto dello Stato.

Figura 4.1

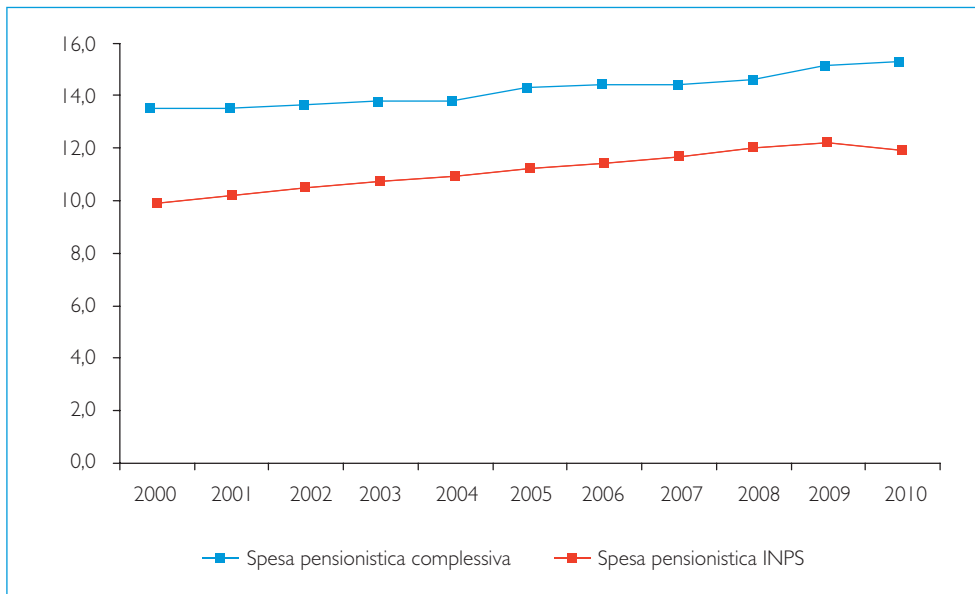


Fonte: INPS

Nel panorama previdenziale italiano, con 18,8 milioni di pensioni erogate, l'INPS risponde di oltre l'80% di tutti i trattamenti pensionistici in essere in ambito nazionale. Al contempo, la spesa pensionistica INPS rappresenta più del 70% dell'intera spesa per pensioni nel nostro Paese.

La Figura 4.2 che segue mostra l'andamento della spesa pensionistica italiana complessiva e di quella INPS in rapporto al PIL per gli anni dal 2000 al 2010.

Figura 4.2

SPESA PENSIONISTICA COMPLESSIVA E SPESA PENSIONISTICA INPS IN RAPPORTO AL PIL
 ANNI 2000-2010 (valori percentuali)


Fonti: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica*; INPS

A determinare il rapporto tra spesa e PIL concorrono, oltre all'evoluzione del Prodotto Interno Lordo, gli andamenti dello stock di pensioni e dell'importo medio dei trattamenti, sulle cui dinamiche svolgono un ruolo le varie riforme apportate al quadro normativo istituzionale. A rallentare la dinamica del numero delle pensioni in pagamento hanno contribuito, in special modo, gli interventi di modifica dei requisiti minimi di accesso al pensionamento - sia di anzianità sia di vecchiaia - unitamente all'introduzione del meccanismo delle cosiddette "finestre", che posticipa la data di decorrenza della pensione rispetto al momento della maturazione dei requisiti.

Negli ultimi cinque anni il numero delle pensioni erogate dall'Istituto (ad esclusione delle prestazioni agli invalidi civili) è rimasto sostanzialmente stabile. In particolare, la flessione osservabile nel 2009 rispetto all'anno precedente (-0,5%) è spiegabile con il cambiamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità.

L'importo annuo complessivo² presenta nel quinquennio un incremento dell'11,3% (+16.823 milioni di euro) attribuibile ad un pari aumento (+11,4%) dell'importo medio lordo dei trattamenti, che passa da 9.328 euro annui nel 2006 a 10.389 euro nel 2010³ (Tavola 4.3 e Figura 4.3).

Tavola 4.3

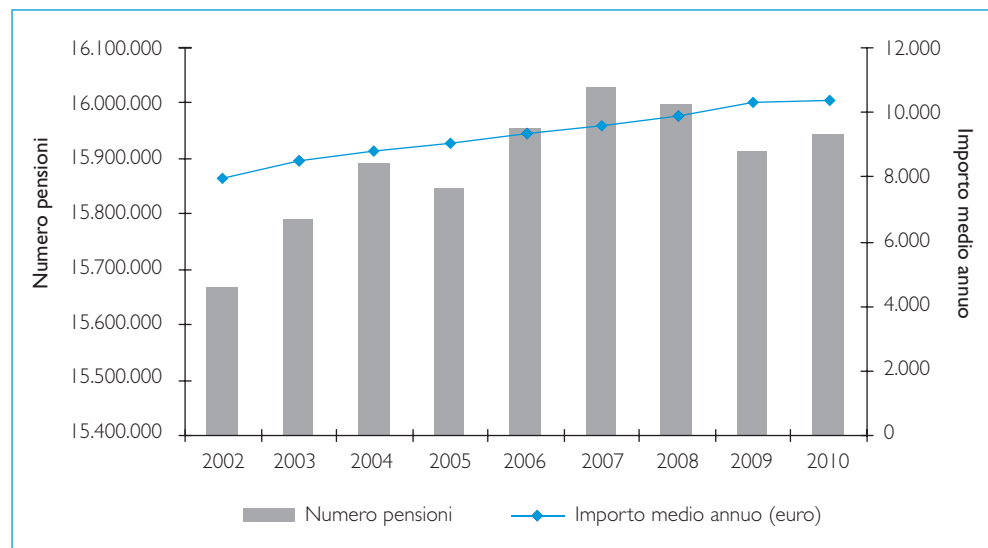
ANDAMENTO DELLE PENSIONI VIGENTI A FINE ANNO NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE • ANNI 2006-2010

GESTIONE E FONDI*	2006	2007	2008	2009	2010
Numero pensioni	15.954.900	16.029.310	15.996.434	15.912.074	15.944.536
Importo annuo complessivo (mln euro)	148.823	154.036	158.589	164.117	165.646
Importo medio anno (euro)	9.328	9.610	9.914	10.307	10.389

*Non sono comprese le prestazioni agli invalidi civili, i pensionamenti anticipati e le pensioni a carico di alcune gestioni e fondi minori⁴.
Fonte: INPS

Figura 4.3

ANDAMENTO DELLE PENSIONI VIGENTI* E DEGLI IMPORTI MEDI ANNUI • ANNI 2002-2010



*Non sono comprese le prestazioni agli invalidi civili, i pensionamenti anticipati e le pensioni a carico di alcune gestioni e fondi minori⁵.
Fonte: INPS

2 - L'importo annuo complessivo dei trattamenti in essere al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La grandezza che ne consegue è elaborata da un dato di stock e pertanto non coincide con il dato economico di bilancio che registra la spesa effettiva avvenuta nel corso di un anno.

3 - Il reddito pensionistico medio di un pensionato INPS nel 2010, comprensivo di prestazioni di invalidità civile e di eventuali pensioni erogate da altri Enti previdenziali, ammonta invece a 1.083,94 euro lordi mensili (escluso il rateo di tredicesima). Cfr. Tavola 4.19.

4 - Gestione speciale trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi; gestione trattamenti pensionistici a carico della soppressa gestione speciale ex art. 75 Dpr n. 76/11/979; Fondo di previdenza del personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e Trieste; Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari; Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive; Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti da responsabilità familiari; assicurazione facoltativa per l'invalidità e le vecchie; trattamenti integrativi al personale INPS.

5 - Cfr. Nota n. 2.

Nel box che segue è fornita una breve sintesi dei principali interventi di riforma che hanno avuto, tra l'altro, dei riflessi sul contenimento della spesa pensionistica dal 1992 ai nostri giorni.

Gli interventi che più efficacemente hanno contribuito a limitare la crescita della spesa pensionistica a partire dai primi anni novanta sono stati:

- la riforma Amato, Dlgs n. 503/1992, che ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati e non anche ai salari; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per l'ottenimento della pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore privato; 4) il blocco delle pensioni; 5) l'introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al minimo;
- il Dlgs n. 373/1993, che ha ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile;
- le leggi n. 537/1993 e n. 724/1994, che hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992;
- la riforma Dini, di cui alla legge n. 335/1995 che: 1) ha introdotto il nuovo metodo di calcolo "contributivo", prevedendo il pensionamento in età compresa tra 57 e 65 anni, sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo;
- la riforma Prodi, di cui alla legge n. 449/1997 che: 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea dell'indicizzazione (ai prezzi) per le pensioni al di sopra dei tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di "raffreddamento" sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001;
- la legge n. 243/2004 che, oltre ad introdurre il nuovo meccanismo del bonus, l'istituto della totalizzazione e la revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito, ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da 4 a 2 le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con conseguente ritardo medio nell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi;
- la legge n. 247/2007 che: 1) ha reso più graduale l'innalzamento dell'età pensionabile

attraverso “scalini” e “quote vincolate” costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione;

- la legge n. 102/2009 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 78/2009 che: 1) all'articolo 22-ter comma 2 ha previsto un meccanismo automatico in base al quale, a partire dal 1° gennaio 2015, i requisiti di età anagrafica per il pensionamento andranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e convalidato da Eurostat, riferito al quinquennio precedente. In fase di prima applicazione, l'incremento dell'età pensionabile riferito ai primi cinque anni non potrà essere superiore a tre mesi; 2) all'art. 22-ter comma 1 ha previsto l'aumento graduale di 5 anni del requisito d'età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia previsto per le donne del pubblico impiego, in attuazione della sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia europea C-46/07 del 13 novembre 2008;
- la legge n. 122/2010 di conversione del decreto-legge n. 78/2010 che: 1) ha previsto un nuovo sistema di decorrenze per le pensioni di vecchiaia o di anzianità a partire dal 1° gennaio 2011, in base al quale le stesse risultano posticipate di 12 mesi per i dipendenti pubblici e privati e di 18 mesi per i lavoratori autonomi rispetto alla data di maturazione dei requisiti; 2) ha stabilito l'aggiornamento con cadenza triennale dei requisiti anagrafici per il pensionamento, al fine di adeguarli agli incrementi della speranza di vita. In sede di prima applicazione resta confermato che tale aggiornamento non può superare i tre mesi. Il secondo adeguamento alla speranza di vita, in deroga alla periodicità triennale, è effettuato con decorrenza 1° gennaio 2019. Ciò al fine di uniformarne la periodicità temporale a quella concernente la rideterminazione triennale dei coefficienti di trasformazione, come da procedura di cui all'art. 1, comma 11, della L. 335/1995; 3) ha introdotto una revisione della disciplina transitoria sull'elevamento, per le lavoratrici del pubblico impiego, del requisito di età anagrafica per la pensione di vecchiaia, portandolo da 61 a 65 anni in unica soluzione a partire dal 1° gennaio 2012.

IL RAPPORTO FRA ISCRITTI E PENSIONI

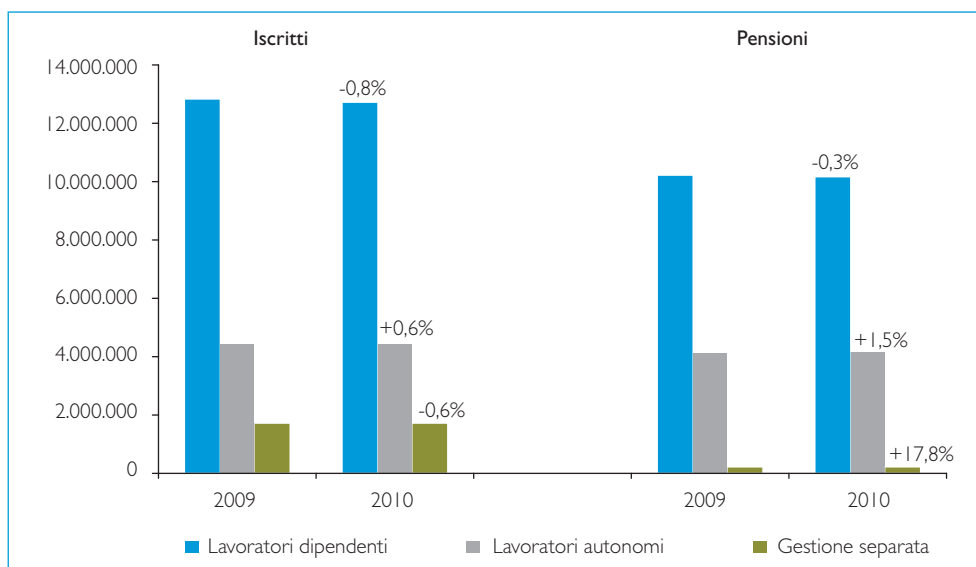
Nell'anno 2010, nel complesso delle gestioni risultano iscritti 18.952.727 lavoratori, con un decremento di 82.650 unità (-0,4%) rispetto all'anno precedente. In particolare, diminuiscono nell'insieme i lavoratori dipendenti (-97.215) e gli iscritti alla Gestione separata (-10.000), mentre aumentano complessivamente i lavoratori autonomi (+24.613).

Il rapporto tra iscritti e pensioni vigenti nell'anno in esame è in media di 130 iscritti per 100 pensioni, in leggera flessione rispetto al dato del 2009 (131,1). Il comparto del lavoro dipendente presenta nel complesso un rapporto iscritti/pensioni di 125,3 mentre per i lavoratori autonomi il rapporto è in media di 107,6 iscritti su 100 pensioni in pagamento. Nello specifico, la Gestione artigiani evidenzia un rapporto pari a 119,6 che sale a 152,6 per i commercianti, mentre tra i coltivatori diretti, coloni e mezzadri risultano 39,8 lavoratori attivi su 100 pensioni. Nella Gestione separata⁶ si registrano 701,4 iscritti ogni 100 pensioni erogate.

La Figura 4.4 e la Tavola 4.4 che seguono mostrano l'evoluzione del numero degli iscritti e delle pensioni vigenti delle principali gestioni pensionistiche per gli anni 2009 e 2010.

Figura 4.4

NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE E VARIAZIONE PERCENTUALE 2010/2009



Fonte: INPS

⁶ - Istituita dall'art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995.

Tavola 4.4

NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE E RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI • ANNI 2009-2010

GESTIONE FONDI	NUMERO ISCRITTI				NUMERO PENSIONI VIGENTI (1)				ISCRITTI PER 100 PENSIONI	
	Valori assoluti		Variazioni 2010/2009		Valori assoluti		Variazioni 2010/2009		2009	2010
	2009 (2)	2010	Assolute	%	2009	2010	Assolute	%		
Lavoratori dipendenti	12.845.963	12.748.748	-97.215	-0,8	10.206.336	10.176.818	-29.518	-0,3	125,9	125,3
- FPLD (3)	12.631.800	12.582.370	-49.430	-0,4	9.841.785	9.814.728	-27.057	-0,3	128,3	128,2
Lavoratori autonomi	4.437.779	4.462.392	24.613	0,6	4.083.822	4.145.300	61.478	1,5	108,7	107,6
- Coltiv. diretti, coloni e mezzadri	477.016	472.500	-4.516	-0,9	1.170.469	1.188.500	18.031	1,5	40,8	39,8
- Artigiani	1.889.651	1.897.992	8.341	0,4	1.568.633	1.586.400	17.767	1,1	120,5	119,6
- Commercianti	2.071.112	2.091.900	20.788	1,0	1.344.720	1.370.400	25.680	1,9	154,0	152,6
Gestione separata	1.730.000	1.720.000	-10.000	-0,6	208.250	245.220	36.970	17,8	830,7	701,4
Fondo clero	19.730	19.730	0	0,0	14.566	14.404	-162	-1,1	135,5	137,0
Fondo ex Sportass	905	857	-48	-5,3	1.065	1.103	38	3,6	85,0	77,7
TOTALE PARZIALE	19.034.377	18.951.727	-82.650	-0,4	14.514.039	14.582.845	68.806	0,5	131,1	130,0
Assicurazioni facoltative	1.000	1.000	-	-	10.198	9.171	-1.027	-10,1		
- Fondo prev. iscrizioni collettive	-	-	-	-	497	406	-91	-18,3		
- Lavori di cura non retribuiti	1.000	1.000	-	-	1.616	1.594	-22	-1,4		
- Assic. facoltat. inval. vecchiaia	-	-	-	-	8.085	7.171	-914	-11,3		
Gestione Interventi Stato (4)	-	-	-	-	1.486.659	1.450.344	-36.315	-2,4		
TOTALE GENERALE	19.035.377	18.952.727	-82.650	-0,4	16.010.896	16.042.360	31.464	0,2		

(1) Non comprende le pensioni agli invalidi civili; (2) Bilancio consuntivo 2009; Tomo I; (3) Comprende le gestioni a contabilità separata; (4) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni osteritriche ex Enpao.
Fonte: INPS

Con riferimento agli ultimi cinque anni, il numero degli iscritti nel 2010 si presenta in lieve aumento rispetto al 2006 (+6.759). In particolare, il primo triennio registra un trend costante di crescita (attorno all'1% annuo) mentre gli ultimi due anni presentano una riduzione complessiva del numero degli iscritti pari all'1,8% (-342.287) connessa alla crisi economico finanziaria internazionale. Tale flessione è principalmente riferita al 2009 (-259.637 unità rispetto al 2008), mentre il 2010 mostra una maggiore tenuta (-82.650) (Tavola 4.5 e Figura 4.5).

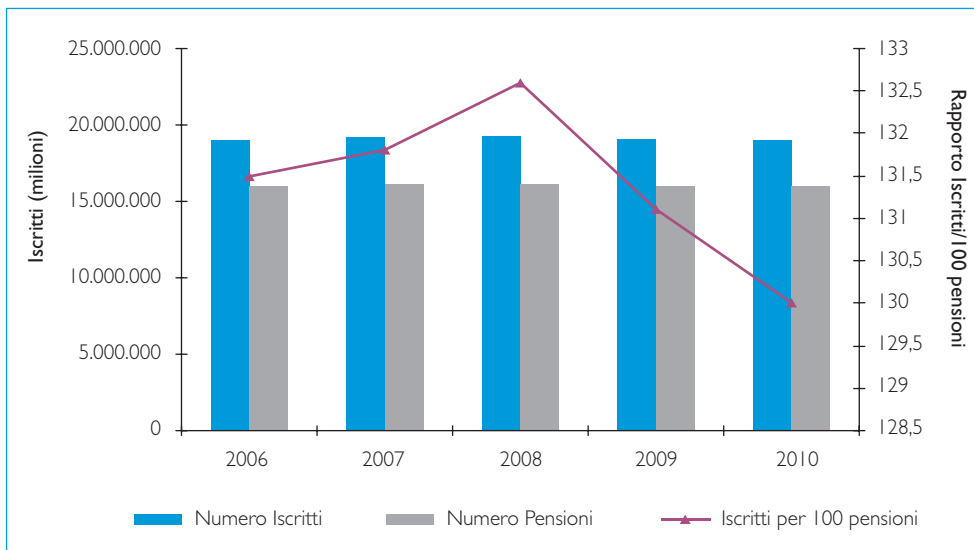
Tavola 4.5

ANDAMENTO DEL NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE ANNI 2006-2010

	2006	2007	2008	2009	2010
Numero iscritti	18.945.968	19.144.515	19.295.014	19.035.377	18.952.727
Numero pensioni	16.052.932	16.128.418	16.096.173	16.010.896	16.042.360
Iscritti x 100 pensioni	131,5	131,8	132,6	131,1	130,0

Fonte: INPS

Figura 4.5

ANDAMENTO DEL NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI E RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI • ANNI 2006-2010


Fonte: INPS

L'ANDAMENTO DELLE PENSIONI

Il movimento complessivo delle pensioni nel corso del 2010 (ad esclusione delle prestazioni di invalidità civile), rappresentato con le variazioni percentuali rispetto ai dati dell'anno 2009 nella Tavola 4.6, si riassume in:

- 16.010.896 pensioni vigenti al 31 dicembre 2009
- 714.421 nuove pensioni liquidate nel 2010 (+73.242 pari a 1,4%)
- 682.957 pensioni eliminate nel 2010 (- 43.500 pari a -6,0%)
- 16.042.360 pensioni vigenti⁷ al 31 dicembre 2010 (+31.464 pari a 0,2%).

7 - Il numero delle pensioni vigenti al 31.12.2010 è pari alla somma tra le pensioni in essere al 31.12.2009 e le pensioni liquidate nell'anno, sottratte le pensioni eliminate nell'anno.

Tavola 4.6

MOVIMENTO DEL NUMERO DELLE PENSIONI ⁽¹⁾ • ANNI 2009-2010

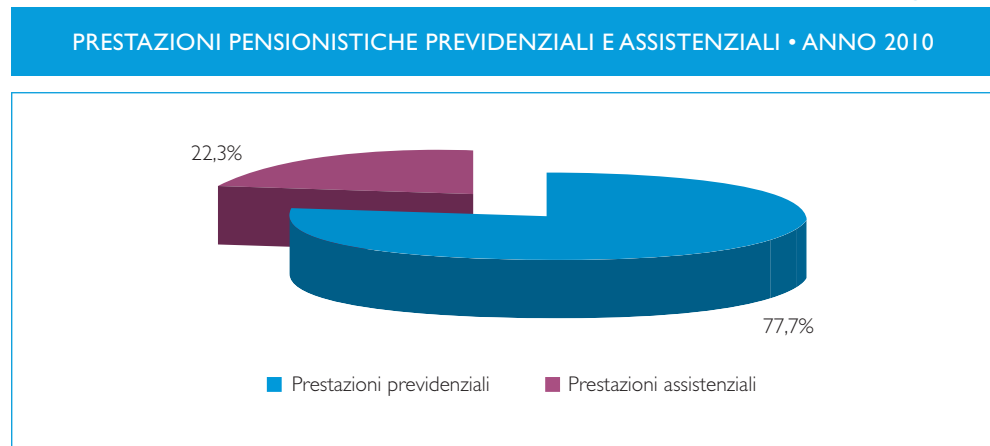
GESTIONE / FONDO	ANNO 2009				ANNO 2010			VARIAZIONI 2010/2009					
	Pensioni vigenti 31.12.2008	Nuove pensioni liquidate	Pensioni eliminate	Pensioni vigenti 31.12.2009	Nuove pensioni liquidate	Pensioni eliminate	Pensioni vigenti 31.12.2010	Pensioni liquidate		Pensioni eliminate		Pensioni vigenti	
								Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %
Lavoratori dipendenti	10.322.297	358.304	474.265	10.206.336	407.000	436.518	10.176.818	48.696	13,6	-37.747	-8,0	-29.518	-0,3
FPLD ⁽²⁾	9.955.110	344.452	457.777	9.841.785	396.644	423.701	9.814.728	52.192	15,2	-34.076	-7,4	-27.057	-0,3
Lavoratori autonomi	4.024.965	189.922	131.065	4.083.822	195.600	134.122	4.145.300	5.678	3,0	3.057	2,3	61.478	1,5
CDCM ⁽³⁾	1.153.180	45.768	28.479	1.170.469	48.000	29.969	1.188.500	2.232	4,9	1.490	5,2	18.031	1,5
Artigiani	1.541.060	77.474	49.901	1.568.633	93.000	75.233	1.586.400	15.526	20,0	25.332	50,8	17.767	1,1
Commercianti	1.330.725	66.680	52.685	1.344.720	54.600	28.920	1.370.400	-12.080	-18,1	-23.765	-45,1	25.680	1,9
Gestione separata	184.483	26.159	2.392	208.250	39.500	2.530	245.220	13.341	51,0	138	5,8	36.970	17,8
Altre gestioni e fondi ⁽⁴⁾	27.115	851	2.138	25.829	791	1.942	24.678	-60	-7,1	196	9,2	-1.151	-4,5
TOTALE Gestioni Previdenziali	14.558.860	575.236	609.860	14.524.237	642.891	575.112	14.592.016	67.655	11,8	-34.748	-5,7	67.779	0,5
Gest. Interventi dello Stato ⁽⁵⁾	1.537.313	65.943	116.597	1.486.659	71.530	107.845	1.450.344	5.587	8,5	-8.752	-7,5	-36.315	-2,4
TOTALE GENERALE	16.096.173	641.179	726.457	16.010.896	714.421	682.957	16.042.360	73.242	11,4	-43.500	-6,0	31.464	0,2

(1) Non comprende il movimento delle prestazioni agli Invalidi civili. (2) Comprende le gestioni a contabilità separata (Trasporti, Telefoni, Elettrici, Impda). (3) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato. (4) Fondo Clero, Fondo ex Sportass e Assicurazioni facoltative (Fondo previdenza iscrizioni collettive, Gestione lavori di cura non retribuiti, Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia). (5) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni osteriche ex Enpao.

Fonte: INPS

Agli oltre 16 milioni di pensioni in essere al 31 dicembre 2010 vanno ad aggiungersi 2.733.900 trattamenti a favore di invalidi civili per un totale, quindi, di 18.776.260 prestazioni pensionistiche erogate nell'anno. Tali prestazioni sono per il 77,7% (circa 14,6 milioni) di natura previdenziale e per il restante 22,3% (circa 4,2 milioni) di tipo assistenziale⁸ (Figura 4.6).

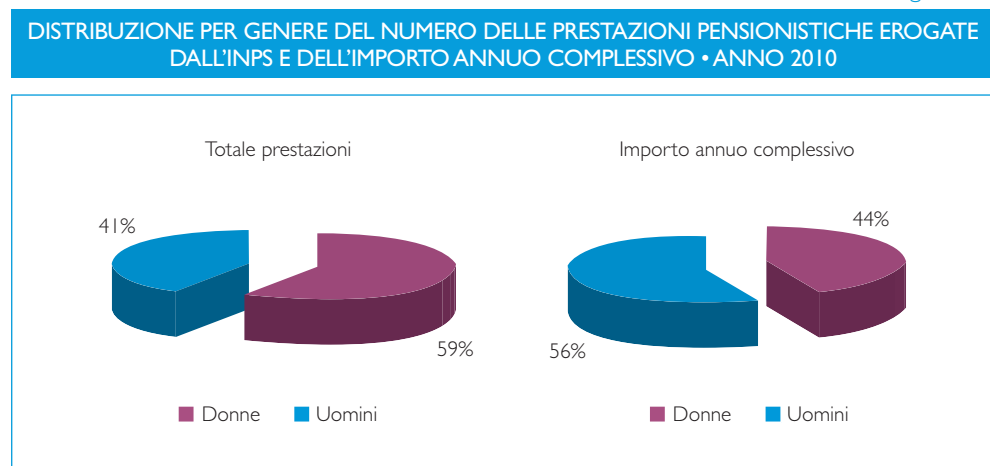
Figura 4.6



Fonte: INPS

Dall'analisi per genere emerge che il 59% del totale delle prestazioni è erogato a donne che percepiscono tuttavia solo il 44% dell'importo annuo complessivo, mentre il 41% è destinato agli uomini che beneficiano del 56% dell'importo complessivamente erogato dall'Istituto (Figura 4.7).

Figura 4.7



Fonte: INPS

8 - Pensioni/assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni ostetriche ex Enpao, prestazioni di invalidità civile (pensioni, assegni, indennità).

LE NUOVE PENSIONI LIQUIDATE

Le nuove pensioni accolte e liquidate nel 2010, pari a 714.421 trattamenti (escluse le nuove prestazioni di invalidità civile), evidenziano, rispetto al 2009, un aumento dell'11,4% (+73.242) pressoché generalizzato in tutte le principali gestioni, ad eccezione della Gestione commercianti (-18,1%) (Tavola 4.7). In particolare, nel comparto del lavoro dipendente l'incremento è del 13,6% (+48.696 nuove pensioni); per il complesso degli autonomi è del 3% (+5.678) e per i parasubordinati del 51% (+13.341). Aumenta, infine, dell'8,5% il numero delle pensioni assistenziali erogate per conto dello Stato (+5.587 nuove pensioni liquidate).

Tavola 4.7

NUOVE PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI ⁽¹⁾ • ANNI 2009-2010

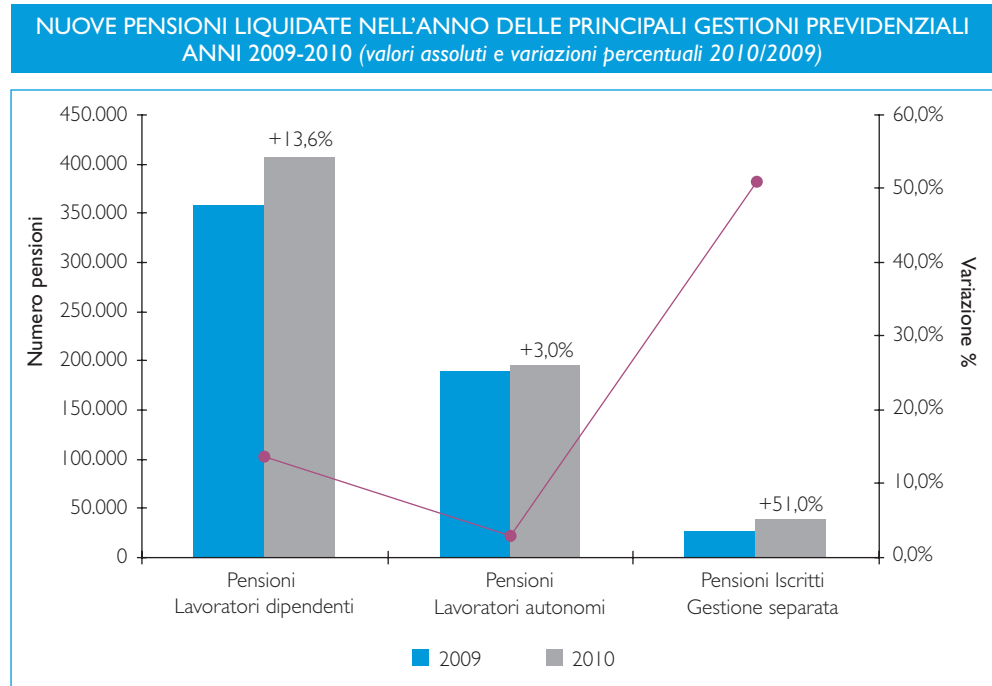
GESTIONE / FONDO	NUMERO PENSIONI		VARIAZIONI 2010-2009	
	2009	2010	Assolute	%
Lavoratori dipendenti	358.304	407.000	48.696	13,6
FPLD ⁽²⁾	344.452	396.644	52.192	15,2
Lavoratori autonomi	189.922	195.600	5.678	3,0
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri ⁽³⁾	45.768	48.000	2.232	4,9
Artigiani	77.474	93.000	15.526	20,0
Commercianti	66.680	54.600	-12.080	-18,1
Gestione separata	26.159	39.500	13.341	51,0
Altre gestioni e fondi ⁽⁴⁾	851	791	-60	-7,1
TOTALE GESTIONI PREVIDENZIALI	575.236	642.891	67.655	11,8
Gestione Interventi dello Stato ⁽⁵⁾	65.943	71.530	5.587	8,5
TOTALE GENERALE	641.179	714.421	73.242	11,4

(1) Non comprende il movimento delle prestazioni agli Invalidi civili. (2) Compresa la gestione a contabilità separata (Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai). (3) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli Interventi dello Stato. (4) Fondo Clero, Fondo ex Sportass e Assicurazioni facoltative (Fondo previdenza iscrizioni collettive, Gestione lavori di cura non retribuiti; Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia). (5) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni ostetriche ex Enpao.

Fonte: INPS

La Figura 4.8 che segue mostra l'andamento delle pensioni liquidate nel comparto del lavoro dipendente ed autonomo e nella Gestione separata evidenziando le variazioni registrate nel 2010 rispetto all'anno precedente.

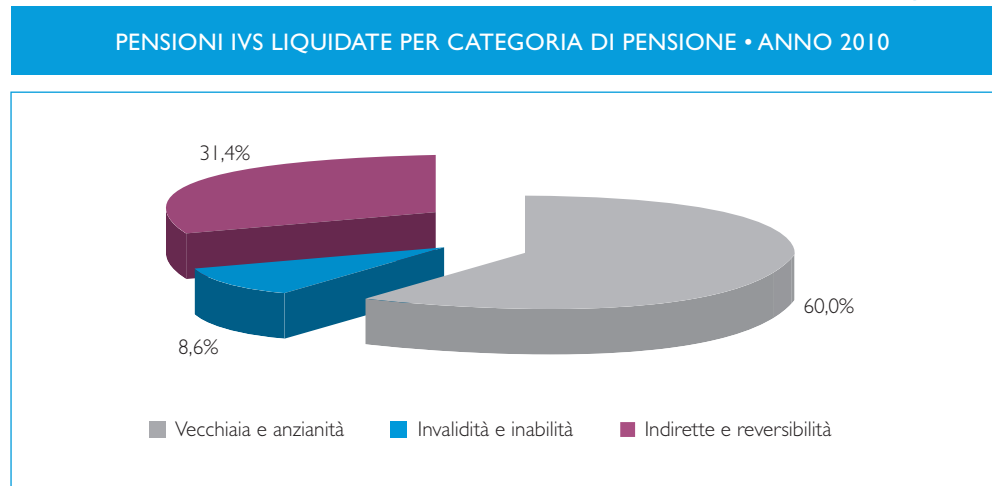
Figura 4.8



Fonte: INPS

Con riferimento alla categoria di pensione, il 60% delle prestazioni pensionistiche liquidate nel 2010 è costituito da pensioni di vecchiaia e anzianità e l'8,6% da trattamenti di invalidità previdenziale (assegni ordinari di invalidità e pensioni di inabilità). Il restante 31,4% si compone di pensioni ai superstiti (indirette e di reversibilità) (Figura 4.9).

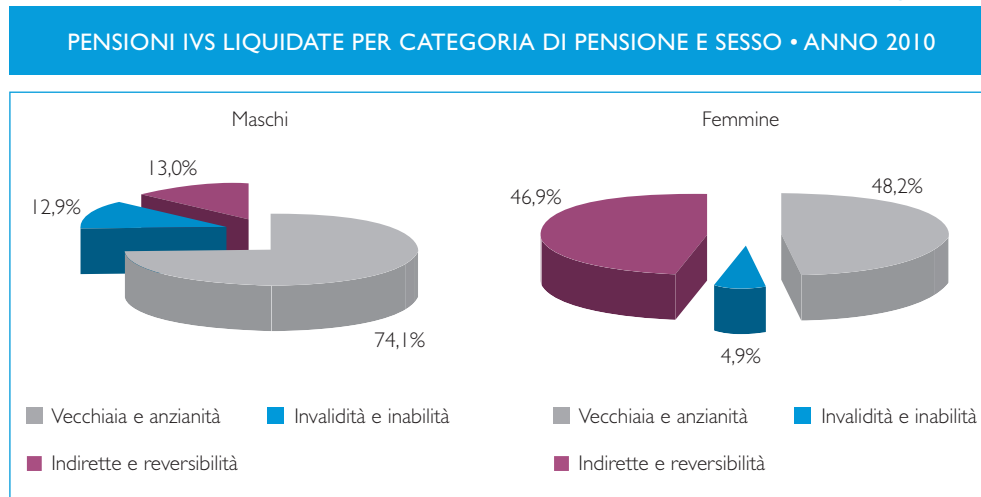
Figura 4.9



Fonte: INPS

La distribuzione per sesso evidenzia tra le pensioni maschili una prevalenza di trattamenti di vecchiaia (74,1% contro il 48,2% delle pensioni femminili) e di invalidità (12,9% a fronte del 4,9% per le donne). Delle prestazioni ai superstiti, invece, beneficiano maggiormente le donne (46,9% rispetto al 13% di pensioni maschili) (Figura 4.10).

Figura 4.10



Fonte: INPS

La Tavola 4.8 che segue illustra la distribuzione delle pensioni di anzianità e di vecchiaia liquidate nell'anno nei comparti del lavoro dipendente ed autonomo, distinte per area geografica e sesso.

Tavola 4.8

PENSIONI DIVECCHIAIA E ANZIANITÀ LIQUIDATE NEL 2010 ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA SUDDIVISE PER AREA GEOGRAFICA E SESSO *

GESTIONE	Area geografica	MASCHI			FEMMINE			TOTALE	
		Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Pensioni di anzianità									
Dipendenti	Nord	50.622	71,9	57,9	19.762	28,1	57,3	70.384	57,8
	Centro	14.745	77,5	59,0	4.276	22,5	57,9	19.021	58,8
	Sud e Isole	18.713	87,3	59,8	2.726	12,7	58,1	21.439	59,6
	Italia	84.080	75,9	58,5	26.764	24,2	57,5	110.844	58,3
Autonomi	Nord	32.115	78,3	58,9	8.881	21,7	58,2	40.996	58,8
	Centro	9.329	78,5	59,3	2.558	21,5	58,2	11.887	59,1
	Sud e Isole	9.561	86,9	60,7	1.441	13,1	58,7	11.002	60,5
	Italia	51.005	79,8	59,3	12.880	20,2	58,3	63.885	59,1
Pensioni di vecchiaia									
Dipendenti	Nord	9.001	19,6	65,4	36.934	80,4	60,7	45.935	61,6
	Centro	5.976	32,8	65,5	12.225	67,2	61,1	18.201	62,5
	Sud e Isole	17.718	47,0	65,3	2.001,2	53,0	60,9	37.730	62,9
	Italia	32.695	32,1	65,4	69.171	67,9	60,8	101.866	62,3
Autonomi	Nord	9.810	29,3	66,0	23.708	70,7	61,2	33.518	62,6
	Centro	5.242	33,7	66,3	10.334	66,4	61,8	15.576	63,3
	Sud e Isole	10.556	46,7	66,4	12.059	53,3	62,3	22.615	64,2
	Italia	25.608	35,7	66,2	46.101	64,3	61,6	71.709	63,3

* Sono escluse le pensioni a carico della Gestione separata, del fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.
Fonte: INPS

Il numero complessivo delle nuove pensioni di anzianità liquidate nei principali Fondi nel 2010 è pari a 174.729 trattamenti, di cui 110.844 erogati a lavoratori dipendenti, con un'età media alla decorrenza di 58,3 anni e 63.885 a lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali) con un'età media di 59,1 anni. L'analisi per sesso evidenzia su tutto il territorio nazionale la netta prevalenza di nuove pensioni di anzianità erogate ai maschi, sia nell'ambito del lavoro dipendente (75,9% rispetto al totale maschi e femmine) che in quello del lavoro autonomo (79,8% rispetto al totale maschi e femmine).

Per quanto riguarda le prestazioni di vecchiaia, il numero delle nuove liquidazioni nel 2010 è di 173.575. Un numero pari a 101.866 pensioni è rivolto al comparto dei lavoratori dipendenti, con età media alla decorrenza di 62,3 anni. Delle restanti 71.709 pensioni beneficiano i lavoratori autonomi, con età media pari a 63,3 anni.

Nell'analisi per sesso, contrariamente a quanto avviene per le anzianità, nel caso delle pensioni di vecchiaia prevalgono i trattamenti erogati alle donne, rispetto agli uomini, con il 67,9% pensionate ex lavoratrici dipendenti e il 64,3% pensionate ex lavoratrici autonome.

Di seguito sono illustrati brevemente i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di anzianità e di vecchiaia in ambito privato e nel settore pubblico⁹.

REQUISITI ANAGRAFICI E CONTRIBUTIVI PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI ANZIANITÀ (metodo di calcolo retributivo o misto)

Riguarda i lavoratori che:

- al 31 dicembre 1995 hanno maturato un'anzianità lavorativa pari o superiore a 18 anni (metodo di calcolo esclusivamente retributivo);
- al 31 dicembre 1995 hanno maturato un'anzianità lavorativa inferiore a 18 anni (metodo di calcolo misto, in parte retributivo e in parte contributivo).

I requisiti anagrafici e contributivi per i lavoratori dipendenti sono in alternativa i seguenti:

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA CON ALMENO 35 ANNI D'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA		ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA CON QUALUNQUE ETÀ ANAGRAFICA
	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratori dipendenti del settore pubblico	
dal 1.1.2008 al 30.6.2009 (legge n. 247/2007)	58 (57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	58 (57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40
dal 1.7.2009 al 31.12.2010	Età 60 + 35 anzianità oppure età 59 + 36 anzianità contributiva (quota 95) (età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	Età 60 + 35 anzianità oppure età 59 + 36 anzianità contributiva (quota 95) (età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40
dal 1.1.2011* al 31.12.2012	Età 61 + 35 anzianità oppure età 60 + 36 anzianità contributiva (quota 96) (età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	Età 61 + 35 anzianità oppure età 60 + 36 anzianità contributiva (quota 96) (57 età per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40

9 - Per una panoramica sull'età pensionabile dei principali paesi dell'Unione Europea cfr. al successivo Capitolo VIII, L'Osservatorio Internazionale.

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA CON ALMENO 35 ANNI D'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA		ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA CON QUALUNQUE ETÀ ANAGRAFICA
	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratori dipendenti del settore pubblico	
dal 1.1.2013 al 31.12.2014	Età 62 + 35 anzianità oppure età 61 + 36 anzianità contributiva (quota 97) (età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	Età 62 + 35 anzianità oppure età 61 + 36 anzianità contributiva (quota 97) (57 età per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	40
dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente: max 3 mesi)	Età 62,25 + 35 anzianità oppure età 61,25 + 36 anzianità contributiva (quota 97,25) (età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	Età 62,25 + 35 anzianità oppure età 61,25 + 36 anzianità contributiva (quota 97,25) (57 età per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	40
dal 1.1.2019 al 31.12.2021	Ogni tre anni aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	Ogni tre anni aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	40

I requisiti richiesti per l'accesso alla pensione d'anzianità dei lavoratori autonomi (CDCM, artigiani e commercianti) sono in alternativa i seguenti:

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA CON ALMENO 35 ANNI D'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA CON QUALUNQUE ETÀ ANAGRAFICA
dal 1.1.2008 al 30.6.2009	59 (età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40
dal 1.7.2009 al 31.12.2010	Età 61 + 35 anzianità oppure età 60 + 36 anzianità contributiva (quota 96) (età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40
dal 1.1.2011* al 31.12.2012	Età 62 + 35 anzianità oppure età 61 + 36 anzianità contributiva (quota 97) (età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo)	40
dal 1.1.2013 al 31.12.2014	Età 63 + 35 anzianità oppure età 62 + 36 anzianità contributiva (quota 98) (età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	40
dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente: max 3 mesi)	Età 63,25 + 35 anzianità oppure età 62,25 + 36 anzianità contributiva (somma età e anzianità 98,25) (età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo, vige fino al 2015)	40
dal 1.1.2019 al 31.12.2021	Ogni tre anni aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	40

REQUISITI ANAGRAFICI E CONTRIBUTIVI PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA (metodo di calcolo retributivo o misto)

I requisiti anagrafici e contributivi richiesti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, calcolata con il metodo di calcolo retributivo o misto, riguardano i lavoratori dipendenti del settore privato e autonomi, che erano già iscritti alla gestione previdenziale al 31 dicembre 1995:

PERIODO	ETÀ MINIMA PER AVERE DIRITTO AL PENSIONAMENTO DIVECCHIAIA (lavoratori dipendenti e autonomi del settore privato)		ANNI DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MINIMA PER IL PENSIONAMENTO DIVECCHIAIA (lavoratori dipendenti e autonomi)
	Uomini	Donne	
dal 1.1.2001 al 31.12.2014	65	60	20
dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente: max 3 mesi)	65,25	60,25	20
dal 1.1.2019 al 31.12.2021	Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	20

Per le **donne lavoratrici dipendenti** del settore pubblico l'articolo 12-sexies della legge n. 122/2010 ha innovato i requisiti anagrafici di accesso al pensionamento di vecchiaia:

PERIODO	ETÀ MINIMA PER AVERE DIRITTO AL PENSIONAMENTO DIVECCHIAIA (lavoratori del settore pubblico)		ANNI DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MINIMA PER IL PENSIONAMENTO DIVECCHIAIA (lavoratori dipendenti del settore pubblico)
	Uomini	Donne	
dal 1.1.2001 al 31.12.2009	65	60	20
dal 1.1.2010 al 31.12.2011	65	61	20
dal 1.1.2012 al 31.12.2014 (legge n. 122/2010 art. 12-sexies)	65	65	20
dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente: max 3 mesi)	65,25	65,25	20
dal 1.1.2019 al 31.12.2021	Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	20

REQUISITI ANAGRAFICI E CONTRIBUTIVI PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA NEL METODO ESCLUSIVAMENTE CONTRIBUTIVO

Riguarda i lavoratori:

- iscritti per la prima volta alla gestione assicurativa dal 1° gennaio 1996;
- con anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, che optino per l'intero sistema contributivo (per avere la facoltà di opzione, occorre avere almeno 15 anni di anzianità contributiva, di cui almeno 5 dopo il 31 dicembre 1995).

La pensione di vecchiaia è determinata esclusivamente con il sistema di calcolo contributivo (non esistono più la pensione di anzianità e la pensione integrata al trattamento minimo). Dal primo gennaio 2008 i requisiti e le condizioni sono le seguenti, secondo il combinato disposto della legge n. 243/2004, della legge n. 247/2007 e della legge n. 122/2010:

SITUAZIONE LAVORATIVA	ETÀ ANAGRAFICA	ANNI DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MINIMA	IMPORTO DELLA PENSIONE
Cessazione del rapporto di lavoro dal 1.1.2012 al 31.12.2014 dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente: max 3 mesi) Dal 1.1.2019 al 31.12.2021	solo per le donne età compresa tra 60 e 64 età compresa tra 60,25 e 64,25 Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	5	Uguale o maggiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (assegno sociale maggiorato del 20%)
Cessazione del rapporto di lavoro dal 1.1.2015 al 31.12.2018 (legge n. 122/2010 - aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita nel triennio precedente) Dal 1.1.2019 al 31.12.2021	65 65,25 Ogni tre anni aumento dell'età in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente	5	-
Cessazione del rapporto di lavoro	-	40 e più (compresa l'anzianità per i riscatti di periodi di studio)	Uguale o maggiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (assegno sociale maggiorato del 20%)

SITUAZIONE LAVORATIVA	ETÀ ANAGRAFICA	ANNI DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA MINIMA	IMPORTO DELLA PENSIONE
Cessazione del rapporto di lavoro	<p>Lavoratori dipendenti e parasubordinati (privi di altra previdenza obbligatoria)</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1.1.2008 al 30.6.2009 età 58 - dal 1.7.2009 al 2010 età 59 oppure età 60 - dal 2011 al 2012 età 60 oppure età 61 - dal 2013 al 2014 età 61 oppure età 62 <p>dal 1.1.2015 al 31.12.2018 età 61,25 oppure età 62,25 dal 1.1.2019 al 31.12.2021 ogni tre anni aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente</p> <p>- opzione: età 57 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo rispetto al retributivo</p>	<p>35</p> <p>36 (somma 95) 35 (somma 95) 36 (somma 96) 35 (somma 96) 36 (somma 97) 35 (somma 97) 36 (somma 97,25) 35 (somma 97,25)</p> <p>35</p>	<p>Uguale o maggiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (assegno sociale maggiorato del 20%)</p>
	<p>Lavoratori autonomi (CDCM, Artig. e Comm.) e parasubordinati (con altra previdenza obbligatoria)</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal 1.1.2008 al 30.6.2009 età 59 - dal 1.7.2009 al 2010 età 60 oppure età 61 - dal 2011 al 2012 età 61 oppure età 62 - dal 1.1.2013 età 62 oppure età 63 <p>dal 1.1.2015 al 31.12.2018 età 62,25 oppure età 63,25 dal 1.1.2019 al 31.12.2021 ogni tre anni aumento dell'età e della quota in base all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat nel triennio precedente</p> <p>- opzione: età 58 per le donne che scelgono il sistema interamente contributivo rispetto al retributivo</p>	<p>35</p> <p>36 (somma 96) 35 (somma 96) 36 (somma 97) 35 (somma 97) 36 (somma 98) 35 (somma 98) 35 (somma 98,25) 36 (somma 98,25)</p> <p>35</p>	<p>Uguale o maggiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (assegno sociale maggiorato del 20%)</p>

(*) Per coloro che raggiungono i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento a partire dal 1.1.2011 la decorrenza della pensione di vecchiaia e di anzianità risulta posticipata di 12 mesi per i dipendenti pubblici e privati e di 18 mesi per i lavoratori autonomi rispetto alla data di maturazione dei requisiti.

Nella Tavola 4.9 e nelle successive Figure 4.10a e 4.10b è illustrato l'andamento della speranza di vita dal 2000 al 2009 nel confronto tra titolari di pensione di vecchiaia e popolazione generale, ripartiti per genere.

Tavola 4.9

CONFRONTO SPERANZA DI VITA A 65 ANNI FRA PENSIONATI DI VECCHIAIA (DURATA ATTESA DELLA RENDITA) E POPOLAZIONE GENERALE

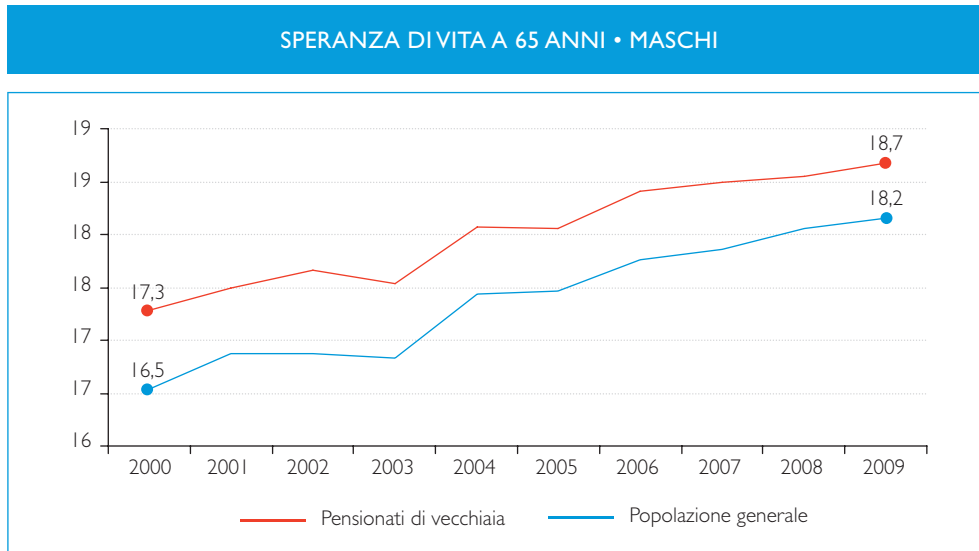
ANNI	PENSIONATI DI VECCHIAIA ⁽¹⁾		POPOLAZIONE GENERALE ⁽²⁾	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2000	17,3	21,5	16,5	20,4
2001	17,5	21,7	16,9	20,7
2002	17,7	21,8	16,9	20,8
2003	17,5	21,6	16,8	20,6
2004	18,1	22,4	17,4	21,4
2005	18,1	22,1	17,5	21,3
2006	18,4	22,5	17,8	21,6
2007	18,5	22,4	17,9	21,6
2008	18,6	22,5	18,1	21,8
2009	18,7	22,6	18,2	21,9

(1) Fonte: INPS - Pensionati di vecchiaia del FPLD, CDCM, Artigiani e Commercianti

(2) Fonte: Istat - Popolazione generale

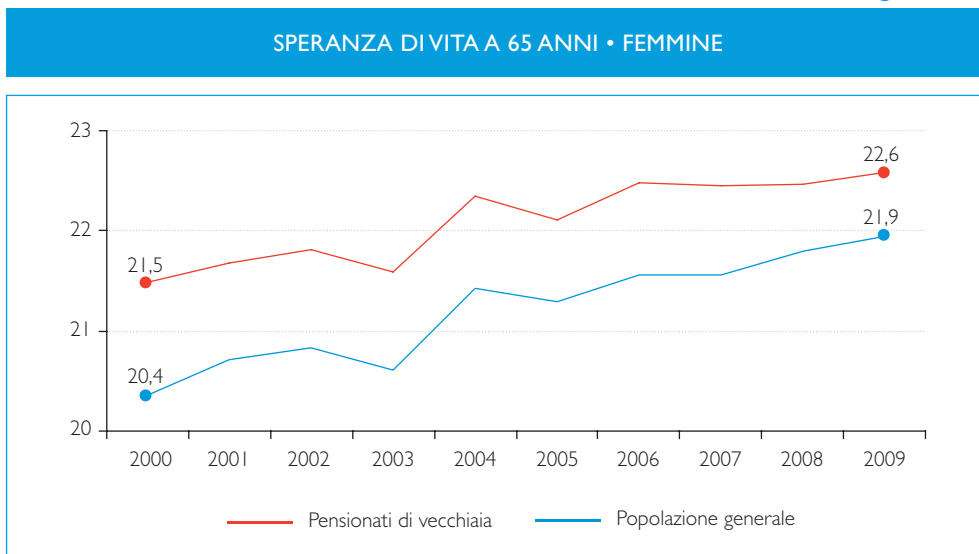
N.B.: La speranza di vita della popolazione generale per il 2008 e il 2009 è stata elaborata dall'INPS su dati Istat.

Figura 4.10a



Fonte: INPS

Figura 4.10b



Fonte: INPS

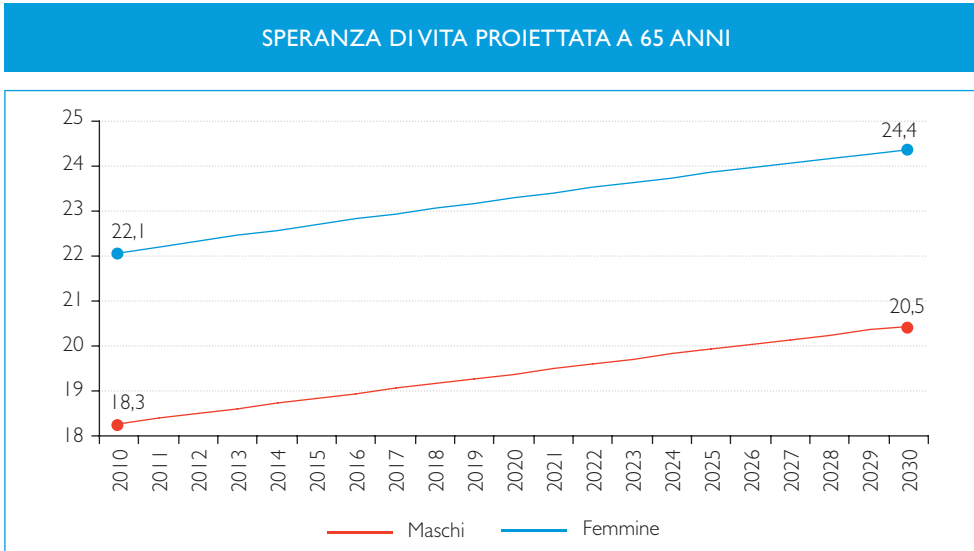
La Tavola 4.9a e la Figura 4.10c mostrano la distribuzione per sesso dell'andamento della speranza di vita della popolazione generale, proiettata a 65 anni, nel periodo dal 2010 al 2030.

Tavola 4.9a

SPERANZA DI VITA PROIETTATA A 65 ANNI DELLA POPOLAZIONE GENERALE		
ANNI	POPOLAZIONE GENERALE	
	Maschi	Femmine
2010	18,3	22,1
2011	18,4	22,2
2012	18,5	22,3
2013	18,6	22,5
2014	18,7	22,6
2015	18,8	22,7
2016	19,0	22,8
2017	19,1	23,0
2018	19,2	23,1
2019	19,3	23,2
2020	19,4	23,3
2021	19,5	23,4
2022	19,6	23,5
2023	19,7	23,6
2024	19,8	23,7
2025	19,9	23,9
2026	20,0	24,0
2027	20,1	24,1
2028	20,2	24,2
2029	20,4	24,3
2030	20,5	24,4

Fonte: Elaborazione INPS su dati Istat

Figura 4.10c

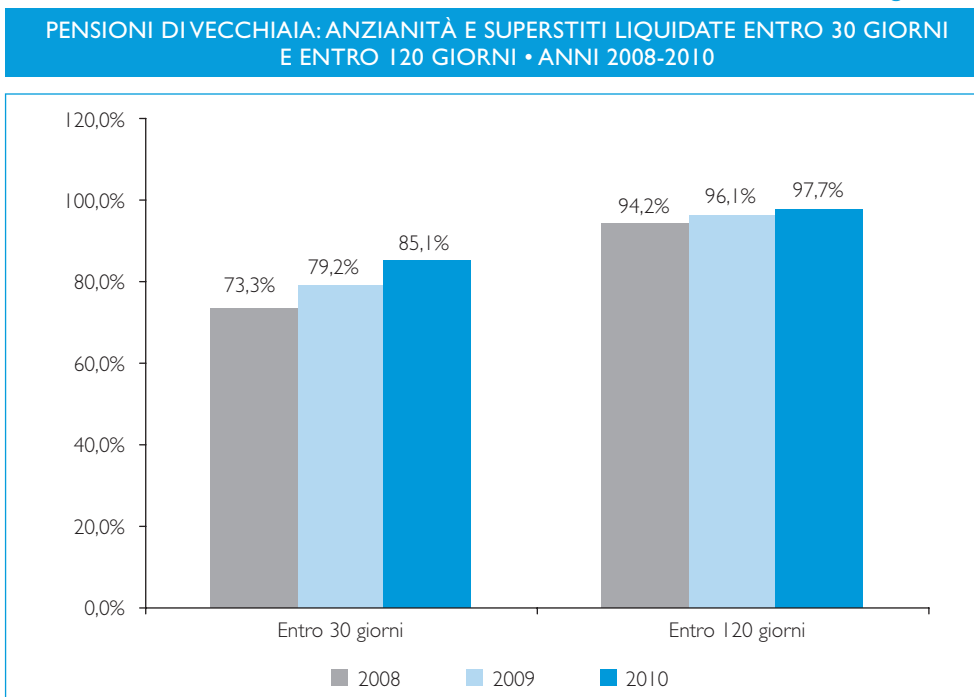


Fonte: Elaborazione INPS su dati Istat

L'andamento produttivo delle pensioni

Anche il 2010 ha registrato progressi nell'erogazione delle prestazioni pensionistiche con riferimento alla riduzione dei tempi di liquidazione delle domande di pensione e all'aumento del numero delle pensioni liquidate in prima istanza, vale a dire senza necessità di alcun ulteriore adempimento. La percentuale di pensioni di vecchiaia, di anzianità e ai superstiti liquidate entro il tempo di eccellenza di 30 giorni è pari all'85,1% e quella delle liquidate entro 120 giorni¹⁰ sale al 97,7% (Figura 4.11).

Figura 4.11

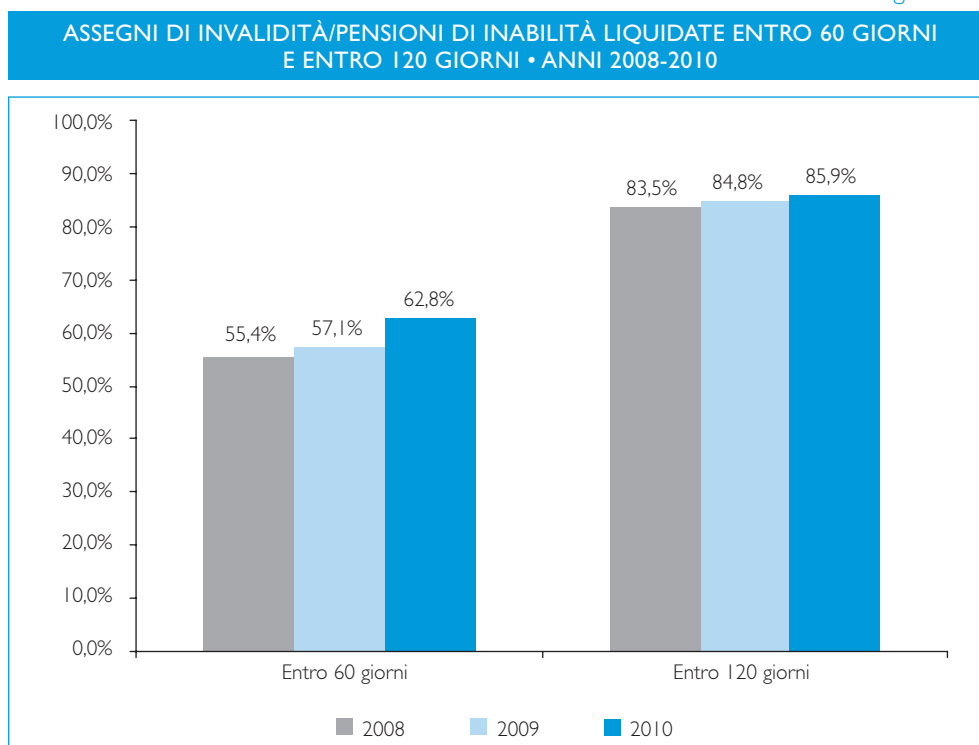


Fonte: INPS

¹⁰ - Oltre il termine di 120 giorni scatta, in presenza di domanda documentata, il pagamento degli interessi legali.

Anche in ambito di invalidità/inabilità si evidenziano miglioramenti nella riduzione dei tempi di liquidazione, con l'85,9% delle domande liquidate entro il tempo soglia di 120 giorni e il 62,8% in soli 60 giorni dalla data di presentazione (Figura 4.12).

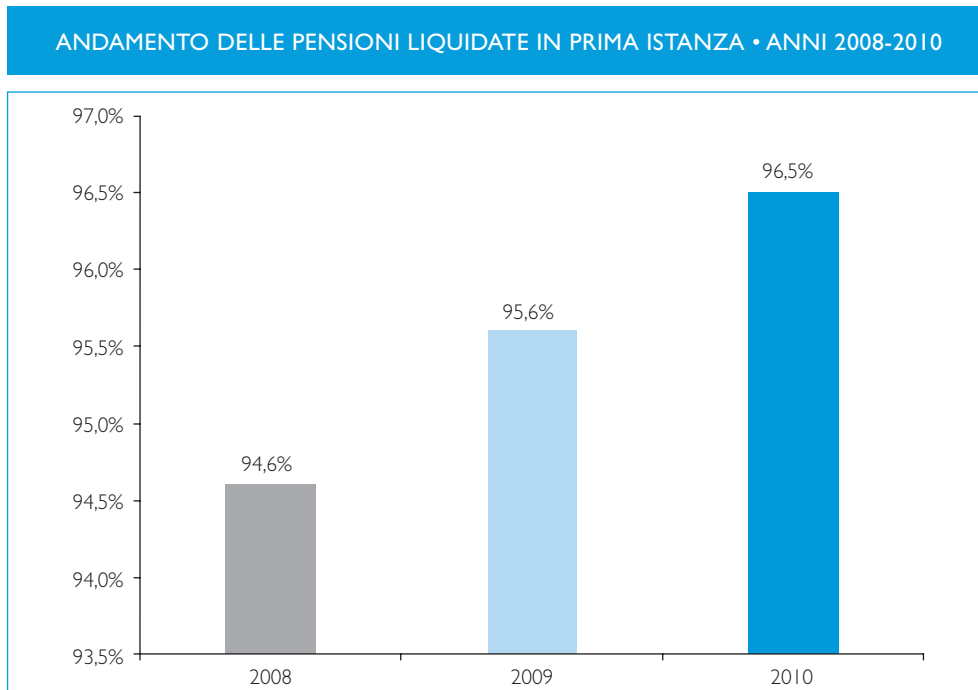
Figura 4.12



Fonte: INPS

La Figura 4.13 che segue illustra l'andamento delle pensioni liquidate in prima istanza nell'ultimo triennio. Anche in questo caso trova conferma il trend positivo, con una percentuale riferita all'anno 2010 del 96,5%.

Figura 4.13



Fonte: INPS

LE PENSIONI VIGENTI

Il numero delle pensioni in essere al 31 dicembre 2010 - escluse le prestazioni di invalidità civile - è pari a 16.042.360 e presenta un lieve incremento (+0,2%) rispetto all'anno precedente. In particolare, aumentano dell'1,5% (+61.478) le pensioni dei lavoratori autonomi (in tutto 4.145.300) e del 17,8% (+36.970) le prestazioni a carico della Gestione separata (complessivamente 245.220 trattamenti). Diminuiscono, invece, dello 0,3% (-29.518) le pensioni dei lavoratori dipendenti, pari a 10.176.818 e del 2,4% (-36.315) le pensioni erogate per conto dello Stato (pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni ostetriche ex Enpao) pari a 1.450.344 (Tavola 4.10 e Figura 4.14).

Tavola 4.10

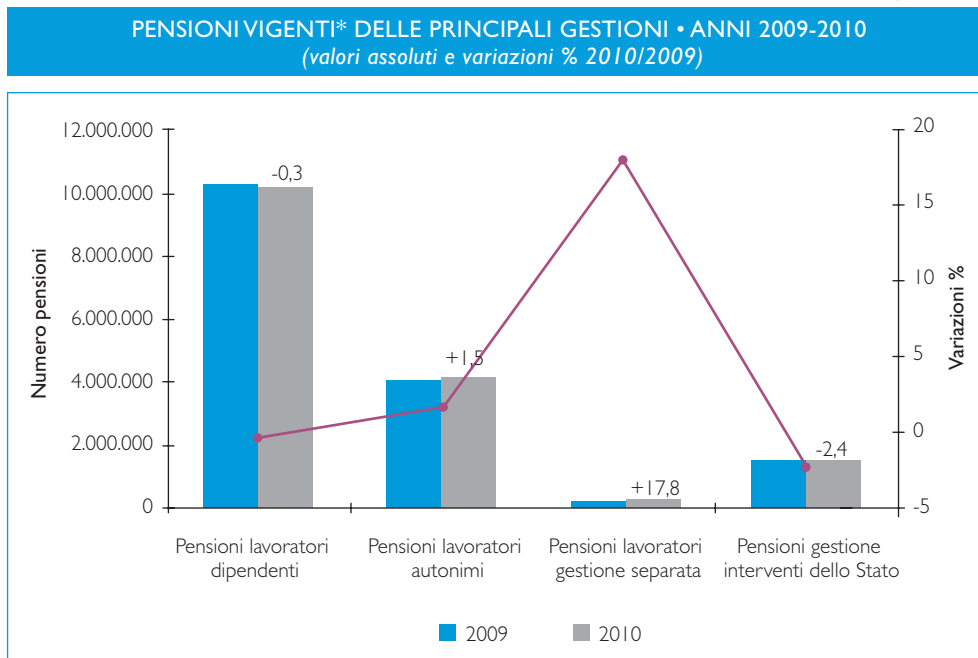
SINTESI DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI ⁽¹⁾ • ANNI 2009-2010

GESTIONE / FONDO	NUMERO PENSIONI		VARIAZIONI 2010/2009	
	2009	2010	Absolute	%
Lavoratori dipendenti	10.206.336	10.176.818	-29.518	-0,3
FPLD ⁽²⁾	9.841.785	9.814.728	-27.057	-0,3
Lavoratori autonomi	4.083.822	4.145.300	61.478	1,5
Coltiv. diretti, coloni, mezzadri ⁽³⁾	1.170.469	1.188.500	18.031	1,5
Artigiani	1.568.633	1.586.400	17.767	1,1
Commercianti	1.344.720	1.370.400	25.680	1,9
Gestione separata	208.250	245.220	36.970	17,8
Altre gestioni e fondi ⁽⁴⁾	25.829	24.678	-1.151	-4,5
TOTALE Gestioni Previdenziali	14.524.237	14.592.016	67.779	0,5
Gestione Interventi Stato	1.486.659	1.450.344	-36.315	-2,4
Pensioni sociali	188.194	166.554	-21.640	-11,5
Assegni sociali	651.517	685.000	33.483	5,1
Assegni vitalizi	9.597	9.137	-460	-4,8
Pensioni CDCM ante 1989	634.574	587.106	-47.468	-7,5
Pensioni ostetriche ex-Enpao	2.777	2.547	-230	-8,3
TOTALE GENERALE	16.010.896	16.042.360	31.464	0,2

1) Non comprende il movimento delle prestazioni agli Invalidi civili. (2) Compresa le gestioni a contabilità separata (Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai). (3) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli Interventi dello Stato. (4) Assicurazioni facoltative, Fondo Clero, Fondo ex Sportass.

Fonte: INPS

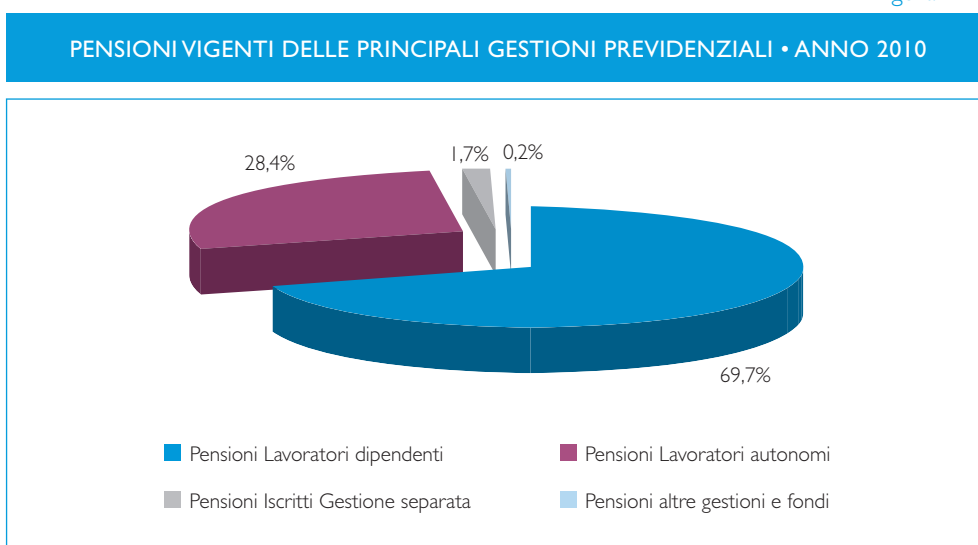
Figura 4.14



* Non sono comprese le prestazioni agli invalidi civili.
Fonte: INPS

Dall'analisi delle principali gestioni previdenziali emerge che il comparto del lavoro dipendente esprime con il 69,7% la quota più elevata di trattamenti pensionistici in essere al 31 dicembre 2010. Seguono i lavoratori autonomi con il 28,4%, mentre la quota di pensioni a carico della Gestione separata è pari all'1,7% (Figura 4.15).

Figura 4.15



Fonte: INPS

La Tavola 4.11 che segue mostra la distribuzione del numero delle pensioni vigenti per gli anni 2009 e 2010, l'importo annuo complessivo e l'importo medio annuo per categoria di pensione. I due macroaggregati individuano prestazioni di natura strettamente previdenziale (derivate da rapporti assicurativi e finanziate con i contributi dei lavoratori e delle aziende) e pensioni di tipo assistenziale¹¹ i cui oneri sono a carico della fiscalità generale. Restano escluse da tale rappresentazione le provvidenze economiche agli invalidi civili, di cui si fornisce l'analisi nell'apposita sezione¹².

11 - Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni a coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1989 e pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime, pensioni ostetriche ex Enpao.

12 - Cfr. paragrafo "Le prestazioni agli invalidi civili".

Tavola 4.11

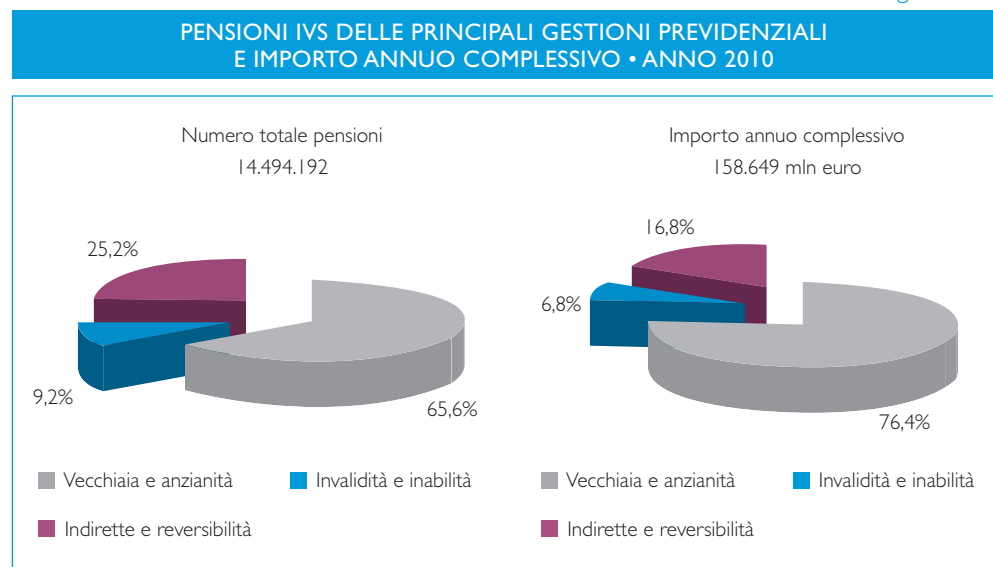
CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010			PENSIONI VIGENTI 2009			PENSIONI VIGENTI 2010			VARIAZIONE % 2010/2009	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)
	Vecchiaia e anzianità	9.407.925	120.205	12.777	9.500.789	121.138	12.750	9.500.789	121.138	12.750	1,0
Invaldità e inabilità	1.367.856	10.680	7.808	1.335.326	10.873	8.142	1.335.326	10.873	8.142	-2,4	4,3
Indirette e reversibilità	3.649.634	26.134	7.161	3.658.077	26.638	7.282	3.658.077	26.638	7.282	0,2	1,7
Totale Pensioni delle Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	14.425.415	157.019	10.885	14.494.192	158.649	10.946	14.494.192	158.649	10.946	0,5	0,6
Vecchiaia e anzianità	985.116	4.726	4.798	985.374	4.771	4.842	985.374	4.771	4.842	0,0	0,9
Invaldità e inabilità	250.542	1.421	5.671	232.001	1.324	5.708	232.001	1.324	5.708	-7,4	0,7
Indirette e reversibilità	251.001	951	3.788	232.969	901	3.869	232.969	901	3.869	-7,2	2,1
Totale Pensioni erogate per conto dello Stato ⁽²⁾	1.486.659	7.098	4.775	1.450.344	6.996	4.824	1.450.344	6.996	4.824	-2,4	1,0
Vecchiaia e anzianità	10.393.041	124.932	12.021	10.486.163	125.909	12.007	10.486.163	125.909	12.007	0,9	-0,1
Invaldità e inabilità	1.618.398	12.100	7.477	1.567.327	12.197	7.782	1.567.327	12.197	7.782	-3,2	4,1
Indirette e reversibilità	3.900.635	27.085	6.944	3.891.046	27.539	7.078	3.891.046	27.539	7.078	-0,2	1,9
TOTALE GENERALE	15.912.074	164.117	10.314	15.944.536	165.645	10.389	15.944.536	165.645	10.389	0,2	0,7

(1) Non sono comprese le pensioni a carico di alcune gestioni e fondi minori^{1,3}; (2) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite del 65° anno di età), assegni vitalizi, pensioni osteristiche ex Enpao; non comprende le prestazioni agli invalidi civili.
Fonte: INPS

13 - Gestione speciale trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi; gestione trattamenti pensionistici a carico della soppressa gestione speciale ex art. 75 Dpr n. 761/1979; Fondo di previdenza del personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e Trieste; Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari; Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive; Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti da responsabilità familiari; assicurazione facoltativa per l'invalidità e le vecchiaia; trattamenti integrativi al personale INPS.

Nell'ambito delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti di natura previdenziale, nel 2010, la quota dei trattamenti di vecchiaia e anzianità - oltre 9,5 milioni (+1% rispetto al 2009) - è del 65,6% con un importo annuo complessivo (121,1 mld di euro) pari al 76,4% dell'intero importo IVS (pari a 158,6 mld di euro). Le pensioni di invalidità e inabilità, circa 1,3 milioni pari al 9,2% del totale, diminuiscono del 2,4% rispetto all'anno precedente e rappresentano il 6,8% in termini di importo annuo complessivo (10,9 mld di euro). Con 26,6 mld di euro la quota sale al 16,8% per le pensioni indirette e di reversibilità (3,6 milioni pari al 25,2% del totale dei trattamenti previdenziali IVS) che registrano un lieve incremento (+0,2%) rispetto all'anno precedente (Figura 4.16).

Figura 4.16



Fonte: INPS

Dall'esame degli importi medi delle prestazioni previdenziali IVS si osserva che l'importo medio delle pensioni di vecchiaia e anzianità nel 2010 è di 12.750 euro lordi e diminuisce lievemente (-0,2%) rispetto al 2009. Le pensioni di invalidità e inabilità presentano un importo medio di 8.142 euro l'anno (+4,3%) e le prestazioni ai superstiti di 7.282 euro (+1,7%).

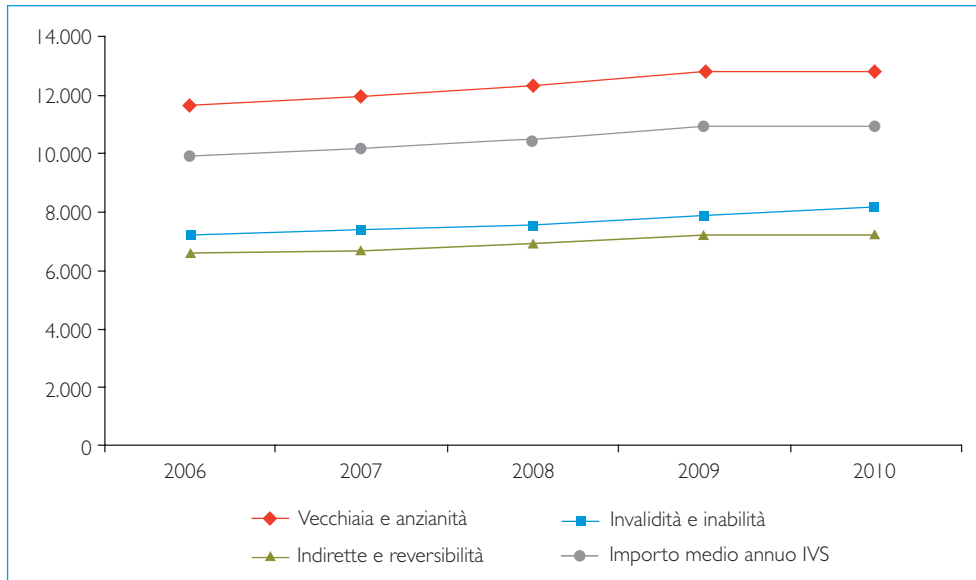
La Tavola 4.12. e la Figura 4.17 che seguono mostrano l'andamento degli importi medi annui delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti nel quinquennio 2006-2010 nel confronto con l'importo medio IVS pari, per il 2010, a 10.946 euro annui.

Tavola 4.12

**ANDAMENTO DEGLI IMPORTI MEDI ANNUI DELLE PRESTAZIONI IVS • ANNI 2006-2010
(euro)**

CATEGORIE DI PENSIONE	2006	2007	2008	2009	2010
Vecchiaia e anzianità	11.663	11.960	12.302	12.777	12.750
Invalidità e inabilità	7.208	7.380	7.551	7.808	8.142
Indirette e reversibilità	6.605	6.675	6.927	7.161	7.282
Importo medio IVS	9.875	10.161	10.471	10.885	10.946

Figura 4.17

IMPORTI MEDI ANNUI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE IVS • ANNI 2006-2010
 (euro)


Fonte: INPS

Per quanto concerne, invece, i trattamenti di tipo assistenziale, il numero delle pensioni erogate per conto dello Stato (ad esclusione delle prestazioni agli invalidi civili) diminuisce, nel 2010, del 2,4% (-36.315 in valore assoluto), mentre aumenta dell'1% l'importo medio annuo (pari a 4.824 euro). La spesa annua complessiva è di circa 7 mld di euro.

Nella Tavola 4.13 che segue si fornisce un quadro dettagliato delle principali gestioni pensionistiche con la descrizione del numero dei trattamenti vigenti e degli importi annui complessivi e medi riferiti a ciascuna gestione e alle singole tipologie di pensione.

PENSIONI VIGENTI NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010

GESTIONE FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI 2009				PENSIONI VIGENTI 2010				VARIAZIONE % 2010/2009	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo annuo medio annuo (euro)		Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo annuo medio annuo (euro)		Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)
Gestioni e Fondi previdenziali										
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	Vecchiaia e anzianità	5.650.374	74.397,00	13.167	5.671.320	76.835,58	13.548		0,4	2,9
	Invalità e inabilità	1.076.750	8.409,51	7.810	1.045.445	8.586,72	8.213		-2,9	5,2
	Indirette e reversibili	2.709.969	19.332,08	7.134	2.689.803	19.851,59	7.380		-0,7	3,5
	Complesso	9.437.093	102.138,59	10.823	9.406.568	105.273,90	11.192		-0,3	3,4
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Trasporti	Vecchiaia e anzianità	62.536	1.579,79	25.262	61.836	1.582,52	25.592		-1,1	1,3
	Invalità e inabilità	1.0028	199,31	19.876	10.078	201,52	19.996		0,5	0,6
	Indirette e reversibili	41.836	525,41	12.559	41.986	534,75	12.736		0,4	1,4
	Complesso	114.400	2.304,51	20.144	113.900	2.318,79	20.358		-0,4	1,1
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Telefonici	Vecchiaia e anzianità	56.651	1.575,90	27.818	57.610	1.614,68	28.028		1,7	0,8
	Invalità e inabilità	2.209	39,56	17.908	2.270	40,77	17.960		2,8	0,3
	Indirette e reversibili	11.225	153,71	13.694	11.600	161,29	13.905		3,3	1,5
	Complesso	70.085	1.769,17	25.243	71.480	1.816,74	25.416		2,0	0,7
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti Ex Fondo Elettrici	Vecchiaia e anzianità	69.364	1.980,55	28.553	68.750	1.982,08	28.830		-0,9	1,0
	Invalità e inabilità	2.259	47,24	20.912	2.190	46,03	21.017		-3,1	0,5
	Indirette e reversibili	28.987	409,70	14.134	29.080	414,83	14.265		0,3	0,9
	Complesso	100.610	2.437,59	24.227	100.020	2.442,93	24.424		-0,6	0,8
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti Ex INPDAl	Vecchiaia e anzianità	91.936	5.079,50	55.250	94.580	5.269,88	55.719		2,9	0,8
	Invalità e inabilità	2.462	104,69	42.521	2.360	101,36	42.947		-4,1	1,0
	Indirette e reversibili	25.199	650,63	25.820	25.820	674,17	26.110		2,5	1,1
	Complesso	119.597	5.834,82	48.787	122.760	6.045,41	49.246		2,6	0,9

Tavola 4.13 - 2/5

PENSIONI VIGENTI NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010

GESTIONE FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI 2009			PENSIONI VIGENTI 2010			VARIAZIONE % 2010/2009	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)
Fondo Ex Dazieri	Vecchiaia e anzianità	118,88	21.444	5.485	119,79	21.840	-1,1	1,8
	Invaldità e inabilità	74	17.432	69	1,21	17.557	-6,8	0,7
	Indirette e reversibili	3.955	42,57	3.892	42,29	10.865	-1,6	0,9
	Complesso	9.573	162,75	17.001	9.446	163,29	-1,3	1,7
Fondo Volo	Vecchiaia e anzianità	4.322	221,45	4.402	230,80	52.430	1,9	2,3
	Invaldità e inabilità	962	29,46	1.022	31,18	30.511	6,2	-0,4
	Indirette e reversibili	713	16,66	738	17,36	23.527	3,5	0,7
	Complesso	5.997	267,57	44.617	6.162	279,34	2,8	1,6
Gestione Minatori	Vecchiaia e anzianità	4.740	78,86	4.629	77,54	16.752	-2,3	0,7
	Invaldità e inabilità	-	-	-	-	-	-	-
	Indirette e reversibili	2.870	27,36	2.850	27,27	9.567	-0,7	0,3
	Complesso	7.610	106,22	13.958	7.479	104,81	-1,7	0,4
Fondo Gas	Vecchiaia e anzianità	3.217	86,70	3.248	88,84	27.352	1,0	1,5
	Invaldità e inabilità	151	2,98	147	2,93	19.930	-2,6	0,9
	Indirette e reversibili	2.259	28,66	2.233	28,63	12.824	-1,2	1,1
	Complesso	5.627	118,34	21.031	5.628	120,40	0,0	1,7
Fondo Esattoriali	Vecchiaia e anzianità	3.404	103,03	3.253	99,06	30.452	-4,4	0,6
	Invaldità e inabilità	290	6,52	281	6,37	22.670	-3,1	0,9
	Indirette e reversibili	3.633	53,12	3.526	52,45	14.874	-2,9	1,7
	Complesso	7.327	162,67	22.202	7.060	157,88	-3,6	0,7

PENSIONI VIGENTI NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010

GESTIONE FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI 2009			PENSIONI VIGENTI 2010			VARIAZIONE % 2010/2009		
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)	
Gestione Speciale Spedizionieri Doganali	Vecchiaia e anzianità	1.673	21,02	12.561	1.724	21,28	12.346	3,0	-1,7
	Invalità e inabilità	65	0,72	11.092	60	0,70	11.590	-7,7	4,5
	Indirette e reversibili	963	7,64	7.942	972	7,72	7.947	0,9	0,1
	Complesso	2.701	29,38	10.879	2.756	29,70	10.778	2,0	-0,9
Fondo Pensioni Ferrovie dello Stato	Vecchiaia e anzianità	162.828	3.793,22	23.296	161.283	3.812,25	23.637	-0,9	1,5
	Invalità e inabilità	929	21,67	23.325	1.032	24,37	23.613	11,1	1,2
	Indirette e reversibili	74.400	986,55	13.260	73.694	937,02	12.715	-0,9	-4,1
	Complesso	238.157	4.801,44	20.161	236.009	4.773,63	20.226	-0,9	0,3
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri ⁽¹⁾	Vecchiaia e anzianità	1.016.308	8.309,90	8.177	1.020.900	8.555,29	8.380	0,5	2,5
	Invalità e inabilità	29.979	190,08	6.340	29.600	194,15	6.559	-1,3	3,4
	Indirette e reversibili	124.182	603,10	4.857	138.000	686,78	4.977	11,1	2,5
	Complesso	1.170.469	9.103,08	7.777	1.188.500	9.436,22	7.940	1,5	2,1
Artigiani	Vecchiaia e anzianità	1.096.157	12.522,05	11.424	1.108.200	9.914,97	8.947	1,1	-2,7
	Invalità e inabilità	135.290	932,39	6.892	135.400	910,70	6.726	0,1	-2,4
	Indirette e reversibili	337.186	1.913,86	5.676	342.800	1.765,99	5.152	1,7	-9,2
	Complesso	1.568.633	15.368,29	9.797	1.586.400	12.591,65	7.937	1,1	-19,0
Esercenti Attività Commerciali	Vecchiaia e anzianità	971.043	9.954,38	10.251	992.300	10.466,04	10.547	2,2	2,9
	Invalità e inabilità	104.529	685,89	6.562	103.300	715,57	6.927	-1,2	5,6
	Indirette e reversibili	269.148	1.371,38	5.095	274.800	1.420,37	5.169	2,1	1,4
	Complesso	1.344.720	12.011,66	8.932	1.370.400	12.601,98	9.196	1,9	2,9

Tavola 4.13 - 4/5

PENSIONI VIGENTI NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010

GESTIONE FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI 2009			PENSIONI VIGENTI 2010			VARIAZIONE % 2010/2009	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)
Fondo Clero	Vecchiaia e anzianità	13.490	101,15	7.498	13.369	101,12	7.564	0,9
	Invalità e inabilità	796	5,34	6.704	752	5,07	6.742	0,6
	Indirette e reversibili	280	1,30	4.629	283	1,32	4.655	0,6
	Complesso	14.566	107,79	7.399	14.404	107,51	7.464	0,9
Gestione Separata	Vecchiaia e anzianità	194.338	282,03	1.451	227.900	366,92	1.610	10,9
	Invalità e inabilità	1.083	2,90	2.680	1.320	3,95	2.990	11,6
	Indirette e reversibili	12.829	10,33	806	16.000	14,08	880	9,2
	Complesso	208.250	295,26	1.418	245.220	384,95	1.570	10,7
COMPLESSO GESTIONI E FONDI PREVIDENZIALI (2)	Vecchiaia e anzianità	9.407.925	120.205,39	12.777	9.500.789	121.138,65	12.750	-0,2
	Invalità e inabilità	1.367.856	10.679,54	7.808	1.335.326	10.872,58	8.142	4,3
	Indirette e reversibili	3.649.634	26.134,09	7.161	3.658.077	26.637,91	7.282	1,7
	Complesso	14.425.415	157.019,02	10.885	14.494.192	158.649,14	10.946	0,6
Gestione Interventi dello Stato								
Pensioni Assistenziali	Pensioni sociali	188.194	913,75	4.855	166.554	812,83	4.880	0,5
	Assegni sociali	651.517	2.993,81	4.595	685.000	3.200,37	4.672	1,7
	Assegni vitalizi	9.597	33,30	3.470	9.137	31,91	3.493	0,7
	Complesso	849.308	3.940,86	4.640	860.691	4.045,11	4.700	1,3

Tavola 4.13 - 5/5

PENSIONI VIGENTI NELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE PER CATEGORIA DI PENSIONE • ANNI 2009-2010

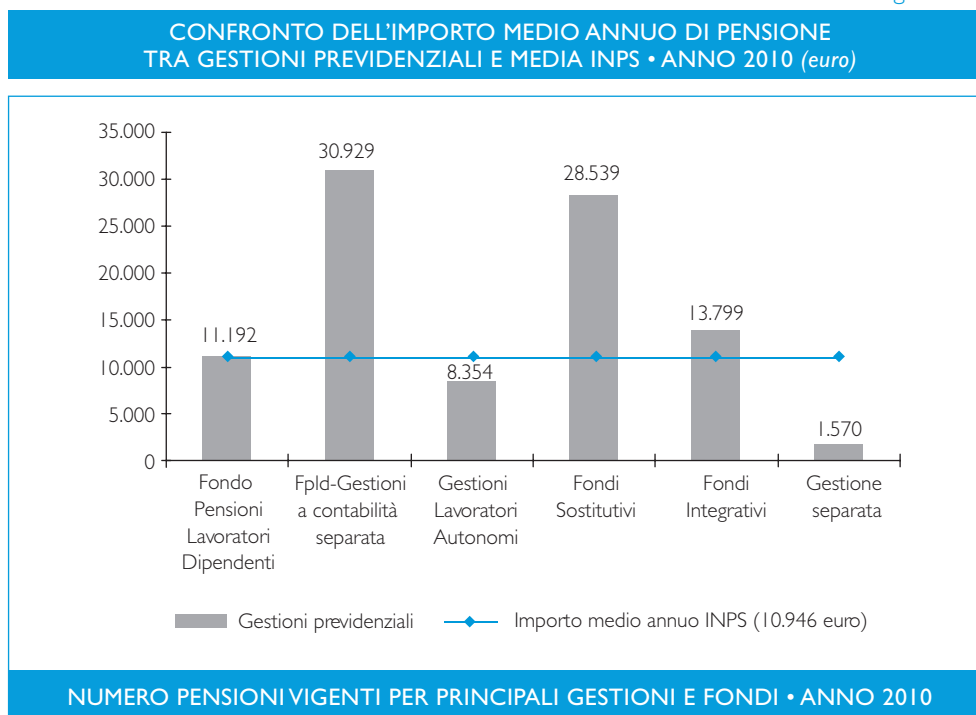
GESTIONE FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE	PENSIONI VIGENTI 2009			PENSIONI VIGENTI 2010			VARIAZIONE % 2010/2009	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo annuo complessivo (mln euro)	Importo medio annuo (euro)	Numero pensioni	Importo medio annuo (euro)
Pensioni CDCM liquidate con decorrenza ante 1989	Vecchiaia e anzianità	781,99	5.878	122.136	722,31	5.914	-8,2	0,6
	Invalità e inabilità	1.420,751	5.671	232.001	1.324,26	5.708	-7,4	0,7
	Indirette e reversibili	950,72	3.788	232.969	901,36	3.869	-7,2	2,1
	Complesso	3.153,46	4.969	587.106	2.947,93	5.021	-7,5	1,0
Pensioni Ostetriche ex ENPAO	Vecchiaia e anzianità	3,83	1.378	2.547	3,53	1.387	-8,3	0,7
	Complesso	3,83	1.378	2.547	3,53	1.387	-8,3	0,7
COMPLESSO PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO ⁽³⁾	Vecchiaia e anzianità	985.116	4.798	985.374	4.770,96	4.842	0,0	0,9
	Invalità e inabilità	250.542	5.671	232.001	1.324,26	5.708	-7,4	0,7
	Indirette e reversibili	251.001	3.788	232.969	901,36	3.869	-7,2	2,1
	Complesso	1.486.659	7.098,15	1.450.344	6.996,58	4.824	-2,4	1,0
COMPLESSO GESTIONI	Vecchiaia e anzianità	10.393.041	12.021	10.486.163	125.909,61	12.007	-0,9	-0,1
	Invalità e inabilità	1.618.398	7.477	1.567.327	12.196,85	7.782	-3,2	4,1
	Indirette e reversibili	3.900.635	6.944	3.891.046	27.539,27	7.078	-0,2	1,9
	Complesso	15.912.074	10.314	15.944.536	165.645,72	10.389	0,2	0,7

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibili) derivanti dalle medesime, i cui oneri sono sostenuti integralmente dalla Gestione degli interventi dello Stato. (2) Non comprendono le pensioni a carico di alcune gestioni e fondi minori (Gestione speciale trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi; gestione trattamenti pensionistici a carico della soppressa gestione speciale ex art. 75 Dpr n. 76/1/1979; Fondo di previdenza del personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e Trieste; Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari; Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive; Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti da responsabilità familiari; assicurazione facoltativa per l'invalità e le vecchiaia; trattamenti integrativi al personale INPS). (3) Non comprende le pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili. Fonte: INPS

Dalla distribuzione dei trattamenti di natura previdenziale suddivisi per tipologia di pensione tra le singole gestioni, si rileva che nel 2010 il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità aumenta leggermente (+0,4%), rispetto all'anno precedente, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (considerato al netto delle gestioni a contabilità separata) e tra i lavoratori autonomi: +0,5% per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, +1,1% per gli artigiani e +2,2% per i commercianti. La Gestione separata fa registrare un incremento del 17,3%. Per le prestazioni di invalidità e inabilità si registra un decremento generalizzato nel complesso delle gestioni, ad eccezione di alcuni fondi quali il Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato (+11,1%), il Fondo Volo (+6,2%), l'ex Fondo telefonici (+2,8%) e la Gestione separata (+21,9%). Le pensioni indirette e di reversibilità diminuiscono dello 0,7% tra i lavoratori dipendenti e aumentano in via generale nel resto delle gestioni, in particolare tra i parasubordinati (+24,7%) e i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (+11,1%).

La Figura 4.18 che segue illustra gli importi medi annui di pensione delle principali gestioni previdenziali nel confronto con l'importo medio INPS.

Figura 4.18

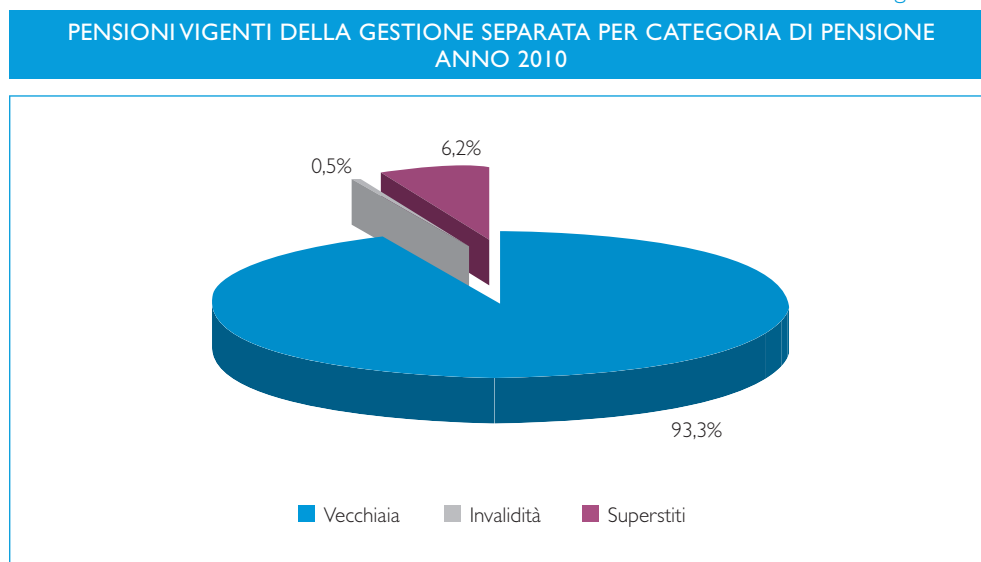


Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	9.406.568	Fondi Sostitutivi	15.608
Fpld - Gestioni a contabilità separata	408.160	Fondi Integrativi	20.167
Gestioni Lavoratori Autonomi	4.145.300	Gestione Separata	245.220

Fonte: INPS

Le gestioni a contabilità separata (Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai) confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e i fondi sostitutivi (volo, dazieri) e integrativi (gas, esattoriali, minatori) dell'assicurazione generale obbligatoria presentano gli importi medi più elevati. L'importo medio annuo delle pensioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, al netto delle suddette gestioni, è di 11.192 euro e si colloca appena al di sopra della media del complesso delle gestioni e fondi previdenziali pari, nel 2010, a 10.946 euro. La Gestione separata fa registrare il valore medio più basso (1.570 euro) trattandosi, prevalentemente, di pensioni supplementari¹⁴. In particolare, le prestazioni a carico di detta gestione si distribuiscono per il 93,3% in pensioni di vecchiaia con importi medi mensili pari a 123,85 euro, per il 6,2% in pensioni ai superstiti con importi medi mensili di 67,69 euro e per il restante 0,5% in pensioni d'invalidità con importi medi mensili di 230 euro (Figura 4.19).

Figura 4.19

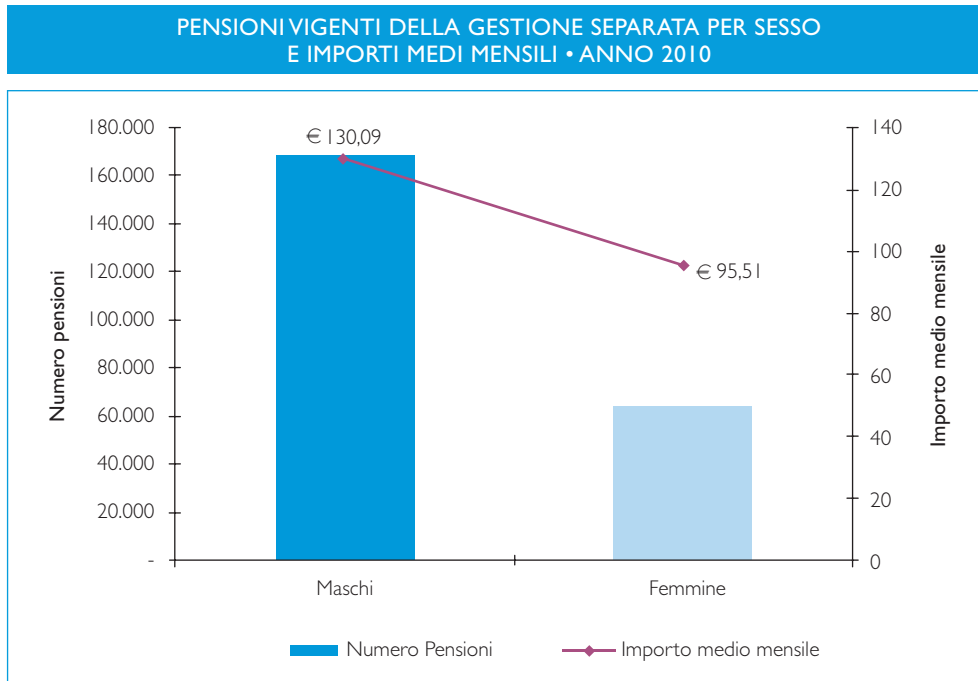


Fonte: INPS

Dall'analisi della distribuzione delle pensioni erogate nella gestione per sesso, emerge che il 72% è costituito da pensioni maschili di importo medio mensile pari a 130,09 euro, mentre le pensioni erogate a donne, che rappresentano il restante 28%, presentano un importo medio mensile di 95,51 euro (Figura 4.20).

¹⁴ - La pensione supplementare, disciplinata dall'art. 5 della Legge 12 agosto 1962 n. 1338, viene liquidata, su richiesta, quando in presenza di una pensione principale e di ulteriori contributi, questi ultimi non siano sufficienti per il raggiungimento del diritto ad una pensione autonoma e non siano stati ricongiunti presso un altro fondo.

Figura 4.20



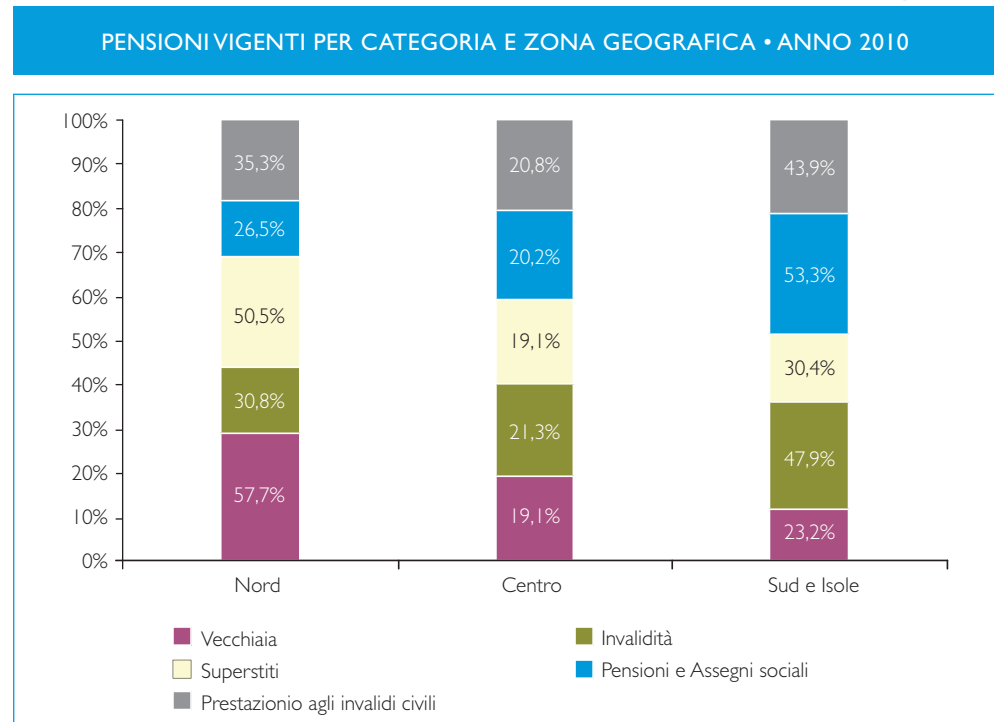
Fonte: INPS

La distribuzione delle pensioni per categoria e area geografica¹⁵ evidenzia pesi percentuali più elevati al Nord per le pensioni di vecchiaia e per quelle ai superstiti (rispettivamente 58% e 51%), mentre prevalgono nel Mezzogiorno le pensioni di invalidità previdenziale (48%) e le prestazioni di tipo assistenziale, con il 53% per le pensioni/assegni sociali e il 44% per le prestazioni di invalidità civile.

¹⁵ - Il territorio nazionale è stato diviso in tre zone: Nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud e Isole (Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Le regioni centrali presentano un'equa ripartizione delle diverse categorie di pensione, attorno al 20% in media per ciascuna tipologia (Figura 4.21).

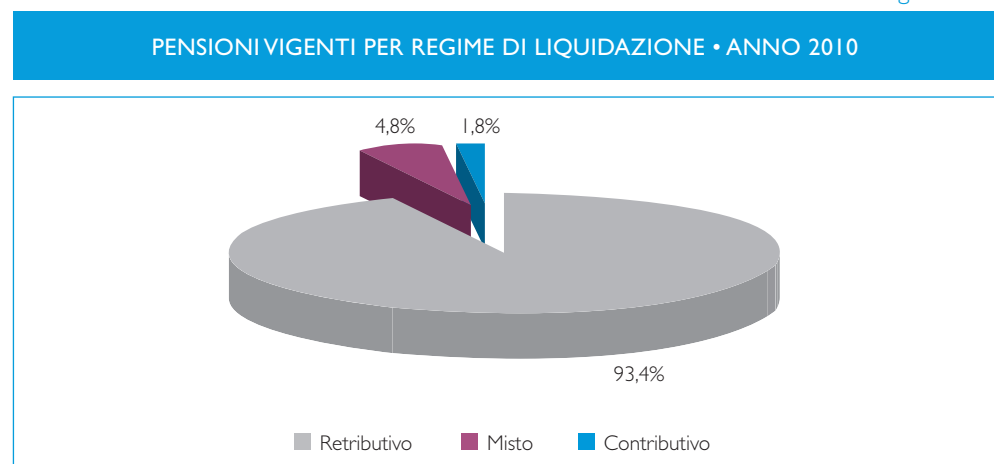
Figura 4.21



Fonte: INPS

Passando ad analizzare il regime di liquidazione¹⁶, la distribuzione delle pensioni vigenti evidenzia la netta prevalenza delle prestazioni liquidate nell'ambito del sistema retributivo (93,4%). Il regime misto si applica al 4,8% dei trattamenti, mentre soltanto l'1,8% delle pensioni vigenti al 31 dicembre 2010 rientra nel sistema contributivo (Figura 4.22).

Figura 4.22

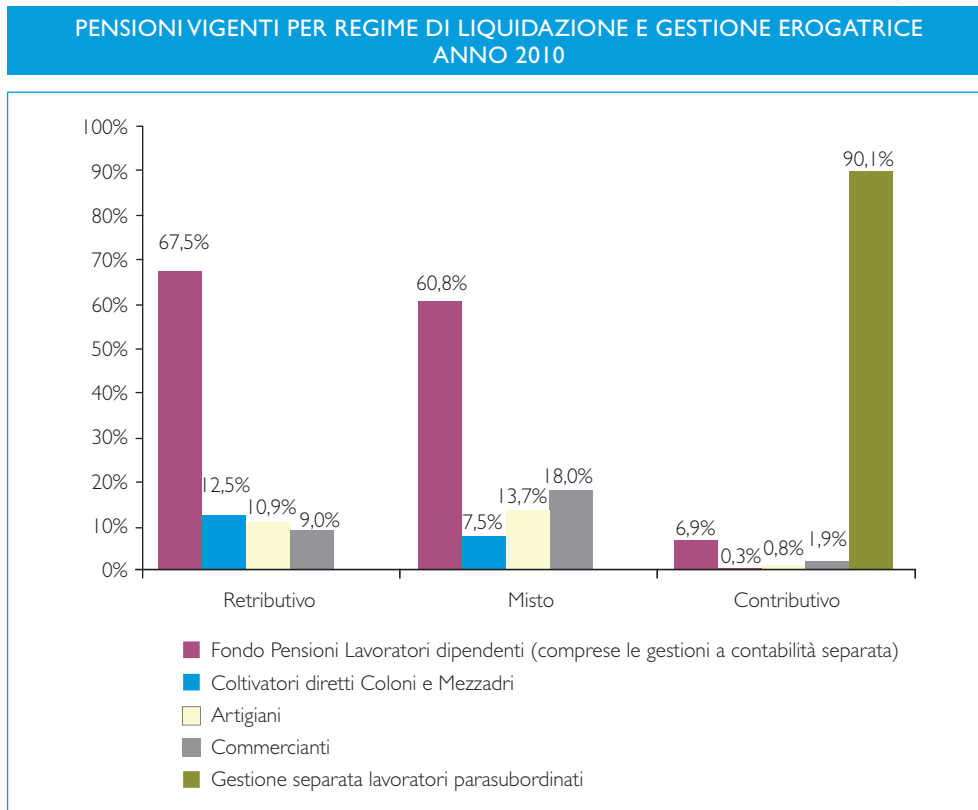


Fonte: INPS

¹⁶ - Il **sistema contributivo** si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa. Il **sistema retributivo** si applica ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. Il **sistema misto** si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995, in parte con il sistema contributivo, per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996. Se però si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

Per quanto riguarda la composizione percentuale delle prestazioni per gestione erogatrice, si osserva che nel sistema retributivo e nel sistema misto la gestione prevalente è quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata: Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai), rispettivamente con il 67,5% e il 60,8%, mentre le pensioni erogate con il sistema contributivo sono per il 90,1% a carico della Gestione separata, laddove il Fondo pensioni lavoratori dipendenti non arriva al 7% (Figura 4.23).

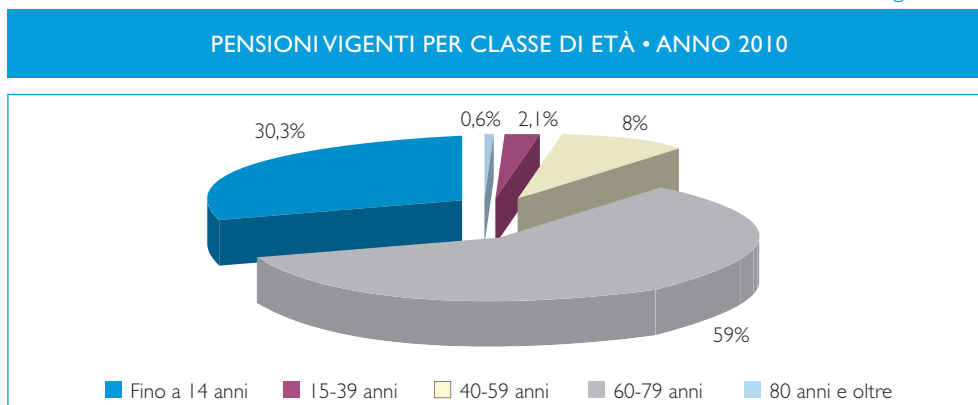
Figura 4.23



Fonte: INPS

Dall'esame della distribuzione delle pensioni in base alla classe di età dei titolari emerge che l'89,3% dei trattamenti è erogato a individui con 60 e più anni (il 30,3% ad ultra80enni); l'8% è rivolto a beneficiari di età compresa tra 40 e 59 anni; il 2,1% a titolari tra 15 e 39 anni e appena lo 0,6% a soggetti di età pari o inferiore a 14 anni (Figura 4.24).

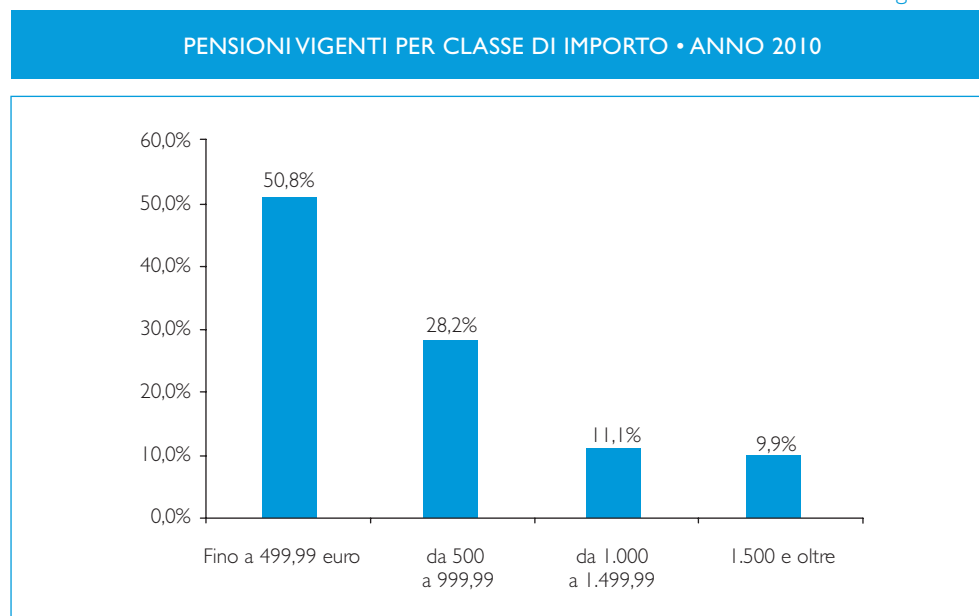
Figura 4.24



Fonte: INPS

Analizzando la distribuzione delle pensioni INPS per classe di importo si osserva che il 50,8% delle pensioni erogate appartiene alla classe più bassa, con importi inferiori ai 500 euro mensili. Tale quota sale al 79% se si considera la soglia dei 1.000 euro lordi mensili. L'11,1% presenta importi compresi tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili e il 9,9% superiori ai 1.500 euro (Figura 4.25).

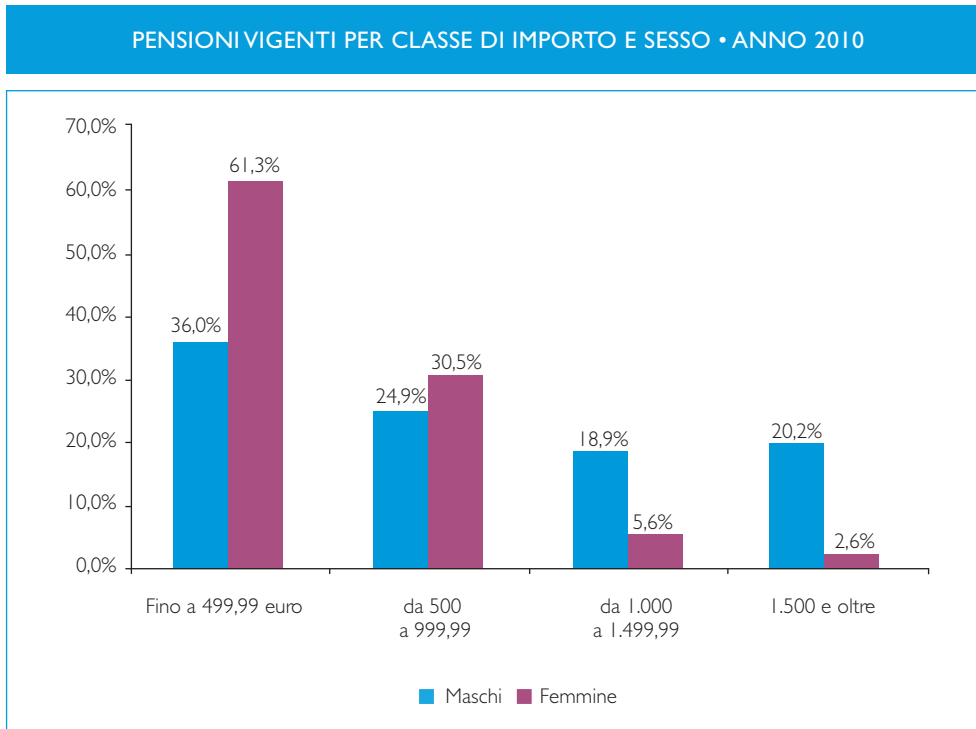
Figura 4.25



Fonte: INPS

Dall'esame per classe di importo e sesso emergono notevoli differenze nella distribuzione degli importi tra i sessi. Il 61,3% delle pensioni erogate alle donne si situa al di sotto dei 500 euro mensili, a fronte del 36% per gli uomini. Nella classe di importo immediatamente successiva, da 500 a 1.000 euro mensili, continuano a prevalere le pensioni femminili con il 30,5% rispetto al 24,9% delle pensioni maschili. Il trend si inverte nelle classi di importo più elevato, laddove le pensioni dei titolari maschi presentano pesi percentuali nettamente più significativi: il 18,9% tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili (contro il 5,6% per le donne) e il 20,2% con importi superiori ai 1.500 euro mensili (a fronte di appena il 2,6% per le pensioni erogate alle donne) (Figura 4.26).

Figura 4.26



Fonte: INPS

Le pensioni integrate al trattamento minimo

Le pensioni liquidate sulla base della legislazione vigente non possono essere inferiori ad importi minimi fissati dalla legge, variabili di anno in anno. Se la pensione, derivante dal calcolo dei contributi versati, è di importo inferiore ai suddetti limiti, l'INPS - in presenza di determinati requisiti reddituali - integra la prestazione fino al raggiungimento del trattamento minimo previsto dalla legge. Per il 2010 l'importo mensile del trattamento minimo è di 461,40 euro per tredici mensilità, pari a 5.998,20 euro annuali. Tale importo, in presenza di ulteriori requisiti, può essere incrementato di una maggiorazione.

La Tavola 4.14 che segue presenta la distribuzione delle pensioni integrate al trattamento minimo nell'anno 2010, distinte per categoria, ripartizione geografica e sesso.

Tavola 4.14

PENSIONI INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA, AREA GEOGRAFICA E SESSO • ANNO 2010								
CATEGORIA	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Maschi e Femmine								
Nord	1.115.883	53,4	223.272	27,9	414.843	37,1	1.753.998	43,7
Centro	399.346	19,1	177.665	22,2	210.391	18,8	787.402	19,6
Mezzogiorno	576.421	27,6	400.176	50,0	493.553	44,1	1.470.150	36,7
Totale	2.091.650	100,0	801.113	100,0	1.118.787	100,0	4.011.550	100,0
Maschi								
Nord	127.146	34,1	51.241	20,5	61.481	39,8	239.868	30,9
Centro	66.304	17,8	45.878	18,3	30.088	19,5	142.270	18,3
Mezzogiorno	179.022	48,1	153.017	61,2	63.050	40,8	395.089	50,8
Totale	372.472	100,0	250.136	100,0	154.619	100,0	777.227	100,0
Femmine								
Nord	988.737	57,5	172.031	31,2	353.362	36,7	1.514.130	46,8
Centro	333.042	19,4	131.787	23,9	180.303	18,7	645.132	20,0
Mezzogiorno	397.399	23,1	247.159	44,9	430.503	44,7	1.075.061	33,2
Totale	1.719.178	100,0	550.977	100,0	964.168	100,0	3.234.323	100,0

Fonte: INPS

Le pensioni integrate al minimo nel 2010 sono 4.011.550. I titolari sono prevalentemente donne (80,6%). La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore presenza di trattamenti al Nord (43,7% del totale), con una quota relativamente più consistente di pensioni di vecchiaia integrate (53,4%). Nel Mezzogiorno risiede il 36,7% dei trattamenti in questione, principalmente riferiti a pensioni di invalidità (50%) e ai superstiti (44,1%). Il rimanente 19,6% di prestazioni integrate attiene alle regioni centrali e mostra una più equa distribuzione delle categorie di pensione considerate. Dall'analisi per sesso e area geografica emerge che il 61,2%

dei trattamenti di invalidità erogati a maschi si concentra nel Mezzogiorno e il 57,5% delle pensioni di vecchiaia erogate a femmine risiede al Nord. La distribuzione per area geografica delle pensioni ai superstiti non presenta grandi differenze tra i due sessi.

Con riferimento alla tipologia di gestione erogatrice, si osserva che il 56,6% di pensioni integrate al minimo appartiene al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (2.272 mila). Una quota consistente, il 21,6%, appartiene alla Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (867 mila). Quote minori, pari rispettivamente all'11,3% e al 10,4% appartengono alle gestioni degli artigiani e dei commercianti (Tavola 4.15).

Tavola 4.15

PENSIONI INTEGRATE AL MINIMO PER CATEGORIA E GESTIONE • ANNO 2010

GESTIONI E FONDI	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti*	1.068.110	51,1	445.150	55,6	758.809	67,8	2.272.069	56,6
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	551.121	26,4	219.790	27,4	97.040	8,7	867.951	21,6
Artigiani	220.891	10,6	77.110	9,6	156.672	14,0	454.673	11,3
Commercianti	251.371	12,0	58.989	7,4	105.636	9,4	415.996	10,4
Altri fondi	157	0,0	74	0,0	630	0,1	861	0,0
Totale	2.091.650	100,0	801.113	100,0	1.118.787	100,0	4.011.550	100,0

*Comprese le gestioni a contabilità separata (Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai)
Fonte: INPS

LE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

Le provvidenze economiche agli invalidi civili - prestazioni non vincolate alla presenza di un passato contributivo e lavorativo - presentano una variazione negli ultimi cinque anni. La Tavola 4.16 riporta il numero dei trattamenti erogati e la relativa spesa dal 2006 al 2010. Nell'anno 2010 le prestazioni, in termini di pensioni, assegni e indennità, risultano essere circa 2 milioni 700 mila, per una spesa complessiva pari a 16.570 milioni di euro¹⁷. In particolare, 3.808 milioni di euro si riferiscono a pensioni e assegni di invalidità civile e 12.762 milioni di euro a indennità di accompagnamento¹⁸.

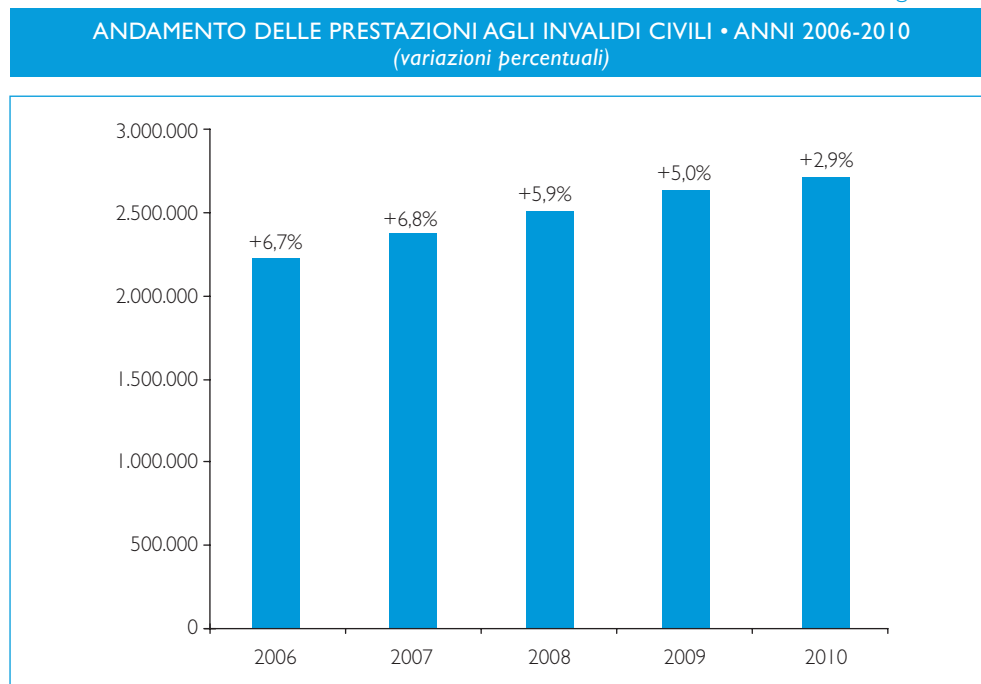
Tavola 4.16

GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI • ANNI 2006-2010					
	2006	2007	2008	2009	2010
Numero prestazioni	2.221.994	2.372.268	2.512.506	2.638.042	2.713.282
Spesa complessiva ⁽¹⁾ (mln euro)	13.527	14.430	15.253	16.454	16.570

(1) Al netto della maggiorazione ex art. 38 L. n. 448/2001
Fonte: INPS

Le Figure 4.27 e 4.28 che seguono mostrano le variazioni percentuali nell'andamento del numero delle prestazioni e della spesa complessiva (al netto della quota relativa alla maggiorazione ex art. 38, L. n. 448/2001) nel quinquennio considerato.

Figura 4.27



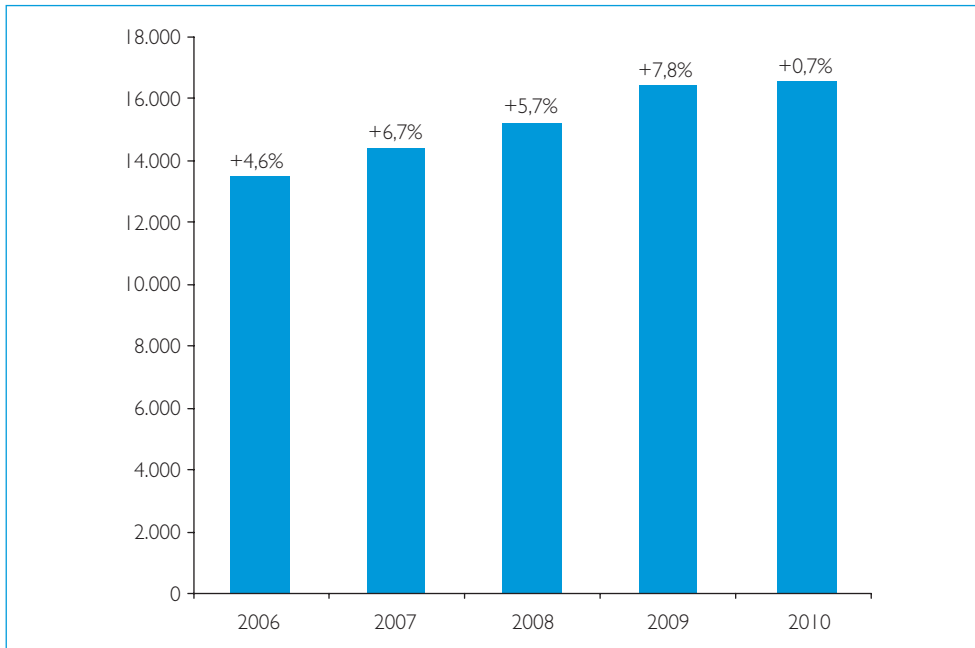
Fonte: INPS

¹⁷ - Dati di preconsuntivo 2010.

¹⁸ - L'indennità di accompagnamento - al contrario delle pensioni di invalidità civile, cecità e sordomutismo e degli assegni mensili di assistenza agli invalidi civili parziali - non è soggetta a limiti reddituali ma è prevista al solo titolo della minorazione. Viene concessa in presenza di accertata inabilità al 100% e impossibilità di deambulazione o compiere gli atti quotidiani della vita.

Figura 4.28

ANDAMENTO DELLA SPESA PER INVALIDI CIVILI (milioni di euro) • ANNI 2006-2010
(variazioni percentuali)



Fonte: INPS

Le prestazioni per gli invalidi civili rappresentano un'importante componente della protezione sociale. I principi alla base di tali prestazioni sono attualmente dibattuti ed in corso di armonizzazione fra i paesi dell'Unione Europea. Il primo passo per l'applicazione di una base comune è costituito dai criteri di classificazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per la corretta valutazione sanitaria, già recepiti da anni nel nostro Paese, che risulta dotato di una legislazione sulla disabilità fra le più innovative. Nel perseguire l'obiettivo di un servizio trasparente, rigoroso ed omogeneo nel riconoscimento e nel trattamento dell'invalidità civile, è stata intrapresa un'adeguata azione di riforma¹⁹ che ha comportato la ridefinizione della complessa macchina organizzativa e gestionale, a partire da una rigorosa attività di controllo dell'accertamento e della valutazione sanitaria, della concessione delle prestazioni e dei ricorsi in giudizio. Il 2010 è stato caratterizzato dall'avvio di tale processo di riforma diretto, in primo luogo, al miglioramento dei servizi destinati ad una vasta fascia di popolazione: nell'anno di riferimento sono pervenute all'Istituto circa un milione e duecentomila istanze riferite ad altrettante domande di invalidità civile e a circa seicentomila ulteriori istanze comunque collegate al medesimo riconoscimento.

¹⁹ - Legge 3 agosto 2009, n. 102.

IL PIANO STRAORDINARIO DI VERIFICA

Il Piano straordinario di verifica dei benefici economici di invalidità, cecità e sordità civile, iniziato nel 2009, è proseguito anche nel 2010²⁰.

I controlli sono stati attuati sulla base di sinergie tra enti e verifiche incrociate per lo scambio di informazioni tra il settore medico-legale dell'INPS, Coordinatore della Commissione Medica Superiore, le ASL (per la competenza sanitaria e le cartelle cliniche) e la Motorizzazione civile, per i possessori di patente di guida in condizione di disabilità. Allo stesso modo, la cooperazione con l'Agenzia delle Entrate ha permesso i controlli sul reddito anche per tutti quei soggetti non tenuti a presentare i dati relativi alla situazione reddituale (modello RED) e, quindi, non presenti negli archivi dell'Istituto.

È stato predisposto un calendario di visite mediche, per le quali sono stati convocati i titolari di prestazioni di invalidità con congruo anticipo, almeno un mese, per dare al cittadino la possibilità di essere sottoposto al controllo in presenza del proprio medico di fiducia.

Le visite mediche sono state effettuate anche a domicilio, per gli ultrasessantenni, i minori affetti da patologie congenite o i soggetti con disabilità estremamente gravi, intrasportabili. È stata inoltre potenziata l'attività della Commissione Medica Superiore INPS, per le competenze consultive e gestionali: un efficace punto di riferimento per i quesiti sorti durante la realizzazione delle procedure di verifica, vista la complessità della materia e le diverse implicazioni sociali, economiche e relazionali.

LA RIFORMA DELL'INVALIDITÀ CIVILE

La legge 102 del 3 agosto 2009 ha creato i presupposti per una svolta epocale nella gestione delle domande di invalidità civile e l'anno 2010, come detto, è stato caratterizzato dall'avvio della riforma del procedimento per la concessione dei benefici. Con la riforma, l'Istituto assume una funzione di garanzia nell'uniformità di trattamento delle patologie causa di invalidità e nell'erogazione di un servizio tempestivo e con chiari standard qualitativi. Tale ruolo di garante prevede la sinergia con le Regioni, i medici, le ASL, i Patronati e le Associazioni di categoria.

Tutti gli enti e i soggetti coinvolti (cittadini, INPS, Patronati, aziende sanitarie, medici certificatori) dal 1° gennaio 2010 hanno a disposizione un sistema informatico integrato per gestire l'erogazione dei servizi d'invalidità civile.

Tale sistema ha come obiettivi primari:

- la riduzione del tempo di liquidazione sotto i 120 giorni (rispetto alla media precedente di 345 giorni), grazie alla semplificazione del flusso procedurale e all'eliminazione delle comunicazioni cartacee a favore dell'utilizzo del formato elettronico per la presentazione delle domande;
- la personalizzazione del servizio, con la possibilità di indicare preferenze per la data della visita o modificare in un secondo tempo la data proposta dal sistema, l'invio di comunicazioni email, ecc.;
- la trasparenza, ovvero la tracciabilità della domanda.

A decorrere dal 1° gennaio 2010 le domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, complete della certificazione

20 - Nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, l'art. 2, c. 159 della legge 191/2009, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), ha previsto l'effettuazione, da parte dell'INPS, di 100.000 verifiche aggiuntive all'attività ordinaria di controllo della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali.

medica attestante la natura delle infermità invalidanti, sono presentate all'INPS, secondo modalità stabilite dall'ente medesimo. Il flusso procedurale è articolato come segue.

La presentazione della domanda

Tale fase si compone di due passi:

- La compilazione del certificato medico attestante la natura delle infermità invalidanti, richiesta dal cittadino al proprio medico di fiducia (medico certificatore). Tale certificato può essere acquisito on-line ed in questo caso è a disposizione sul sistema per il successivo abbinamento alla domanda. Il medico si collega alla procedura di acquisizione del certificato medico sul sito INPS e compila il certificato inserendo i codici della diagnosi. Stampa, quindi, il certificato e la ricevuta e li consegna al richiedente. Sia la ricevuta che il certificato contengono il codice del certificato, che deve essere utilizzato al momento dell'acquisizione della domanda, per abbinare la certificazione medica alla domanda stessa.
- La presentazione della domanda all'INPS: a) tramite Patronato, al quale il cittadino ha consegnato il certificato medico cartaceo o la ricevuta del certificato medico digitale; b) on-line dal sito INPS: il cittadino si collega a "Servizi per il cittadino" ed inserisce i dati anagrafici e sanitari richiesti.

Al momento della presentazione della domanda, se è stato caricato il calendario delle visite per la ASL, il sistema rilascia automaticamente la comunicazione dell'invito a visita presso la ASL. Il cittadino inoltre può indicare dei criteri di preferenza per evitare di essere convocato in giorni nei quali è impossibilitato, ad esempio, per l'effettuazione di terapie particolari (dialisi, chemioterapia, ecc.). Il cittadino, da solo o tramite il Patronato, può modificare la data di visita proposta dal sistema un numero limitato di volte ed entro un tempo definito.

La visita medica

Il cittadino viene visitato dalla commissione medica ASL integrata dal medico INPS. La procedura consente la gestione della Commissione di visita e la compilazione del verbale. Il verbale sanitario comprende i dati dell'anamnesi, l'esame obiettivo, l'elenco della documentazione allegata, la diagnosi, i codici malattia secondo la codifica ICD-9 (Classificazione internazionale delle malattie, nona revisione), il codice e la percentuale di invalidità e il giudizio medico-legale all'unanimità o a maggioranza.

L'accertamento definitivo con giudizio unanime

Il Responsabile del Centro Medico Legale accede all'elenco dei verbali di visita di sua competenza e determina la definitività della decisione della Commissione di visita.

Se il giudizio della commissione è "unanime" il verbale sanitario viene automaticamente inviato all'interessato.

Per i verbali che possono dare diritto ad un riconoscimento economico l'interessato viene invitato a completare, per il tramite del Patronato o on-line su Internet, l'inserimento dei dati necessari per l'accertamento dei requisiti socio-economici (redditi, stato di disoccupazione, frequenza corsi, stati di ricovero, coordinate bancarie). Laddove dal riconoscimento possa derivare un beneficio economico, viene contestualmente attivato il flusso amministrativo per l'erogazione della prestazione economica.

L'accertamento definitivo con giudizio a maggioranza

Se il giudizio della commissione è "a maggioranza" il verbale viene sospeso per ulteriori

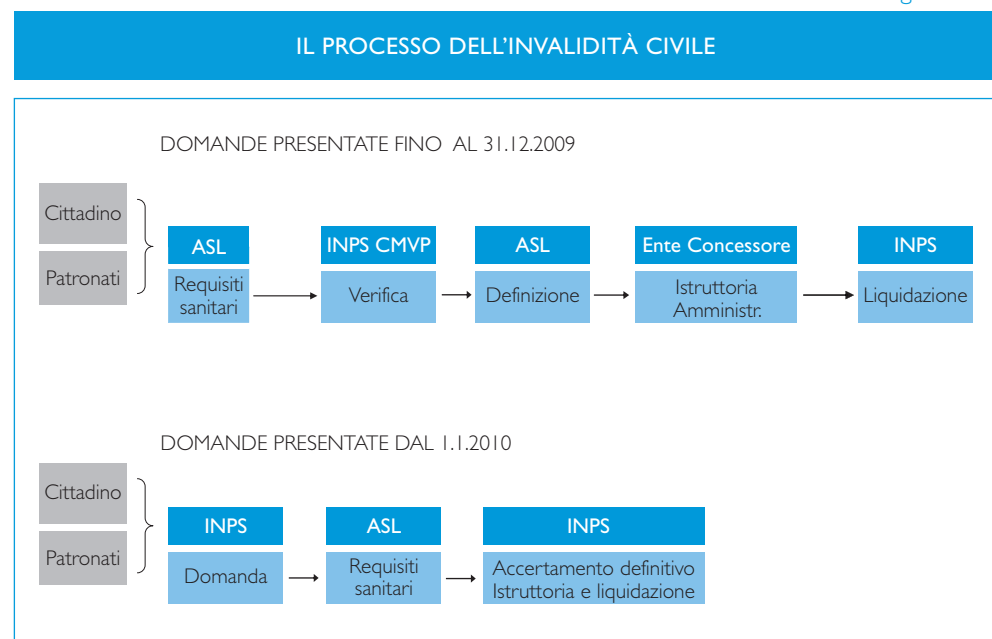
accertamenti fino alla determinazione del giudizio definitivo. Il Responsabile del Centro Medico Legale effettua la validazione definitiva o dispone l'effettuazione di una visita diretta da concludersi entro i successivi venti giorni.

La liquidazione della prestazione

Se viene riconosciuto un beneficio economico, l'operatore dell'Unità Organizzativa INPS di competenza può procedere ad effettuare tutti i controlli amministrativi e reddituali sulla base della documentazione acquisita e procedere alla liquidazione della prestazione economica. Le domande sono caricate automaticamente su *webdom* da dove l'operatore di sede le prende in carico e provvede alla liquidazione, utilizzando le procedure già disponibili. Al termine del procedimento viene inviata all'interessato la comunicazione di erogazione o reiezione della prestazione.

La Figura 4.29 che segue illustra l'iter procedurale dell'invalidità civile, prima e dopo la riforma.

Figura 4.29

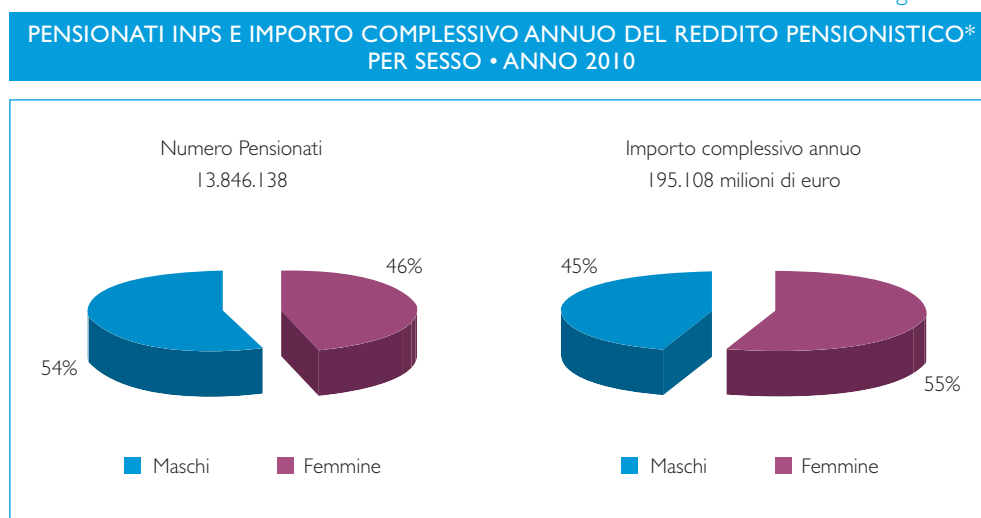


Fonte: INPS

I PENSIONATI

Al 31 dicembre 2010 i pensionati INPS, ossia i titolari di almeno una prestazione erogata dall'Istituto, sono in tutto 13.846.138. Sebbene la quota di donne sia pari al 54% del totale (7.529.066), agli uomini, con il 46% (6.317.072), è destinato il 55% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (1.311,55 euro mensili rispetto a 892,97 euro medi delle donne). I redditi pensionistici lordi considerati sono quelli complessivamente percepiti dal pensionato, comprensivi di eventuali pensioni erogate da altri Enti previdenziali (Figura 4.30).

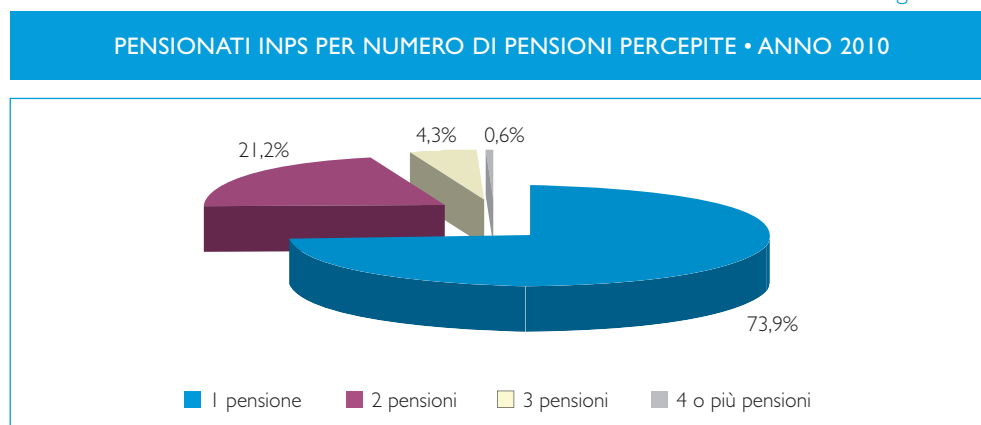
Figura 4.30



* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale
Fonte: INPS

La distribuzione dei pensionati INPS per numero di prestazioni ricevute mostra che il 73,9% dei soggetti percepisce una sola pensione a carico dell'Istituto. La quota di beneficiari che cumulano due o più pensioni INPS è del 26,1% (il 21,2% ne cumula due e il 4,9% è titolare di almeno tre pensioni) (Figura 4.31).

Figura 4.31



Fonte: INPS

Dall'analisi dei pensionati INPS per tipologia di gestione erogatrice e sesso (Tavola 4.17), si osserva che il 49,7% dei titolari maschi percepisce una sola pensione a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti con importi medi mensili del reddito pensionistico pari a 1.502,75 euro. La corrispondente quota per le femmine è pari al 38,4% con importi medi mensili di 842,25 euro. Il 25,8% dei pensionati maschi beneficia di una sola pensione erogata da una delle gestioni dei lavoratori autonomi; tale quota scende al 17,2% nel caso delle femmine. Gli importi medi mensili variano da 572,30 euro per le femmine nella Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri a 1.134,17 euro dei maschi della Gestione dei commercianti. I beneficiari di una sola pensione INPS a carico della Gestione separata o di altri fondi previdenziali sono, in ambedue i casi, lo 0,4% nei maschi e lo 0,1% nelle femmine, con importi medi mensili del reddito pensionistico, rispettivamente, di 2.122,56 euro per i maschi e 1.082,93 euro per le femmine nella Gestione separata e 2.110,35 euro per i maschi e 1.477,63 euro per le femmine in altri fondi previdenziali. Tra i beneficiari di una sola pensione di tipo assistenziale (pensioni/assegni sociali, prestazioni di invalidità civile) prevalgono le femmine con il 10,3% contro il 6,9% dei maschi; gli importi medi non presentano differenze sostanziali tra i sessi.

Tavola 4.17

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO* PER GESTIONE EROGATRICE E SESSO • ANNO 2010
(importi in euro)

PENSIONATI	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice
Beneficiari di una pensione INPS di cui:												
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti***	5.251.654	83,1	1.284,98	98,0	4.977.121	66,1	743,92	83,3	10.228.775	73,9	1.021,71	94,3
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	3.137.494	49,7	1.502,75	114,6	2.892.350	38,4	842,25	94,3	6.029.844	43,5	1.185,92	109,4
Artigiani	445.024	7,0	851,68	64,9	474.396	6,3	572,30	64,1	919.420	6,6	707,53	65,3
Commercianti	745.395	11,8	1.051,37	80,2	391.726	5,2	678,04	75,9	1.137.121	8,2	922,76	85,1
Gestione separata	442.391	7,0	1.134,17	86,5	425.737	5,7	705,09	79,0	868.128	6,3	923,74	85,2
Altri fondi previdenziali	23.378	0,4	2.122,56	161,8	10.278	0,1	1.082,93	121,3	33.656	0,2	1.805,07	166,5
Pensioni/assegni sociali	25.448	0,4	2.110,35	160,9	10.467	0,1	1.477,63	165,5	35.915	0,3	1.925,95	177,7
Invalidi civili	119.569	1,9	487,09	37,1	365.893	4,9	407,26	45,6	485.462	3,5	426,92	39,4
Beneficiari di due o più pensioni INPS	312.955	5,0	662,65	50,5	406.274	5,4	624,22	69,9	719.229	5,2	640,94	59,1
Totale	1.065.418	16,9	1.442,56	110,0	2.551.945	33,9	1.183,68	132,6	3.617.363	26,1	1.259,93	116,2
	6.317.072	100,0	1.311,55	100,0	7.529.066	100,0	892,97	100,0	13.846.138	100,0	1.083,94	100,0

* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale

** Escluso rateo di tredicesima

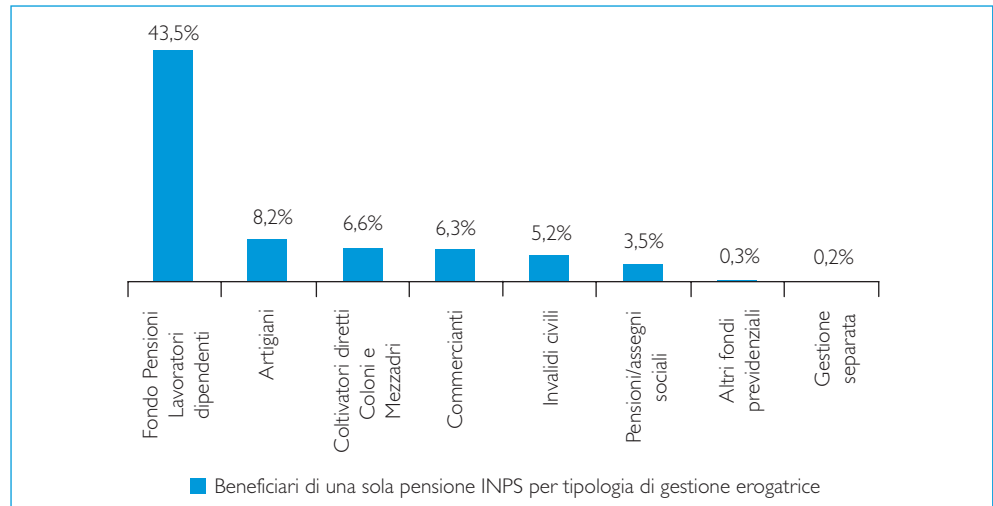
*** Comprese le gestioni a contabilità separata: Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai

Fonte: INPS

La Figura 4.32 che segue illustra la distribuzione dei titolari di una sola pensione INPS per tipologia di gestione erogatrice.

Figura 4.32

BENEFICIARI DI UNA SOLA PENSIONE INPS PER GESTIONE EROGATRICE • ANNO 2010

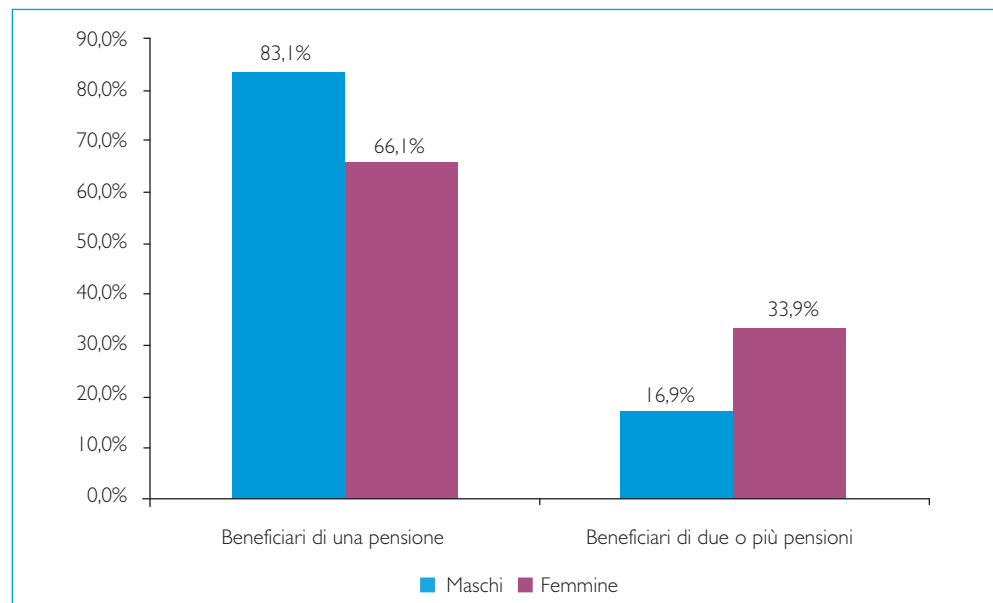


Fonte: INPS

Tra i beneficiari di due o più trattamenti pensionistici INPS la percentuale di donne (33,9%) è doppia rispetto agli uomini (Figura 4.33). Gli importi medi mensili lordi dei redditi pensionistici risultano pari, rispettivamente, a 1.442,56 euro per i maschi e a 1.183,68 euro per le femmine.

Figura 4.33

PENSIONATI INPS PER NUMERO DI PENSIONI PERCEPITE E SESSO • ANNO 2010



Fonte: INPS

Tavola 4.18

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO* PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO • ANNO 2010
(importi in euro)

TIPOLOGIA	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice
Vecchiaia	4.461.696	70,6	1.428,90	108,9	2.703.435	35,9	776,70	87,0	7.165.131	51,7	1.182,82	109,1
Invalità	438.935	6,9	835,26	63,7	278.195	3,7	626,56	70,2	717.130	5,2	754,30	69,6
Superstiti	72.627	1,1	1.145,52	87,3	1.277.259	17,0	853,43	95,6	1.349.886	9,7	869,15	80,2
Assistenziali	569.985	9,0	673,17	51,3	970.593	12,9	591,48	66,2	1.540.578	11,1	621,71	57,4
IVS	269.002	4,3	1.430,15	109,0	1.382.814	18,4	1.137,68	127,4	1.651.816	11,9	1.185,31	109,4
IVS + Assistenziali	504.827	8,0	1.370,09	104,5	916.770	12,2	1.321,84	148,0	1.421.597	10,3	1.338,98	123,5
Totale	6.317.072	100,0	1.311,55	100,0	7.529.066	100,0	892,97	100,0	13.846.138	100,0	1.083,94	100,0

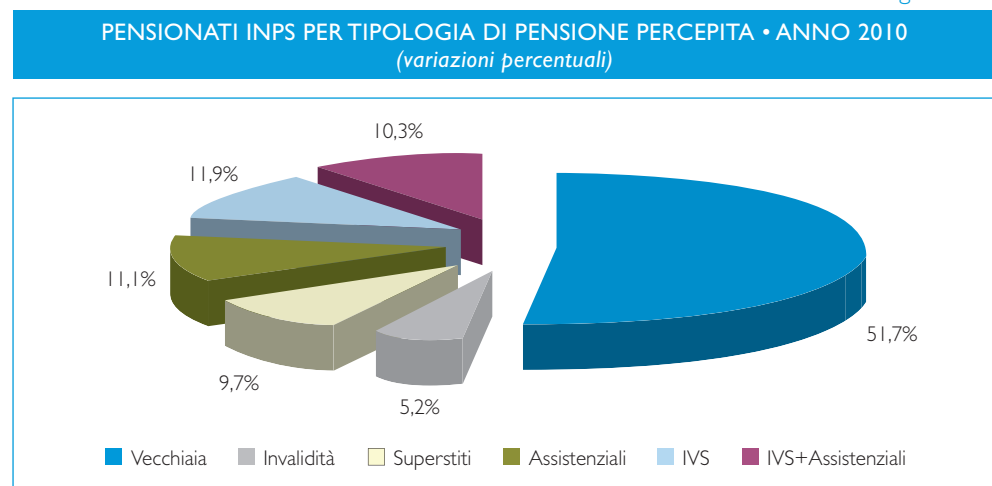
* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale

** Escluso rateo di tredicesima

Fonte: INPS

Nell'analisi per tipologia di pensione percepita (Figura 4.34) il gruppo più numeroso di pensionati è rappresentato dai titolari di sole pensioni di vecchiaia (7,2 milioni), ai quali è destinato un reddito pensionistico lordo medio mensile pari a 1.182,82 euro. Il secondo gruppo in termini di numerosità è costituito dai titolari di almeno due pensioni di tipo previdenziale (IVS) non della stessa specie (1,6 milioni), che mediamente ricevono 1.185,31 euro al mese. Seguono i beneficiari di sole pensioni assistenziali (1,5 milioni) che percepiscono mediamente 621,71 euro mensili e, nell'ordine, i percettori di prestazioni assistenziali associate a una qualche prestazione di tipo previdenziale (1,4 milioni) con importi medi mensili pari a 1.338,98 euro, i titolari di sole pensioni ai superstiti (1,3 milioni), che ricevono mediamente ogni mese 869,15 euro e i beneficiari di sole pensioni di invalidità previdenziale (circa 717mila) con importi medi mensili di 754,30 euro.

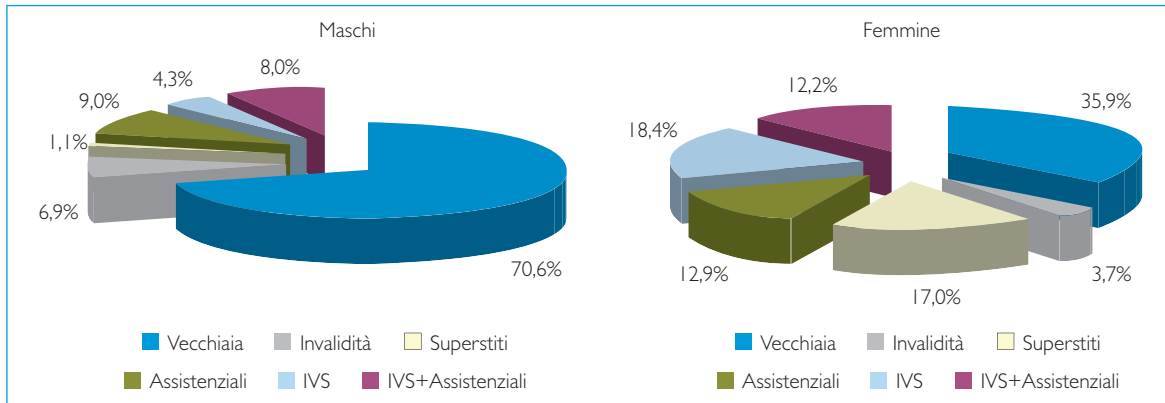
Figura 4.34



Fonte: INPS

Dall'esame per tipologia di pensione percepita e sesso emerge nell'ambito dei pensionati maschi una maggior quota di percettori di pensioni di vecchiaia (70,6%) e una minima percentuale di titolari di pensione ai superstiti (1,1%). Ridotto anche il numero di coloro che ricevono almeno due pensioni di tipo previdenziale ma non della stessa specie (4,3%). Da parte delle donne, invece, la quota delle titolari di una pensione di vecchiaia scende al 35,9%, mentre sale al 17% la percentuale di coloro che percepiscono una pensione ai superstiti, e risulta pari al 18,4% la quota delle beneficiarie di due o più trattamenti previdenziali di diverso tipo. Infine, più consistente rispetto agli uomini, è il numero di donne titolari di sole prestazioni assistenziali ovvero associate a un qualche trattamento di natura previdenziale (Figura 4.35).

Figura 4.35

PENSIONATI INPS PER TIPOLOGIA DI PENSIONE PERCEPITA E SESSO • ANNO 2010
(variazioni percentuali)


Fonte: INPS

Nell'ambito della ripartizione dei titolari e relativi redditi pensionistici lordi per area geografica emerge la concentrazione al Nord (49,7%) dei beneficiari con un reddito medio pensionistico superiore in misura del 9,8% a quello nazionale, che per il 2010 risulta essere pari a 1.083,94 euro mensili. Nelle regioni meridionali risiede il 30,8% dei pensionati con redditi medi inferiori a quello nazionale del 19,2%. Il restante 19,6% dei pensionati risiede nelle regioni centrali e mostra redditi pensionistici più elevati della media nazionale in misura del 5,3% (Tavola 4.19).

Tavola 4.19

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO*
PER AREA GEOGRAFICA E SESSO • ANNO 2010 (importi in euro)

			NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO	TOTALE
MASCHI	Numero	Valori assoluti	3.136.217	1.230.149	1.950.706	6.317.072
		%	49,6	19,5	30,9	100,0
	Importo	Medio mensile**	1.471,13	1.398,57	1.000,13	1.169,55
		Numero indice	112,2	106,6	76,3	100,0
FEMMINE	Numero	Valori assoluti	3.739.842	1.476.330	2.312.894	7.529.066
		%	49,7	19,6	30,7	100,0
	Importo	Medio mensile**	955,17	926,78	770,82	758,35
		Numero indice	107,0	103,8	86,3	100,0
TOTALE	Numero	Valori assoluti	6.876.059	2.706.479	4.263.600	13.846.138
		%	49,7	19,5	30,8	100,0
	Importo	Medio mensile**	1.190,50	1.141,22	875,74	1.083,94
		Numero indice	109,8	105,3	80,8	100,0

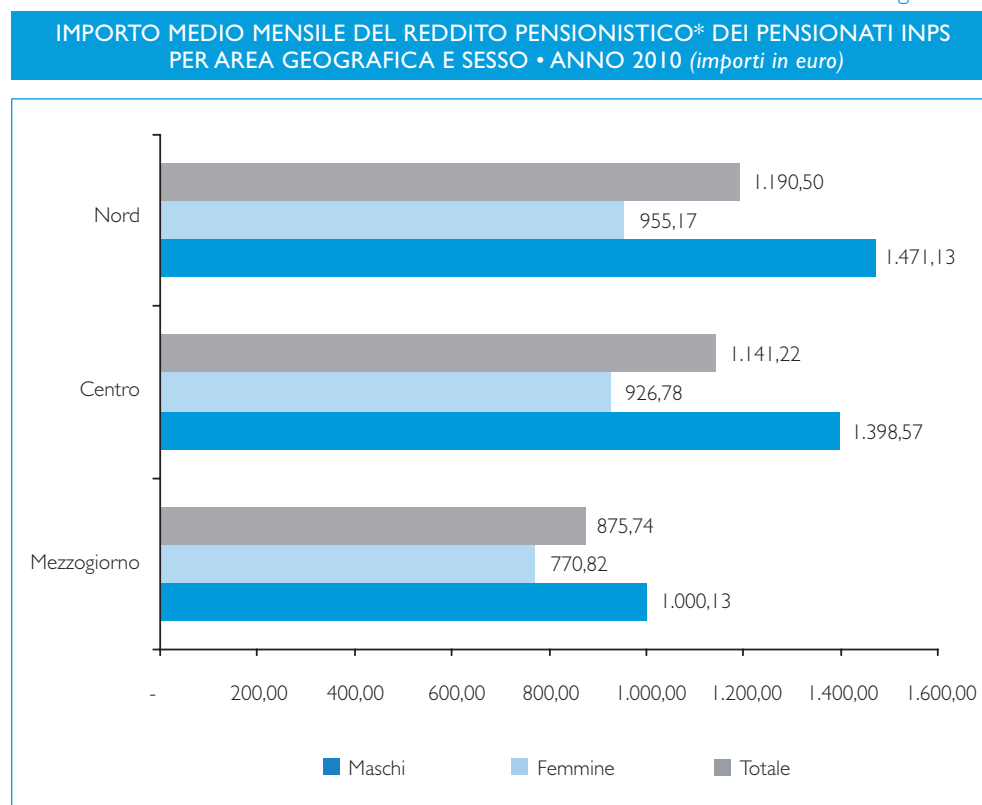
* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale

** Escluso rateo di tredicesima

Fonte: INPS

Laddove la distribuzione territoriale per sesso del numero dei beneficiari presenta valori territoriali omogenei, il divario a sfavore delle donne in termini di redditi pensionistici percepiti si presenta generalizzato su tutto il territorio nazionale (Figura 4.36).

Figura 4.36



* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale
Fonte: INPS

La Tavola 4.20 che segue mostra la ripartizione dei pensionati INPS e dell'importo medio mensile dei relativi redditi pensionistici distinti per classe di età e sesso.

Tavola 4.20

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO* PER CLASSE DI ETÀ E SESSO • ANNO 2010
(importi in euro)

CLASSI DI ETÀ	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice
Fino a 14 anni	63.947	1,0	339,17	25,9	43.840	0,6	338,67	37,9	107.787	0,8	338,97	31,3
da 15 a 19 anni	24.490	0,4	386,83	29,5	18.409	0,2	381,73	42,7	42.899	0,3	384,64	35,5
da 20 a 29 anni	43.594	0,7	503,66	38,4	33.076	0,4	493,24	55,2	76.670	0,6	499,17	46,1
da 30 a 39 anni	76.559	1,2	516,09	39,3	68.801	0,9	495,46	55,5	145.360	1,0	506,33	46,7
da 40 a 49 anni	139.829	2,2	594,48	45,3	167.999	2,2	541,39	60,6	307.828	2,2	565,50	52,2
da 50 a 54 anni	102.760	1,6	834,08	63,6	140.559	1,9	616,79	69,1	243.319	1,8	708,56	65,4
da 55 a 59 anni	344.841	5,5	1.466,98	111,9	284.586	3,8	899,49	100,7	629.427	4,5	1.210,40	111,7
da 60 a 64 anni	1.025.720	16,2	1.634,05	124,6	979.248	13,0	897,65	100,5	2.004.968	14,5	1.274,39	117,6
da 65 a 69 anni	1.147.026	18,2	1.448,16	110,4	1.072.090	14,2	826,24	92,5	2.219.116	16,0	1.147,70	105,9
da 70 a 79 anni	2.187.614	34,6	1.274,84	97,2	2.483.828	33,0	843,38	94,4	4.671.442	33,7	1.045,43	96,4
80 anni e oltre	1.160.666	18,4	1.199,16	91,4	2.236.605	29,7	1.054,13	118,0	3.397.271	24,5	1.103,68	101,8
Non ripartibili	26	0,0	405,90	30,9	25	0,0	916,72	102,7	51	0,0	656,30	60,5
Totale	6.317.072	100,0	1.311,55	100,0	7.529.066	100,0	892,97	100,0	13.846.138	100,0	1.083,94	100,0

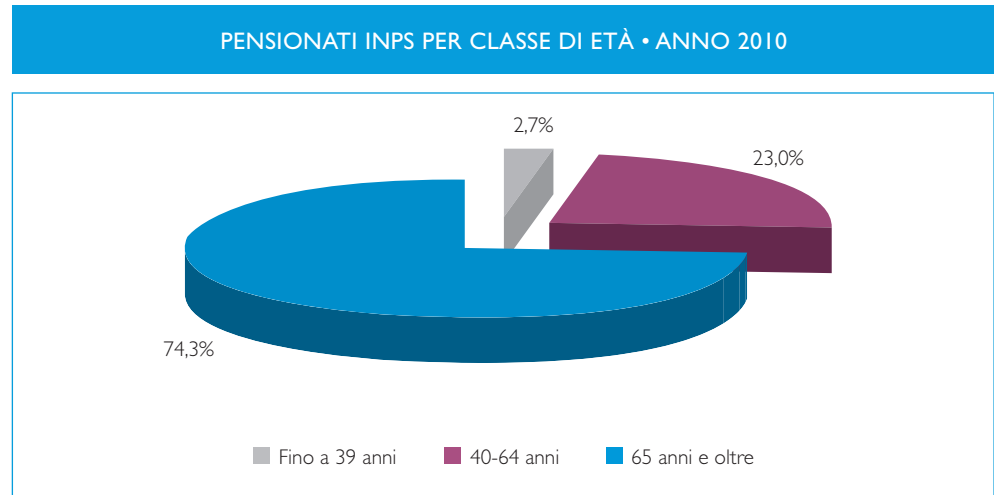
* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale

** Escluso rateo di tredicesima

Fonte: INPS

Nella ripartizione per classi di età, la quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici si colloca nelle fasce di età più elevate: il 74,3% ha più di 64 anni. Una quota abbastanza consistente si osserva anche nella classe di età immediatamente inferiore: il 23% dei percettori ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 2,7% ha meno di 40 anni (Figura 4.37).

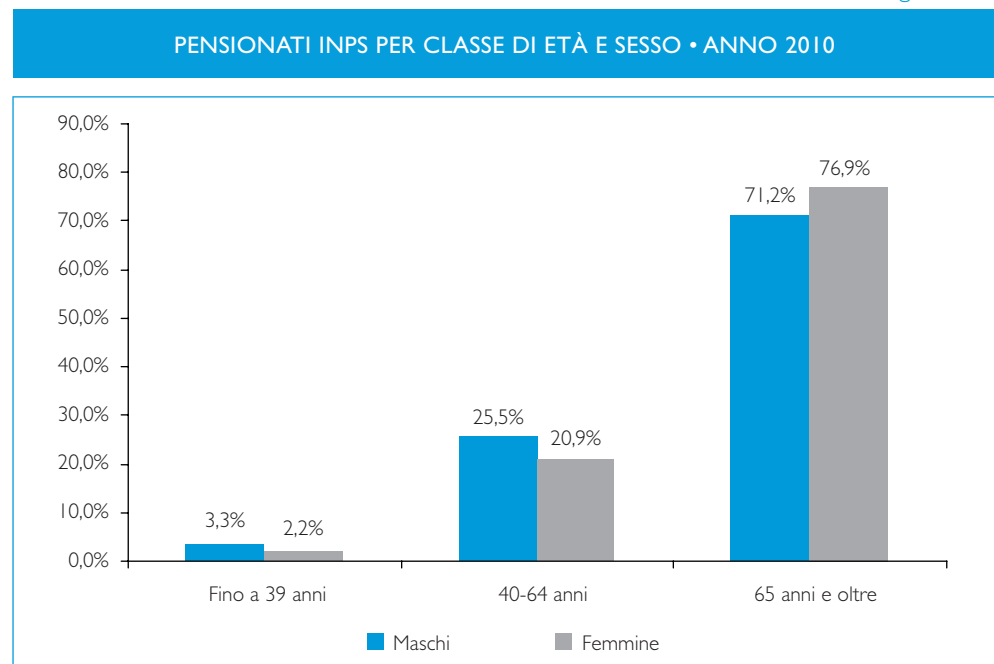
Figura 4.37



Fonte: INPS

La distribuzione per sesso mostra una quota maggiore di donne nella classe più elevata di età (65 anni e oltre) con il 76,9% di beneficiarie rispetto al 71,2% di titolari maschi (Figura 4.38).

Figura 4.38



Fonte: INPS

Dall'esame della distribuzione dei pensionati INPS secondo la classe di importo medio mensile lordo dei relativi redditi pensionistici (Tavola 4.21) emerge che oltre la metà dei pensionati (il 54,5% pari a 7,5 milioni di individui) riceve una o più prestazioni per un importo medio totale mensile inferiore a 1.000 euro. Il 23,8% (3,2 milioni) ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Un ulteriore 11,6% di beneficiari (1,6 milioni) percepisce redditi compresi tra 1.500 e 2.000 euro e il restante 10,1% (1,4 milioni) riceve pensioni di importo mensile superiore a 2.000 euro (Figura 4.39).

La distribuzione per sesso fa registrare differenze consistenti: gli uomini si concentrano nelle fasce di reddito più elevate, le donne in quelle più basse. La loro presenza è, infatti, quasi doppia nella classe di importo al di sotto dei 500 euro mensili (30,4% a fronte del 14,9% di beneficiari maschi) e raggiunge il 64,7% (contro il 42,6% dei titolari di sesso maschile) nel caso di reddito inferiore a 1.000 euro lordi mensili (Figura 4.40).

Tavola 4.2.1

PENSIONATI INPS E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO* PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO • ANNO 2010
(importi in euro)

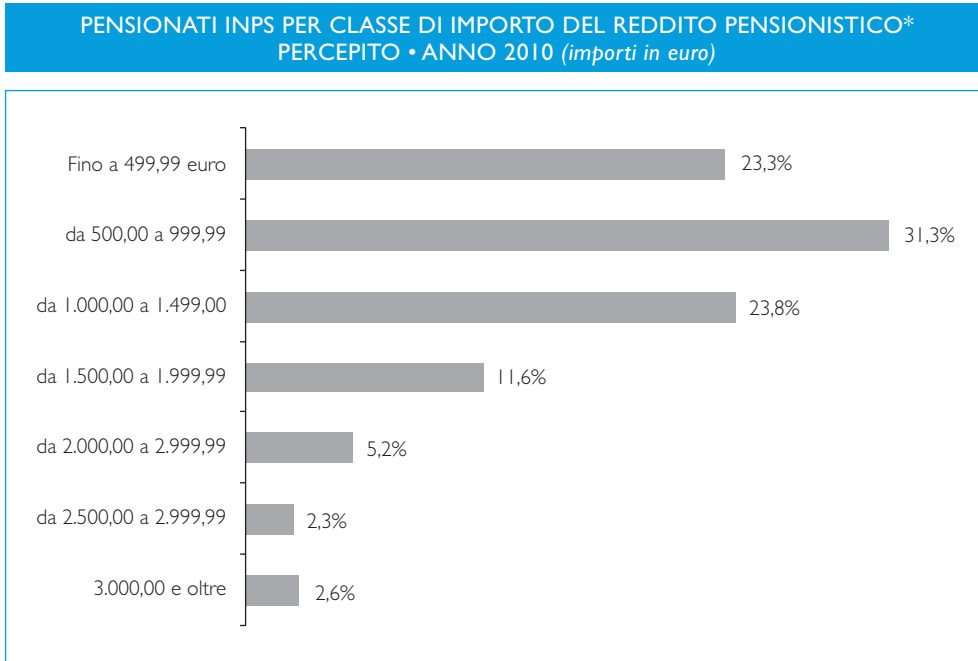
CLASSI DI IMPORTO	MASCHI				FEMMINE				MASCHIE E FEMMINE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile***	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile**	Numero indice	Valori assoluti	%	Medio mensile*	Numero indice
Fino a 499,99	938.715	14,9	301,74	23,0	2.285.299	30,4	365,02	40,9	3.224.014	23,3	346,59	32,0
500,00 - 999,99	1.748.171	27,7	752,04	57,3	2.580.422	34,3	713,92	79,9	4.328.593	31,3	729,32	67,3
1.000,00 - 1.499,99	1.625.651	25,7	1.239,38	94,5	1.669.203	22,2	1.201,86	134,6	3.294.854	23,8	1.220,37	112,6
1.500,00 - 1.999,99	986.366	15,6	1.725,38	131,6	614.236	8,2	1.705,73	191,0	1.600.602	11,6	1.717,84	158,5
2.000,00 - 2.499,99	497.103	7,9	2.219,50	169,2	222.631	3,0	2.211,17	247,6	719.734	5,2	2.216,92	204,5
2.500,00 - 2.999,99	227.864	3,6	2.716,14	207,1	89.583	1,2	2.710,63	303,6	317.447	2,3	2.714,59	250,4
3.000,00 e oltre	293.202	4,6	4.257,73	324,6	67.692	0,9	3.809,59	426,6	360.894	2,6	4.173,67	385,0
Totale	6.317.072	100,0	1.311,55	100,0	7.529.066	100,0	892,97	100,0	13.846.138	100,0	1.083,94	100,0

* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale

*** Escluso rateo di tredicesima

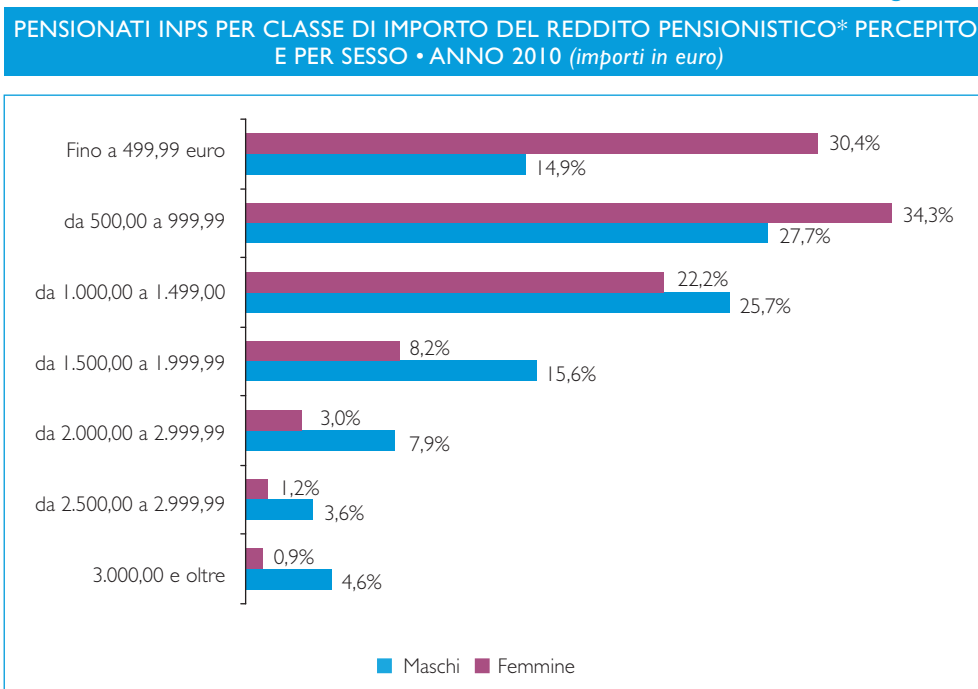
Fonte: INPS

Figura 4.39



* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale
Fonte: INPS

Figura 4.40



* Reddito che include sia pensioni erogate dall'INPS che a carico di altro Ente previdenziale
** Escluso rateo di tredicesima
Fonte: INPS

La Tavola 4.22 che segue presenta, per regione e per ripartizione geografica, i dati reddituali dei pensionati INPS suddivisi per decili, ovvero per i valori di reddito che delimitano dieci classi di pensionati, ciascuna costituita dal 10% del totale dei pensionati. Nell'ultima colonna viene evidenziato il coefficiente di Gini, un indicatore spesso usato per esprimere le disuguaglianze nella distribuzione di reddito e di ricchezza. Valori bassi del coefficiente di Gini indicano una distribuzione uniforme dei redditi, valori alti invece disparità crescenti tra fasce della popolazione.

Per quanto riguarda la distribuzione del reddito pensionistico per regione, si rilevano i valori più bassi del coefficiente di Gini in Emilia Romagna (32,8%), Toscana (33,5%) ed Umbria (33,6%), mentre i valori maggiori si osservano nel Lazio (42%), Molise (39,8%) e Abruzzo (38,7%) (Figura 4.41).

A livello di ripartizione geografica, si rileva il valore minore del coefficiente di Gini al Nord (34,6%), il maggiore al Centro (38,2%) ed un valore intermedio al Sud (36,9%), quest'ultimo molto simile alla media nazionale (36,8%).

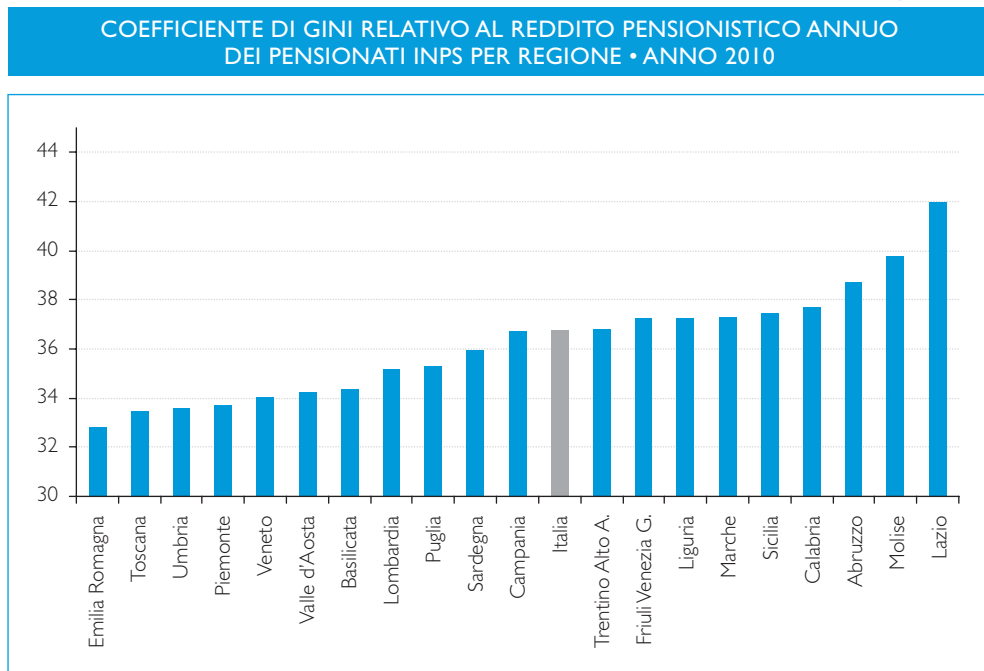
Tavola 4.22

REDDITO PENSIONISTICO ANNUO DEI PENSIONATI INPS: VALORE DEI DECILI E COEFFICIENTE DEL GINI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA ANNO 2010

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	REDDITO PENSIONISTICO ANNUO - IMPORTI DEI DECILI										COEFF. GINI	
	10	20	30	40	50	60	70	80	90	%	%	
Piemonte	5.992,6	7.228,4	9.236,6	11.729,8	13.908,2	16.095,6	18.550,9	21.724,8	27.338,2	33,7		
Valle d'Aosta	5.992,6	6.892,7	9.164,9	11.682,3	14.216,3	16.790,8	19.425,1	22.874,9	28.280,3	34,2		
Lombardia	5.992,6	7.280,4	9.458,5	12.366,4	14.513,4	16.717,7	19.314,6	22.786,5	29.114,0	35,2		
Liguria	5.237,2	5.992,6	7.780,2	10.526,3	13.376,0	16.114,9	19.412,0	23.506,6	29.581,4	37,3		
Trentino-Alto A.	5.397,1	5.992,6	7.610,3	9.587,8	11.925,6	14.350,3	17.101,1	20.503,3	26.259,5	36,8		
Veneto	5.845,2	6.411,3	7.925,3	10.031,5	12.455,7	14.356,9	16.609,5	19.718,9	25.010,3	34,0		
Friuli-Venezia G.	3.676,1	5.992,6	7.610,3	9.831,3	12.602,2	14.767,2	17.272,5	20.624,5	26.135,2	37,2		
Emilia-Romagna	5.992,6	7.441,4	9.329,3	11.528,0	13.484,0	15.526,7	17.988,5	21.167,7	26.629,9	32,8		
Toscana	5.992,6	6.816,6	8.549,7	10.724,0	12.957,2	14.862,1	17.234,8	20.498,6	25.988,3	33,5		
Umbria	5.765,6	6.269,8	8.344,7	10.361,1	12.550,7	14.391,5	16.661,3	20.002,1	25.308,3	33,6		
Marche	3.214,3	5.992,6	6.907,3	8.579,4	10.349,3	12.555,8	14.554,5	17.348,2	22.581,7	37,3		
Lazio	4.684,4	5.992,6	7.610,3	9.422,4	12.034,2	14.738,1	18.388,5	23.780,6	32.173,8	42,0		
Abruzzo	3.214,3	5.765,6	5.992,6	7.610,3	9.329,3	11.142,9	13.498,2	16.407,5	21.803,5	38,7		
Molise	1.198,9	4.121,9	5.992,6	6.280,6	7.610,3	9.463,6	11.107,6	13.928,5	18.310,8	39,8		
Campania	3.471,0	5.992,6	6.183,3	7.610,3	9.236,6	11.015,3	13.474,2	16.516,4	22.097,7	36,7		
Puglia	3.471,0	5.992,6	7.046,3	8.170,2	9.928,9	11.758,3	13.921,6	17.207,1	22.489,8	35,3		
Basilicata	3.471,0	5.992,6	6.183,3	7.593,4	9.002,8	10.349,3	12.741,6	15.293,6	19.633,1	34,4		
Calabria	3.111,8	5.349,9	5.992,6	7.409,5	8.566,1	10.174,6	12.538,8	15.095,0	19.618,1	37,7		
Sicilia	3.471,0	5.707,8	5.992,6	7.610,3	8.735,7	10.386,5	12.587,5	15.427,1	21.143,7	37,5		
Sardegna	3.471,0	5.992,6	7.266,2	8.237,7	10.092,2	12.500,8	14.898,8	18.238,9	23.786,8	36,0		
Italia	4.699,4	5.992,6	7.610,3	9.582,8	11.803,6	14.051,1	16.649,0	20.160,5	26.081,6	36,8		
Nord	5.992,6	6.901,4	8.954,5	11.372,9	13.592,4	15.806,7	18.394,5	21.718,7	27.535,7	34,8		
Centro	5.308,8	5.992,6	7.732,0	9.702,7	12.148,5	14.293,5	17.013,9	21.027,9	28.016,8	38,2		
Mezzogiorno	3.471,0	5.992,6	6.270,7	7.610,3	9.236,6	10.930,3	13.376,0	16.216,2	21.730,0	36,9		

Fonte: INPS

Figura 4.41



Fonte: INPS

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

La produzione legislativa, le determinazioni del Presidente, le deliberazioni del C.I.V. e le circolari attuative in materia di pensioni e di invalidità civile.

LE PENSIONI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto ministeriale 21-01-2010

Determinazione, per l'anno 2010, delle retribuzioni convenzionali di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398. (G.U. n. 24 del 30-1-2010).

Legge n. 25 del 26-02-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Testo del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 25, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative". (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Decreto ministeriale 12-03-2010

Utilizzo dei modelli F24 ordinario e F24 EP per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi. (G.U. n. 76 del 1-4-2010).

Decreto ministeriale 21-04-2010

Determinazione delle retribuzioni medie giornaliere per talune categorie di lavoratori agricoli ai fini previdenziali, per l'anno 2010. (G.U. n. 99 del 29-4-2010).

Legge n. 122 del 30-07-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Testo del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, coordinato con la legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122, recante: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Decreto del Presidente della Repubblica 05-10-2010 n. 195

Regolamento recante determinazione dei limiti massimi del trattamento economico onnicomprensivo a carico della finanza pubblica per i rapporti di lavoro dipendente o autonomo. (G.U. n. 276 del 25-11-2010).

Legge n. 183 del 4-11-2010

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. (G.U. n. 262 del 9-11-2010 - Suppl. ord. n. 243/L).

Decreto ministeriale 19-11-2010

Valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011,

nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2009 con decorrenza dal 1° gennaio 2010. (G.U. n. 279 del 29-11-2010).

Legge n. 220 del 13-12-2010

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). (G.U. n. 297 del 21-12-2010 - Suppl. ord. n. 281/L).

Legge n. 10 del 26-02-2011 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. (G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

Testo del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2011, n. 10, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie". (G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

DETERMINAZIONI COMMISSARIALI

Determinazione n. 40 del 18-02-2010

Avvio dell'operazione RED per le campagne 2010 e 2011, riferite, rispettivamente, ai redditi degli anni 2009 e 2010. Schema di convenzione tra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del relativo servizio di raccolta e di trasmissione di alcuni dati reddituali dei soggetti beneficiari di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, erogate dall'INPS e collegate al reddito dei beneficiari medesimi e dei loro familiari.

Determinazione n. 81 del 09-04-2010

Somme da trasferire per l'anno 2009 dalle Gestioni "Prestazioni temporanee lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" al Fondo pensioni lavoratori dipendenti a copertura dei periodi indennizzati di disoccupazione e di tubercolosi. Contribuzione figurativa.

Determinazione n. 113 del 10-05-2010

Schema di convenzione fra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del servizio di raccolta e di trasmissione delle dichiarazioni presentate dai pensionati ai fini del riconoscimento, per gli anni 2010 e 2011, del diritto alle detrazioni di imposta previste dall'art. 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI

Determinazione n. 75 del 30-07-2010

Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini.

DELIBERAZIONI CIV

Deliberazione n. 9 del 08-06-2010

Somme da trasferire per l'anno 2009 dalle Gestioni "Prestazioni temporanee lavoratori

dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" al Fondo pensioni lavoratori dipendenti a copertura dei periodi indennizzati di disoccupazione e di tubercolosi. Contribuzione figurativa.

Deliberazione n. 12 del 28-07-2010

Relazione programmatica per gli anni 2011-2013.

CIRCOLARI ATTUATIVE

Circolare n. 132 del 29-12-2009

Rinnovo delle pensioni per l'anno 2010.

Circolare n. 4 del 11-01-2010

Trasferimento alla Direzione provinciale di Trieste della competenza alla trattazione delle pratiche di pensione trasmesse da enti previdenziali esteri, relativamente a residenti in Slovenia.

Circolare n. 7 del 15-01-2010

Conguaglio di fine anno 2009 dei contributi previdenziali e assistenziali.

Circolare n. 11 del 28-01-2010

Importo dei contributi dovuti per l'anno 2010 per i lavoratori domestici.

Circolare n. 13 del 02-02-2010

Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Aliquote contributive, aliquote di computo, massimale e minimale per l'anno 2010.

Circolare n. 14 del 02-02-2010

Artigiani ed esercenti attività commerciali: contribuzione per l'anno 2010.

Circolare n. 16 del 02-02-2010

Determinazione per l'anno 2010 del limite minimo di retribuzione giornaliera ed aggiornamento degli altri valori per il calcolo di tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza ed assistenza sociale.

Circolare n. 20 del 15-02-2010

Pescatori "autonomi". Aliquota contributiva per l'anno 2010.

Circolare n. 21 del 16-02-2010

Determinazione per l'anno 2010 delle retribuzioni convenzionali di cui all'art. 1 e 4, co. 1, del decreto-legge 31.7.1987, n. 317, convertito con modificazioni in legge 3.10.1987, n. 398 per i lavoratori all'estero in Paesi non legati all'Italia da accordi in materia di sicurezza sociale. Regolarizzazioni contributive.

Circolare n. 22 del 16-02-2010

Lavoratori autonomi e parasubordinati. Contribuzione volontaria per l'anno 2010.

Circolare n. 25 del 18-02-2010

Anno 2010. Sintesi delle principali innovazioni in materia di contribuzione dovuta dai datori di lavoro in genere e dalle aziende agricole per gli operai a tempo determinato ed indeterminato.

Circolare n. 61 del 22-04-2010

Convenzione per la trasmissione dei modelli Red relativi agli anni 2009 e 2010 - emissione 2010 e 2011. Sistema Web di gestione con autenticazione tramite certificato digitale.

Circolare n. 65 del 17-05-2010

Coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali: contributi obbligatori dovuti per l'anno 2010.

Circolare n. 68 del 25-05-2010

Contributi dovuti dai concedenti per i piccoli coloni e compartecipanti familiari per l'anno 2010.

Circolare n. 79 del 30-06-2010

Versamenti volontari del settore agricolo - Anno 2010.

Circolare n. 88 del 02-07-2010

Regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale - disposizioni in materia di prestazioni pensionistiche.

Circolare n. 90 del 06-07-2010

Convenzione per la raccolta e la trasmissione delle dichiarazioni rese dai pensionati ai fini delle detrazioni d'imposta previste dall'art. 23 del D.P.R. 1973, n. 600 per gli anni 2010/2011.

Circolare n. 91 del 09-07-2010

Contributi volontari dei lavoratori dipendenti non agricoli per l'anno 2010.

Circolare n. 97 del 20-07-2010

Trasferimento alla Direzione provinciale di Firenze della competenza alla trattazione delle pratiche di pensione trasmesse da Enti previdenziali esteri, relativamente a residenti in Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia.

Circolare n. 126 del 24-09-2010

Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione con modificazioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Circolare n. 162 del 27-12-2010

Conguaglio di fine anno 2010 dei contributi previdenziali e assistenziali. Aliquote contributive per l'anno 2011.

Circolare n. 165 del 28-12-2010

Regolamentazione comunitaria: prestazioni pensionistiche e formulario P1.

Circolare n. 167 del 30-12-2010

Rinnovo delle pensioni per l'anno 2011.

Circolare n. 169 del 31-12-2010

Decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Attuazione della Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini" - Telematizzazione in via esclusiva delle domande di prestazione/servizio.

Circolare n. 172 del 31-12-2010

D.L. 78 del 2010 convertito in Legge n. 122 del 2010. Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010. Circolare n. 169 del 31 dicembre 2010. Unicità della posizione contributiva aziendale. Denuncia di iscrizione delle aziende: nuove disposizioni in materia di apertura delle posizioni contributive aziendali e di accentramento dei relativi adempimenti.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS

L'INVALIDITÀ CIVILE

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n. 69 del 18-06-2009

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile. G.U. n. 140 del 19-6-2009 - Suppl. ord. n. 95/L).

Legge n. 102 del 03-08-2009

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. (G.U. n. 179 del 4-8-2009 - Suppl. ord. n. 140/L).

Decreto legislativo n. 150 del 27-10-2009

Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. (G.U. n. 254 del 31-10-2009 - Suppl. ord. n. 197/L)

Legge n. 25 del 26-02-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Testo del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 25, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative". (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Legge n. 107 del 24-06-2010

Misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche (G.U. n. 161 del 13-07-2010).

Errata-corrige alla Legge n. 107 del 24-06-2010

Comunicato relativo alla legge 24 giugno 2010, n. 107 recante: "Misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche". (Legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 161 del 13 luglio 2010). (G.U. n. 163 del 15-7-2010).

Legge n. 122 del 30-07-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Testo del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, coordinato con la legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122, recante: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

(G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Legge n. 183 del 4-11-2010

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. G.U. n. 262 del 9-11-2010 - Suppl. ord. n. 243/L).

Decreto ministeriale 19-11-2010

Valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011,

nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2009 con decorrenza dal 1° gennaio 2010. (G.U. n. 279 del 29-11-2010).

Legge n. 220 del 13-12-2010

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). (G.U. n. 297 del 21-12-2010 - Suppl. ord. n. 281/L).

Legge n. 10 del 26-02-2011 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. (G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

Testo del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2011, n. 10, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie". G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

DETERMINAZIONI COMMISSARIALI

Determinazione n. 40 del 18-02-2010

Avvio dell'operazione RED per le campagne 2010 e 2011, riferite, rispettivamente, ai redditi degli anni 2009 e 2010. Schema di convenzione tra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del relativo servizio di raccolta e di trasmissione di alcuni dati reddituali dei soggetti beneficiari di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, erogate dall'INPS e collegate al reddito dei beneficiari medesimi e dei loro familiari.

Determinazione n. 103 del 07-05-2010

Piano 2010 per lo smaltimento degli arretrati di produzione.

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI

Determinazione n. 47 del 02-07-2010

Regolamento per la definizione dei termini di conclusione dei procedimenti a norma dell'art. 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, così come modificata dall'art. 7 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

DELIBERAZIONI CIV

Deliberazione n. 1 del 25-01-2011

Invalità civile.

CIRCOLARI ATTUATIVE

(Circolare n. 131 del 28-12-2009)

Art. 20 del D.L. n.78/2009 convertito con modificazioni nella Legge 102 del 3 agosto 2009 - Nuovo processo dell'Invalità civile - Aspetti organizzativi e prime istruzioni operative. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti.

(Circolare n. 132 del 29-12-2009)

Rinnovo delle pensioni per l'anno 2010.

Circolare n. 76 del 22-06-2010

Programma di verifiche straordinarie da effettuare nell'anno 2010 nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, sordità e cecità civile, ai sensi dell'art. 2, comma 159, della legge 23 dicembre 2009, n.191, nonché dell'articolo 10, comma 4, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 - Prime istruzioni operative.

Circolare n. 108 del 09-08-2010

Decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Circolare n. 126 del 24-09-2010

Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione con modificazioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Circolare n. 155 del 03-12-2010

Legge n. 183 del 4 novembre 2010, art.24. Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità.

Circolare n. 162 del 27-12-2010

Conguaglio di fine anno 2010 dei contributi previdenziali e assistenziali. Aliquote contributive per l'anno 2011.

Circolare n. 167 del 30-12-2010

Rinnovo delle pensioni per l'anno 2011.

Circolare n. 169 del 31-12-2010

Decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Attuazione della Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini" - Telematizzazione in via esclusiva delle domande di prestazione/servizio.

Circolare n. 21 del 31-01-2011

Art. 25 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS







1898 - 2011



Centotredici anni su centocinquanta. Non tutti sono documentati dalle immagini dell'Archivio storico dell'Inps. Ma una breve carrellata all'interno del Rapporto Annuale presentato il 25 maggio 2011 è dovuta. Nell'anno dei 150 anni di unità italiana è utile vedere quanti di questi anni sono stati vissuti dall'Inps come protagonista dell'unità sociale del Paese. Il banchetto allestito all'aria aperta (nelle campagne di Toscana, Viterbo, negli anni Cinquanta) è una forma di comunicazione istituzionale, così come quello allestito nel camion qui sotto, nell'autunno del 2009. In alto c'è l'immagine del primo presidente dell'Istituto (ancora Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai),

senatore Alfonso Doria Pamphilj (1898 -1913). E ancora le documentazioni fotografiche delle incisioni che illustravano le marche e alcuni opuscoli informativi (dal 1912 al 1958). Qui a destra i piccoli ospiti del centro di prevenzione antitubercolare a Sondrio (costruito nel 1932). Poi si arriva alle foto più recenti: la prima presentazione del Rapporto annuale (18 marzo 2009), con il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, il sottosegretario di Stato, Gianni Letta, il presidente della Camera, Gianfranco Fini e il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Il cerchio si chiude con il sito dell'Inps visto attraverso un Ipad: la tecnologia e la multicanalità; il nuovo modo per essere vicino ai cittadini.





LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI

PREMESSA

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

- GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO
- GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI

- L'INDENNITÀ DI MALATTIA
- L'INDENNITÀ DI MATERNITÀ ED I CONGEDI PARENTALI
- GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

PREMESSA

Le prestazioni temporanee a sostegno del reddito includono un insieme di prestazioni di tipo diverso (disoccupazione, cassa integrazione, maternità, malattia, a sostegno della famiglia) finanziate in parte dalla mutualità ed in parte dalla fiscalità generale. I contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori affluiscono alla Gestione delle Prestazioni Temporanee (GPT). Le risorse della GPT sono integrate dai trasferimenti statali alla Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS). Entrambe le gestioni finanziano la maggior parte delle prestazioni, ma è ad esclusivo carico della GIAS l'importo a copertura della contribuzione figurativa delle prestazioni erogate.

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Nell'ambito previdenziale a tutela dei lavoratori sono previste misure direttamente commisurate non soltanto alla tipologia dei destinatari, ma anche alle diverse criticità delle aziende. Alle misure correlate direttamente con il pagamento delle prestazioni, tuttavia, in questo periodo di crisi si sono aggiunte, in modo particolarmente rilevante, le misure di cassa integrazione guadagni e mobilità in deroga, a sostegno di imprese e lavoratori non destinatari altrimenti delle prestazioni previste dalla normativa vigente.

Nel 2010 sono proseguite le azioni dirette a contrastare l'impatto sociale delle crisi. Si è inoltre provveduto ad estendere la tutela del reddito e dell'occupazione nei seguenti casi:

1. indennità di disoccupazione ai lavoratori sospesi/licenziati, includendo anche gli apprendisti;
2. CIG e mobilità in deroga;
3. indennità una tantum per i lavoratori co.co.pro. (con contratto di collaborazione per programma o progetto) e per i lavoratori somministrati.

Inoltre, per garantire una rapida erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, l'Istituto ha accresciuto il proprio impegno, semplificando e potenziando telematicamente le procedure già esistenti. In questo contesto, è proseguito l'effetto dell'interpretazione estensiva delle norme sulla Cassa integrazione ordinaria, individuata d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha permesso fin dal 2009 la fruizione del beneficio previdenziale con maggiore flessibilità. Grazie ad un diverso criterio di computo dei limiti temporali, il trattamento di Cassa integrazione ordinaria diviene erogabile non solo sulla base delle settimane di calendario, ma anche in relazione a singole giornate di sospensione dell'attività.

Di seguito, è evidenziata la diversa natura delle prestazioni, secondo i casi di sospensione del rapporto di lavoro oppure di cessazione dell'attività lavorativa.

La **Cassa Integrazione Guadagni** è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro. È destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni sono così distinte secondo il tipo di difficoltà aziendale occorsa:

- **Cassa integrazione guadagni ordinaria** (Cigo), se la difficoltà aziendale è *congiunturale*;
- **Cassa integrazione guadagni straordinaria** (Cigs), se la difficoltà aziendale è *strutturale*.

Nei casi di cessazione dell'attività lavorativa intervengono le prestazioni di **Mobilità**, erogate nel caso di licenziamenti collettivi a seguito di difficoltà aziendale *strutturale* ed *irreversibile* ed i trattamenti di **Disoccupazione**, concessi a richiesta individuale del singolo lavoratore licenziato.

L'azione di sostegno al reddito durante il periodo di crisi ha puntato al ricorso agli **ammortizzatori sociali in deroga**, ampliando l'insieme dei destinatari ai quali è consentito accedere alle prestazioni destinate a quelle categorie di lavoratori - come apprendisti, interinali e a domicilio - generalmente non comprese per quei settori in grave crisi occupazionale.

Inoltre, nel 2010, e sempre nell'ambito dei provvedimenti speciali per contrastare la crisi, si conclude il biennio di applicazione della legge 33/09 che ha previsto il pagamento diretto della CIG in deroga anticipatamente, in attesa dell'emanazione del provvedimento di autorizzazione, sulla base della domanda on-line presentata direttamente all'INPS da parte del datore di lavoro.

Il ricorso agli interventi in deroga è condizionato dalle risorse messe a disposizione di anno in anno dalla Legge Finanziaria. Tali interventi sono stabiliti in attuazione dell'art. 2 della legge 203/2008, dell'art. 19 della L. 2/2009 e dell'art. 7-ter della L. 33/2009.

L'autorizzazione alla concessione degli ammortizzatori in deroga, richiesta dalle aziende, è di competenza delle Regioni, che trasmettono all'INPS le informazioni relative; fanno eccezione le Regioni Liguria, Puglia, Marche, Abruzzo e Sardegna, che richiedono l'autorizzazione alle rispettive Direzioni Regionali del Lavoro.

Il potenziamento degli ammortizzatori sociali, da parte del Governo, ha riguardato anche l'**indennità di disoccupazione** e le indennità **una tantum** ai lavoratori co.co.pro. (contratto di collaborazione per programma o progetto) e somministrati, o interinali (lavoratori assunti e avviati al lavoro da un'agenzia riconosciuta dallo Stato), avviata sperimentalmente per il triennio 2009-2011.

Al fine di consentire l'esplicazione delle politiche attive del lavoro, finalizzate alla fruizione delle indennità straordinarie introdotte, è attiva la **Banca Dati Percettori** che consente sia di monitorare e rendicontare la spesa pubblica, sia di garantire la gestione del mercato del lavoro da parte di tutti i soggetti pubblici e privati addetti.

Risulta in tal modo garantito il sostegno al reddito agli effettivi percettori che sono tenuti a sottoscrivere un documento, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità, a pena di decadenza dalle prestazioni consentendo in tal modo, l'avviamento delle politiche attive nei loro confronti. Nella seguente scheda sono illustrate le finalità e le caratteristiche della certificazione.

DID - DICHIARAZIONE DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ

La DID è una dichiarazione resa e sottoscritta dal lavoratore fruitore di prestazioni a sostegno del reddito, che si rende immediatamente disponibile a:

- svolgere un'attività lavorativa congrua (generalmente per i lavoratori destinatari di Cig per cessazione attività);
- seguire un percorso di qualificazione professionale.

I dichiaranti sono i lavoratori titolari di integrazione salariale ordinaria, straordinaria con contratti di solidarietà, di indennità di disoccupazione (compreso il personale ausiliario precario della scuola), di mobilità ordinaria e in deroga e i destinatari di indennità una tantum per co.co.pro. Per lo specifico status, invece, chi svolge "lavori socialmente utili" non è tenuto alla compilazione della DID.

La prestazione (a sostegno del reddito) è subordinata alla sottoscrizione della dichiarazione: se il lavoratore rifiuta di compilarla o di seguire il percorso formativo, ovvero rifiuta l'offerta di lavoro, decade il diritto alla prestazione.

La DID viene inserita in tempo reale nella Banca Dati Percettori, gestita dall'INPS.

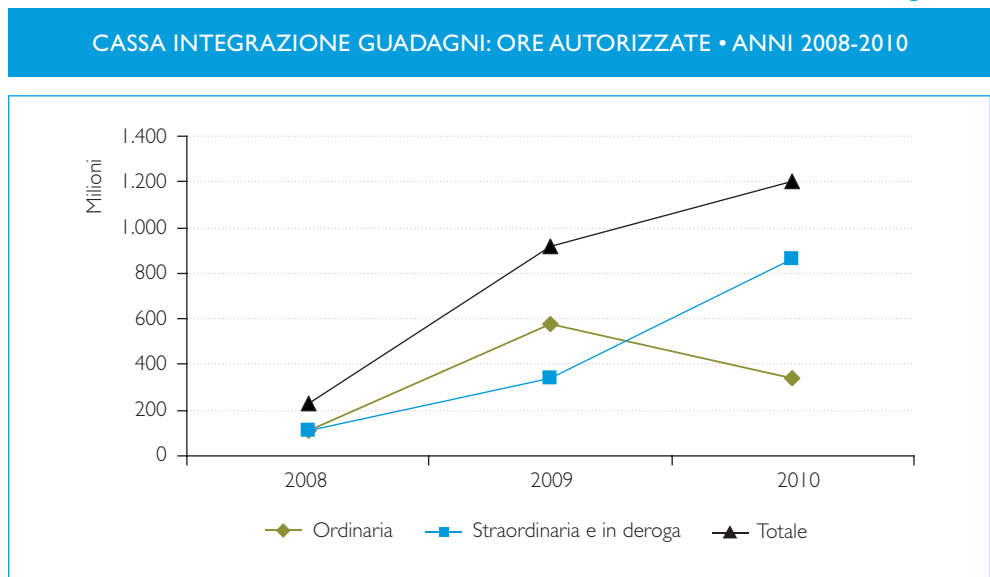
Le dichiarazioni, finora acquisite e inoltrate all'INPS dal datore di lavoro mediante moduli appositi, dal mese di gennaio 2011 possono essere inviate dalle aziende con la procedura Uniemens, assieme alla richiesta di sospensione e ai dati retributivi e contributivi del dipendente.

GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

La Cassa integrazione guadagni rappresenta uno fra i più importanti strumenti di supporto alle imprese e ai lavoratori. Il monitoraggio del ricorso a tale strumento si rivela un mezzo utile ad analizzare lo stato di salute delle imprese e quindi del sistema produttivo del Paese. I parametri principali che vengono rilevati dall'INPS sono le ore autorizzate e le ore effettivamente utilizzate, in quanto, come è noto non tutte le ore autorizzate di cui è fatta richiesta vengono successivamente integralmente utilizzate.

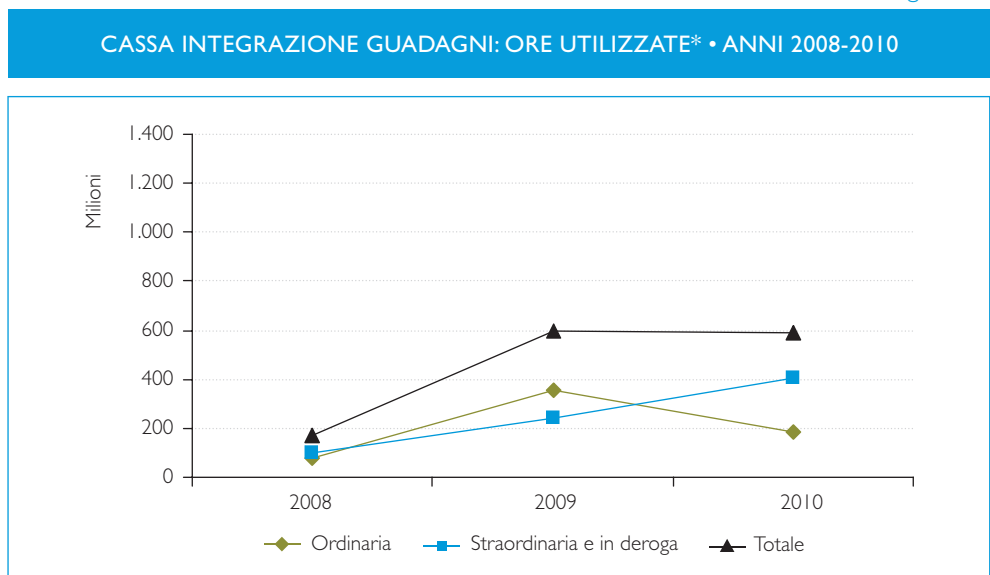
Le Figure 5.1 e 5.2 riportano rispettivamente i trend delle ore autorizzate e delle ore utilizzate negli anni 2008, 2009 e 2010.

Figura 5.1



Fonte: INPS

Figura 5.2



* Ore utilizzate a tutto dicembre 2010
Fonte: INPS

Per quanto riguarda il 2010, il totale delle **ore autorizzate** per la Cassa integrazione guadagni ottenuto sommando le prestazioni ordinarie, straordinarie e straordinarie in deroga, ammonta a 1.203,6 milioni con una variazione del 31,7% rispetto ai 914 milioni di ore autorizzate nel 2009.

Il 28,4% di tali ore è stato richiesto per prestazioni ordinarie (342 mln di ore), il 40,6% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (489 mln di ore) ed il 31,0% per prestazioni straordinarie in deroga (373 mln di ore).

Rispetto al 2009, si può notare una flessione pari al 40,7% della Cig ordinaria a fronte dell'aumento del 126,4% di ore autorizzate di Cig straordinaria e del 206,5% di Cig in deroga (Tavola 5.1 e Figura 5.3).

Per quanto riguarda le **ore effettivamente utilizzate**, il totale nel 2010 (590,8 milioni di ore) è stato inferiore alle ore utilizzate nel 2009 (597,9 milioni).

Il **tiraggio**, cioè il rapporto tra il totale delle ore utilizzate ed il totale delle ore autorizzate è risultato pari al 49,1% nel 2010 a fronte del 65,4% registrato nell'anno precedente (Figura 5.4).

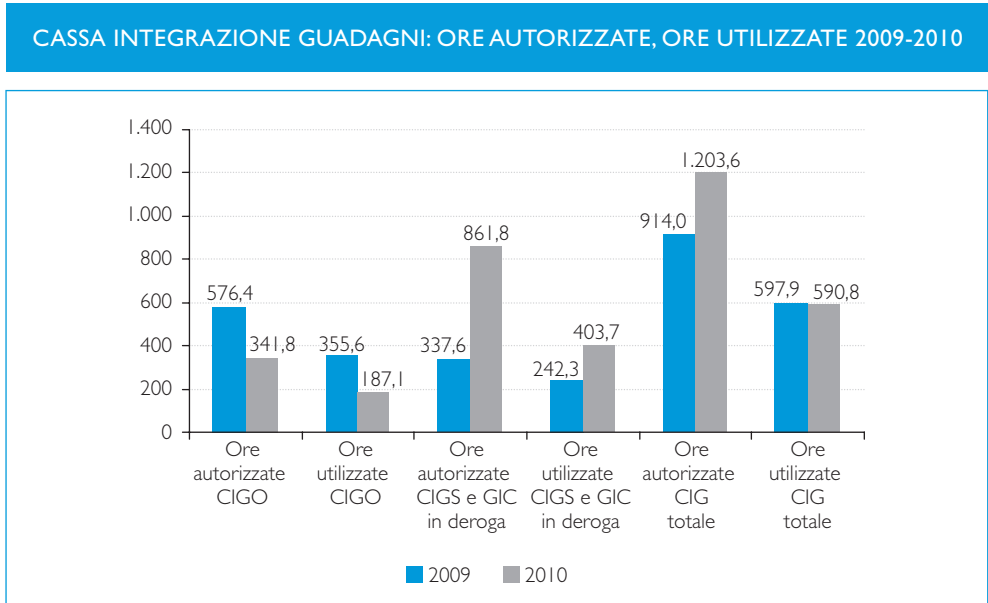
Tavola 5.1

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: ORE AUTORIZZATE, ORE UTILIZZATE E TIRAGGIO • ANNI 2009-2010

	CIG ORDINARIA	CIG STRAORDINARIA E IN DEROGA	CIG TOTALE
2009			
Ore autorizzate	576.418.996	337.615.641	914.034.637
Ore utilizzate**	355.636.858	242.285.007	597.921.865
Tiraggio	61,70%	71,76%	65,42%
2010			
Ore autorizzate	341.810.245	861.828.004	1.203.638.249
Ore utilizzate	187.142.242	403.675.577	590.817.819
Tiraggio	54,75%	46,84%	49,09%

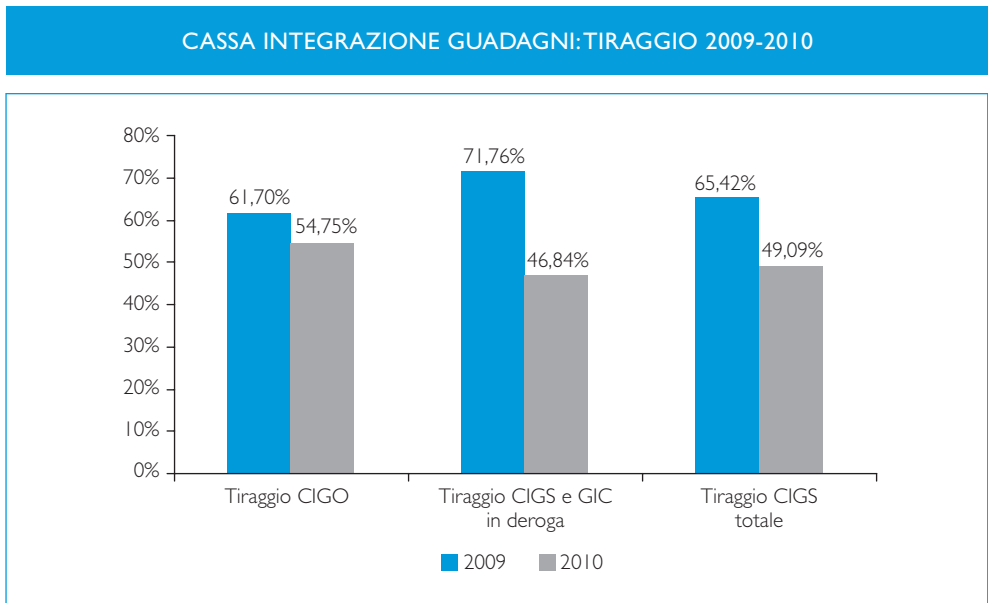
** Ore relative ad autorizzazioni dell'anno 2009 e dell'anno 2010, utilizzate fino a gennaio 2011
Fonte: INPS

Figura 5.3



Fonte: INPS

Figura 5.4

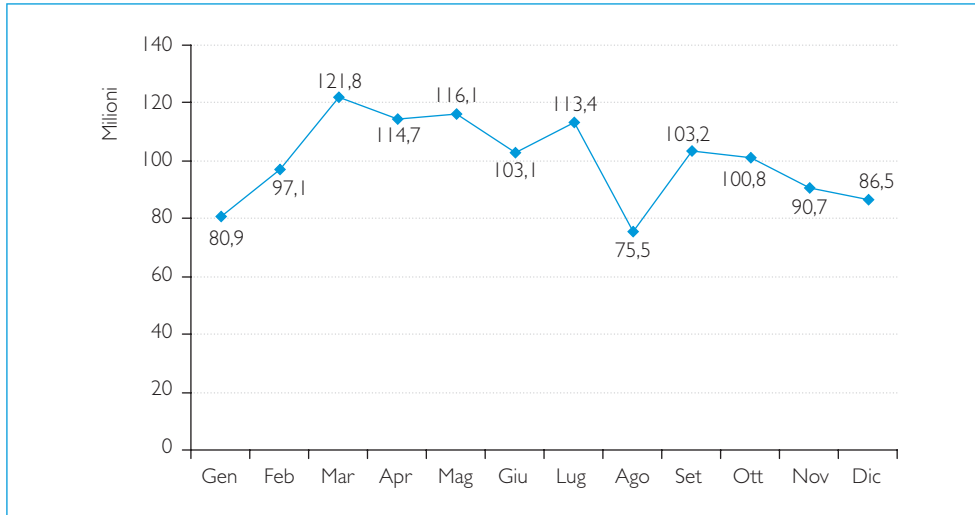


Fonte: INPS

Nel 2010, la crescita è stata contenuta fino al calo consueto del mese di agosto, per poi stabilirsi su livelli più alti, ma sempre inferiori rispetto ai valori dei primi mesi dell'anno (Figura 5.5).

Figura 5.5

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE NEL 2010



Fonte: INPS

Per quanto riguarda i beneficiari, si usa convenzionalmente la trasformazione in ULA (Unità Lavorative Annuë), calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Le ULA complessive per i trattamenti di Cassa integrazione guadagni sono state nel 2010 pari a 287.508¹ con una variazione del -7,5% rispetto alle 310.915 del 2009. Il risultato complessivo è frutto di una riduzione del 45,4% delle ULA di CIG ordinaria a fronte di un incremento del 44% delle ULA di CIG straordinaria. (Tavola 5.2 e Figura 5.6).

Tavola 5.2

BENEFICIARI DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (ULA) • ANNI 2009-2010

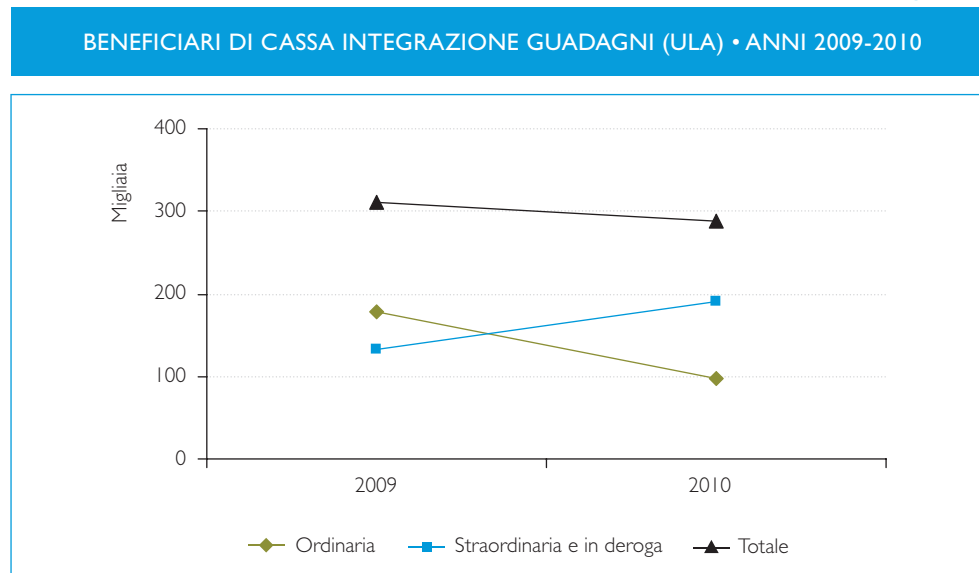
	ORDINARIA	STRAORDINARIA E IN DEROGA	TOTALE
2009 (*)	179.052	131.863	310.915
2010	97.679	189.829	287.508

(*) I dati del 2009 sono stati aggiornati in concomitanza delle elaborazioni effettuate per l'anno 2010 (aprile 2011).

Fonte: INPS

¹ - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, pari alla stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2010 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 887.788 soggetti per la CIG ordinaria e di 671.203 unità per la CIG straordinaria. Come detto, si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

Figura 5.6



Fonte: INPS

La ripartizione dei beneficiari per area geografica e genere (Tavola 5.3), evidenzia, per entrambe le prestazioni, una netta prevalenza dei maschi rispetto alle femmine.

Tavola 5.3

**PERCENTUALE DEI LAVORATORI BENEFICIARI DI PRESTAZIONI DI INTEGRAZIONE SALARIALE
PER AREA GEOGRAFICA E SESSO • ANNO 2010**

AREA GEOGRAFICA ITALIA	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA		CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA E IN DEROGA	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord Ovest	79%	21%	66%	34%
Nord Est	83%	17%	65%	35%
Centro	84%	16%	63%	37%
Sud ed isole	90%	10%	73%	27%
Totale Italia	83%	17%	66%	34%

Fonte: INPS

Un ulteriore livello di analisi per gli interventi di Cassa integrazione guadagni riguarda la suddivisione delle ore autorizzate **per ramo di attività economica** delle aziende interessate (Tavola 5.4 e Figura 5.7).

Tavola 5.4

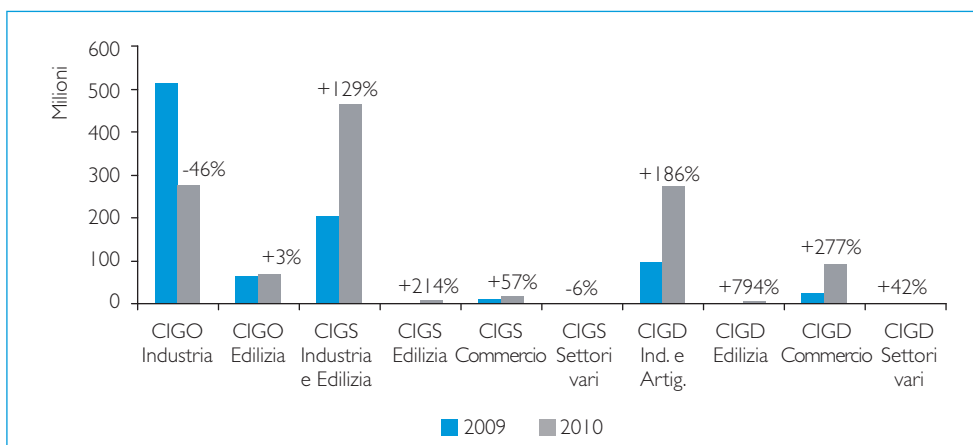
ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

ORE AUTORIZZATE		2009	% SU TOTALE	2010	% SU TOTALE	VAR % 2010/2009
Cig Ordinaria	Industria	511.931.438	56,0%	275.524.000	22,9%	-46,2%
	Edilizia	64.487.558	7,1%	66.286.245	5,5%	2,8%
Cig Straordinaria	Industria e Artigianato	202.458.540	22,1%	463.680.302	38,5%	129,0%
	Edilizia	2.627.532	0,3%	8.246.119	0,7%	213,8%
	Commercio	10.712.760	1,2%	16.771.928	1,4%	56,6%
	Rami vari	98.256	0,0%	92.075	0,0%	-6,3%
Cig in Deroga	Industria e Artigianato	95.636.559	10,5%	273.369.433	22,7%	185,8%
	Edilizia	653.233	0,1%	5.841.715	0,5%	794,3%
	Commercio	24.601.817	2,7%	92.652.133	7,7%	276,6%
	Rami vari	826.944	0,1%	1.174.299	0,1%	42,0%
Totale		914.034.637	100,0%	1.203.638.249	100,0%	31,7%

Fonte: INPS

Figura 5.7

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA AUTORIZZATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA - ANNI 2009-2010



Fonte: INPS

La ripartizione delle ore di Cig autorizzate per **area geografica** ha riguardato le regioni dell'Italia settentrionale per 798 milioni di ore, pari al 66,3% del totale nazionale, quelle dell'Italia centrale con 179,5 milioni di ore (14,9% del totale Italia) e le regioni dell'Italia meridionale e insulare con 226 milioni di ore, corrispondente al 18,8% del totale autorizzato (Tavola 5.5).

Tavola 5.5

ORE DI CIG AUTORIZZATE NEL 2010 PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E SETTORI DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA

ITALIA SETTENTRIONALE			
Ramo di attività produttiva	Ore autorizzate	% su totale settore produttivo	% su totale ripartizione geografica
Industria	576.138.688	67,0	72,2
Edilizia	40.781.415	50,7	5,1
Artigianato	116.848.310	76,8	14,6
Commercio e settori vari	64.289.316	58,1	8,1
Totale	798.057.729	--	100
ITALIA CENTRALE			
Ramo di attività produttiva	Ore autorizzate	% su totale settore produttivo	% su totale ripartizione geografica
Industria	117.169.759	13,6	65,3
Edilizia	14.256.077	17,7	7,9
Artigianato	30.399.302	20,0	16,9
Commercio e settori vari	17.679.155	16,0	9,8
Totale	179.504.293	--	100
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE			
Ramo di attività produttiva	Ore autorizzate	% su totale settore produttivo	% su totale ripartizione geografica
Industria	167.159.389	19,4	73,9
Edilizia	25.336.587	31,5	11,2
Artigianato	4.858.287	3,2	2,1
Commercio e settori vari	28.721.964	25,9	12,7
Totale	226.076.227	--	100

Fonte: INPS

Le quote sono fortemente differenziate all'interno delle singole ripartizioni geografiche, come si registra per l'Industria (Cig ordinaria), che assorbe la quota maggiore (67,0%) nelle regioni del Nord (576,1 mln di ore autorizzate) ed è contemporaneamente contenuta nelle regioni centrali (13,6% del totale Industria ed il 65,3% del totale ripartizione).

Per quanto riguarda le attività collegate all'edilizia si rileva che il 50,7% delle ore autorizzate ha avuto come destinazione le regioni dell'Italia settentrionale ed il 31,5% quelle dell'Italia meridionale ed isole.

L'analisi per regioni (Tavola 5.6) evidenzia come nel 2010 più della metà delle ore autorizzate, pari al 51,9% del totale, siano da attribuire a tre sole regioni: la Lombardia per il 26,1% (314,3 mln. di ore), il Piemonte per il 15,4% (185,7 mln. di ore) ed il Veneto per il 10,4% (124,8 mln. di ore). Per quanto riguarda le variazioni dal 2009 al 2010, i maggiori aumenti si riscontrano in Umbria (+94,9%), Emilia Romagna (+83,4%) e Puglia (+75,6%).

Tavola 5.6

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2009-2010

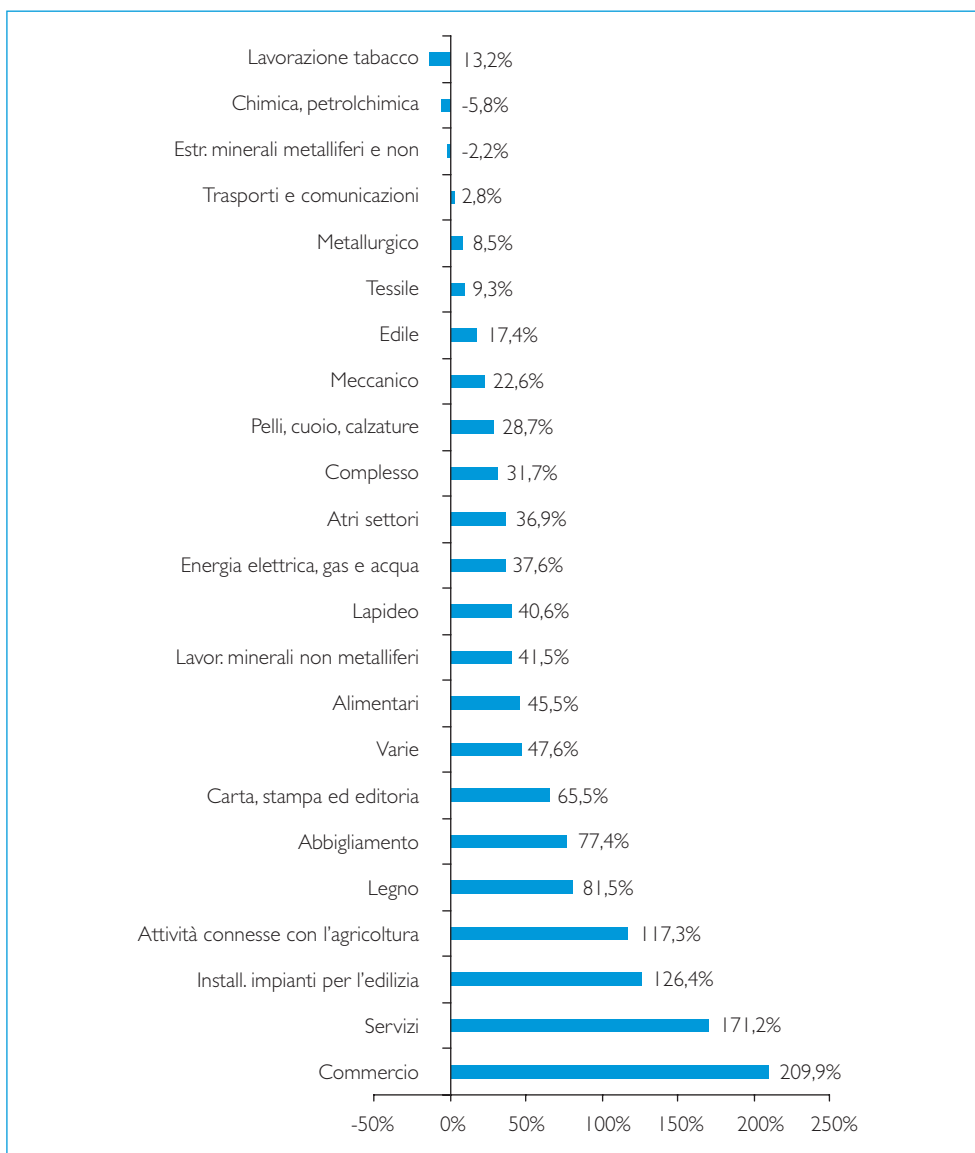
Regione	2009		2010		2010/2009
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var. % Ore
Piemonte	164.857.382	18,0%	185.742.807	15,4%	12,7%
Valle D'Aosta	2.153.005	0,2%	1.214.267	0,1%	-43,6%
Lombardia	271.899.134	29,7%	314.277.391	26,1%	15,6%
Trentino-Alto Adige	13.228.535	1,4%	13.205.786	1,1%	-0,2%
Veneto	80.872.369	8,8%	124.817.662	10,4%	54,3%
Friuli-Venezia Giulia	17.689.293	1,9%	25.925.892	2,2%	46,6%
Liguria	12.550.967	1,4%	13.793.031	1,1%	9,9%
Emilia-Romagna	64.919.731	7,1%	119.080.893	9,9%	83,4%
Toscana	34.099.534	3,7%	54.236.785	4,5%	59,1%
Umbria	10.133.574	1,1%	19.745.668	1,6%	94,9%
Marche	23.192.794	2,5%	37.400.377	3,1%	61,3%
Lazio	54.383.908	5,9%	68.121.463	5,7%	25,3%
Abruzzo	35.335.127	3,9%	33.278.689	2,8%	-5,8%
Molise	2.932.016	0,3%	4.799.703	0,4%	63,7%
Campania	44.454.811	4,9%	59.103.317	4,9%	33,0%
Puglia	40.571.024	4,4%	71.251.568	5,9%	75,6%
Basilicata	8.840.235	1,0%	11.110.780	0,9%	25,7%
Calabria	6.375.620	0,7%	11.011.542	0,9%	72,7%
Sicilia	15.492.337	1,7%	22.231.982	1,8%	43,5%
Sardegna	10.053.241	1,1%	13.288.646	1,1%	32,2%
Italia	914.034.637	100,0%	1.203.638.249	100,0%	31,7%

Fonte: INPS

L'analisi per settori produttivi (Figura 5.8) permette di rilevare nel 2010, rispetto all'anno precedente, un decremento delle ore autorizzate per le aziende di lavorazione del tabacco (-13,2%), delle aziende chimiche (-5,8%) e minerarie (-2,2%). Gli incrementi percentuali maggiori, invece, si sono verificati per le ore autorizzate alle attività commerciali (+209,9%), per le aziende di servizi (+171,2%), per le aziende di installazioni di impianti edilizi (+126,4%) e per le attività connesse con l'agricoltura (+117,3%).

Figura 5.8

**ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO
VARIAZIONI PERCENTUALI 2010 RISPETTO AL 2009**



Fonte: INPS

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nel 2010 sono stati spesi 1.175 milioni di euro, con una copertura per la contribuzione figurativa di 768 milioni di euro e contributi incassati pari a 2.820 milioni di euro (Tavola 5.7).

L'importo totale di spesa nel 2010 è stato determinato per 74 % dalla quota relativa alla Cig Industria (868 milioni di euro) e per il restante 26 % dalla quota relativa agli altri settori - edile e lapideo - (307 milioni di euro).

Tavola 5.7

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA • ANNO 2010

	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA* (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Cassa integrazione ordinaria	1.175	768	2.820

* Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF)
Fonte: INPS

I contributi figurativi sono una contribuzione garantita dallo Stato nei casi previsti dalla legge (in realtà la contribuzione figurativa è a carico della Cassa integrazione guadagni - ora gestione prestazioni temporanee - ai sensi dell'art. 3, L.164/75 per il settore industria e dell'art. 5, L.427/75 per i settori edile e lapideo) in periodi in cui il rapporto di lavoro è sospeso o interrotto in alcuni casi particolari tutelati dalla legge. Si tratta di una contribuzione calcolata sulla retribuzione dei lavoratori beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito e garantisce la piena copertura previdenziale ai fini della maturazione dei requisiti previsti per il trattamento pensionistico.

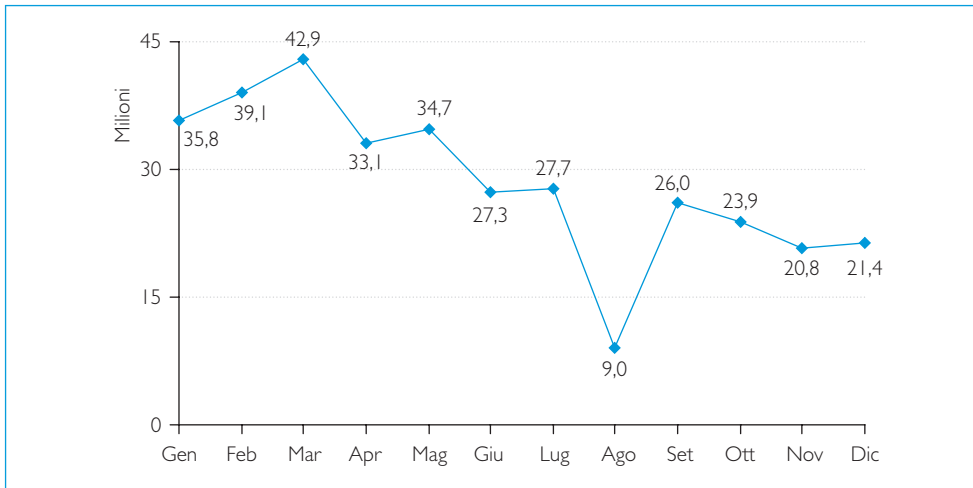
È utile ricordare che, al termine delle 52 settimane di Cassa integrazione guadagni ordinaria, le aziende, nell'attuale contesto di crisi, possono accedere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria senza che ricorrano le fattispecie specifiche relative a "ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o procedura concorsuali". In tal caso, stante il contesto di crisi economica, si parla di **ordinarizzazione** della Cassa integrazione straordinaria.

Come già sottolineato, il totale ore di Cig ordinaria autorizzate nel 2010 è risultato pari a 341,8 milioni, di cui 275,5 milioni per il settore industriale e 66,3 milioni per quello dell'edilizia.

Riguardo all'**andamento mensile nel corso dell'anno**, si evidenzia una crescita costante delle ore autorizzate nei mesi tra gennaio e marzo (con una quota massima di 42,85 milioni di ore), seguita da decrementi oscillanti fino a raggiungere il valore minimo nel mese di agosto (9 milioni di ore). Dopo la risalita di settembre, i mesi di ottobre e novembre sono ancora in diminuzione (20,8 milioni a novembre) per arrivare a dicembre al valore di 21,4 milioni di ore (Figura 5.9).

Figura 5.9

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2010



Fonte: INPS

Dal confronto tra il totale ore autorizzate Cigo nel 2009 ed il totale autorizzate nel 2010 emerge un variazione percentuale del -40,7%.

La **ripartizione per qualifiche professionali** delle ore autorizzate totali di Cig ordinaria denota, per l'anno 2010, che le stesse fanno riferimento per l'82% (pari a 279,83 mln) a dipendenti con qualifica di operaio e per il 18% (61,98 mln) a personale con qualifica di impiegato (Tavola 5.8).

Tavola 5.8

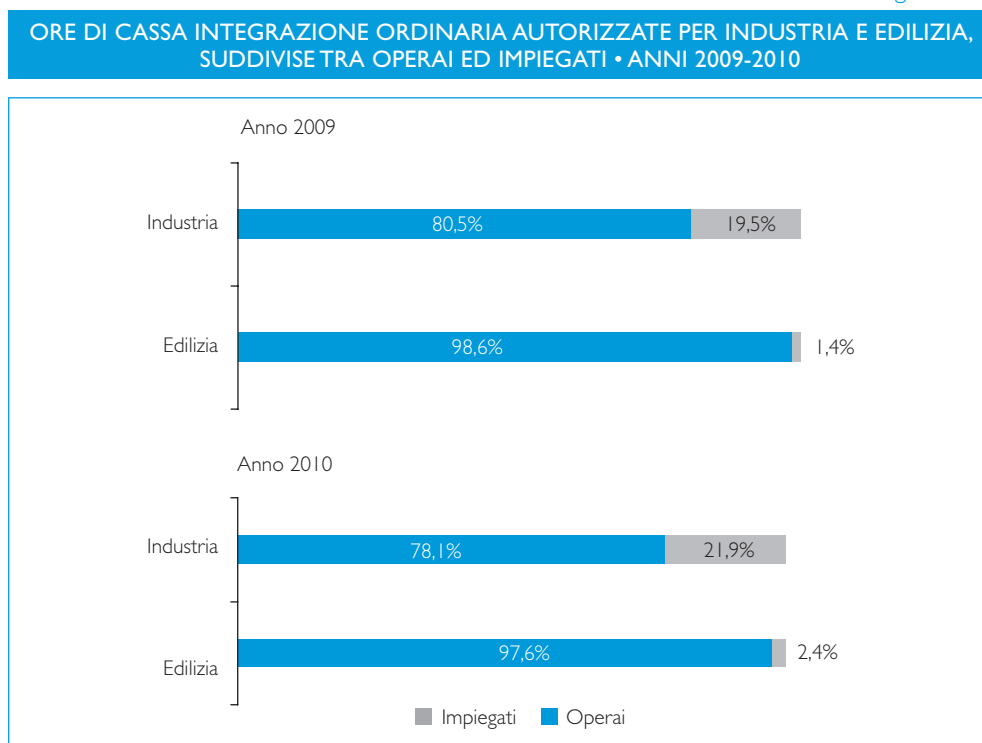
TOTALE ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA NEGLI ANNI 2009-2010

PERIODO	RAMO ATTIVITÀ	OPERAI	IMPIEGATI	TOTALE
2009	Industria	412.281.666	99.649.772	511.931.438
	Edilizia	63.575.977	911.581	64.487.558
	Totale	475.857.643	100.561.353	576.418.996
2010	Industria	215.147.085	60.376.915	275.524.000
	Edilizia	64.683.575	1.602.670	66.286.245
	Totale	279.830.660	61.979.585	341.810.245
VAR. % 2009/2010	Industria	-47,8%	-39,4%	-46,2%
	Edilizia	1,7%	75,8%	2,8%
	Totale	-41,2%	-38,4%	-40,7%

Fonte: INPS

Nella seguente Figura 5.10 vengono rappresentate le quote percentuali di ore suddivise tra operai ed impiegati distintamente per il settore di attività industriale e per quello dell'edilizia negli anni 2009 e 2010.

Figura 5.10



Fonte: INPS

Considerando ora la **distribuzione territoriale** (Tavola 5.9 e Figura 5.11), la regione che maggiormente ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari è la Lombardia con 110 milioni di ore autorizzate, pari al 32% del dato nazionale. Di seguito, il Piemonte, con 53 milioni di ore, pari al 15,5% del totale.

Dopo queste regioni, sono da notare i valori del Veneto con 28 milioni di ore (8,1%), dell'Emilia Romagna con 26 milioni di ore (7,7%) e della Puglia con 19 milioni di ore (5%).

Al contrario, le tre regioni con il più esiguo numero di richieste autorizzate risultano essere la Sardegna con 2 milioni di ore (0,7%), il Molise con 1 milione (0,4%) e la Valle d'Aosta con 802mila ore (0,2%).

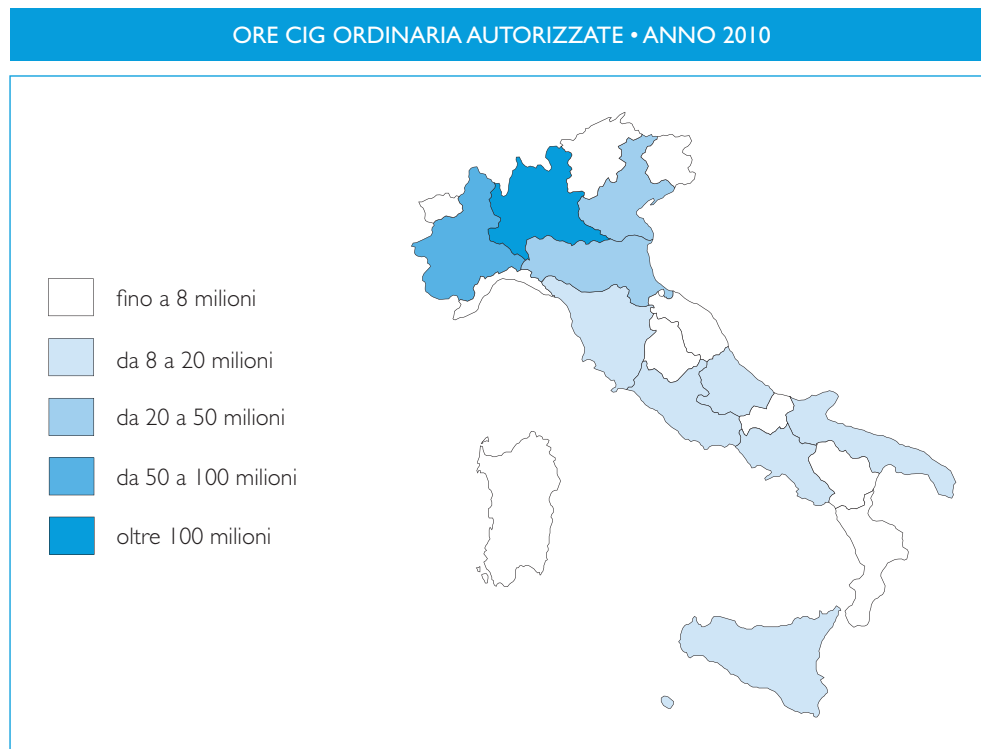
Tavola 5.9

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2009-2010

Regione	2009		2010		2010/2009
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var: % Ore
Piemonte	116.752.440	20,3%	52.902.202	15,5%	-54,7%
Valle d'Aosta	1.569.960	0,3%	802.565	0,2%	-48,9%
Lombardia	181.803.053	31,5%	110.101.809	32,2%	-39,4%
Trentino-Alto Adige	9.716.038	1,7%	5.694.124	1,7%	-41,4%
Veneto	45.855.124	8,0%	27.764.988	8,1%	-39,5%
Friuli-Venezia Giulia	10.904.518	1,9%	6.546.437	1,9%	-40,0%
Liguria	5.903.712	1,0%	5.091.029	1,5%	-13,8%
Emilia-Romagna	43.159.869	7,5%	26.375.579	7,7%	-38,9%
Toscana	21.632.136	3,8%	13.766.002	4,0%	-36,4%
Umbria	5.740.145	1,0%	4.284.411	1,3%	-25,4%
Marche	13.407.918	2,3%	7.884.642	2,3%	-41,2%
Lazio	20.605.128	3,6%	12.794.852	3,7%	-37,9%
Abruzzo	23.703.486	4,1%	10.277.261	3,0%	-56,6%
Molise	2.163.701	0,4%	1.488.909	0,4%	-31,2%
Campania	24.553.460	4,3%	15.839.690	4,6%	-35,5%
Puglia	27.308.793	4,7%	18.723.263	5,5%	-31,4%
Basilicata	4.996.897	0,9%	5.205.115	1,5%	4,2%
Calabria	3.312.362	0,6%	3.277.901	1,0%	-1,0%
Sicilia	10.971.515	1,9%	10.674.518	3,1%	-2,7%
Sardegna	2.358.741	0,4%	2.314.948	0,7%	-1,9%
Italia	576.418.996	100,0%	341.810.245	100,0%	-40,7%

Fonte: INPS

Figura 5.11



Fonte: INPS

Sull'entità dei dati finora esposti contribuisce in misura considerevole l'andamento delle ore di Cassa integrazione ordinaria richieste dalle imprese che operano nel ramo di attività economica **industria**, che rappresenta l'80,6% del totale Cigo autorizzata e che, pertanto, assume un peso notevole nell'andamento generale.

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria nel ramo **industria** rispecchia quello della Cassa integrazione ordinaria nel complesso ed è illustrato nella Tavola 5.10 e nella Figura 5.12 seguenti.

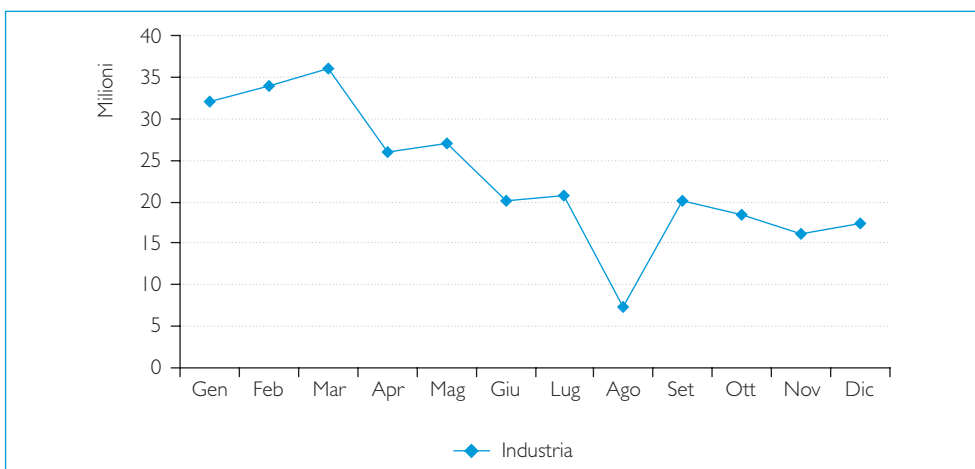
Tavola 5.10

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA
NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNO 2010**

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	32.052.312
Febbraio	34.004.931
Marzo	35.917.624
Aprile	26.054.955
Maggio	27.114.999
Giugno	20.140.603
Luglio	20.741.918
Agosto	7.265.675
Settembre	20.096.446
Ottobre	18.526.933
Novembre	16.210.279
Dicembre	17.397.325
Totale anno	275.524.000

Fonte: INPS

Figura 5.12

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNO 2010**


Fonte: INPS

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** (Tavola 5.11 e Figura 5.13) delle ore autorizzate della Cig ordinaria nel ramo industria, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (99,5 milioni di ore), il Piemonte (48,5 milioni di ore), il Veneto (21,8 milioni di ore) e l'Emilia Romagna (21,3 milioni di ore).

Tavola 5.11

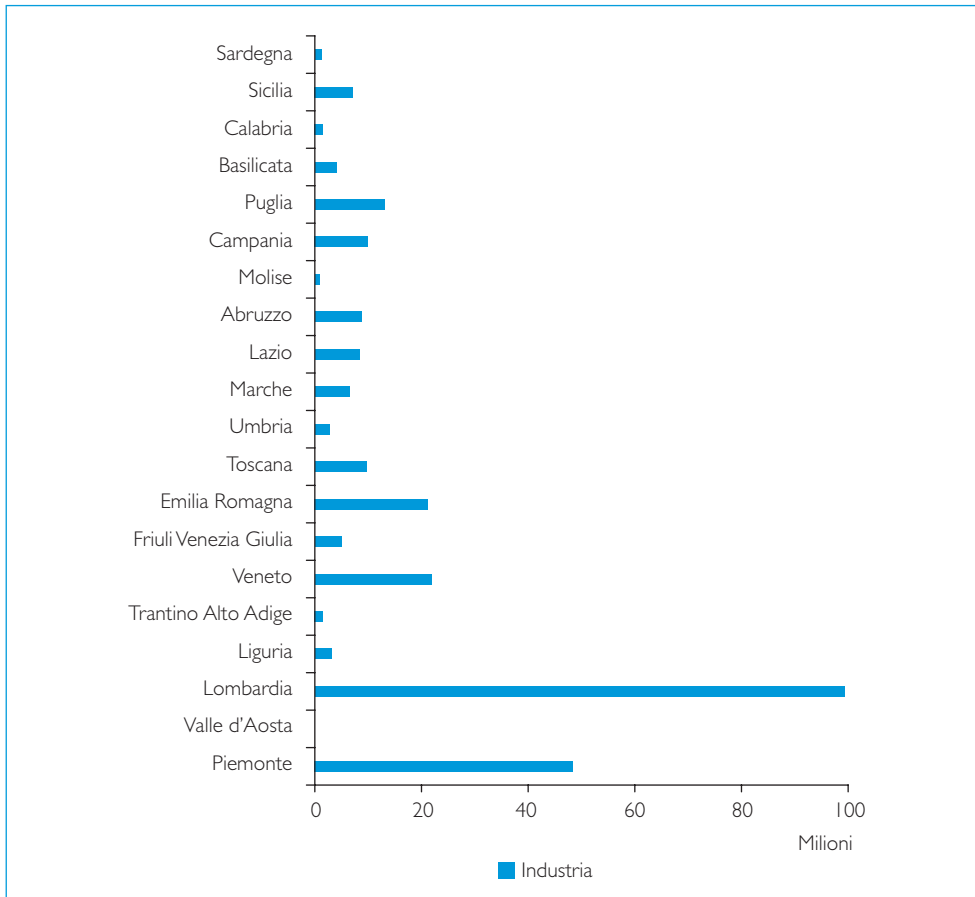
CIG ORDINARIA INDUSTRIA - ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2010

REGIONE	TOTALE
Piemonte	48.530.731
Valle d'Aosta	204.154
Lombardia	99.480.862
Liguria	3.174.328
Trentino Alto Adige	1.522.908
Veneto	21.804.027
Friuli Venezia Giulia	5.079.949
Emilia Romagna	21.331.893
Toscana	9.644.083
Umbria	2.944.875
Marche	6.626.325
Lazio	8.379.893
Abruzzo	8.609.251
Molise	1.066.590
Campania	10.101.191
Puglia	13.161.992
Basilicata	4.185.132
Calabria	1.472.383
Sicilia	7.056.198
Sardegna	1.147.235
Totale nazionale	275.524.000

Fonte: INPS

Figura 5.13

CIG ORDINARIA INDUSTRIA - ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2010



Fonte: INPS

Considerando ora il **settore produttivo**, la Tavola 5.12 illustra le ore autorizzate di Cig ordinaria industria nel 2009 e nel 2010 e le relative variazioni percentuali, mentre la Figura 5.14 evidenzia le ore autorizzate per settore nel 2010. Si osserva la preponderanza del settore meccanico (153,1 milioni di ore nel 2010), pur con una forte diminuzione dal 2009 (-48,8%).

I settori successivi per numero di ore sono quello chimico (18,5 milioni di ore) che risulta in deciso ribasso rispetto al 2009 (-59%) e il settore tessile (17,4 milioni di ore) con una flessione rispetto all'anno precedente del 44,3%.

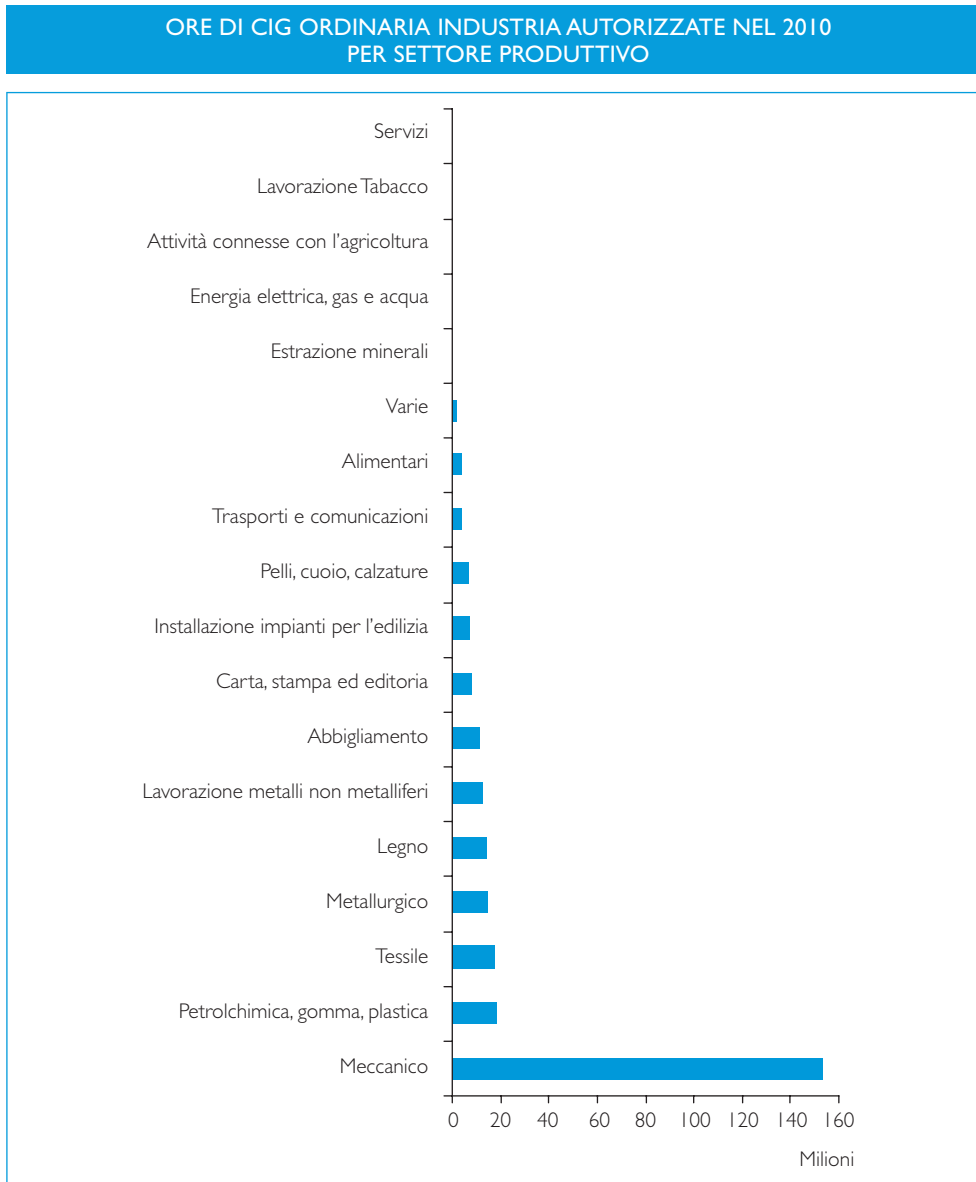
Tavola 5.12

CIG ORDINARIA INDUSTRIA. ORE AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO DI ATTIVITÀ • ANNI 2009-2010

SETTORE	2009	2010	VAR. % 2010-2009
Attività connesse con l'agricoltura	28.439	62.150	118,5%
Estrazione minerali	265.935	252.770	-5,0%
Legno	19.050.312	14.017.256	-26,4%
Alimentari	3.192.131	3.823.180	19,8%
Metallurgico	46.974.608	14.670.647	-68,8%
Meccanico	298.892.288	153.143.266	-48,8%
Tessile	31.317.126	17.449.281	-44,3%
Abbigliamento	13.384.133	11.771.142	-12,1%
Petrolchimica, gomma e materie plastiche	45.154.396	18.525.117	-59,0%
Pelli, cuoio, calzature	11.376.571	6.832.371	-39,9%
Lavorazione minerali non metalliferi	17.842.016	13.106.140	-26,5%
Carta, stampa ed editoria	8.660.243	7.797.225	-10,0%
Installazione impianti per l'edilizia	5.532.803	7.587.499	37,1%
Energia elettrica, gas e acqua	27.443	63.846	132,6%
Trasporti e comunicazioni	6.233.343	4.169.421	-33,1%
Servizi	21.979	25.339	15,3%
Lavorazione tabacco	23.432	36.540	55,9%
Varie	3.954.240	2.190.810	-44,6%
TOTALE	511.931.438	275.524.000	-46,2%

Fonte: INPS

Figura 5.14



Fonte: INPS

Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2010 in favore di aziende **edili e affini**, sono aumentate del 2,8% (Tavola 5.13) ed hanno riguardato in misura prevalente (97,6%) il personale occupato con qualifica di operaio. Il personale impiegatizio, pur rappresentando solo il 2,4% del totale Cig autorizzata, ha avuto un incremento del 75,8% rispetto all'anno precedente, registrando un aumento contenuto in confronto con l'impennata del 2009.

Tavola 5.13

**ORE DI CIG ORDINARIA EDILIZIA AUTORIZZATE NEL PERIODO 2007-2010
E VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE**

ANNO	OPERAI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	IMPIEGATI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	TOTALE	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
2007	30.302.759	-25,2	235.164	-18,15	34.537.923	-25,2
2008	34.075.537	12,4	224.171	-4,67	34.299.708	12,3
2009	63.575.977	86,6	911.581	306,65	64.487.558	88,0
2010	64.683.575	1,7	1.602.670	75,81	66.286.245	2,8

Fonte: INPS

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria edilizia che risulta relativamente costante, eccetto che per il mese di agosto, è illustrato nella Tavola 5.14 e nella Figura 5.15 seguenti.

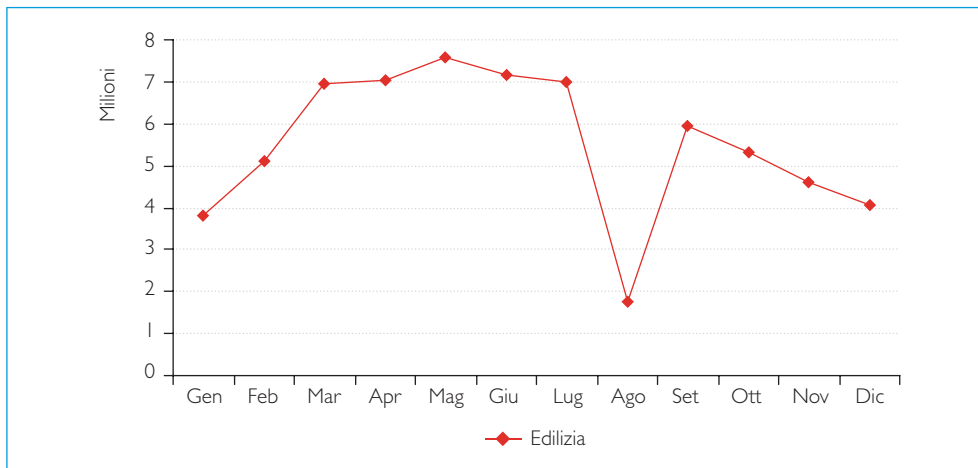
Tavola 5.14

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA
ANNO 2010**

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	3.792.366
Febbraio	5.112.161
Marzo	6.937.148
Aprile	7.052.643
Maggio	7.564.739
Giugno	7.152.683
Luglio	7.001.617
Agosto	1.741.852
Settembre	5.953.213
Ottobre	5.325.513
Novembre	4.604.409
Dicembre	4.047.901
Totale anno	66.286.245

Fonte: INPS

Figura 5.15

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA EDILIZIA • ANNO 2010**

Fonte: INPS

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** (Tavola 5.15 e Figura 5.16) delle ore autorizzate della Cig ordinaria edilizia, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (10,6 milioni di ore), il Veneto (5,9 milioni di ore), seguite a breve distanza dalla Campania (5,7 milioni di ore) e dalla Puglia (5,6 milioni di ore).

Tavola 5.15

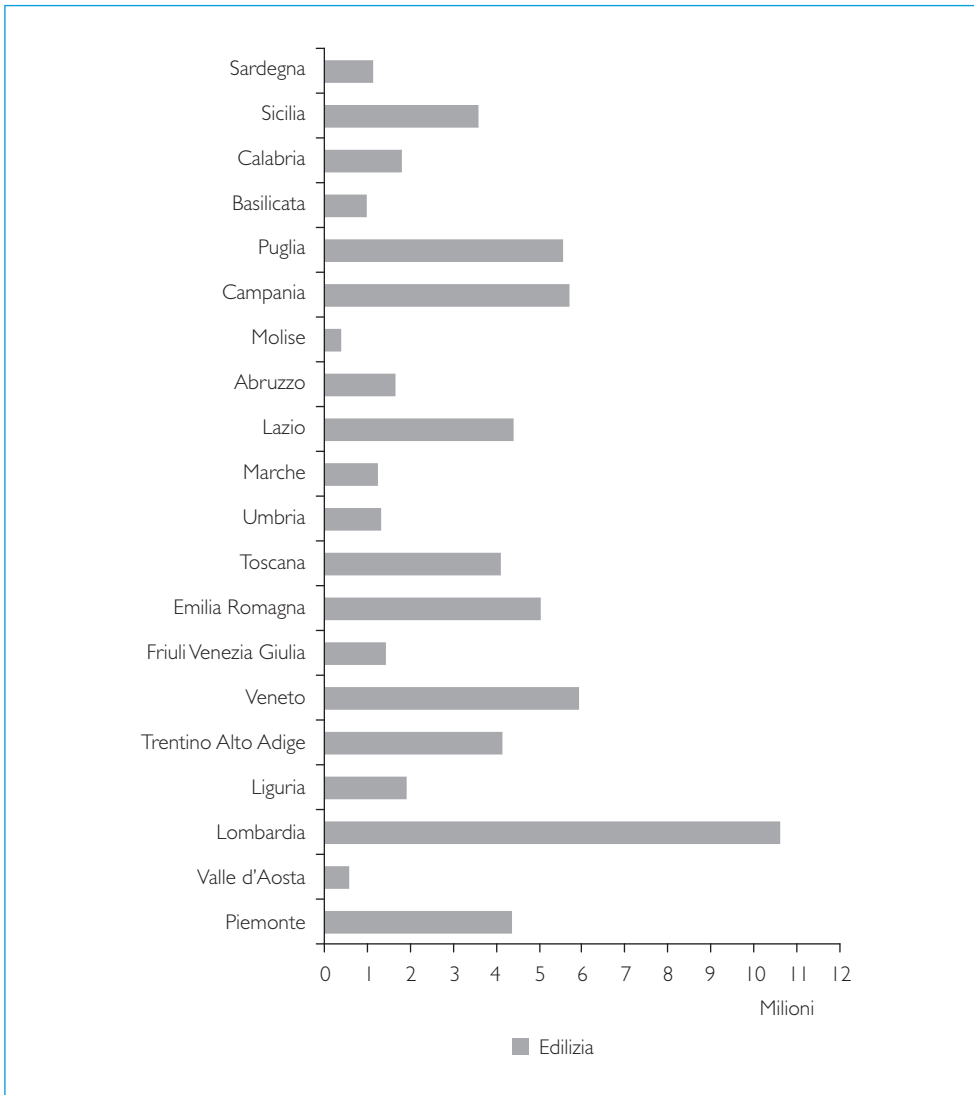
CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2010

REGIONE	TOTALE
Piemonte	4.371.471
Valle d'Aosta	598.411
Lombardia	10.620.947
Liguria	1.916.701
Trentino Alto Adige	4.171.216
Veneto	5.960.961
Friuli Venezia Giulia	1.466.488
Emilia Romagna	5.043.686
Toscana	4.121.919
Umbria	1.339.536
Marche	1.258.317
Lazio	4.414.959
Abruzzo	1.668.010
Molise	422.319
Campania	5.738.499
Puglia	5.561.271
Basilicata	1.019.983
Calabria	1.805.518
Sicilia	3.618.320
Sardegna	1.167.713
Totale nazionale	66.286.245

Fonte: INPS

Figura 5.16

CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2010



Fonte: INPS

Le ore di Cig ordinaria autorizzate nel settore edile sono ulteriormente ripartite a seconda che riguardino le gestioni di industria edile, artigianato edile o lapidei (Tavola 5.16 e Figura 5.17). Dall'analisi dei dati emerge il maggior ricorso agli interventi di Cig da parte di aziende dell'industria edile (64,19% del totale), in aumento del 3,3% rispetto al 2009. Le ore autorizzate per l'artigianato edile raggiungono il 31% del totale del settore, con un incremento del 2,1% rispetto l'anno precedente.

Tavola 5.16

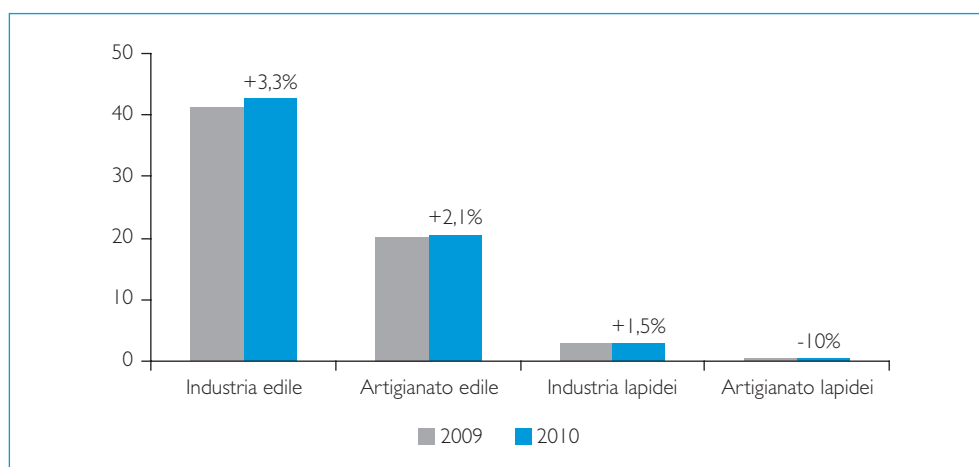
CIG EDILIZIA PER GESTIONE: ORE AUTORIZZATE NEL 2009 E 2010

	2009	2010	Var. % 2010/2009
Industria edile	41.180.871	42.546.396	3,3
Artigianato edile	20.101.162	20.519.098	2,1
Industria lapidei	2.925.855	2.969.142	1,5
Artigianato lapidei	279.670	251.609	-10
Totale	64.487.558	66.286.245	2,8

Fonte: INPS

Figura 5.17

ORE DI CIG EDILIZIA AUTORIZZATE NEL 2009 E 2010



Fonte: INPS

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

Nell'anno 2010 per gli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) sono stati erogati 1.363 milioni di euro (Tavola 5.17).

La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 1.168 milioni di euro ed i contributi incassati ammontano a 1.038 milioni di euro.

Tavola 5.17

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA • ANNO 2010

SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.363	1.168	1.038

Fonte: INPS

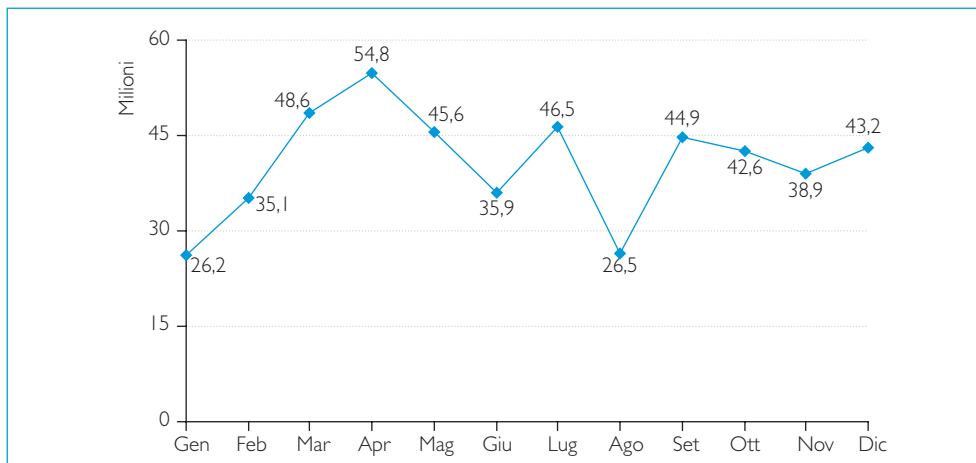
Le ore autorizzate in totale nel 2010 per gli interventi straordinari sono state di 488,8 milioni, di cui 463,4 milioni per il settore Industria e 16,8 milioni per il settore Commercio

La domanda per tale prestazione ha fatto registrare un incremento del 126,4% rispetto al totale 2009.

Le ore autorizzate sono state **distribuite mensilmente** come riportato nella Figura 5.18.

Figura 5.18

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA • ANNO 2010



Fonte: INPS

La **ripartizione per ramo e per qualifica** (Tavola 5.18) evidenzia che le prestazioni autorizzate nel 2010 hanno riguardato per il 74,3% (363,4 milioni di ore) personale con qualifica di operaio e per il 25,7% (125,4 milioni di ore) quello impiegatizio. Esaminando i dati del 2009 e 2010, emerge il notevole incremento delle ore di Cig straordinaria autorizzate per gli operai, che passano da 155,4 milioni di ore nel 2009 a 363,4 milioni di ore nel 2010, con un aumento che si attesta sul 133,75%, mentre l'incremento del totale degli interventi straordinari autorizzati è pari a 126,4%.

Tavola 5.18

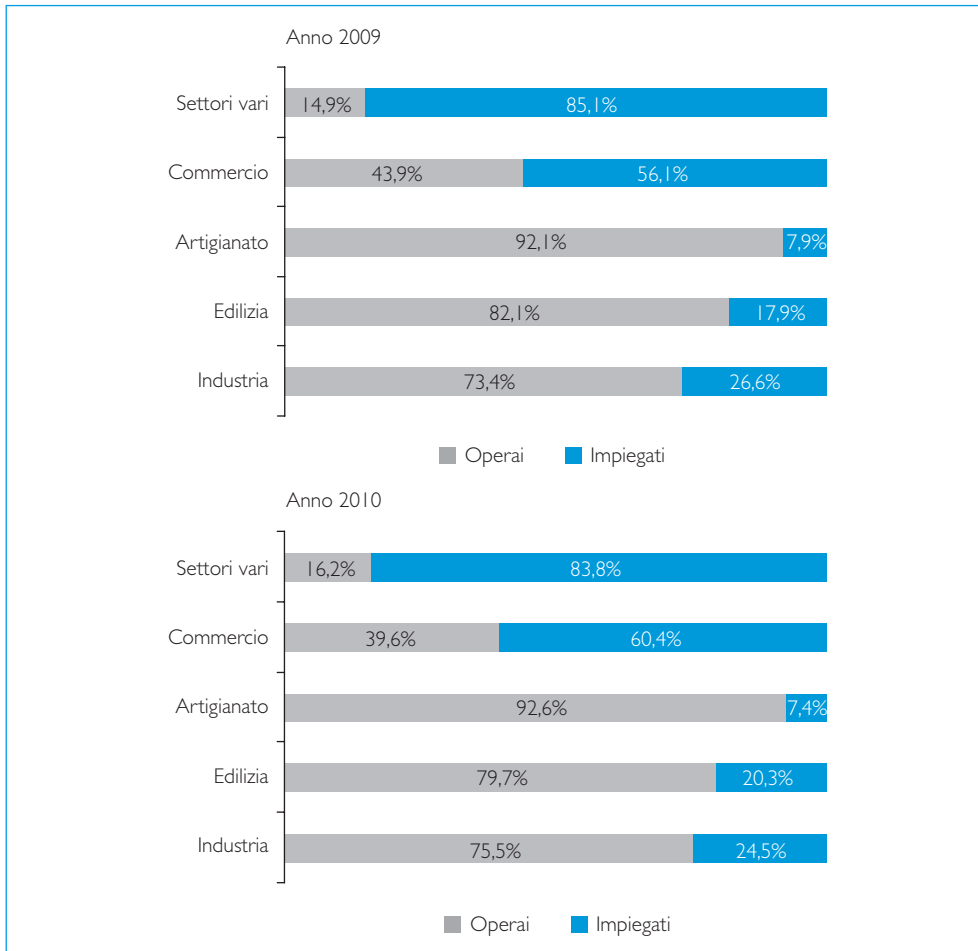
CIG STRAORDINARIA: TOTALE ORE AUTORIZZATE NEGLI ANNI 2009 E 2010

PERIODO	RAMO ATTIVITÀ	OPERAI	IMPIEGATI	TOTALE
2009	Industria	148.331.227	53.847.482	202.178.709
	Edilizia	2.156.553	470.979	2.627.532
	Artigianato	257.768	22.063	279.831
	Commercio	4.701.941	6.010.819	10.712.760
	Settori vari	14.659	83.597	98.256
	Totale		155.462.148	60.434.940
2010	Industria	349.913.511	113.515.116	463.428.627
	Edilizia	6.576.114	1.670.005	8.246.119
	Artigianato	232.963	18.712	251.675
	Commercio	6.647.964	10.123.964	16.771.928
	Settori vari	14.939	77.136	92.075
	Totale		363.385.491	125.404.933

Fonte: INPS

La Figura 5.19 esprime graficamente la distribuzione delle ore di Cig straordinaria autorizzate per settori di attività, suddivise tra operai ed impiegati negli anni 2009 e nel 2010.

Figura 5.19

**ORE DI CIG STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER SETTORI DI ATTIVITÀ, SUDDIVISE
TRA OPERAI ED IMPIEGATI • ANNO 2009**


Fonte: INPS

Per quanto riguarda l'analisi per regione, la Tavola 5.19 seguente illustra i dati relativi alle ore autorizzate Cigs nel 2009 e nel 2010. Analogamente a quanto già evidenziato per la Cig ordinaria, le regioni con maggior numero di ore autorizzate si trovano nell'Italia settentrionale, in particolare si rileva nel Nord ovest un totale di 207 milioni di ore e nel Nord est 115 milioni di ore, pari rispettivamente al 42,4% e al 23,5% del totale nazionale. In particolare, si osserva in Lombardia un numero di ore di Cigs autorizzate pari a 116 milioni (pari al 23,8% del totale nazionale), in Piemonte 89 milioni di ore (18,1% del totale) ed in Veneto 55 milioni di ore (11,3% del totale). Seguono le regioni dell'Italia meridionale e insulare con un totale di ore autorizzate pari a 95 milioni, il 19,4%, in cui la quota maggiore spetta alla Puglia (31 milioni di ore) con il 6,3% del totale e alla Campania con 29 milioni, pari al 6% del totale ore Cigs autorizzate in Italia. Infine le regioni centrali, che contano circa 72 milioni di ore (14,7%) tra cui spicca il Lazio con il 7,9% del totale nazionale corrispondente a 39 milioni di ore autorizzate.

Tavola 5.19

ORE DI CIG STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2009-2010

REGIONE	2009		2010		2010/2009
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var. % Ore
Piemonte	34.218.586	15,8%	88.627.827	18,1%	159,0%
Valle d'Aosta	426.780	0,2%	295.528	0,1%	-30,8%
Lombardia	52.237.124	24,2%	116.454.585	23,8%	122,9%
Trentino-Alto Adige	3.215.497	1,5%	6.866.772	1,4%	113,6%
Veneto	17.145.957	7,9%	55.154.587	11,3%	221,7%
Friuli-Venezia Giulia	5.262.003	2,4%	14.628.721	3,0%	178,0%
Liguria	3.721.874	1,7%	1.957.742	0,4%	-47,4%
Emilia-Romagna	12.453.532	5,8%	38.114.338	7,8%	206,1%
Toscana	7.634.233	3,5%	18.657.467	3,8%	144,4%
Umbria	2.486.813	1,2%	4.041.827	0,8%	62,5%
Marche	7.635.896	3,5%	10.398.175	2,1%	36,2%
Lazio	29.629.079	13,7%	38.855.648	7,9%	31,1%
Abruzzo	6.048.096	2,8%	14.942.200	3,1%	147,1%
Molise	566.067	0,3%	1.642.419	0,3%	190,1%
Campania	12.435.142	5,8%	29.437.940	6,0%	136,7%
Puglia	7.205.242	3,3%	30.606.211	6,3%	324,8%
Basilicata	3.750.407	1,7%	5.069.572	1,0%	35,2%
Calabria	2.022.739	0,9%	2.948.058	0,6%	45,7%
Sicilia	3.184.249	1,5%	6.360.450	1,3%	99,7%
Sardegna	4.617.772	2,1%	3.730.357	0,8%	-19,2%
Italia	215.897.088	100,0%	488.790.424	100,0%	126,4%
Nord	128.681.353	59,6%	322.100.100	65,9%	150,3%
<i>Nord Ovest</i>	90.604.364	42,0%	207.335.682	42,4%	128,8%
<i>Nord Est</i>	38.076.989	17,6%	114.764.418	23,5%	201,4%
Centro	47.386.021	21,9%	71.953.117	14,7%	51,8%
Mezzogiorno	39.829.714	18,4%	94.737.207	19,4%	137,9%

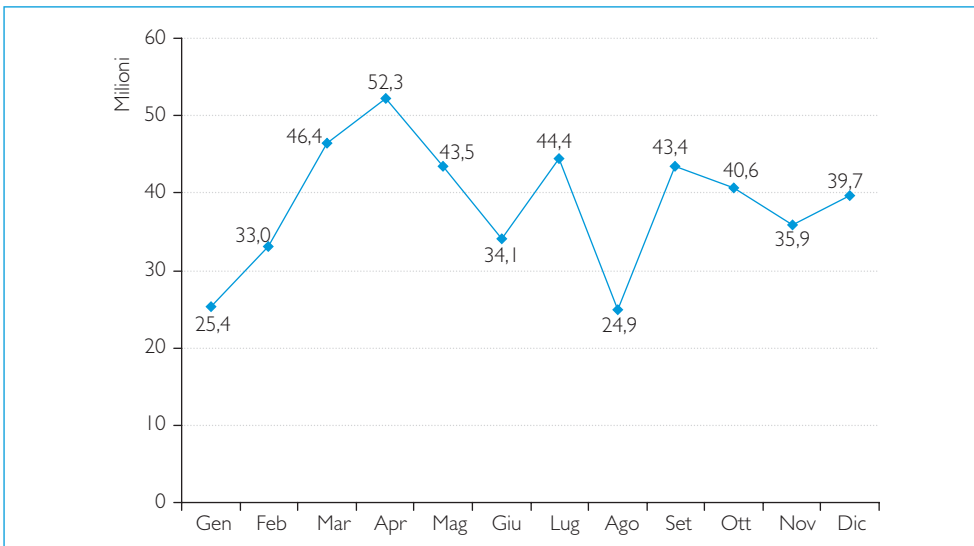
Fonte: INPS

In riferimento a quanto esposto nella Tavola 5.18, si sottolinea che la gran parte di ore richieste per Cassa integrazione straordinaria provengono da imprese che operano nel settore dell'**Industria e Artigianato**, con 463,7 milioni di ore pari al 94,9%, per le quali si registra anche un forte incremento nel 2010 rispetto al 2009.

Riguardo all'**andamento mensile** (Figura 5.20), il trend nel corso del 2010 per i settori Industria e Artigianato risulta crescente dal mese di gennaio sino ad aprile passando da 25,4 a 52,3 milioni di ore, da maggio a dicembre l'andamento si presenta, invece, oscillante con un minimo nel mese di agosto pari a 24,9 milioni di ore. L'anno si chiude con 39,7 milioni di ore a dicembre.

Figura 5.20

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA
• INDUSTRIA E ARTIGIANATO • ANNO 2010**

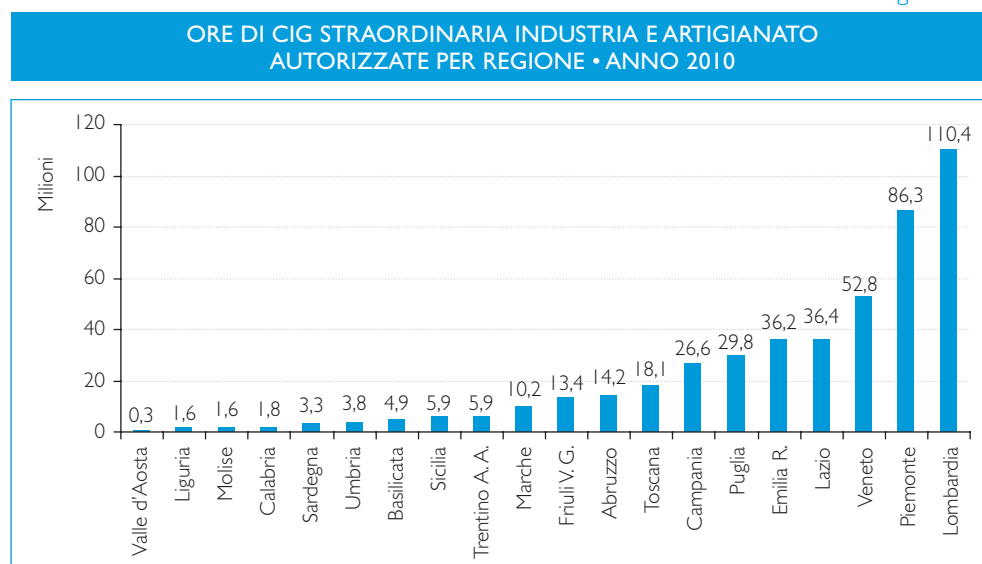


Fonte: INPS

Dal punto di vista **territoriale** si conferma ancora l'importante incidenza delle ore richieste, per il ramo di attività Industria e Artigianato, nelle regioni dell'Italia settentrionale, con il 66,9%, seguite da quelle del Sud Italia ed Isole con il 19% totale e con il Centro Italia con il 14,8%.

La Lombardia è l'unica regione ad aver registrato valori superiori ai 100 milioni di ore con oltre 110 milioni di ore autorizzate, segue il Piemonte con 86,3 ed il Veneto con 52,8 milioni di ore (Figura 5.21).

Figura 5.21



Fonte: INPS

L'analisi per **settore produttivo** (Tavola 5.20) del comparto Industria e Artigianato evidenzia che, nel 2010, la maggiore richiesta di ore proviene dalle imprese del settore meccanico che raggiungono il 53,5% del totale ore autorizzate nel comparto, per un totale di 248,1 milioni di ore, seguono le aziende del settore metallurgico con 42,1 milioni di ore (9,1%) e quelle del settore tessile (6,8%) per 31,4 milioni di ore.

Tavola 5.20

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2010 PER CLASSE
INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

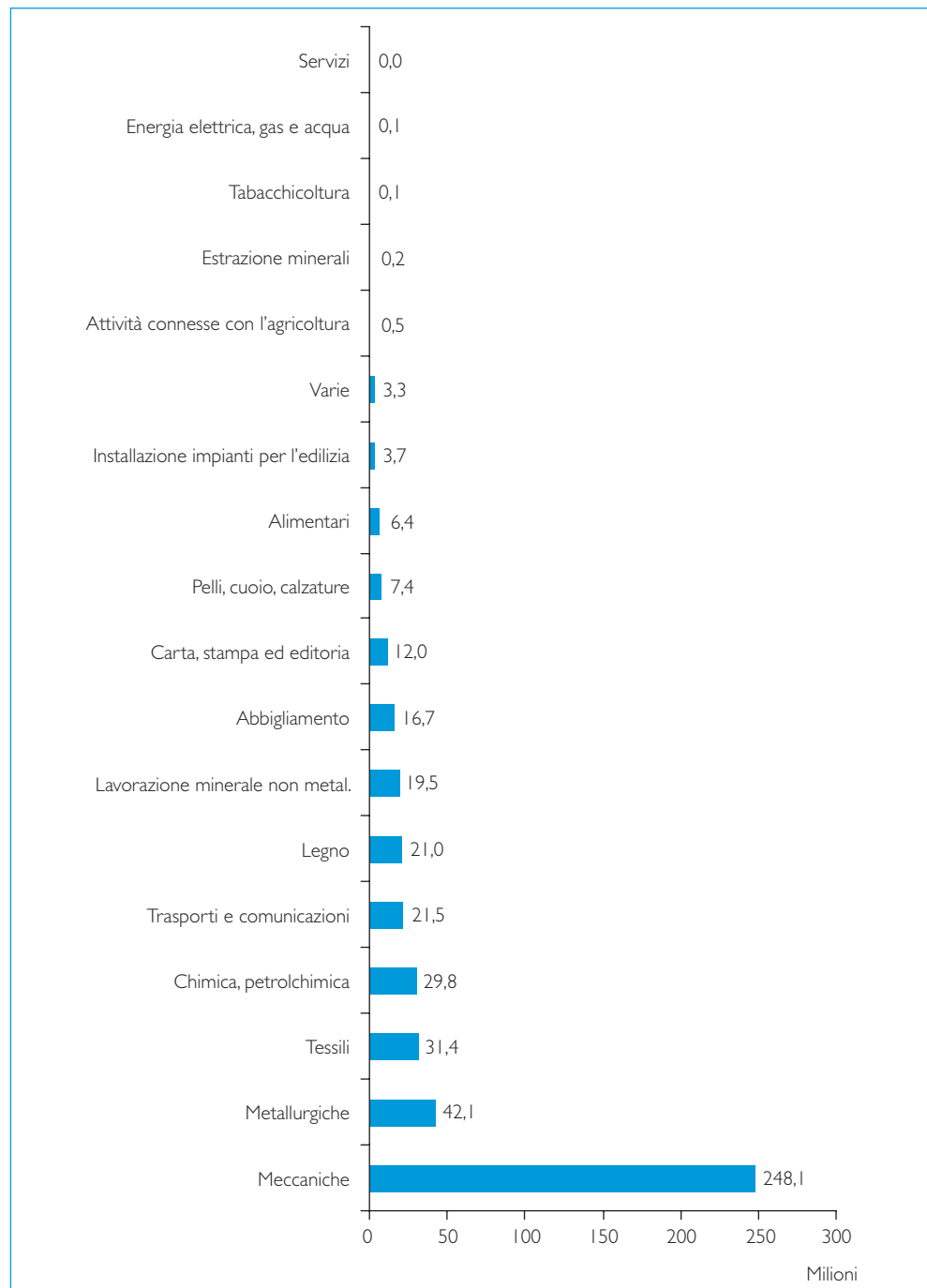
CLASSE	ORE	% SU TOTALE
Meccaniche	248.132.663	53,5%
Metallurgiche	42.095.490	9,1%
Tessili	31.397.037	6,8%
Chimica, petrolchimica	29.804.561	6,4%
Trasporti e comunicazioni	21.493.498	4,6%
Legno	20.984.422	4,5%
Lavorazione minerali non metalliferi	19.456.774	4,2%
Abbigliamento	16.669.349	3,6%
Carta, stampa ed editoria	11.968.310	2,6%
Pelli, cuoio e calzature	7.385.855	1,6%
Alimentari	6.393.844	1,4%
Installazione impianti per edilizia	3.726.200	0,8%
Varie	3.332.575	0,7%
Attività connesse con agricoltura	497.533	0,1%
Estrazione minerali	179.210	0,0%
Tabacchicoltura	69.318	0,0%
Energia elettrica, gas e acqua	52.593	0,0%
Servizi	41.070	0,0%
Totale	463.680.302	100,0%

Fonte: INPS

Nella Figura 5.22 sono riportati i suddetti dati in forma grafica.

Figura 5.22

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2010
PER SETTORI PRODUTTIVI • INDUSTRIA E ARTIGIANATO**



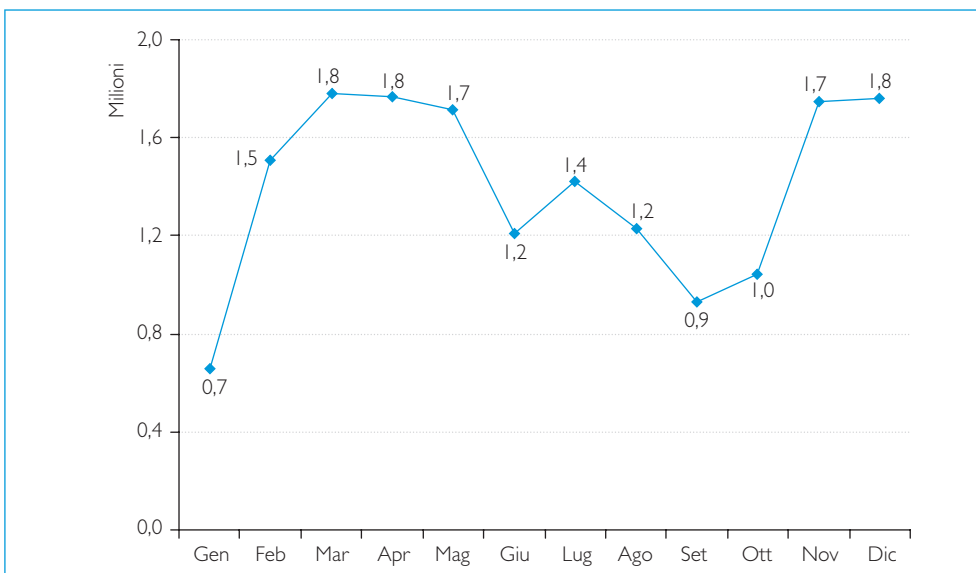
Fonte: INPS

Rispetto al 2009 gli incrementi maggiori di ore autorizzate si registrano nel settore Metallurgico con il +304,1%, in quello relativo al Legno (+246,5%) ed in quello Meccanico con il +219,8%. Fanno eccezione le imprese del settore dei Servizi (-50,9%) e dell'Energia elettrica, gas ed acqua che, con una contrazione di circa 45 mila ore, è diminuita del 46%.

Una analisi a parte merita il settore del **Commercio**, nel quale le ore di Cassa integrazione straordinaria richieste nel 2010, pur mantenendo una tendenza all'aumento, hanno registrato l'alternarsi di crescita e contrazione tra un mese e l'altro, soprattutto nel secondo semestre, con variazione finale da gennaio a dicembre del 168,3% e aumento del 56,6% rispetto al totale 2009 (Figura 5.23).

Figura 5.23

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIGS • COMMERCIO 2010

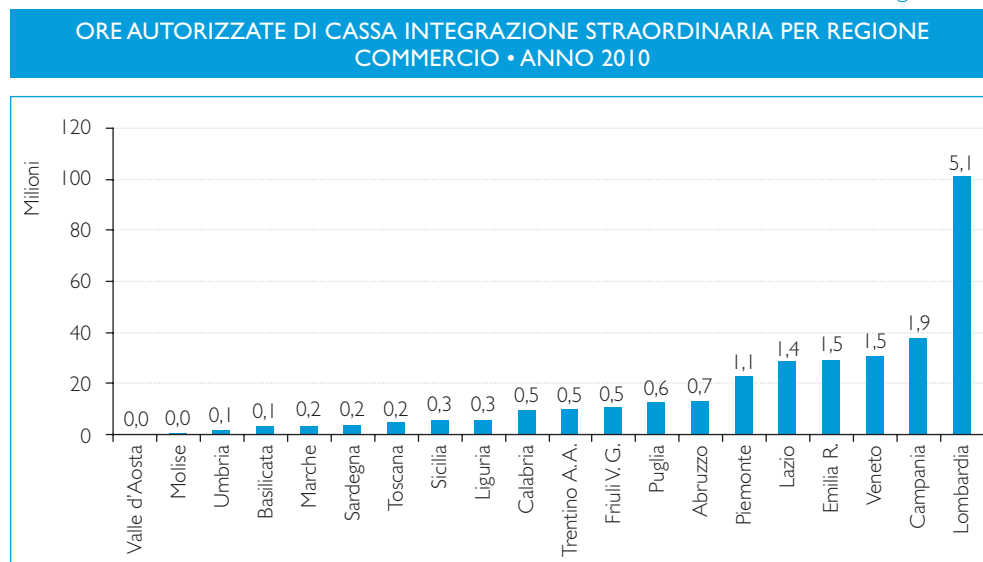


Fonte: INPS

Per quanto riguarda l'**analisi territoriale**, le regioni con più alto numero di autorizzazioni per prestazioni straordinarie nel settore commercio sono quelle del Nord Italia, con il 62,9% delle ore totali (la Lombardia da sola assorbe il 30,2% del totale pari a 5,1 mln di ore), seguono le regioni dell'Italia meridionale ed isole con il 25,8% (la gran parte di ore autorizzate ha riguardato la Campania con il 11,3% e 1,9 milioni di ore).

Modeste le richieste delle regioni centrali ad eccezione del Lazio con 8,6% (1,4 mln di ore) del totale ore autorizzate (Figura 5.24).

Figura 5.24



Fonte: INPS

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in deroga

L'importo totale delle prestazioni erogate durante l'anno 2010 per trattamenti di integrazione salariale straordinaria in deroga (Tavola 5.21), ammonta a 628 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è pari a 582 milioni di euro ed i contributi incassati risultano di 26 milioni di euro.

Tavola 5.21

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA IN DEROGA • ANNO 2010

SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUTIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
628	582	26

* Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF)

**La copertura figurativa comprende la quota del 30% posta a carico delle Regioni, non evidenziata nella spesa per prestazioni

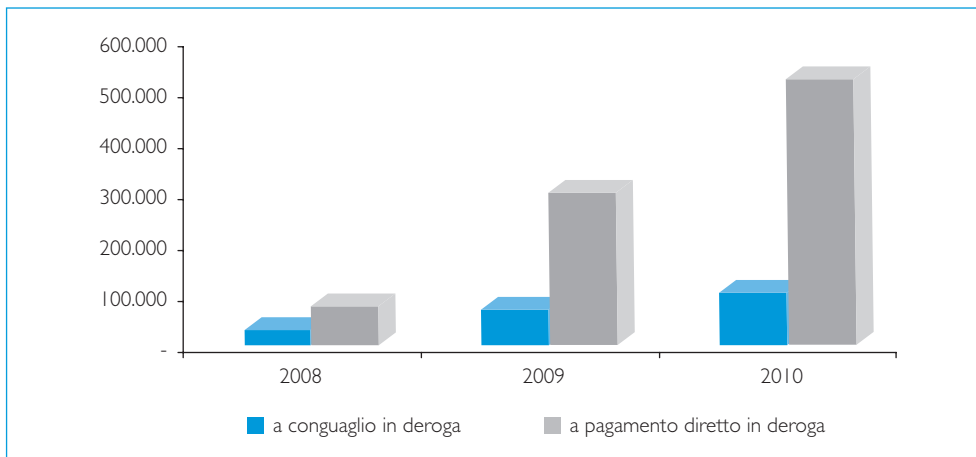
Fonte: INPS

Questi trattamenti di integrazione salariale sono il frutto di politiche congiunte di sostegno al reddito e alla politica attiva del lavoro - secondo l'Accordo tra Regioni, Governo e Province autonome del 12.02.2009 - che ha previsto uno stanziamento di risorse nazionali pari a 8 miliardi di euro, dei quali 5,35 miliardi di euro da parte dello Stato e 2,65 miliardi di euro come contributo delle Regioni, per il biennio 2009-2010.

Il totale della spesa sostenuta per gli interventi di Cig in deroga viene distinta in diverse voci: 104 milioni di euro sono relativi a trattamenti di integrazione con pagamenti a conguaglio, 524 milioni di euro riguardano trattamenti con pagamenti diretti. Nella Figura 5.25 si riporta un confronto, per il triennio 2008-2010, tra i pagamenti a conguaglio ed i pagamenti diretti.

Figura 5.25

SPESA PER CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA • ANNI 2008-2010



Fonte: INPS

Le ore autorizzate per gli interventi di Cigs in deroga, nel periodo gennaio-dicembre 2010, sono state 373 milioni, con un incremento del 206,5% rispetto ai 121,7 milioni dell'anno 2009.

Per quanto attiene alla **distribuzione territoriale** (Tavola 5.22), nel 2010 dei 373 milioni di ore autorizzate, il 37,2% è stato destinato alle regioni italiane collocate nel Nord ovest (139 milioni di ore), il 27,3% a quelle del Nord est (102 milioni) il 18,4% alle regioni dell'Italia centrale (69 milioni) ed il restante 17% a quelle dell'Italia meridionale e insulare (64 milioni).

In particolare, si fa riferimento alla Lombardia, con ore di Cig in deroga autorizzate pari a 88 milioni (pari al 23,5% del totale nazionale), all'Emilia Romagna con 55 milioni di ore (14,6% del totale), il Piemonte con 44 milioni di ore (11,9% del totale) e il Veneto con 42 milioni di ore.

Per l'Italia centrale la quota maggiore spetta alle Marche (19 milioni di ore) con il 5,1% del totale seguita dal Lazio con 16 milioni, pari al 4,4% del totale.

Infine tra le regioni meridionali e insulari spicca la Puglia con il 5,9% del totale nazionale corrispondente a 22 milioni di ore autorizzate.

Tavola 5.22

ORE DI CIG IN DEROGA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2009-2010

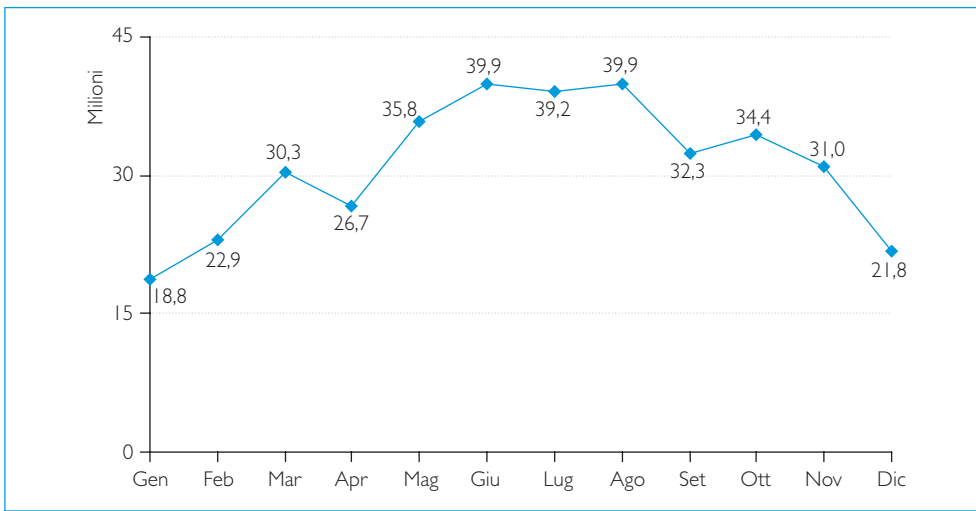
REGIONE	2009		2010		2010/2009
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var. % Ore
Piemonte	13.886.356	6,4%	44.212.778	11,9%	218,4%
Valle d'Aosta	156.265	0,1%	116.174	0,0%	-25,7%
Lombardia	37.858.957	17,5%	87.720.997	23,5%	131,7%
Trentino-Alto Adige	297.000	0,1%	644.890	0,2%	117,1%
Veneto	17.871.288	8,3%	41.898.087	11,2%	134,4%
Friuli-Venezia Giulia	1.522.772	0,7%	4.750.734	1,3%	212,0%
Liguria	2.925.381	1,4%	6.744.260	1,8%	130,5%
Emilia-Romagna	9.306.330	4,3%	54.590.976	14,6%	486,6%
Toscana	4.833.165	2,2%	21.813.316	5,8%	351,3%
Umbria	1.906.616	0,9%	11.419.430	3,1%	498,9%
Marche	2.148.980	1,0%	19.117.560	5,1%	789,6%
Lazio	4.149.701	1,9%	16.470.963	4,4%	296,9%
Abruzzo	5.583.545	2,6%	8.059.228	2,2%	44,3%
Molise	202.248	0,1%	1.668.375	0,4%	724,9%
Campania	7.466.209	3,5%	13.825.687	3,7%	85,2%
Puglia	6.056.989	2,8%	21.922.094	5,9%	261,9%
Basilicata	92.931	0,0%	836.093	0,2%	799,7%
Calabria	1.040.519	0,5%	4.785.583	1,3%	359,9%
Sicilia	1.336.573	0,6%	5.197.014	1,4%	288,8%
Sardegna	3.076.728	1,4%	7.243.341	1,9%	135,4%
Italia	121.718.553	56,4%	373.037.580	100,0%	206,5%
Nord	83.824.349	38,8%	240.678.896	64,5%	187,1%
Centro	13.038.462	6,0%	68.821.269	18,4%	427,8%
Sud	24.855.742	11,5%	63.537.415	17,0%	155,6%

Fonte: INPS

L'**andamento mensile** delle ore autorizzate nel corso del 2010 (Figura 5.26) si presenta discontinuo nei vari mesi dell'anno, con valore massimo nel mese di agosto (40 mln di ore) in controtendenza con quanto accade per la CIG ordinaria e straordinaria.

Figura 5.26

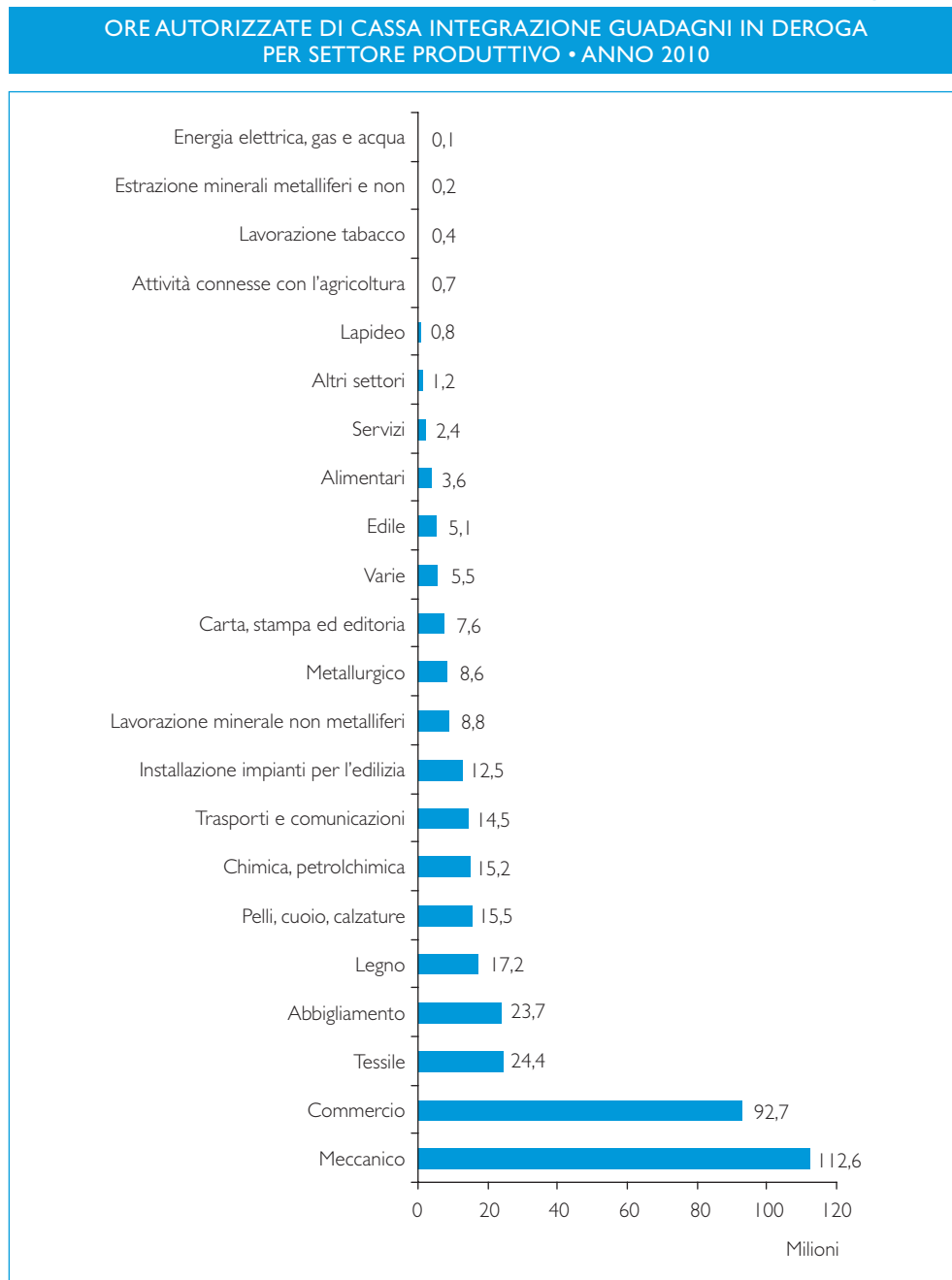
ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG IN DEROGA • ANNO 2010



Fonte: INPS

L'analisi della **distribuzione per settore produttivo** (Figura 5.27) evidenzia, che, nel 2010, la maggiore richiesta di ore proviene dalle imprese del settore meccanico (112,6 mln di ore pari al 30,2% del totale), seguito dal commercio (92,7 milioni di ore), dal tessile e dall'abbigliamento con rispettivamente 24,4 e 23,7 milioni di ore (pari a 6,5% e 6,4% del totale).

Figura 5.27



Fonte: INPS

GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'INDENNITÀ DI MOBILITÀ

Nel 2010 la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità è stata pari a 1.273 milioni di euro, l'importo per la copertura della contribuzione figurativa pari a 951 milioni di euro ed i contributi incassati ammontano a 706 milioni di euro (Tavola 5.23).

Tavola 5.23

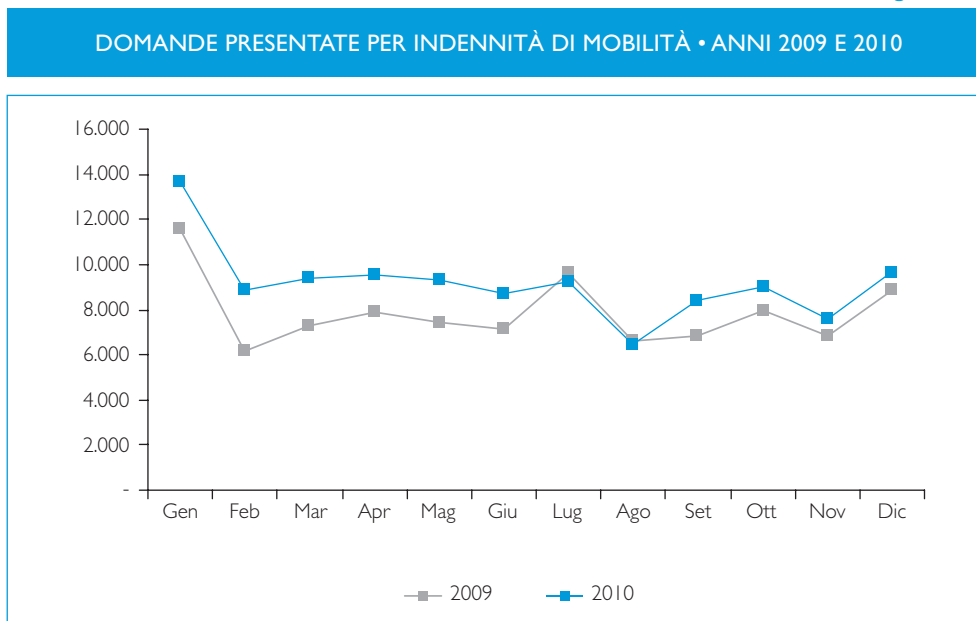
TRATTAMENTI DI MOBILITÀ • ANNO 2010		
SPESA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.273	951	706

Fonte: INPS

Per quanto riguarda le **domande di mobilità** pervenute, il numero totale da gennaio a dicembre 2010 si attesta su 111.010, con un incremento del 17,5% rispetto alle 94.512 domande dell'anno 2009.

La Figura 5.28 illustra l'**andamento mensile** delle domande pervenute negli anni 2009 e 2010. Fra i mesi omologhi dei due anni in esame si osservano variazioni percentuali con aumenti generalizzati nel 2010, tranne che nei mesi di luglio e agosto, quando le variazioni sono state rispettivamente di -2,9% e -1,8%.

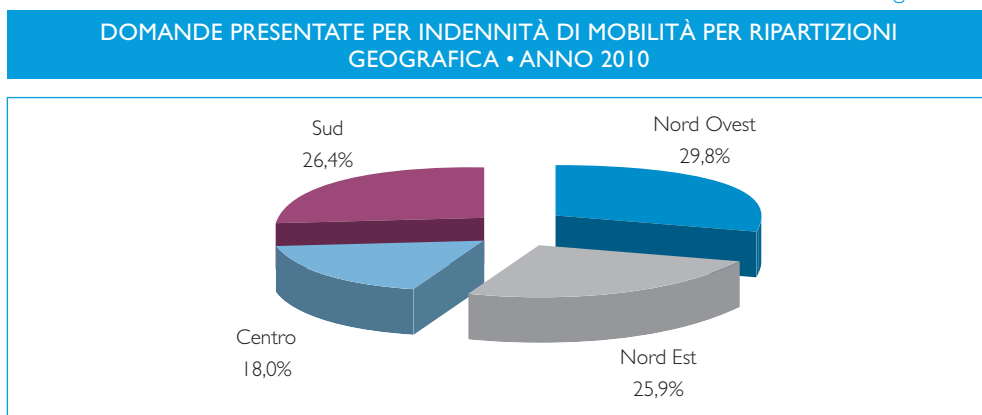
Figura 5.28



Fonte: INPS

Nella **ripartizione geografica** delle domande totali pervenute (Figura 5.29), risultano 33.076 domande per le regioni del Nord Ovest (29,8% del totale), 28.743 per quelle del Nord Est (25,9%), 19.939 per le regioni del Centro Italia (18%) e 29.252 per quelle del Sud (26,4%).

Figura 5.29



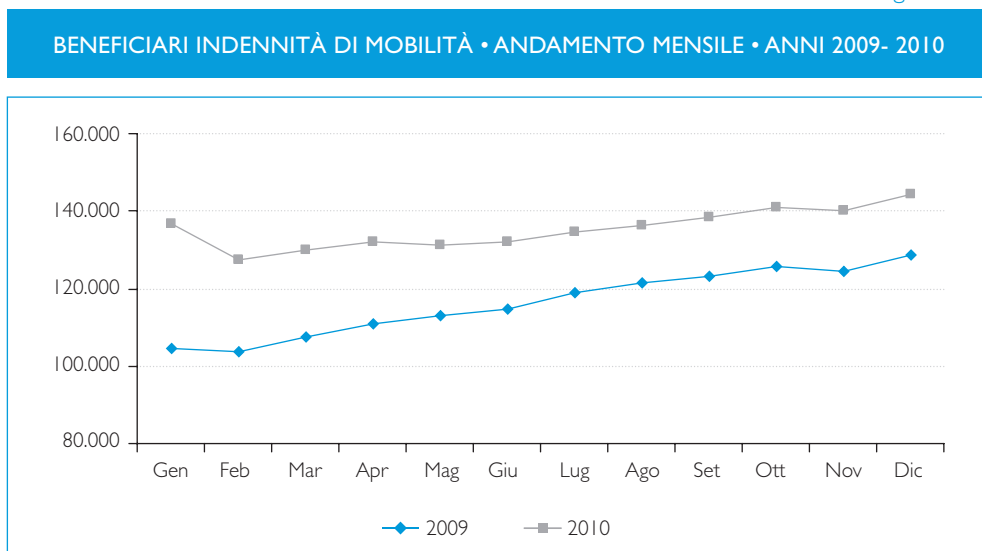
Fonte: INPS

I beneficiari di **trattamenti di mobilità**, ovvero i soggetti con almeno un giorno di indennità nel 2010 sono stati complessivamente 188.773 (valore cosiddetto di flusso).

A causa del carattere transitorio della fruizione del trattamento di mobilità, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in studio. Il valore medio dei beneficiari è risultato per il 2011 pari a 135.351 ed in crescita rispetto ai 116.367 del 2009 (+16,3%).

La Figura 5.30 illustra l'**andamento mensile** dei beneficiari di mobilità nel 2009 e nel 2010, da cui si rileva, per entrambi gli anni, un incremento costante a partire dal mese di febbraio ed un aumento per ogni mese del 2010 rispetto al mese omologo del 2009.

Figura 5.30



Fonte: INPS

La **ripartizione territoriale dei beneficiari** (Tavola 5.24) evidenzia una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud con 48.505 beneficiari, equivalente al 35,8 % del totale, seguite dal Nord Ovest con 39.707 beneficiari (29,3%). La **suddivisione per genere dei beneficiari** (Tavola 5.24) evidenzia un valore totale nazionale di 83.242 maschi (66,1%) e 52.110 femmine (33,9%), con una distribuzione percentuale nelle varie aree geografiche che varia per i maschi da un valore minimo nel Nord Est (58%) ad un massimo al Sud (66,1%).

Tavola 5.24

BENEFICIARI DI TRATTAMENTO DI MOBILITÀ PER AREA GEOGRAFICA E PER GENERE • VALORE MEDIO • ANNO 2010

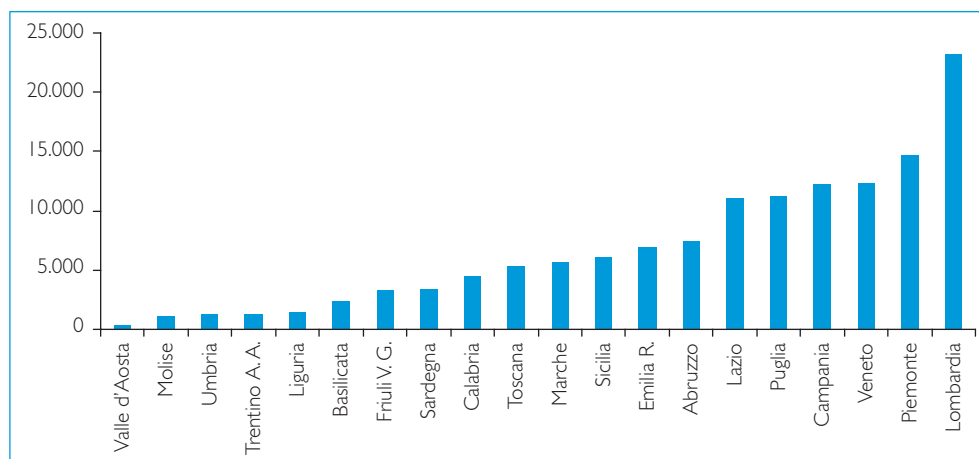
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	23.050	16.657	39.707	58,0%	42,0%	100,0%
Nord Est	13.906	9.853	23.759	58,5%	41,5%	100,0%
Centro	14.227	9.154	23.381	60,8%	39,2%	100,0%
Sud ed isole	32.059	16.446	48.505	66,1%	33,9%	100,0%
Totale Italia	83.242	52.110	135.351	61,5%	38,5%	100,0%

Fonte: INPS

La Figura 5.31 illustra la ripartizione dei **beneficiari del trattamento mobilità per regione**, nel 2010. Al primo posto per numero si trova la Lombardia (23.206 beneficiari), seguita dal Piemonte (14.708) e dal Veneto (12.359). All'estremo inferiore si trovano, oltre alle regioni piccole (Valle d'Aosta e Molise), l'Umbria (1.228) e il Trentino Alto Adige (1.248).

Figura 5.31

BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE • VALORE MEDIO • ANNO 2010



Fonte: INPS

L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Nell'anno 2010 per i trattamenti di disoccupazione sono stati erogati in totale 6.700 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. L'importo relativo alla copertura per la contribuzione figurativa ammonta a 5.097 milioni di euro, quello relativo ai contributi incassati risulta pari a 4.037 milioni di euro (Tavola 5.25).

Tavola 5.25

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2010			
TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPEA PER PRESTAZIONI CON ANF (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Spesa per Prestazioni*	6.437		
ANF (Assegni Nucleo Familiare)	263		
Totale	6.700	5.097	4.037

*La spesa è stata così determinata: indennità di disoccupazione 4.337 mln di euro a carico delle Prestazioni Temporanee e 2.100 mln a carico della GIAS
Fonte: INPS

La spesa sostenuta per i trattamenti di disoccupazione (Tavola 5.26) è determinata da più voci: la quota a carico della gestione prestazioni temporanee, pari a 4.337 milioni di euro, la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria, art. 31 c.1 L. 451/94 e art. 4 c.16 L. 608/96, pari a 1.603 milioni di euro e la quota relativa ad altri trattamenti di disoccupazione che ammonta a 497 milioni di euro, per un totale di 6.437 milioni di euro.

Tavola 5.26

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2010		
TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPEA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	2.694	
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	99	
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	580	
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori agricoli	6	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (L.457/72)	564	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 37/77)	394	
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	4.337	4.037
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	1.603	
Altri trattamenti di disoccupazione	497	
Totale trattamenti disoccupazione	6.437	4.037

Fonte: INPS

L'erogazione dell'indennità di disoccupazione, in termini di entità e durata, è condizionata dal possesso dei requisiti minimi di legge da parte dei lavoratori licenziati.

Di conseguenza, i trattamenti si differenziano in: indennità di disoccupazione ordinaria o indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, secondo la durata del periodo di occupazione precedente, oltre che in disoccupazione non agricola e disoccupazione agricola in base alla tipologia del settore di attività.

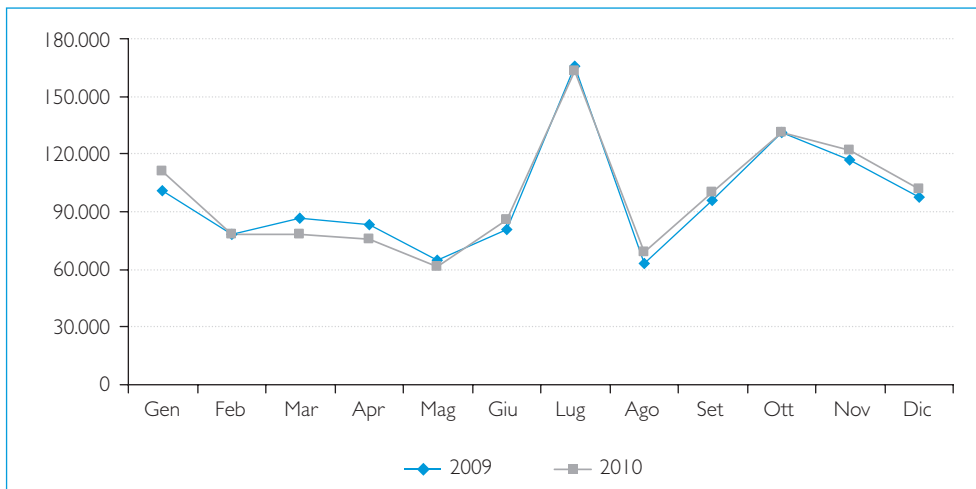
L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA E SPECIALE EDILE

Le **domande** presentate nel corso del 2010 per indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile sono state 1.178.966, con una diminuzione del 1,1% rispetto al 2009, quando le domande ammontavano a 1.165.679.

Il **trend mensile delle domande** (Figura 5.32) evidenzia la concentrazione maggiore nel mese di luglio, con 165.623 domande (-1,3% rispetto a luglio 2009). Rilevante anche il numero di domande presentate nel mese di ottobre (131.323, -0,4% rispetto a ottobre 2009).

Figura 5.32

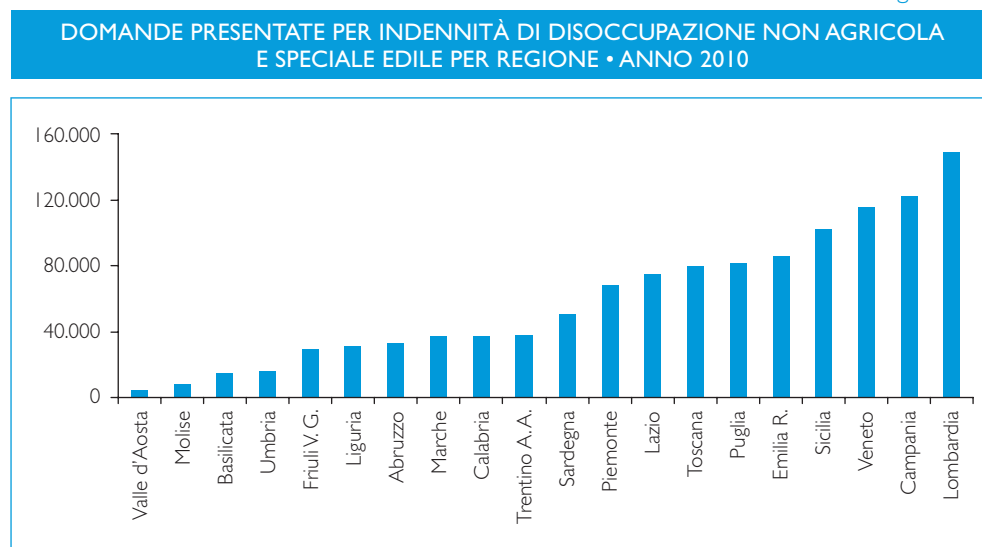
DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI E SPECIALE EDILE • ANNI 2009- 2010



Fonte: INPS

Per quanto riguarda la **ripartizione delle domande pervenute nelle singole regioni** (Figura 5.33), al primo posto si trova la Lombardia con 148.907 domande (12,6% del totale nazionale) seguita dalla Campania con 122.405 domande (10,4% del totale) e dal Veneto con 115.057 405 domande (9,8% del totale). All'estremo inferiore si trovano, oltre alle regioni piccole (Valle d'Aosta e Molise), la Basilicata con 14.920 domande (1,3% del totale), l'Umbria con 16.141 domande (1,4% del totale) e il Friuli Venezia Giulia con 29.310 domande (2,5% del totale).

Figura 5.33



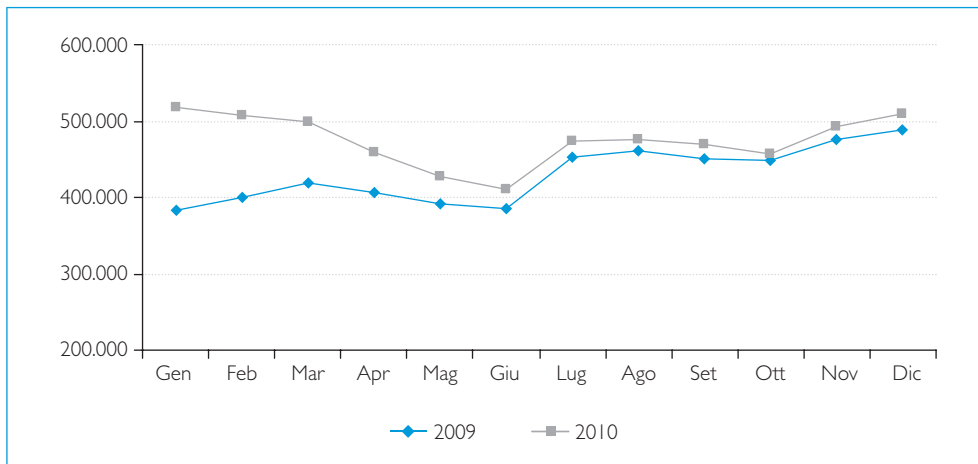
Fonte: INPS

Per quanto riguarda i **beneficiari** della prestazione di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2010 (dato cosiddetto di **flusso annuo**) sono stati 1.189.653, in crescita del 10,7% rispetto al 2009, quando erano 1.074.297.

Come per la mobilità, anche qui è utile considerare i **valori medi** dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in studio. Il valore medio dei beneficiari di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile nel 2010 è risultato pari a 475.237 unità ed in crescita rispetto ai 430.340 del 2009 (+10,4%).

L'andamento delineato dai **contingenti mensili** (Figura 5.34, anni 2009 e 2010) evidenzia per il 2010 una tendenza alla diminuzione dal valore massimo registrato a gennaio 2010 (518.251 beneficiari) fino al minimo registrato nel mese di giugno 2010 (411.563 beneficiari) con una successiva crescita fino a dicembre 2010 (510.271 beneficiari).

Figura 5.34

**ANDAMENTO MENSILE DEI BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE
ORDINARIA NON AGRICOLA E SPECIALE EDILE • ANNI 2009- 2010**


Fonte: INPS

L'analisi per aree geografiche dell'Italia (Tavola 5.27) mette in risalto come il numero maggiore di beneficiari si trovi nelle regioni del Sud, in cui risultano 201.575 beneficiari, corrispondenti al 42,4% del totale nazionale. Seguono le regioni del Nord Ovest (98.809 beneficiari, 20,8% del totale) e quelle del Nord Est (92.410 beneficiari, 19,4% del totale), mentre il valore più contenuto si riscontra al Centro (82.444 beneficiari, 17,3% del totale).

Tavola 5.27

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA ORDINARIA
E SPECIALE EDILE PER AREA GEOGRAFICA E GENERE • ANNO 2010**

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	47.069	51.740	98.809	47,6%	52,4%	100,0%
Nord Est	40.443	51.967	92.410	43,8%	56,2%	100,0%
Centro	38.729	43.715	82.444	47,0%	53,0%	100,0%
Sud	127.984	73.591	201.575	63,5%	36,5%	100,0%
Totale Italia	254.225	221.013	475.237	53,5%	46,5%	100,0%

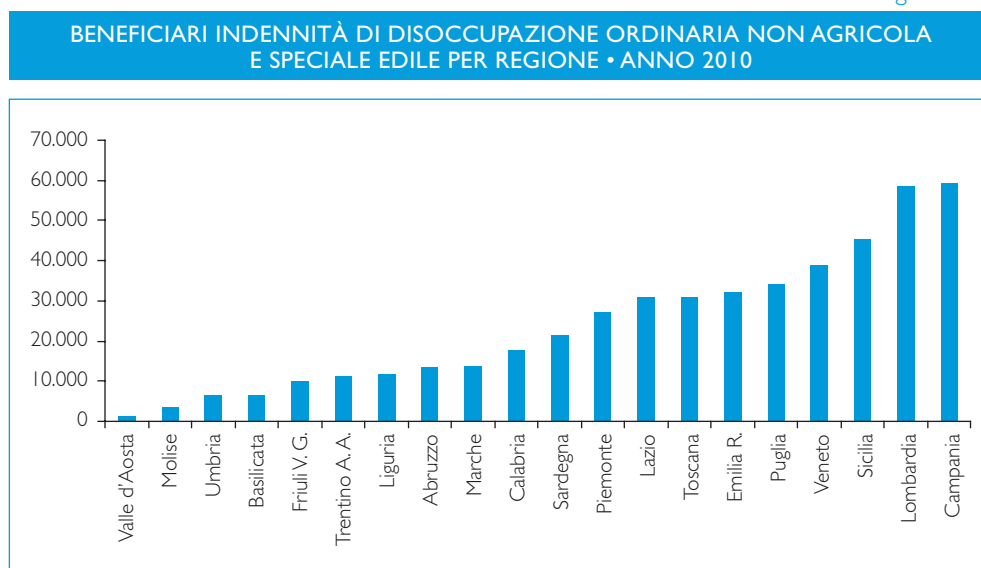
Fonte: INPS

Sempre la stessa Tavola 5.27 permette l'analisi per genere dei beneficiari. La massima presenza maschile si registra al Sud (63,5% contro il 36,5% delle donne), mentre la minima presenza maschile si osserva nel Nord-Est (43,8% uomini rispetto al 56,2 % delle donne). Il dato nazionale si attesta su una presenza femminile del 46,5%.

Nell'**analisi regionale** (Fig. 5.35) la concentrazione maggiore si registra in Campania, che con 59.156 beneficiari rappresenta il 12,4% del totale nazionale. Seguono, da vicino la Lombardia, con 58.734 beneficiari, corrispondenti anche qui al 12,4% del totale e un po' più distanziata la Sicilia con 45.358 beneficiari (9,5% del totale)

I valori inferiori si ritrovano anche qui in Valle d'Aosta (0,3% del totale), in Molise (0,7%), in Umbria e Basilicata (1,4%).

Figura 5.35



Fonte: INPS

Tempi di liquidazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile

Un esempio rilevante di indicatore di efficacia è dato dai tempi di liquidazione della prestazione. La Tavola 5.28 seguente ne riporta i valori a livello delle singole regioni. In particolare sono illustrati i dati relativi alle percentuali di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile liquidate entro 30 giorni ed entro 120 giorni dalla presentazione della domanda. Si rilevano andamenti positivi rispetto al 2009 per tutto il territorio nazionale, con variazioni significative specie per il tempo di liquidazione di 30 giorni (nazionale: +13,04%, Molise +33,21%, Lombardia +27,49%, Valle d'Aosta +25,88%). Andamenti positivi più contenuti si registrano per i tempi di liquidazione entro 120 giorni: Lombardia: +1,83%, Marche: +1,23%, Nazionale: +0,53%.

Tavola 5.28

**TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA E SPECIALE EDILE
ANNO 2010**

REGIONE	ENTRO 30 GG		ENTRO 120 GG	
	2010	Var. % 2010/2009	2010	Var. % 2010/2009
Piemonte	95,95%	13,62%	99,54%	0,38%
Valle d'Aosta	98,92%	25,88%	99,97%	0,18%
Lombardia	96,28%	27,49%	99,68%	1,83%
Liguria	97,77%	3,37%	99,84%	0,06%
Trentino Alto Adige	78,88%	5,40%	99,31%	0,31%
Veneto	97,17%	8,24%	99,48%	0,17%
Friuli Venezia Giulia	96,42%	15,00%	99,36%	0,18%
Emilia Romagna	96,53%	1,43%	99,57%	-0,09%
Toscana	95,98%	12,18%	99,58%	0,21%
Umbria	96,53%	8,21%	99,65%	0,31%
Marche	97,11%	18,72%	99,62%	1,23%
Lazio	91,23%	12,23%	99,16%	0,48%
Abruzzo	95,64%	4,37%	99,60%	0,07%
Molise	98,06%	33,21%	99,88%	0,11%
Campania	88,08%	12,53%	99,10%	0,00%
Puglia	93,89%	20,64%	99,58%	1,08%
Basilicata	92,93%	0,99%	99,50%	0,20%
Calabria	89,92%	22,11%	99,44%	0,74%
Sicilia	92,02%	14,33%	99,40%	0,69%
Sardegna	94,81%	15,34%	99,78%	0,39%
Totale nazionale	93,81%	13,04%	99,49%	0,53%

Fonte: INPS

L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA

I beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola, con pagamenti avvenuti nel corso del 2010 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2009, sono stati 520.488, di cui 257.248 uomini (49,4% del totale) e 263.240 donne (50,6%).

La **ripartizione per aree geografiche** (Tavola 5.29) vede una netta prevalenza di beneficiari nelle regioni del Sud, con un totale di 422.619 unità, pari all'81,2%. Le altre aree si ripartiscono il restante 18,8%: il Nord-Est (9,1%), il Centro (6,7%) e il Nord Ovest (3%).

Tavola 5.29

BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA • ANNO 2010
(Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2009)

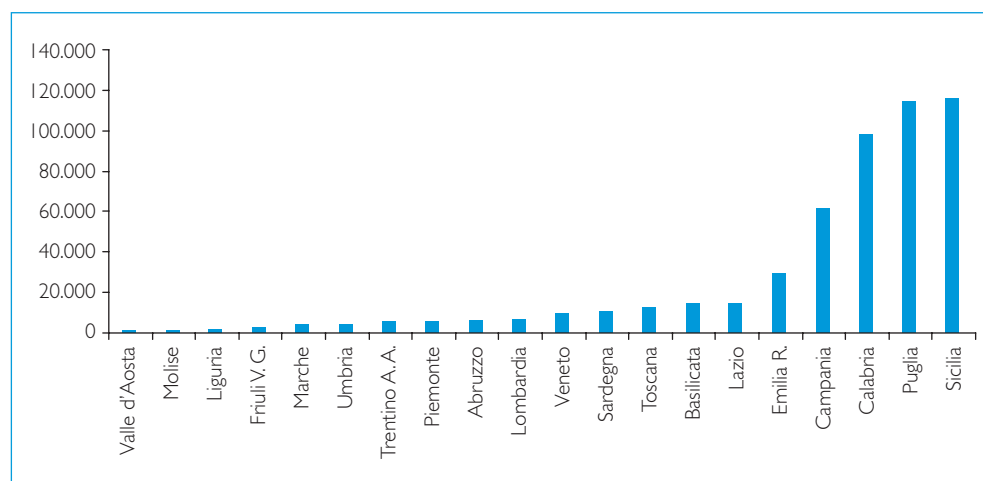
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	11.090	4.497	15.587	71,1%	28,9%	100%
Nord Est	22.116	25.083	47.199	46,9%	53,1%	100%
Centro	20.208	14.875	35.083	57,6%	42,4%	100%
Sud	203.834	218.785	422.619	48,2%	51,8%	100%
Totale Italia	257.248	263.240	520.488	49,4%	50,6%	100%

Fonte: INPS

Per quanto riguarda la **distribuzione dei beneficiari per regione** (Fig. 5.36), i valori maggiori si rilevano in Sicilia (116.377 beneficiari corrispondenti al 22,4% del totale nazionale), Puglia (114.039, 21,9% del totale), Calabria (97.844, 18,8% del totale), Campania (61.625, 11,8% del totale) ed Emilia Romagna, prima delle regioni del Nord con 29.479 beneficiari, pari al 5,7% del totale.

Figura 5.36

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA PER REGIONE
ANNO 2010 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2009)



Fonte: INPS

Tempi di liquidazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria agricola

La seguente Tavola 5.30 mette in evidenza che nel 2010 a livello nazionale il 99,06% delle indennità di disoccupazione ordinaria agricola sono state liquidate entro 120 giorni con un incremento dello 0,39% rispetto al 2009. Le variazioni più significative, rispetto all'anno precedente, si sono registrate in Lombardia +2,16%, Lazio +1,37% e Molise +1,23%.

Tavola 5.30

TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA • ANNO 2010		
REGIONE	ENTRO 120 GIORNI	
	2010	Var. % 2010/2009
Piemonte	99,51%	0,76%
Valle d'Aosta	99,91%	-0,09%
Lombardia	98,72%	2,16%
Liguria	99,54%	0,46%
Trentino Alto Adige	98,78%	-0,21%
Veneto	99,48%	0,12%
Friuli Venezia Giulia	99,65%	0,45%
Emilia Romagna	99,81%	0,19%
Toscana	99,37%	0,56%
Umbria	99,71%	0,36%
Marche	99,48%	0,27%
Lazio	99,11%	1,37%
Abruzzo	99,45%	0,17%
Molise	99,47%	1,23%
Campania	98,74%	-0,65%
Puglia	99,09%	0,11%
Basilicata	99,11%	-0,25%
Calabria	98,73%	0,68%
Sicilia	99,06%	0,91%
Sardegna	99,57%	0,45%
Totale nazionale	99,06%	0,39%

Fonte: INPS

L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti

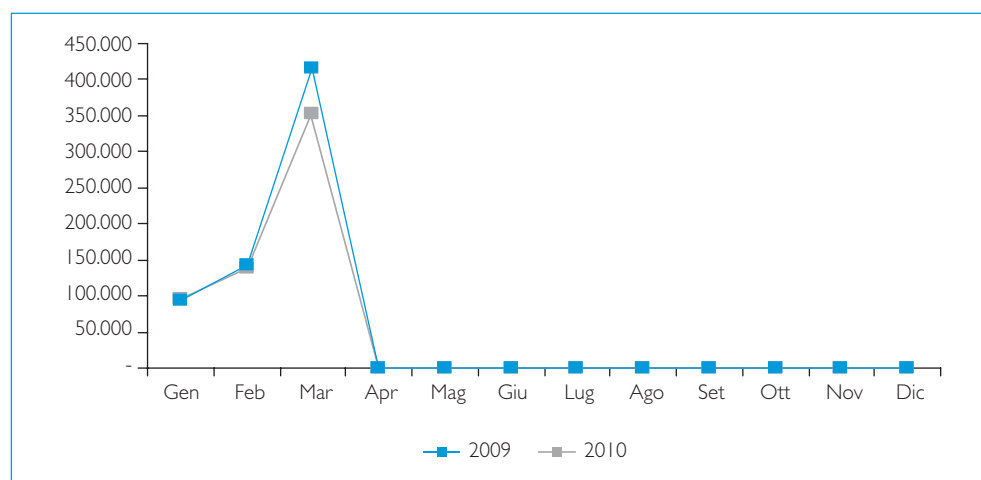
È una indennità di disoccupazione che spetta:

- ai lavoratori che, non potendo far valere 52 contributi settimanali negli ultimi 2 anni, possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni di calendario nell'anno solare precedente;
- agli apprendisti;
- agli insegnanti non di ruolo;
- ai dipendenti non di ruolo della Pubblica Amministrazione;
- ai soci dipendenti da cooperative diverse da quelle di cui al DPR 602/70, a condizione che cessino totalmente l'attività lavorativa e recedano dal rapporto associativo ovvero cessino totalmente l'attività lavorativa e dichiarino la disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego, pur mantenendo la qualifica di socio;
- ai detenuti lavoratori sulla base della dichiarazione rilasciata dalle autorità competenti previa verifica del requisito lavorativo e dei periodi da indennizzare;
- ai lavoratori dello spettacolo a rapporto di lavoro subordinato;
- ai lavoratori con contratto di lavoro part-time;
- a decorrere dal 2009 ai lavoratori sospesi dipendenti da aziende non destinatarie di trattamenti di integrazione salariale.

Il **totale delle domande** presentate nel 2010 è risultato pari a 597.135, inferiore del 9% nei confronti dell'anno precedente, in cui sono ne state presentate 656.091.

L'**andamento mensile delle domande** (Figura 5.37) pervenute per indennità di disoccupazione a requisiti ridotti nel corso del 2010, assume delle caratteristiche differenti dalle precedenti prestazioni, poiché risente della scadenza dei termini di presentazione delle domande stesse che è fissata al 31 marzo di ogni anno, in relazione alla situazione reddituale e lavorativa del precedente anno.

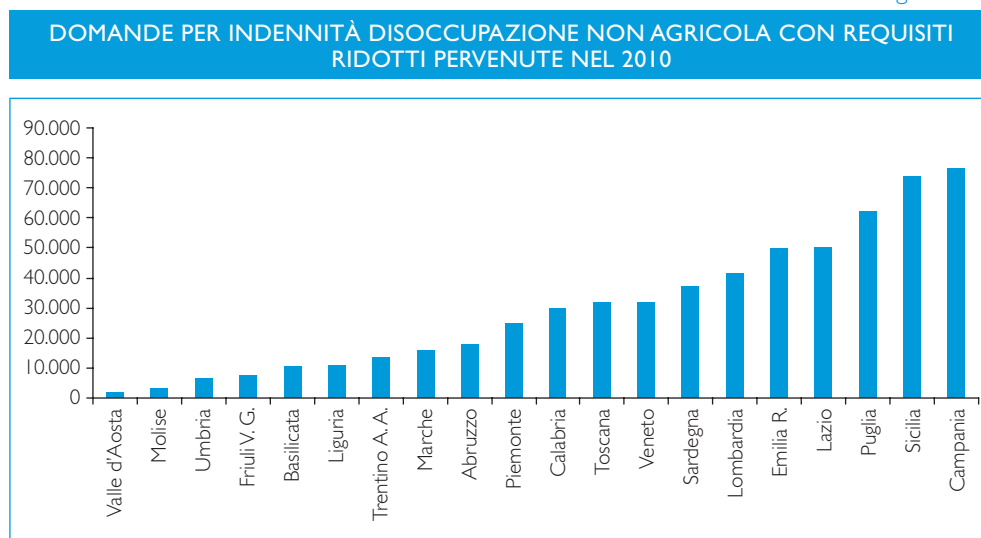
Figura 5.37

**DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA
CON REQUISITI RIDOTTI • ANNI 2009-2010**


Fonte: INPS

La ripartizione delle domande pervenute nelle regioni (Figura 5.38) evidenzia una quota rilevante nelle regioni Campania (12,8% del totale nazionale), Sicilia (12,3%), Puglia (10,4%), Lazio ed Emilia Romagna entrambe con l'8,4%.

Figura 5.38



Fonte: INPS

Il numero dei beneficiari con pagamenti nel 2010 (Tavola 5.31), per eventi di disoccupazione 2009, è pari a 468.045 (221.356 maschi e 246.681 femmine).

La ripartizione per area geografica permette di rilevare che le regioni del Sud presentano la percentuale più alta di beneficiari sul totale (51,5% corrispondente a 240.839 unità) e vedono invertito il rapporto tra maschi (56,3%) e femmine (43,7%) rispetto alle altre aree, dove le donne rappresentano la parte predominante.

Tavola 5.31

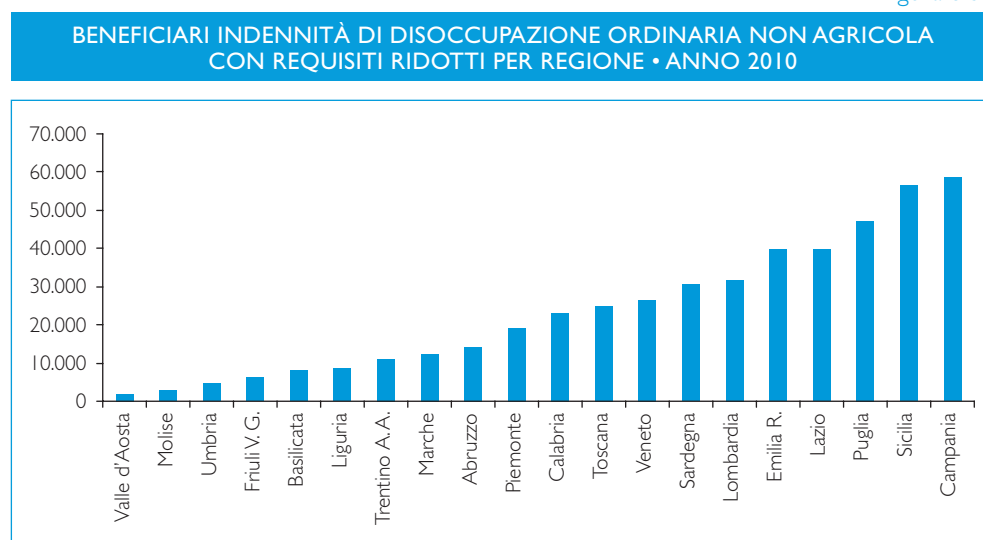
BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2010.

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	23.799	37.603	61.402	38,8%	61,2%	100,0%
Nord Est	29.622	54.112	83.734	35,4%	64,6%	100,0%
Centro	32.258	49.812	82.070	39,3%	60,7%	100,0%
Sud	135.685	105.154	240.839	56,3%	43,7%	100,0%
Totale Italia	221.364	246.681	468.045	47,3%	52,7%	100,0%

Fonte: INPS

Considerando la **ripartizione dei beneficiari per regione** (Figura 5.39) i valori maggiori si rilevano in Campania (58.717 beneficiari, corrispondenti al 12,5% del totale nazionale), Sicilia (56.359, 12%), Puglia (47.139, 10,1%), Lazio (39.838, 8,5%) ed Emilia Romagna (39.479, 8,5%).

Figura 5.39



Fonte: INPS

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola a requisiti ridotti

È una particolare indennità riconosciuta dall'INPS agli operai che lavorano in agricoltura ed è prevista per:

- gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli a tempo determinato;
- gli operai agricoli a tempo indeterminato che hanno lavorato per parte dell'anno.

Il totale dei **beneficiari** di disoccupazione agricola con requisiti ridotti, con pagamenti avvenuti nel 2010 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2009, risulta pari a 5.956 unità, di cui 2.558 maschi e 3.398 femmine (Tavola 5.32).

La **ripartizione per aree geografiche** del suddetto gruppo di beneficiari è fortemente concentrata a livello territoriale: l'80,5% si colloca nelle regioni del Sud, mentre del restante 19,5% nel Centro si rileva l'8,3%, nel Nord Est l'8,2% e nel Nord Ovest il 3%.

Tavola 5.32

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2010

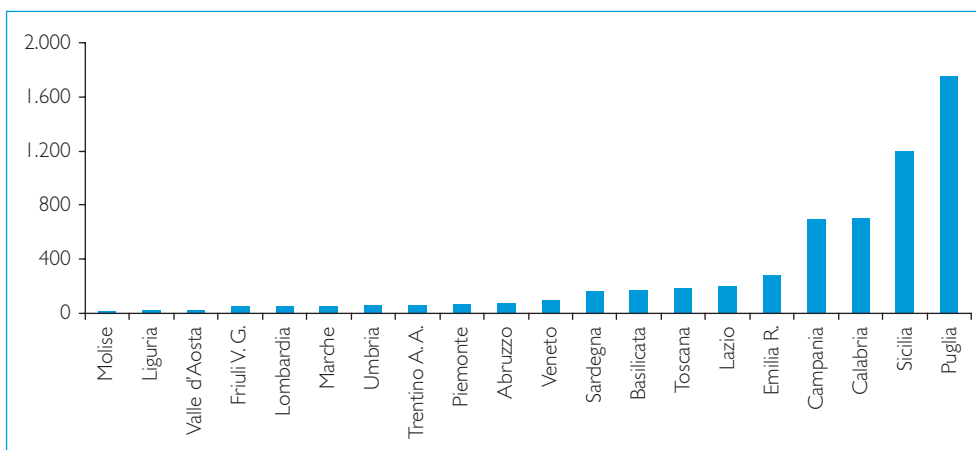
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	114	62	176	64,8%	35,2%	100,0%
Nord Est	237	252	489	48,5%	51,5%	100,0%
Centro	279	215	494	56,5%	43,5%	100,0%
Sud	1.928	2.869	4.797	40,2%	59,8%	100,0%
Totale Italia	2.558	3.398	5.956	42,9%	57,1%	100,0%

Fonte: INPS

A livello di **ripartizione per regione** (Figura 5.40), si evidenzia la maggiore presenza nella Puglia, che con 1.752 beneficiari rappresenta il 29,4% del totale nazionale. Seguono la Sicilia con il 20,1% (1.197 beneficiari), la Calabria con l'11,9% (708 beneficiari) e la Campania con l'11,8% (701 beneficiari).

Figura 5.40

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI PER REGIONE • ANNO 2010



Fonte: INPS

Tempi di liquidazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e agricola a requisiti ridotti

La Tavola 5.33 riporta i dati riferiti all'anno 2010 relativi alle percentuali di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti liquidate entro 30 e 120 giorni dalla presentazione della domanda. Si rilevano andamenti positivi rispetto al 2009 per tutto il territorio nazionale, con variazioni significative specie per il tempo di liquidazione di 30 giorni. In Lombardia e Valle d'Aosta l'incremento che si è registrato è stato addirittura del 50%, segue la Campania con il 32,32% e la Liguria con il 31,69%. A livello nazionale la variazione positiva è stata del 21,72%.

Tavola 5.33

TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2010

REGIONE	ENTRO 30 GG		ENTRO 120 GG	
	2010	Var. % 2010/2009	2010	Var. % 2010/2009
Piemonte	93,66%	15,95%	99,65%	0,37%
Valle d'Aosta	94,09%	50,00%	99,89%	0,06%
Lombardia	93,17%	50,00%	99,44%	1,62%
Liguria	98,15%	31,69%	99,85%	0,09%
Trentino Alto Adige	78,95%	17,29%	97,23%	1,69%
Veneto	96,24%	4,28%	99,65%	-0,14%
Friuli Venezia Giulia	97,26%	20,47%	99,66%	0,21%
Emilia Romagna	95,34%	7,18%	99,59%	0,00%
Toscana	91,10%	7,90%	99,79%	0,28%
Umbria	95,20%	27,66%	98,97%	-0,68%
Marche	98,33%	14,22%	99,96%	0,26%
Lazio	90,70%	26,67%	99,35%	1,53%
Abruzzo	94,46%	10,13%	99,69%	0,20%
Molise	93,48%	26,21%	99,63%	0,00%
Campania	87,56%	32,32%	99,32%	1,89%
Puglia	92,21%	21,34%	99,44%	0,46%
Basilicata	90,68%	6,15%	99,56%	-0,10%
Calabria	83,17%	28,57%	99,45%	2,11%
Sicilia	89,59%	24,43%	99,24%	1,57%
Sardegna	96,09%	29,75%	99,89%	0,44%
Totale nazionale	91,61%	21,72%	99,45%	0,89%

Fonte: INPS

L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA AI LAVORATORI SOSPESI

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (con requisiti normali e con requisiti ridotti) viene riconosciuta ai lavoratori sospesi per una durata massima di 90 giornate nell'anno solare, anche frazionabili, purché gli stessi siano stati sospesi per crisi aziendale o occupazionale (circ. 39 del 6.3.2009 e n. 73 del 26.05.2009).

Per sospensioni riconducibili a crisi aziendali e occupazionali si intendono situazioni di mercato o eventi naturali transitori e di carattere temporaneo che determinano la mancanza di lavoro. Tali situazioni possono identificarsi in:

- **crisi di mercato**, comprovata dall'andamento negativo ovvero involutivo degli indicatori economico-finanziari aziendali complessivamente considerati;
- **mancanza di lavoro**, di commesse o di ordini;
- **mancanza di materie prime** non dipendente da inadempienze contrattuali dell'azienda o da inerzia del datore di lavoro;
- **eventi improvvisi quali**: incendio, calamità naturali, condizioni meteorologiche incerte;
- **sospensioni o contrazioni dell'attività lavorativa**, in funzione di scelte economiche, produttive o organizzative dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;
- **ritardati pagamenti** oltre i 150 giorni in caso di appalti o forniture presso la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'INPS la sospensione dell'attività lavorativa, le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati.

I lavoratori, a loro volta, devono presentare la domanda alla sede INPS, nei termini previsti e devono aver reso al Centro per l'impiego competente, dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o ad un percorso formativo di riqualificazione professionale.

La Tavola 5.34 illustra la **ripartizione per area geografica** del numero di lavoratori sospesi beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola nel 2010. Si rileva un valore elevato nel Nord Est, rispetto al resto del Paese ove i numeri sono esigui.

Per quanto riguarda l'**analisi di genere**, la successiva Tavola permette di rilevare valori pressoché paritari fra donne e uomini nelle zone del Paese eccetto il Sud, ove si registra una più accentuata presenza maschile (64,3%)

Tavola 5.34

**BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA (MEDIA ANNUA) • LAVORATORI SOSPESI
ANNO 2010**

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	16	15	31	50,8%	49,2%	100,0%
Nord Est	536	524	1.060	50,6%	49,4%	100,0%
Centro	37	35	72	51,4%	48,6%	100,0%
Sud	74	41	115	64,3%	35,7%	100,0%
Totale Italia	663	615	1.278	51,9%	48,1%	100,0%

Fonte: INPS

LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI

In questa categoria l'INPS comprende una serie di prestazioni economiche erogate a vario titolo ai lavoratori ed ai cittadini.

Gli interventi riguardano:

- benefici economici, dovuti in costanza di malattia dei lavoratori, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa;
- prestazioni erogate in caso di maternità, paternità, congedi parentali;
- interventi istituzionali a sostegno della famiglia, sia legati all'esistenza di una posizione individuale contributiva sia conseguenti ad una mera situazione di disagio economico.

L'INDENNITÀ DI MALATTIA

L'indennità di malattia corrisposta dall'INPS è una prestazione sostitutiva della retribuzione dovuta ad una momentanea incapacità lavorativa per un evento morboso in fase acuta.

Spetta in generale ai lavoratori dipendenti: operai ed apprendisti del settore privato ed anche impiegati del settore terziario e servizi, nonché, a decorrere dal 2009, lavoratori dipendenti da imprese dello Stato, degli Enti pubblici e degli Enti locali privatizzati ed a capitale misto (ENEL S.p.a. e le società del gruppo, Poste Italiane S.p.a. e le società del gruppo, RAI S.p.a. e le società del gruppo, Trenitalia S.p.a., ANAS S.p.a., ecc.).

Beneficiari sono anche i lavoratori in Cassa integrazione ordinaria (Cigo) e in Cassa integrazione straordinaria (Cigs) a zero ore che si ammalano, e che continuano a percepire l'integrazione salariale.

L'importo erogato nel 2010 per i trattamenti economici di malattia ammonta a 2.003 milioni di euro di cui 1.932 milioni per i trattamenti di malattia e 71 milioni per le indennità ai donatori di sangue (Tavola 5.35). I contributi incassati sono stati pari a 4.170 milioni di euro.

Tavola 5.35

TRATTAMENTI DI MALATTIA • ANNO 2010

TIPO DI INTERVENTO	SPESE PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.932	4.170
Indennità ai donatori di sangue	71	
Totale	2.003	4.170

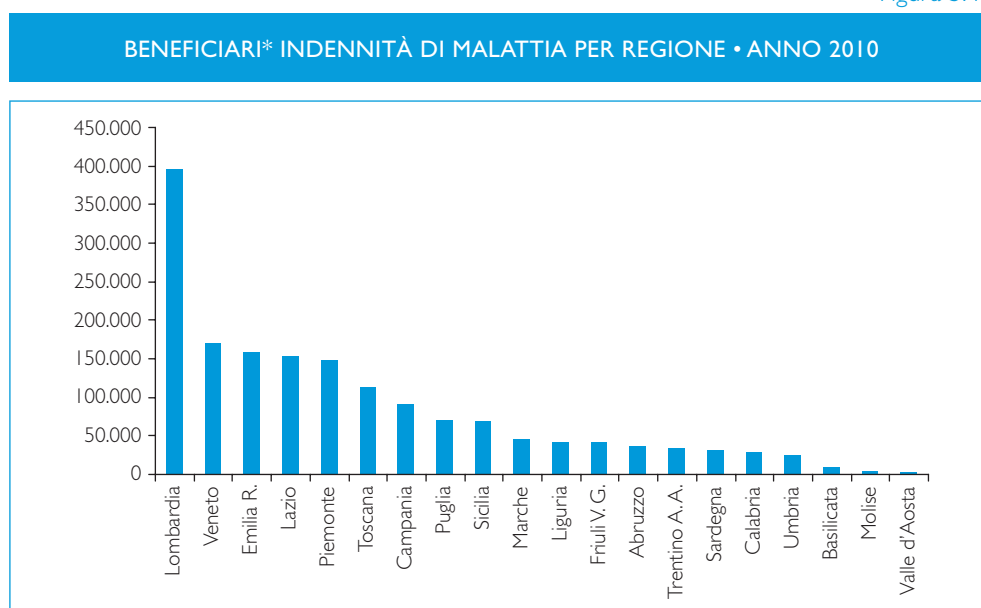
Fonte: INPS

Il pagamento dell'indennità di malattia avviene tramite riduzione contributiva posta a conguaglio o a pagamento diretto.

I beneficiari² dell'**indennità di malattia a conguaglio** nel 2010 sono stati 1,67 milioni, di cui il 58,7% uomini e il 41,3% donne.

Per quanto riguarda la **distribuzione dei beneficiari sul territorio**, la regione con il maggior numero è la Lombardia con 396mila beneficiari, pari al 23,6% del totale, seguita dal Veneto con il 10,1% (169.694), dall'Emilia Romagna con il 9,4% e 158mila beneficiari, dal Lazio e dal Piemonte con rispettivamente 153mila e 148mila beneficiari (Figura. 5.41).

Figura 5.41



* Esclusi gli operai agricoli
Fonte: INPS

2 - Beneficiari per eventi di durata pari almeno a 7 giorni. Sono esclusi dai gli operai agricoli.

La ripartizione dei **beneficiari per settore di attività** produttiva (Tavola 5.36 e Figura 5.42) vede al primo posto gli addetti alle attività manifatturiere con 523mila beneficiari, pari al 31,2% del totale, seguiti dagli addetti nel commercio (281mila beneficiari, pari al 16,8% del totale) e da quelli impegnati in attività immobiliari e servizi alle imprese (233mila beneficiari pari al 13,9% dei beneficiari).

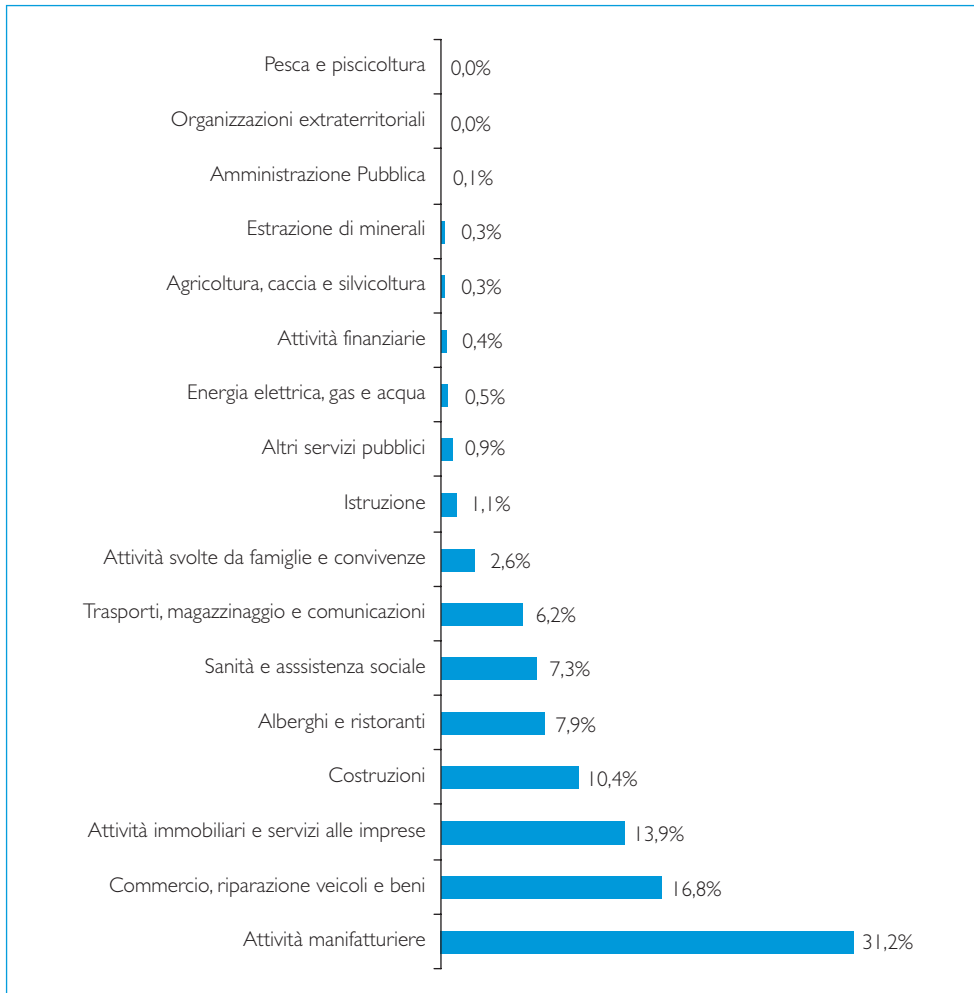
Tavola 5.36

BENEFICIARI* DI INDENNITÀ DI MALATTIA PER GENERE E RAMO DI ATTIVITÀ • ANNO 2010.

REGIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SU TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.314	1.906	5.220	0,3%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	15	45	0,0%
Estrazione di minerali	4.498	58	4.556	0,3%
Attività manifatturiere	382.181	141.023	523.204	31,2%
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	7.455	283	7.738	0,5%
Costruzioni	172.959	2.010	174.969	10,4%
Commercio, riparazione veicoli, beni personali e casa	133.438	147.841	281.279	16,8%
Alberghi e ristoranti	44.121	87.835	131.956	7,9%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	88.012	15.275	103.287	6,2%
Attività finanziarie	2.358	4.745	7.103	0,4%
Attività immobiliari e servizi vari e a imprese	87.772	145.826	233.598	13,9%
Amministrazione Pubblica	1.167	845	2.012	0,1%
Istruzione	2.793	16.049	18.842	1,1%
Sanità e assistenza sociale	31.686	89.851	121.537	7,3%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.103	10.714	15.817	0,9%
Attività svolte da famiglie e convivenze	16.526	26.595	43.121	2,6%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	255	579	834	0,0%
Totale	983.668	691.450	1.675.118	100,0%

* Esclusi gli operai agricoli
Fonte: INPS

Figura 5.42

BENEFICIARI* INDENNITÀ DI MALATTIA PER RAMO DI ATTIVITÀ IN % SU TOTALE ANNO 2010


* Esclusi gli operai agricoli
Fonte: INPS

Per quanto riguarda i **beneficiari dell'indennità di malattia a pagamento diretto**, la Tavola 5.37 evidenzia la preponderanza dei lavoratori agricoli.

Tavola 5.37

BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2010

ATTIVITÀ ECONOMICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura	78.942	120.510	199.452
Altro	3.353	3.152	6.505
Totale	82.295	123.662	205.957

Fonte: INPS

Per tali beneficiari, la Tavola 5.38 riporta i dati riferiti all'anno 2010 relativi alle percentuali di indennità di malattia liquidate entro 30 e 120 giorni dalla presentazione della domanda. Gli andamenti positivi rispetto al 2009, in particolare riguardo ai tempi di liquidazione entro 30 giorni, evidenziano variazioni significative: in Sicilia nel 2010 si è registrato un incremento del 50%, in Calabria del 47,94%, in Piemonte del 40,31% e in Puglia del 37,74%. A livello nazionale la variazione positiva è stata del 37,29%.

Tavola 5.38

TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2010

REGIONE	ENTRO 30 GG		ENTRO 120 GG	
	2010	Var. % 2010/2009	2010	Var. % 2010/2009
Piemonte	73,89%	40,31%	93,23%	4,07%
Valle d'Aosta	71,81%	-16,93%	94,30%	0,56%
Lombardia	72,44%	19,88%	93,37%	4,00%
Liguria	59,40%	28,75%	89,65%	24,39%
Trentino Alto Adige	69,26%	23,34%	97,88%	1,90%
Veneto	72,60%	3,67%	95,00%	0,06%
Friuli Venezia Giulia	85,15%	8,02%	96,19%	0,65%
Emilia Romagna	90,65%	4,18%	99,23%	0,31%
Toscana	81,91%	21,22%	97,06%	2,51%
Umbria	75,99%	6,03%	97,20%	0,68%
Marche	83,92%	3,75%	98,52%	0,81%
Lazio	37,97%	5,53%	77,51%	2,49%
Abruzzo	69,67%	5,81%	94,33%	-0,24%
Molise	66,67%	1,47%	93,45%	2,90%
Campania	62,56%	36,08%	90,00%	4,94%
Puglia	68,79%	37,74%	95,74%	5,38%
Basilicata	90,56%	17,84%	99,41%	1,80%
Calabria	34,21%	47,94%	77,15%	5,44%
Sicilia	53,74%	50,00%	92,19%	9,39%
Sardegna	82,06%	12,27%	97,60%	2,07%
Totale nazionale	52,08%	37,29%	86,61%	5,18%

Fonte: INPS

L'INDENNITÀ DI MATERNITÀ ED I CONGEDI PARENTALI

Per i trattamenti economici di maternità la spesa totale³ del 2010 si attesta su 2.626 milioni di euro, ottenuta dalla somma di 2.092 milioni di euro per i trattamenti previsti nella gestione Prestazioni Temporanee e 534 milioni di euro per la quota parte indennità di maternità, di cui all'art.49, comma 1 Legge 488/99 (Tavola 5.39).

Tavola 5.39

TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ • ANNO 2010		
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	1.892	
Indennità lavoratrici madri - art.8, L.903/77	200	
Totale gestione Prestazioni Temporanee	2.092	1.100
Quota parte indennità di maternità di cui all'art.49, comma 1 Legge 488/99	534	
Totale	2.626	1.100

Fonte: INPS

I trattamenti assistenziali per la maternità e paternità sono suddivisi in base al tipo di rapporto di lavoro esistente al momento del verificarsi dell'evento ed alla eventuale iscrizione del lavoratore interessato nella gestione dei lavoratori autonomi e nella gestione separata.

Si analizzano, di seguito, le prestazioni di maternità distinguendo tra quelle destinate ai lavoratori dipendenti e quelle relative ai lavoratori atipici e discontinui.

Per questi ultimi lavoratori è prevista la fruizione dell'assegno di maternità mentre per le madri non lavoratrici viene erogato dall'Istituto l'assegno di maternità concesso dal Comune. Per ognuna delle prestazioni in esame si descrivono le caratteristiche e se ne analizza la consistenza rilevata nel corso del 2010 in termini di beneficiari.

Lavoratori dipendenti, lavoratori iscritti alla gestione separata dell'INPS, lavoratrici autonome

Nei periodi di astensione dal lavoro, obbligatoria e facoltativa, per maternità/paternità l'INPS eroga due tipologie di prestazioni previdenziali di maternità: l'indennità di maternità e i congedi parentali. Destinatari sono la generalità dei **lavoratori dipendenti del settore privato**: apprendisti, operai, impiegati, dirigenti, lavoratrici autonome ed iscritti alla Gestione Separata. Le due prestazioni, seppur riferite ad uno stesso tipo di evento hanno caratteristiche diverse in merito al trattamento economico ed alla durata.

Si riporta di seguito una breve descrizione degli elementi distintivi delle prestazioni in esame.

³ - La quota comprende anche l'indennità L.903/77.

Indennità di maternità e paternità

È un'indennità economica, sostitutiva della retribuzione, erogata dall'INPS alle lavoratrici per il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità (congedo di maternità) che spetta:

- a tutte le lavoratrici dipendenti assicurate all'INPS anche per la maternità (apprendiste, operaie, impiegate, dirigenti);
- alle disoccupate, sospese o assenti dal lavoro senza retribuzione a condizione che non siano trascorsi più di 60 giorni tra la data di inizio della disoccupazione, sospensione o assenza dal lavoro e la data di inizio del congedo di maternità;
- alle disoccupate che hanno diritto all'indennità di disoccupazione, mobilità o cassa integrazione, anche se sono trascorsi più di 60 giorni tra la fine del rapporto di lavoro e l'inizio del congedo di maternità;
- alle disoccupate che negli ultimi due anni hanno svolto lavori esclusi dal contributo per la disoccupazione a condizione che non siano trascorsi più di 180 giorni tra la fine del rapporto di lavoro e l'inizio del congedo di maternità e che siano stati versati all'INPS 26 contributi settimanali negli ultimi due anni precedenti l'inizio del congedo;
- alle lavoratrici agricole a tempo determinato che hanno lavorato per 51 giornate nell'anno precedente quello di inizio del congedo di maternità oppure nello stesso anno ma prima dell'inizio del congedo stesso;
- alle lavoratrici domestiche (colf e badanti) che hanno 26 contributi settimanali nell'anno precedente l'inizio del congedo di maternità oppure 52 contributi settimanali nei due anni precedenti l'inizio del congedo stesso;
- alle lavoratrici LSU o APU (attività socialmente utili o di pubblica utilità).

L'indennità economica è pari all'80% della retribuzione giornaliera percepita nell'ultimo mese di lavoro e viene pagata per il periodo di congedo di maternità che comprende i 2 mesi precedenti la data presunta del parto ed il giorno del parto ed i 3 mesi dopo il parto (la ripartizione dei cinque mesi complessivi può essere flessibile).

L'indennità di paternità è pagata a tutti i lavoratori dipendenti assicurati all'INPS per la maternità (apprendisti, operai, impiegati, dirigenti), in caso di morte o grave infermità della madre, abbandono del figlio da parte della madre o affidamento esclusivo del bambino al solo padre.

L'indennità, pari all'80% della retribuzione giornaliera, è pagata dall'INPS per il periodo di congedo dopo il parto o per la parte residua che sarebbe spettata alla madre lavoratrice, a far data dalla morte o grave infermità della madre, dall'abbandono o affidamento esclusivo del figlio al padre.

L'indennità è riconosciuta al padre anche nel caso in cui la madre sia casalinga.

Indennità per congedo parentale e riposi orari

È un'indennità economica, sostitutiva della retribuzione, pagata dall'INPS ai genitori, lavoratori dipendenti, per un periodo di assenza facoltativa dal lavoro complessivamente pari a 10 mesi (congedo parentale).

Il periodo di congedo è riconosciuto ai genitori per ciascun figlio nato o adottato/affidato e spetta fino al compimento degli 8 anni di età del bambino oppure entro gli 8 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato.

Spetta ai lavoratori dipendenti assicurati all'INPS per la maternità ed ai lavoratori agricoli a tempo determinato che hanno svolto 51 giornate lavorative nell'anno precedente quello di inizio del congedo parentale oppure nello stesso anno del congedo parentale richiesto, prima dell'inizio del congedo stesso.

L'indennità è pari al 30% della retribuzione giornaliera percepita nell'ultimo mese di lavoro per un periodo complessivo tra i genitori di 10 mesi ed è pagata:

- senza condizioni di reddito: per un periodo massimo complessivo tra i due genitori pari a 6 mesi, fino ai 3 anni di età del bambino (oppure entro i 3 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato)
- a determinate condizioni di reddito per i periodi richiesti oltre il limite complessivo di 6 mesi oppure per qualunque periodo di congedo richiesto oltre i 3 di età del bambino (oppure oltre i 3 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato).

Oltre gli 8 anni di vita del bambino (oppure oltre gli 8 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato) non spettano né il congedo né l'indennità.

I Riposi giornalieri corrispondono a due ore giornaliere e spettano alla madre fino al compimento del primo anno di età del bambino.

In attuazione dell'interpretazione estensiva emersa dal Consiglio di Stato ed avallata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Istituto ha emanato la Circolare n.112/2009 prevedendo la possibilità di riconoscere al padre lavoratore dipendente il diritto di fruire dei riposi giornalieri nei casi di oggettiva impossibilità da parte della madre casalinga ad occuparsi della cura del neonato. Successivamente, in seguito ad interpretazione di maggior favore del ruolo genitoriale, è stato riconosciuto il diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri ex art.40 del T.U. 151/2001, sempre nel caso di madre casalinga, senza eccezioni ed indipendentemente dalla sussistenza di comprovate situazioni che determinano l'impossibilità oggettiva (Circolare INPS n.118/2009).

Indennità di maternità alle lavoratrici iscritte alla gestione separata dell'INPS

È un'indennità economica, sostitutiva della retribuzione, pagata alle lavoratrici iscritte alla gestione separata dell'INPS per il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità (congedo di maternità).

Spetta a tutte le lavoratrici che versano il contributo anche per la maternità, purché non iscritte contemporaneamente ad altra gestione pensionistica obbligatoria e non pensionate.

L'indennità è pagata se la lavoratrice risulta in possesso di almeno tre mesi di contributi accreditati nei 12 mesi precedenti l'inizio del congedo di maternità.

L'indennità economica è pari all'80% del reddito giornaliero (reddito annuale/365) prodotto nei 12 mesi precedenti l'inizio del congedo di maternità ed è pagata per il periodo di congedo di maternità che comprende i 2 mesi precedenti la data presunta del parto ed il giorno del parto ed i 3 mesi dopo il parto (cambiano in caso di flessibilità)

L'indennità è pagata direttamente dall'INPS.

LAVORATORI DIPENDENTI

Nel corso dell'anno 2010 i lavoratori dipendenti beneficiari dei trattamenti economici di astensione obbligatoria per maternità sono stati 354.635 ed i beneficiari dei trattamenti di congedo parentale sono stati 284.389 (Tavola 5.40).

In riferimento ai trattamenti di congedo parentale si sottolinea che il 90,4% dei fruitori sono le madri e il 9,6% sono i padri. La maternità obbligatoria è stata richiesta da 354.635 beneficiarie.

Tavola 5.40

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI TRATTAMENTO ECONOMICO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA PER MATERNITÀ E CONGEDO PARENTALE PER GENERE • ANNO 2010

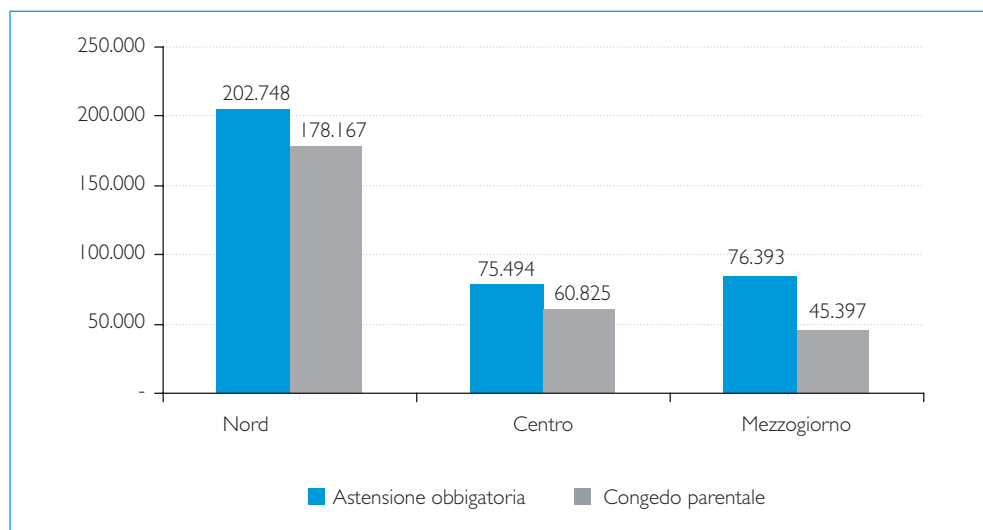
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Astensione obbligatoria	0	354.635	354.635
Congedo parentale	27.418	256.971	284.389

Fonte: INPS

La Figura 5.43 illustra la **distribuzione per ripartizione geografica** delle astensioni obbligatorie per maternità e dei congedi parentali. Si rileva, per entrambe le prestazioni, una preponderanza al Nord (con 202.748 astensioni obbligatorie e 178.167 congedi parentali), mentre i valori inferiori delle prestazioni si registrano al Sud (congedo parentale: 45.937) e al Centro (astensione obbligatoria: 75.494).

Figura 5.43

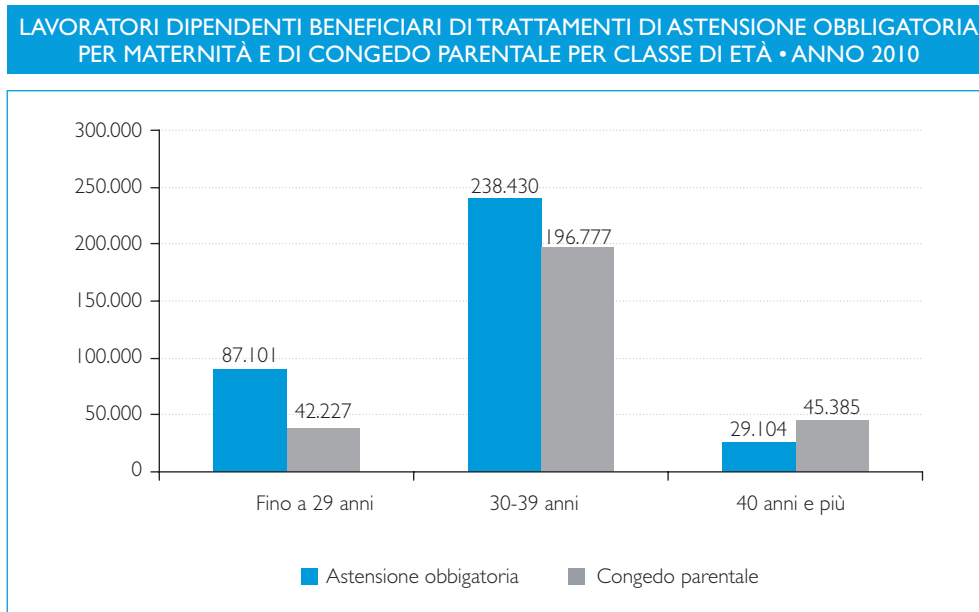
LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI TRATTAMENTI DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA PER MATERNITÀ E DI CONGEDO PARENTALE PER AREA GEOGRAFICA • ANNO 2010



Fonte: INPS

Per quanto riguarda la distribuzione per **fasce d'età dei beneficiari** (Figura 5.44) si rilevano, come prevedibile, i valori massimi nella fascia d'età fino a 29 anni, ma si registrano valori ancora rilevanti anche per le età superiori ai 40 anni, dati questi che confermano l'innalzamento della età media della maternità.

Figura 5.44



Fonte: INPS

Nell'ambito dei **lavoratori autonomi** e degli **iscritti alla Gestione separata**, i beneficiari delle prestazioni di astensione obbligatoria per maternità e congedo parentale sono evidenziati nella Tavola 5.41.

Nel 2010 i beneficiari di astensione obbligatoria sono stati 25.406 (15.900 lavoratori autonomi e 9.506 iscritti alla Gestione separata), e i beneficiari del congedo parentale 3.647 (2.387 lavoratori autonomi e 1.260 iscritti alla Gestione separata).

Tavola 5.41

LAVORATORI AUTONOMI E ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA BENEFICIARI DI TRATTAMENTI DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA PER MATERNITÀ E CONGEDO PARENTALE • ANNO 2010.

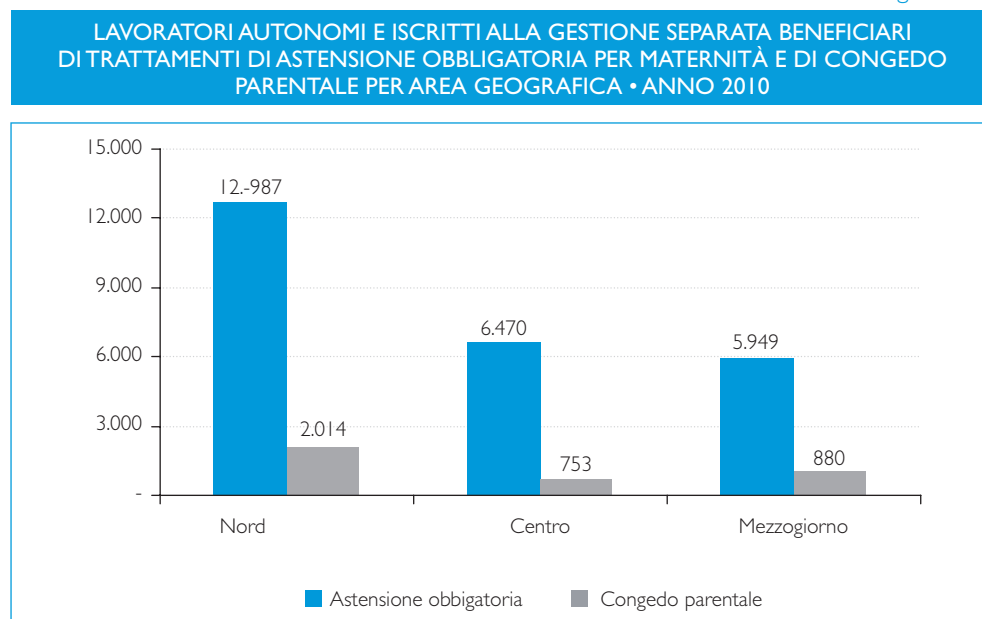
	LAVORATORI AUTONOMI	ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA	TOTALE
Astensione obbligatoria	15.900	9.506	25.406
Congedo parentale	2.387	1.260	3.647

Fonte: INPS

Dal confronto con i lavoratori dipendenti beneficiari dei trattamenti di maternità risulta evidente come le lavoratrici autonome ricorrano allo strumento del congedo parentale in misura decisamente più ridotta.

L'andamento dei beneficiari per **ripartizione geografica** (Figura 5.45) evidenzia una distribuzione tra le aree simile a quella già esposta per i lavoratori dipendenti, con prevalenza al Nord (12.987 beneficiari di astensioni obbligatorie e 2.014 beneficiari di congedi parentali) e valori minimi di astensione obbligatoria al Sud (5.949) e di congedi parentali al Centro (753).

Figura 5.45

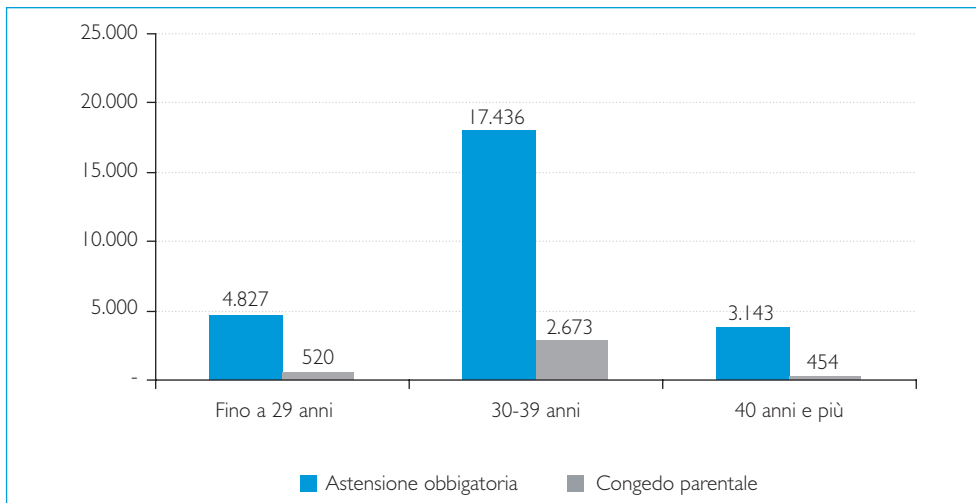


Fonte: INPS

Per quanto riguarda la distribuzione per **fasce d'età dei beneficiari** (Figura 5.46) si rileva una distribuzione diversa da quella dei lavoratori dipendenti: qui la fascia prevalente è quella dai 30 ai 39 anni, sia riguardo all'astensione obbligatoria (17.436 beneficiari), sia riguardo al congedo parentale (2.673 beneficiari). Segue la fascia di età fino a 29 anni (4.827 beneficiari dell'astensione e 520 del congedo parentale) e chiude la fascia "over" 40 (3.143 beneficiari dell'astensione e 454 del congedo parentale).

Figura 5.46

LAVORATORI AUTONOMI E ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA BENEFICIARI DI TRATTAMENTI DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA PER MATERNITÀ E DI CONGEDO PARENTALE PER CLASSE DI ETÀ • ANNO 2010



Fonte: INPS

GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

Tra gli interventi a sostegno della famiglia figurano gli assegni al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori disoccupati, gli assegni al nucleo familiare concessi dal Comune, gli oneri per l'assistenza ai disabili e le retribuzioni per l'assistenza ai disabili.

La spesa totale sostenuta nel 2010 per ANF ammonta a 5.226 milioni di euro (1.705 a carico GIAS), di cui la quota maggiore, pari a 3.967 milioni di euro, è relativa ad assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti.

A questa ultima prestazione vanno associati 6.119 milioni di euro come contributi incassati. Nella Tavola 5.42 si descrivono nel dettaglio le singole voci di spesa.

Tavola 5.42

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA • ANNO 2010

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti	3.967	-
Assegni per il nucleo familiare ai lavoratori disoccupati	284	-
Assegni per il nucleo familiare ai pensionati	958	-
Assegni per congedi matrimoniali	17	-
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	5.226	6.119

Fonte: INPS

Si riporta di seguito una breve descrizione delle singole prestazioni a sostegno della famiglia.

Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti, ai pensionati ed ai titolari di prestazioni previdenziali da lavoro dipendente

Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti, ai pensionati ed ai titolari di prestazioni previdenziali da lavoro dipendente

È un sostegno economico per i nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, dei pensionati da lavoro dipendente e dei lavoratori che godono di prestazioni previdenziali da lavoro dipendente (ad esempio: indennità di disoccupazione, indennità di maternità, cassa integrazione e guadagni, indennità di malattia).

L'assegno spetta ai lavoratori dipendenti italiani, comunitari ed extracomunitari che lavorano in Italia per il proprio nucleo familiare formato da:

- richiedente
- coniuge non separato legalmente ed effettivamente o divorziato
- figli ed equiparati minori e maggiorenni inabili
- figli ed equiparati studenti o apprendisti tra 18 e 21 anni solo se facenti parte di nuclei numerosi
- nipoti minori in linea retta viventi a carico dell'ascendente
- fratelli, sorelle e nipoti del richiedente orfani di entrambi i genitori e non titolari di pensione ai superstiti.

Spetta ai lavoratori che hanno un reddito del nucleo familiare inferiore alle fasce reddituali stabilite ogni anno dalla Legge e costituito almeno per il 70% da redditi da lavoro dipendente o assimilati.

In presenza dei requisiti previsti dalla Legge (art.2 Legge n.153 del 1988) l'assegno spetta dall'inizio dell'attività lavorativa ovvero da quando si verificano le situazioni che determinano il diritto all'assegno (ad. es. matrimonio, nascita di un figlio) nei limiti della prescrizione quinquennale.

L'assegno spetta fino alla cessazione dell'attività lavorativa e/o fino al momento della perdita dei requisiti richiesti.

La misura dell'assegno varia in base alla tipologia, al numero dei componenti e al reddito del nucleo familiare. Importi e fasce sono pubblicati, annualmente, in tabelle aventi validità dal 1 luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno seguente.

L'assegno è anticipato sulla busta paga dal datore di lavoro ai lavoratori dipendenti privati ed è pagato direttamente dall'INPS in presenza di particolari situazioni (es. ditte cessate o fallite) nonché nel caso dei titolari di prestazioni previdenziali e dei pensionati da lavoro dipendente.

In alcune condizioni l'assegno può essere pagato al coniuge del lavoratore, pensionato o titolare di prestazioni previdenziali da lavoro dipendente.

Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori

È un assegno, concesso dal Comune ma pagato dall'INPS, per le famiglie con almeno tre figli minori e che hanno patrimoni e redditi limitati.

Spetta ai cittadini italiani o comunitari residenti in Italia.

È necessario che nel nucleo familiare ci sia almeno un genitore e tre figli minori di anni

18, che il genitore e i tre minori facciano parte della stessa famiglia anagrafica e che i minori non siano in affidamento presso i terzi.

È necessario avere un valore ISEE non superiore a quello richiesto dalla legge per la concessione dell'assegno, che per l'anno 2009 è pari ad Euro 23.200,30 per nuclei familiari con 5 componenti.

La domanda deve essere presentata al Comune di residenza del richiedente entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello per il quale è richiesto l'assegno e deve essere accompagnata dalla Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) contenente la situazione reddituale e situazione patrimoniale del nucleo familiare per il calcolo dell'ISEE.

L'assegno spetta dal 1 gennaio dell'anno in cui si verificano i requisiti richiesti oppure dal primo giorno del mese in cui si verifica il requisito della presenza dei tre figli minori. Il diritto all'assegno cessa dal 1 gennaio dell'anno nel quale viene a mancare il requisito del valore dell'ISEE o dal primo giorno del mese successivo a quello in cui viene meno la presenza dei tre figli minori.

La misura intera dell'assegno per l'anno 2009 è pari ad euro 128,89 mensili fino ad un massimo annuo di tredici mensilità. In rapporto al valore dell'ISEE l'assegno può essere corrisposto in misura ridotta.

L'assegno è concesso dal Comune ed è pagato dall'INPS con due rate semestrali posticipate ciascuna con l'importo totale dovuto nel semestre precedente, sulla base dei dati trasmessi dal Comune.

L'assegno non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe prestazioni erogate dagli Enti locali e dall'INPS.

Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori parasubordinati

È una prestazione per i nuclei familiari dei lavoratori iscritti alla Gestione separata dei lavoratori autonomi (c.d. parasubordinati) che non siano pensionati e non siano iscritti ad altra forma obbligatoria.

L'assegno spetta ai lavoratori parasubordinati italiani, comunitari ed extracomunitari che lavorano in Italia per il nucleo familiare formato, oltre che dal richiedente, da:

- coniuge non separato legalmente ed effettivamente o divorziato
- figli ed equiparati minori e maggiorenni inabili
- figli ed equiparati studenti o apprendisti tra 18 e 21 anni solo se facenti parte di nuclei numerosi
- nipoti minori in linea retta viventi a carico dell'ascendente
- fratelli, sorelle e nipoti del richiedente orfani di entrambi i genitori e non titolari di pensione ai superstiti.

Spetta ai lavoratori che hanno un reddito del nucleo inferiore alle fasce reddituali stabilite ogni anno dalla Legge e costituito almeno per il 70% da redditi da lavoro parasubordinato e/o dipendente o assimilati.

La domanda deve essere presentata all'INPS dal 1 febbraio dell'anno successivo a quello richiesto e l'assegno è pagato direttamente dall'INPS.

L'assegno spetta per i mesi coperti da specifica contribuzione nei limiti della prescrizione quinquennale e la sua misura varia in base alla tipologia, al numero dei componenti e al reddito del nucleo familiare.

In alcune condizioni l'assegno può essere pagato al coniuge del lavoratore, pensionato o titolare di prestazioni previdenziali da lavoro dipendente.

Assistenza ai soggetti diversamente abili

Altra prestazione di sostegno alla famiglia è quella che prevede la possibilità per il lavoratore con handicap grave di usufruire di permessi orari o giornalieri. Questi ultimi possono essere concessi anche al lavoratore dipendente del settore privato per assistere un familiare con handicap grave ed al genitore, coniuge, parente o affine di persona con handicap grave.

La legge 104/92, infatti, prevede e regola la possibilità per i lavoratori dipendenti di assistere un familiare gravemente disabile con permessi giornalieri retribuiti dall'INPS e coperti da contribuzione figurativa. I permessi possono essere suddivisi in:

- permessi di due ore giornaliere, o in alternativa, il prolungamento del congedo parentale retribuito al 30% per i genitori di figli minori fino a tre anni;
- permessi mensili retribuiti di tre giorni per genitori di figli superiori a tre anni o di familiari in linea diretta o collaterale;
- permessi di due ore giornaliere o, in alternativa, permessi mensili retribuiti di tre giorni per i disabili lavoratori in condizione di gravità.

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

La produzione legislativa, le determinazioni del Presidente, le deliberazioni del C.I.V. e le circolari attuative.

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E SOCIO-ASSISTENZIALI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto ministeriale 18-12-2009

Utilizzo dei lavoratori percettori di sostegno al reddito nei progetti di formazione in azienda. (Decreto n. 49281). (G.U. n. 44 del 23-2-2010).

Decreto ministeriale 18-12-2009

Corresponsione anticipata dei trattamenti di ammortizzatori sociali per l'autoimprenditorialità. (Decreto n. 49409). (G.U. n. 46 del 25-2-2010).

Decreto ministeriale 09-02-2010

Assegnazione di ulteriori risorse finanziarie per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alle regioni Veneto, Piemonte, Toscana e Lazio. (Decreto n. 49959). (G.U. n. 59 del 12-3-2010).

Decreto ministeriale 09-02-2010

Assegnazione di ulteriori risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alle regioni Emilia-Romagna e Campania. (Decreto n. 49956). (G.U. n. 60 del 13-3-2010).

Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri 15-02-2010

Rivalutazione per l'anno 2010 della misura degli assegni mensili per il nucleo familiare numeroso e di maternità. (G.U. n. 37 del 15-2-2010).

Legge n. 25 del 26-02-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Testo del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 25, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative". (G.U. n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. ord. n. 39/L).

Decreto ministeriale 12-03-2010

Utilizzo dei modelli F24 ordinario e F24 EP per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi. (G.U. n. 76 del 1-4-2010).

Decreto ministeriale 26-04-2010

Modifiche al decreto 28 aprile 2000, n. 158, recante "Regolamento relativo all'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito". (Decreto n. 51635). (G.U. n. 109 del 12-5-2010).

Decreto ministeriale 03-06-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Umbria. (Decreto n. 52401). (G.U. n. 148 del 28-6-2010).

Decreto ministeriale 12-07-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Liguria. (Decreto n. 53245). (G.U. n. 186 del 11-8-2010).

Decreto ministeriale 12-07-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla Regione Abruzzo. (Decreto n. 53256). (G.U. n. 188 del 13-8-2010).

Decreto ministeriale 26-07-2010

Incentivi, ai sensi dell'art. 2, comma 151, della legge 23 dicembre 2009 n. 191, per l'assunzione dei lavoratori titolari dell'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali o dell'indennità speciale di disoccupazione edile. (Decreto n. 53344). (G.U. n. 253 del 28-10-2010).

Decreto ministeriale 30-07-2010

Modalità di riconoscimento della contribuzione figurativa integrativa a favore di beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito non connessi a sospensioni dal lavoro, attuativo dell'articolo 2, commi 132 e 133, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (finanziaria 2010). (G.U. n. 257 del 3-11-2010).

Legge n. 122 del 30-07-2010 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Testo del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, coordinato con la legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122, recante: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Decreto ministeriale 04-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Puglia. (Decreto n. 53731). (G.U. n. 225 del 25-9-2010).

Decreto ministeriale 04-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Emilia Romagna. (Decreto n. 53730). (G.U. n. 227 del 28-9-2010).

Decreto ministeriale 04-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Sicilia. (Decreto n. 53732). (G.U. n. 227 del 28-9-2010).

Decreto ministeriale 09-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla Regione Lazio. (Decreto n. 53736). (G.U. n. 226 del 27-9-2010).

Decreto ministeriale 09-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Toscana. (Decreto n. 53738). (G.U. n. 227 del 28-9-2010).

Decreto ministeriale 09-08-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Calabria. (Decreto n. 53737). (G.U. n. 227 del 28-9-2010).

Decreto ministeriale 11-10-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Friuli-Venezia Giulia. (Decreto n. 54623). (G.U. n. 258 del 4-11-2010).

Decreto ministeriale 22-10-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Piemonte. (Decreto n. 54923). (G.U. n. 274 del 23-11-2010).

Decreto ministeriale 04-11-2010

Assegnazione di risorse finanziarie, per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla regione Liguria. (Decreto 55250). (G.U. n. 273 del 22-11-2010).

Legge n. 183 del 4-11-2010

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. (G.U. n. 262 del 9-11-2010 - Suppl. ord. n. 243/L).

Legge n. 220 del 13-12-2010

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). (G.U. n. 297 del 21-12-2010 - Suppl. ord. n. 281/L).

Legge n. 10 del 26-02-2011 e testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. (G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

Testo del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2011, n. 10, recante: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie". (G.U. n. 47 del 26-02-2011 - Suppl. ord. n. 53/L).

DETERMINAZIONI COMMISSARIALI**Determinazione n. 40 del 18-02-2010**

Avvio dell'operazione RED per le campagne 2010 e 2011, riferite, rispettivamente, ai redditi degli anni 2009 e 2010. Schema di convenzione tra l'INPS ed i soggetti compresi tra quelli abilitati all'assistenza fiscale, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modifiche, per l'affidamento e la disciplina del relativo servizio di raccolta e di trasmissione di alcuni dati reddituali dei soggetti beneficiari di prestazioni previdenziali e/o assistenziali, erogate dall'INPS e collegate al reddito dei beneficiari medesimi e dei loro familiari.

Determinazione n. 81 del 09-04-2010

Somme da trasferire per l'anno 2009 dalle Gestioni "Prestazioni temporanee lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" al Fondo pensioni lavoratori dipendenti a copertura dei periodi indennizzati di disoccupazione e di tubercolosi. Contribuzione figurativa.

Determinazione n. 97 del 07-05-2010

Convenzione INPS-FIT (Federazione Italiana Tabaccai) per l'affidamento e l'erogazione del servizio di distribuzione e gestione dei buoni per lavoro occasionale accessorio.

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI**Determinazione n. 18 del 04-06-2010**

Convenzione per l'erogazione delle prestazioni previste dal Fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno del reddito e dell'occupazione per il personale delle Società del gruppo FS.

Determinazione n. 75 del 30-07-2010

Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini.

DELIBERAZIONI CIV**Deliberazione n. 3 del 09-03-2010**

Il lavoro occasionale di tipo accessorio; utilizzo dei buoni lavoro o voucher.

Deliberazione n. 9 del 08-06-2010

Somme da trasferire per l'anno 2009 dalle Gestioni "Prestazioni temporanee lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" al Fondo pensioni lavoratori dipendenti a copertura dei periodi indennizzati di disoccupazione e di tubercolosi. Contribuzione figurativa.

CIRCOLARI ATTUATIVE**Circolare n. 2 del 11-01-2010**

Assegni familiari e quote di maggiorazione di pensione per l'anno 2010. I) Tabelle dei limiti di reddito familiare da applicare ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione. II) Limiti di reddito mensili da considerare ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

Circolare n. 5 del 13-01-2010

Art. 7 ter, co. 7, decreto-legge n. 5 del 10 febbraio 2009, convertito, con modificazioni, con legge n. 33 del 9 aprile 2009 - incentivo per l'assunzione di lavoratori destinatari per gli anni 2009 e 2010 di ammortizzatori sociali in deroga.

Circolare n. 7 del 15-01-2010

Conguaglio di fine anno 2009 dei contributi previdenziali e assistenziali.

Circolare n. 8 del 22-01-2010

Indennità antitubercolari.

Circolare n. 9 del 22-01-2010

Titolari dello status di rifugiati politici e di protezione sussidiaria. Assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori concesso dai Comuni.

Circolare n. 13 del 28-01-2010

Compilazione del flusso Uniemens. Nuove modalità di gestione e comunicazione dei dati relativi ai periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa che possono dar luogo ad integrazione salariale. Nuove modalità di esposizione delle giornate di lavoro prestate ai fini del calcolo dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti.

Circolare n. 16 del 02-02-2010

Determinazione per l'anno 2010 del limite minimo di retribuzione giornaliera ed aggiornamento degli altri valori per il calcolo di tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza ed assistenza sociale.

Circolare n. 18 del 05-02-2010

Importi massimi dei trattamenti di integrazione salariale, mobilità e disoccupazione ed importo dell'assegno per attività socialmente utili relativi all'anno 2010.

Circolare n. 26 del 18-02-2010

Personale dipendente da imprese esercenti servizi di telecomunicazione. Una Tantum.

Ricalcolo delle prestazioni economiche di maternità, di malattia, di integrazione salariale e di congedo matrimoniale.

Circolare n. 28 del 01-03-2010

Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni. Rivalutazione per l'anno 2010 della misura degli assegni e dei requisiti economici.

Circolare n. 29 del 03-03-2010

Servizi per il cittadino: invio telematico della domanda di disoccupazione ordinaria (sportello virtuale).

Pagamento diretto delle indennità di malattia e maternità per lavoratori dipendenti non agricoli con contratto di lavoro a tempo parziale orizzontale, verticale o misto: utilizzo delle informazioni integrate contenute nelle denunce retributive mensili (Uniemens).

Circolare n. 35 del 09-03-2010

Assegno di maternità di base concesso dai Comuni (art. 74 del D.Lgs. 151/2001, già art. 66 L. 448/1998 - D.P.C.M. 452/2000, artt. 10 e ss.): titoli di soggiorno validi per la concessione dell'assegno.

Circolare n. 37 del 11-03-2010

Prestazioni economiche di malattia, di maternità e di tubercolosi. Salari medi e convenzionali ed altre retribuzioni o importi. Anno 2010. Legge Finanziaria 2010: art. 2, comma 153.

Circolare n. 61 del 22-04-2010

Convenzione per la trasmissione dei modelli Red relativi agli anni 2009 e 2010 - emissione 2010 e 2011. Sistema Web di gestione con autenticazione tramite certificato digitale.

Circolare n. 62 del 29-04-2010

Prestazioni economiche di maternità - Varie.

Circolare n. 64 del 13-05-2010

Disposizioni in materia di accredito di contribuzione figurativa in favore di alcune categorie di lavoratrici e lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, legge n. 335/95, con riferimento ai casi di congedo di maternità e paternità.

Circolare n. 69 del 26-05-2010

Corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare. Nuovi livelli reddituali per il periodo 1° luglio 2010-30 giugno 2011.

Circolare n. 74 del 15-06-2010

Articolo 2, comma 131, legge 23 dicembre 2009, n. 191 (finanziaria per il 2010). Contributi parasubordinati utili per il diritto all'indennità di disoccupazione.

Circolare n. 85 del 01-07-2010

Regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale - disposizioni in materia di prestazioni di disoccupazione e rimborsi tra istituzioni.

Circolare n. 86 del 02-07-2010

Regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009,

pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale - disposizioni in materia di prestazioni familiari.

Circolare n. 87 del 02-07-2010

Regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale - disposizioni in materia di prestazioni di malattia e maternità.

Circolare n. 118 del 03-09-2010

Art. 38 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122. Nuove disposizioni in materia ISE/ISEE. Prima informativa.

Circolare n. 126 del 24-09-2010

Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione con modificazioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Circolare n. 130 del 04-10-2010

Integrazioni salariali. Compatibilità con l'attività di lavoro autonomo o subordinato e cumulabilità del relativo reddito. Regime dell'accredito dei contributi figurativi. Disposizioni particolari per il personale del settore trasporto aereo. Chiarimenti in materia di utilizzo della quota di contribuzione IVS contenuta nel valore nominale dei "buoni lavoro" nei casi di compatibilità e cumulabilità delle integrazioni salariali e delle altre prestazioni a sostegno del reddito con le prestazioni di lavoro accessorio per gli anni 2009 e 2010.

Circolare n. 132 del 20-10-2010

Nuovi regolamenti comunitari: prestazioni di disoccupazione e formulari U1, U2 e U3.

Circolare n. 136 del 28-10-2010

Regolamentazione comunitaria: circolare n. 85 del 1° luglio 2010; disposizioni in materia di prestazioni di disoccupazione. Chiarimenti sul diritto dei lavoratori frontalieri all'indennità di disoccupazione agricola.

Circolare n. 150 del 25-11-2010

Retribuzione minima applicata nel calcolo della disoccupazione agricola. Chiarimenti alla circ. 52/2007.

Circolare n. 155 del 03-12-2010

Legge n. 183 del 4 novembre 2010, art. 24. Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità.

Circolare n. 162 del 27-12-2010

Conguaglio di fine anno 2010 dei contributi previdenziali e assistenziali. Aliquote contributive per l'anno 2011.

Circolare n. 164 del 28-12-2010

Invio attestati di malattia all'indirizzo di PEC del cittadino.

Circolare n. 169 del 31-12-2010

Decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Attuazione della Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio

2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini" - Telematizzazione in via esclusiva delle domande di prestazione/servizio.

Circolare n. 170 del 31-12-2010

Decreto-legge n. 78 del 2010 convertito in Legge n. 122 del 2010. Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010. Nuove modalità di presentazione della domanda di disoccupazione ordinaria non agricola dal 01/01/2011. Utilizzo del canale telematico.

Circolare n. 171 del 31-12-2010

Decreto-legge n. 78 del 2010 convertito in Legge n. 122 del 2010. Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010. Nuove modalità di presentazione della domanda di mobilità ordinaria dal 01/01/2011. Utilizzo del canale telematico. Liquidazione provvisoria dell'indennità di mobilità ordinaria.

Circolare n. 1 del 10-01-2011

Assegni familiari e quote di maggiorazione di pensione per l'anno 2011. I. Tabelle dei limiti di reddito familiare da applicare ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione. II. Limiti di reddito mensili da considerare ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

Circolare n. 2 del 12-01-2011

Art. 34, della legge 4 novembre 2010, n. 183. Modifiche alla disciplina ISE/ISEE.

Circolare n. 9 del 20-01-2011

Indennità antitubercolari.

Circolare n. 22 del 31-01-2011

Incentivi all'occupazione previsti in via sperimentale dalla legge n. 191 del 23 dicembre 2009, art. 2, commi 134, 135 e 151.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS



LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E L'ATTIVITÀ DI AUDIT

LE LINEE OPERATIVE

- NORME ED AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO
 - L'azione dell'Europa
 - L'azione del Governo Italiano
 - L'azione dell'INPS

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

- L'INPS E L'AGENZIA DELLE ENTRATE PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E FISCALE
- IL RECUPERO CREDITI

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

LE LINEE OPERATIVE

Il tema della legalità riveste una priorità assoluta nelle strategie dell'Istituto che opera in un'azione coordinata, orientata in primo luogo verso la prevenzione dei comportamenti illegittimi, sia interni che esterni, e quindi, ove ne ricorrano i presupposti, verso l'attivazione delle procedure (amministrative o giudiziarie) di recupero.

Le iniziative a tutela della legalità possono ricondursi in tre attività principali:

- la vigilanza ispettiva
- l'accertamento e la verifica amministrativa
- l'Audit

NORME ED AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

L'azione dell'Europa

Il fenomeno del lavoro sommerso caratterizza in maniera significativa l'intero panorama europeo (la media del sommerso nell'UE è di circa il 16% del PIL).

Per una lotta efficace al sommerso è richiesta sempre più un'azione incisiva, congiunta e integrata tra l'Europa, i singoli Stati, gli Enti e gli organismi preposti alla vigilanza.

Infatti, in un momento di difficoltà economica come quella attuale, si pone con più impellenza il problema della ricerca e della corretta distribuzione delle risorse distorta dalla presenza di una economia sommersa che penalizza le imprese regolari, i lavoratori e la collettività.

Il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva 2009/52/CE, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea n. L 168 del 30 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni ed a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini irregolari di Paesi terzi.

L'intero provvedimento della direttiva mira ad uniformare la legislazione vigente dei vari Paesi ad alcuni principi base¹, fornendo una normativa dettagliata sulla lotta al lavoro nero in tutto il territorio dell'Unione. La direttiva, a cui in gran parte l'ordinamento italiano si è già adeguato, dovrà essere recepita da ogni Stato membro entro il 20 luglio del 2011.

Oltre ad una azione diretta a contrastare il lavoro nero e irregolare l'Unione Europea si è attivata anche mediante azioni indirette.

Ricordiamo, a tal proposito, la *strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro* dell'Unione Europea che si propone, come obiettivo primario, la riduzione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali connesse all'attività lavorativa all'interno dell'UE-27. Tale strategia ha, come effetto indiretto, un controllo di legalità e l'emersione dal sommerso.

L'azione del Governo italiano

Nel solco tracciato dalla U.E. si è inserita l'attività del Governo italiano che, nel corso del 2010,

¹ - Principi base:

- a) introduzione di sanzioni minime, per legge, ai datori di lavoro che impiegano cittadini extracomunitari privi di regolari permessi, sanzioni definite "efficaci, proporzionate e dissuasive", comprensive dei costi di rimpatrio per gli eventuali casi di espulsione;
- b) pagamento di tutti gli arretrati dovuti ai dipendenti assunti "in nero", valutati secondo i contratti di lavoro vigenti in ogni Paese, comprensivi di tutti i tributi non versati dall'assunzione;
- c) possibilità per i cittadini irregolari, di rivolgersi ai tribunali nazionali per le richieste di pagamento degli arretrati, con assegnazione di un permesso di soggiorno valido per la durata del processo;
- d) divieto di partecipazione, per il datore di lavoro colpevole, alle gare d'appalto pubbliche e all'utilizzo di fondi europei, oltre alla chiusura degli stabilimenti;
- e) procedimenti penali nei casi di sfruttamento, reiterazione, utilizzo massiccio di manodopera irregolare o impiego di minori;
- f) tutela e garanzia di soggiorno, secondo le singole tempistiche nazionali, ai cittadini stranieri privi di permesso che denunciano le situazioni di sfruttamento o di impiego irregolare;
- g) esecuzioni di ispezioni a carico dei singoli Stati membri, obbligati a riferire i dati ogni anno alla Commissione Europea.

ha messo in atto tutta una serie di iniziative e di misure finalizzate a fronteggiare il lavoro nero e l'economia sommersa.

Infatti, il Governo intende indirizzare l'attività di vigilanza in ambiti dove si possono verificare episodi di forte impatto sociale sia sul piano dell'ordine pubblico, sia dove sono più probabili i collegamenti delle realtà economiche con le organizzazioni criminali, che portano allo sfruttamento della manodopera con conseguente minor tutela del lavoratore.

In tale contesto particolarmente attiva è stata l'azione del *Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali* con interventi mirati che tengono conto delle differenti e specifiche realtà locali ed anche dei diversi fenomeni di illegalità.

Nel prosieguo sono evidenziate alcune tra le iniziative più significative intraprese dal Governo nel corso del 2010 che vanno nella direzione delineata dalla U.E.:

1) Il Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2010, ha approvato il "Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle regioni Reggio Calabria, Campania, Puglia, e Sicilia", presentato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tale piano mirava a "rafforzare le azioni di controllo e di contrasto nelle quattro Regioni più problematiche sotto questo profilo" prendendo in esame "i settori più esposti all'utilizzo dell'occupazione irregolare".

L'attività ispettiva è stata svolta dal personale ispettivo appartenente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Provinciale del Lavoro e Comando Carabinieri Tutela del Lavoro), dagli Enti previdenziali (INPS ed INAIL), nonché dalle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Arma Territoriale dei Carabinieri), riferiti alle Regioni interessate.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia, il piano straordinario ha evidenziato la grossa diffusione del fenomeno dell'impiego di lavoratori in nero², e di criticità inerenti la disciplina in materia di salute e sicurezza. Proprio per questo, gli accessi ispettivi sono stati finalizzati alla verifica delle condizioni generali di tutela del lavoro, nonché ad un oculato monitoraggio della cantieristica esistente che potrà consentire un attento esame, oltretutto del lavoro irregolare, anche dello stato di attuazione in tale ambito della disciplina in materia di salute e sicurezza.

2) Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Interno, ha emanato, inoltre, la Circolare n. 3965 del 18 giugno 2010, con cui ha reso noto di aver concordato alcune modifiche alla procedura di rilascio del nulla osta per lavoro stagionale, al fine di contrastare possibili episodi di lavoro "nero".

3) Nell'ottobre 2010 è stato siglato un accordo di programma tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, per la realizzazione di un intervento sperimentale di politica attiva del lavoro finalizzato alla prevenzione del lavoro sommerso.

L'intervento, nell'ambito dei fondi Programma Operativo Nazionale 2007-2013, mira a rafforzare la cooperazione interistituzionale nell'ambito delle azioni rivolte al contrasto del lavoro illegale che coinvolge in misura maggiore i lavoratori immigrati.

L'obiettivo è quello di creare una rete di relazioni stabili tra soggetti istituzionali e operatori autorizzati in base al decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276 (Parti sociali, Enti bilaterali, Associazioni imprenditoriali) finalizzata a concertare azioni di politica attiva del lavoro volte a prevenire il lavoro sommerso, a qualificare le reti di domanda-offerta ed a favorire il rapido inserimento al lavoro dei disoccupati³.

2 - Il Governo già dal 2002 ha cercato di contrastare l'impiego di lavoratori in nero nel settore dell'edilizia introducendo l'obbligatorietà del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) per i lavori pubblici e per i lavori privati oggetto di concessione edilizia o denuncia di inizio attività (D.I.A.).

3 - Per realizzare questo progetto le Regioni hanno messo a disposizione 5 milioni di euro per la promozione ed attuazione di interventi formativi per almeno 3.000 disoccupati, in via prevalente cittadini extracomunitari, e all'attuazione dei modelli operativi in 8 aree territoriali (2 per ogni Regione) nei settori produttivi dell'agricoltura, dell'edilizia, dei servizi alla persona e del turismo.

Italia Lavoro è l'Ente attuatore dell'azione che ha il compito di definire:

- i sistemi informativi, supporti e procedure trasferibili per il monitoraggio e la gestione dei bacini di disoccupati;
- le attività formative attraverso l'utilizzo e la messa in rete di piattaforme gestionali integrate per le varie tipologie del rapporto di lavoro;
- la certificazione delle competenze;
- la verifica degli esiti occupazionali;
- la gestione di patti di attivazione per i disoccupati;
- le procedure amministrative di supporto.

4) In data 26 ottobre 2010 è stata, inoltre, sottoscritta un'apposita convenzione che prevede la collaborazione reciproca tra la Guardia di Finanza ed il Ministero del Lavoro per contrastare il fenomeno del sommerso, del lavoro nero e della criminalità collegati allo sfruttamento di lavoratori irregolari.

L'azione di contrasto è rivolta a:

- far emergere le frodi ai danni degli Istituti di previdenza (INPS ed INAIL), del bilancio dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali;
- far emergere evasioni e frodi contributive e fiscali;
- contrastare l'impiego di lavoro irregolare;
- contrastare l'ingerenza sul mercato di aziende di contraffazione di prodotti *made in Italy* che esercitano una concorrenza sleale con l'evasione contributiva e fiscale;
- "regolarizzare" il mercato contrastando le ingerenze della criminalità organizzata e la concorrenza da parte di aziende che trasgrediscono le regole a proprio vantaggio in termini di abbattimento dei costi di gestione, grazie allo sfruttamento di lavoratori "irregolari" ed in "nero", compresi i lavoratori extracomunitari clandestini e all'occupazione illegale di minori.

In seguito alle segnalazioni effettuate, la Guardia di Finanza e le Direzioni Provinciali effettueranno specifiche ispezioni volte a far emergere gli illeciti segnalati, che risultano dall'incrocio di informazioni in possesso dei due Istituti.

5) La legge n. 183 del 4 novembre 2010 - cosiddetto "*Collegato lavoro*" - ha modificato il quadro normativo che regolava, tra l'altro⁴, le misure per il contrasto al lavoro sommerso. Tra le maggiori novità introdotte, la modifica della misura delle sanzioni civili in caso di impiego di lavoratori in nero e le nuove competenze attribuite agli ispettori INPS, ai quali viene esteso il potere di contestazione e notificazione della cosiddetta "maxisanzione" (Circ. INPS 157 del 7 dicembre 2010 e circ. Min. Lav. n. 38 del 12 novembre 2010). Inoltre viene esteso il potere di diffida, oltre che agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria, anche agli ispettori e ai funzionari amministrativi dell'INPS e di tutti gli enti e gli istituti previdenziali per le inadempienze da essi rilevate.

La Tavola 6.1 mostra una sintesi dei risultati dell'attività di vigilanza per l'anno 2010 espletata dal Ministero del Lavoro, INPS, INAIL ed Enpals.

Il 66% degli accertamenti ispettivi hanno dato esito positivo individuando una situazione di irregolarità; i lavoratori totalmente in nero sono il 57% dei lavoratori irregolari.

4 - Il *Collegato al lavoro* regola anche i lavori usuranti, la riorganizzazione di enti, congedi, aspettative e permessi, ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione, apprendistato, occupazione femminile, nonché contiene misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

Tavola 6.1

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI • SINTESI DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DIVIGILANZA
ANNO 2010 (dati nazionali)**

ENTE	ACCERTAMENTI ISPETTIVI	ACCERTAMENTI IRREGOLARI	N. LAVORATORI IRREGOLARI	N. LAVORATORI TOTALMENTE IN NERO	RECUPERO CONTRIBUTI E PREMI EVASI (milioni di euro)
Ministero del Lavoro	148.694	82.191	157.574	57.186	215
INPS	88.123	67.955	12.550	65.086	1.122
INAIL	24.584	21.221	46.325	10.426	52
ENPALS	613	443	16.405	668	29
TOTALE	262.014	171.810	232.854	133.366	1.418

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Gli Ispettori in forza all'INPS al 31 dicembre 2010 sono 1.549, comprensivi di 310 nuove assunzioni, e rappresentano all'incirca il 30% della forza ispettiva complessiva. Si rileva inoltre, che il 79% delle somme per contributi e premi evasi è stato recuperato dall'INPS evidenziando, al di là dei risultati quantitativi, risultati significativi sotto il profilo dell'efficacia dell'azione ispettiva.

L'azione dell'INPS

L'attività di contrasto al lavoro irregolare ed all'evasione contributiva è uno degli impegni che l'INPS ha assunto con maggiore determinazione, inserendosi nel quadro europeo e nazionale prospettato e perseguendo le finalità individuate dall'UE e dal Governo.

In particolare, in linea con le scelte governative in tema di lotta al lavoro irregolare e sommerso ed agli interventi normativi che si sono succeduti a partire dal Decreto legislativo n. 124/2004 ed in coerenza con la direttiva del Ministro Sacconi del 18 settembre 2008, l'INPS ha avviato azioni di vigilanza finalizzate a qualificare la funzione sociale di garanzia dei diritti previdenziali dei lavoratori e della regolarità della concorrenza fra i soggetti economici.

Sono stati indicati agli ispettori, non solo i settori di intervento, ma anche il quadro dei compiti e le modalità di accertamento che devono esplicarsi in una nuova logica del servizio e di collaborazione con gli imprenditori, i lavoratori e le loro associazioni e/o consulenti.

Tale nuova modalità di gestione della attività di vigilanza deve conseguire l'obiettivo finale della tutela del lavoratore e dell'efficienza del sistema produttivo che può essere falsato da aziende che ricorrono al lavoro sommerso o all'uso distorto di fattispecie contrattuali.

A tal fine sono state date indicazioni per qualificare gli interventi ispettivi con:

- accessi brevi "finalizzati a rendere percepibile sul territorio la presenza dell'organo di vigilanza, nonché a promuovere la legalità e ad incoraggiare l'emersione";
- accessi mirati indirizzati sostanzialmente verso "fenomeni di rilevante impatto economico - sociale" quali la lotta al lavoro nero e all'economia sommersa, la lotta alle prestazioni indebite conseguenti ad esempio alla denuncia dei rapporti fittizi in agricoltura, la lotta all'utilizzo irregolare di manodopera straniera;

- interventi di tipo "informativo - prevenzionale" ad esempio per quelle situazioni dove una non perfetta conoscenza delle diverse opportunità contrattuali offerte dalla normativa vigente in generale e dalla legge "Biagi" in particolare, porta a ricorrere a forme contrattuali che male si adattano alle specifiche esigenze lavorative.

In tale contesto, il piano di attività per l'azione ispettiva negli anni 2009/2010 ha previsto alcune specifiche aree di intervento, anche con riferimento alle sinergie con gli altri Enti, in particolare alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza e al relativo scambio dei dati.

Nel 2010 è ulteriormente migliorata la capacità di identificare le evasioni contributive da parte dell'INPS. Abbandonata l'esclusività dell'azione di verifica sul campo (cioè tramite accessi aziendali), le prime indagini sulle posizioni contributive sono state effettuate in via amministrativa sui soggetti segnalati dall'incrocio dei dati con le altre amministrazioni pubbliche (Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio, Centri per l'Impiego). Dunque, un'azione di sorveglianza, continua e congiunta di più amministrazioni che lascia meno spazio di iniziativa a chi vuole trasgredire. Anche la bolletta del fornitore di energia elettrica, per fare un esempio, se troppo alta o troppo bassa, è un campanello di allarme per individuare possibili anomalie, spingendo l'INPS a indagini preventive in via amministrativa sulla posizione contributiva aziendale. Questa è la "nuova frontiera della tutela del credito" messa in campo dall'INPS con la circolare n. 23 del 16 febbraio 2010.

Nella circolare n. 33 del 10 febbraio 2011 vengono descritte nel dettaglio le varie fasi dell'attività di verifica.

L'attività di verifica amministrativa finalizzata all'analisi delle denunce retributive e contributive aziendali, allo scopo di individuare situazioni anomale da sottoporre ad un controllo specifico, è stata perseguita dall'Istituto anche attraverso un'attenta verifica degli importi posti a conguaglio dalle aziende⁵. In prima battuta l'INPS ha deciso di focalizzare l'attenzione sui conguagli esposti a titolo di indennità di malattia, per poi estendere il controllo a tutte le altre prestazioni anticipate per conto dell'INPS, agli sgravi ed alle riduzioni contributive.

La Tavola 6.2 riassume i risultati dell'attività ispettiva dell'Istituto nel corso del 2010.

⁵ - Quadro D del modello DM10.

Tavola 6.2

PRINCIPALI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE 2010

N. accertamenti ispettivi	88.123
N. accertamenti con esito irregolare pari al 77,1% del totale accertato	67.955
N. aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti	16.670
N. complessivo di lavoratori irregolari e in nero	77.636
<i>N. lavoratori in posizione irregolare (+1% rispetto al 2009)</i>	<i>12.550</i>
<i>N. lavoratori completamente in nero (+ 5,5% rispetto al 2009)</i>	<i>65.086</i>
N. rapporti di lavoro annullati perché "fittizi" Totale	86.004
<i>N. rapporti di lavoro annullati perché "fittizi" in agricoltura</i>	<i>81.548</i>
<i>N. rapporti di lavoro annullati perché "fittizi" Area aziende (+238%)</i>	<i>4.546</i>
Contributi evasi accertati	669 mln
Importi risparmiati a seguito di annullamento di rapporti di lavoro "fittizi"	245 mln
Totale accertato	914 mln
Somme accessorie accertate	208 mln
TOTALE GENERALE ACCERTATO	1.122 mln

Fonte: INPS

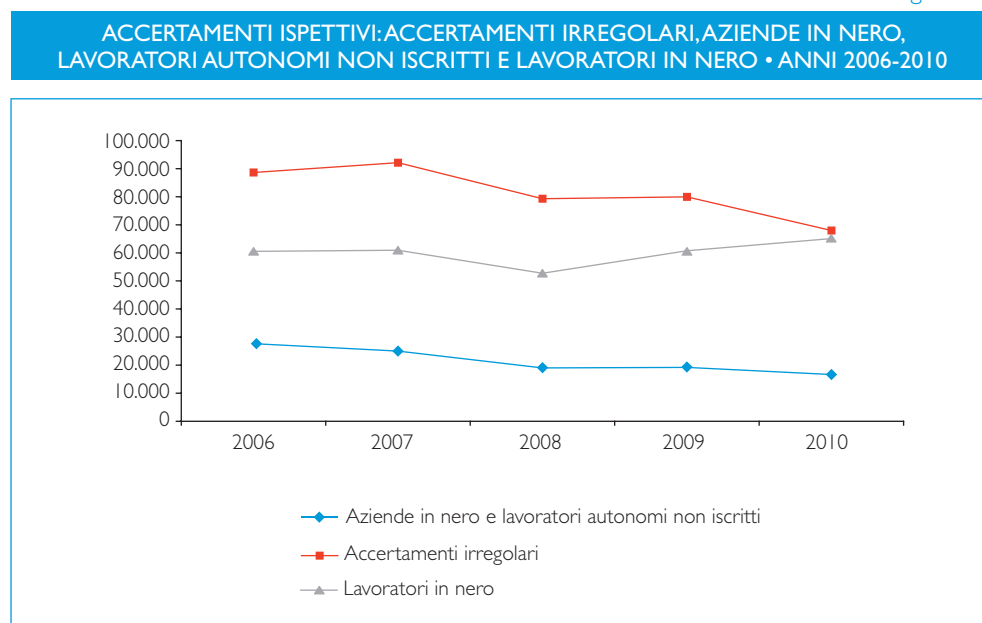
Nel corso del 2010 l'attività ispettiva ha consentito di:

- effettuare 88.123 accertamenti ispettivi superando l'obiettivo prefissato di 88.000 (gli accertamenti ispettivi nel quinquennio sono stati oltre 510.000);
- individuare 67.955 accertamenti irregolari pari al 77,1% del totale accertamenti effettuati (gli accertamenti che hanno dato esito positivo individuando una situazione di irregolarità nel quinquennio sono oltre 400.000);
- regolarizzare 77.636 lavoratori irregolari (+5,8% rispetto ai 73.164 del 2009); di questi 65.086 sono completamente in nero (+5,5% rispetto al 2009). Nell'ultimo triennio i lavoratori in nero emersi sono quasi 180.000;
- accertare contributi evasi per un ammontare di 669 milioni di euro (il valore cumulativo nell'ultimo quinquennio è di oltre 4 miliardi di euro⁶);
- annullare 86.004 rapporti di lavoro ritenuti "fittizi". Tale operazione ha consentito un risparmio per le casse dell'Istituto di ben 244 milioni di euro. I rapporti di lavoro annullati nel triennio sale a quasi 350.000 ed il risparmio per le casse dell'Istituto si attesta intorno al miliardo di euro.

6 - Senza considerare le sanzioni accessorie e gli importi risparmiati in seguito all'annullamento di rapporti di lavoro "fittizi".

La figura 6.1 mostra l'andamento dinamico nell'ultimo quinquennio delle imprese in nero e lavoratori autonomi non iscritti, degli accertamenti irregolari e dei lavoratori in nero regolarizzati.

Figura 6.1



Fonte: INPS

I risultati conseguiti dall'Istituto nell'ultimo anno nella lotta al sommerso hanno confermato la validità della strategia intrapresa che accanto all'attività di vigilanza "ordinaria" vede l'INPS come polo di riferimento per iniziative mirate di ampio respiro; iniziative che si rendono ancora più necessarie dopo l'accordo quinquennale sottoscritto recentemente con l'Agenzia delle Entrate a cui si aggiungono le azioni sinergiche concordate con la Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

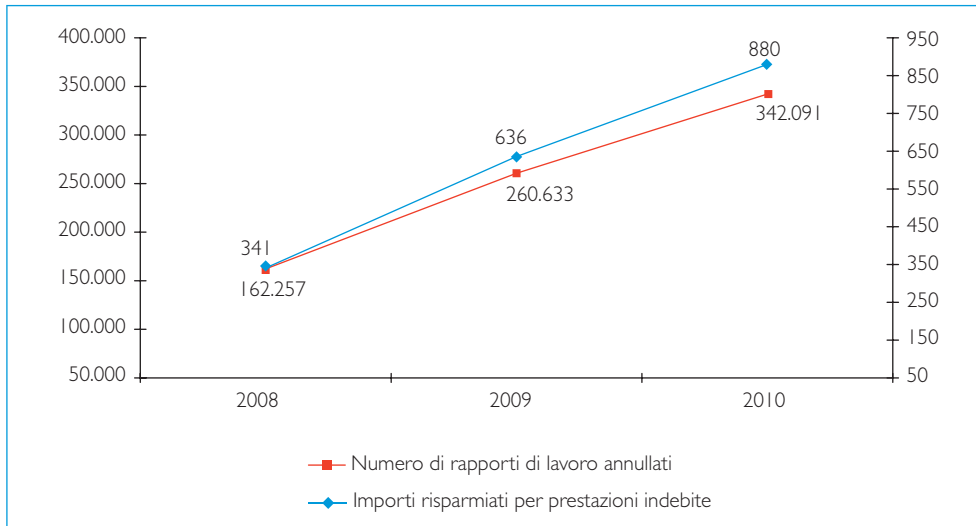
Nel settore dell'agricoltura l'azione ispettiva è stata particolarmente orientata al fenomeno dell'utilizzo di manodopera agricola stagionale. Si è pertanto predisposta una calendarizzazione nei vari ambiti geografici che tenga conto delle principali colture effettuate nei diversi periodi dell'anno.

L'attività ispettiva, inoltre, si è concentrata sul fenomeno del caporalato e delle truffe ai danni dell'Istituto realizzate mediante l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro, attività quest'ultima gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali. Infatti, nel settore agricolo si iscrivono negli elenchi persone che non lavoreranno ma che risultano "virtualmente" regolari, per cui otterranno le relative prestazioni - disoccupazione, malattia, assegni familiari etc. In questo modo ci sarà un doppio danno per l'INPS: si pagano prestazioni non dovute ai falsi regolari e contemporaneamente non si incassano i contributi evasi per lo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari irregolari impiegati.

L'azione intrapresa nel 2010 ha consentito di annullare 81.548 rapporti di lavoro ritenuti "fittizi" nel settore agricolo. Il totale dei rapporti di lavoro "fittizi" scoperti nel triennio è di 342.091 con conseguente risparmio, per le casse dell'Istituto, di oltre 880 milioni di euro (Figura 6.2).

Figura 6.2

**NUMERO RAPPORTI DI LAVORO ANNULLATI IN AGRICOLTURA PERCHÉ "FITTIZI"
E IMPORTI RISPARMIATI IN MILIONI DI EURO • ANNI 2008-2010 (Valori cumulati)**



Fonte: INPS

Si deve inoltre sottolineare che l'INPS ha ritenuto di qualificare al meglio l'attività di vigilanza in agricoltura, impartendo precise disposizioni in materia, finalizzate ad una miglior gestione del contenzioso e ad una più razionale implementazione della posizione assicurativa dei lavoratori, mediante un costante aggiornamento degli elenchi nominativi annuali.

Nel settore dell'edilizia le ispezioni sono state finalizzate alla verifica delle condizioni generali di tutela del lavoro, nonché ad un oculato monitoraggio della cantieristica esistente che ha consentito un attento esame, oltreché del lavoro irregolare, anche dello stato di attuazione, in tale ambito, della disciplina in materia di salute e sicurezza.

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

Nel 2010, l'Istituto ha dato concreto impulso ad una nuova metodologia di gestione dei rapporti con i contribuenti, prevedendo la creazione di una funzione di accertamento e verifica a presidio della gestione dei flussi assicurativi e contributivi per integrare le fasi amministrative e le attività di vigilanza ispettiva.

L'individuazione di tale nuova modalità operativa ha reso necessario prevedere, nell'ambito di una più ampia revisione del sistema organizzativo, la creazione di un nuovo modello, in grado di sviluppare, anche grazie alla integrazione dei sistemi informativi con altre Pubbliche Amministrazioni, relazioni personalizzate con gli utenti, finalizzate a sistemare le anomalie, accertare un credito contributivo ovvero predisporre una attività ispettiva.

A supporto delle attività di verifica e tutoraggio viene utilizzato il Data Mining che, analizzando le performance aziendali nella loro interezza, consente di costruire degli indici di rischio di evasione e/o omissione contributiva collegati alla tipologia aziendale e con specifico riferimento alla realtà locale e ai settori produttivi.

Gli interventi di verifica e vigilanza amministrativa si articolano con le seguenti modalità:

Attività di tutoraggio per le grandi aziende e per le aziende agricole.

L'attività di tutoraggio prevede un contatto diretto con le aziende interessate, siano esse "virtuose" o "irregolari". Attraverso forme di "collaborazione" e di "affiancamento", si gestiscono tempestivamente eventuali situazioni di crisi aziendali e difficoltà momentanee e vengono ridotte al minimo le situazioni conflittuali tenendo conto delle specificità di ciascun settore produttivo, del ramo di attività e delle dinamiche locali.

L'attività di tutoraggio va intesa in senso lato, come una attività di counseling che tende ad orientare i comportamenti aziendali e promuovere atteggiamenti "virtuosi", attivando un controllo preventivo costante e personalizzato nei confronti della singola azienda. Per l'attività di tutoraggio sono state individuate a livello centrale 2.835 aziende e 2.750 aziende agricole che, nel corso del primo trimestre 2011 saranno sottoposte a verifica a cura delle strutture territoriali.

Attività di analisi delle liste di non congruità.

L'attività di accertamento individua singoli soggetti contribuenti attraverso elaborazioni centralizzate basate su specifici indici di rischio e per singolo settore economico e ramo di attività e con specifico riferimento alle realtà locali. Il soggetto così individuato viene convocato e sottoposto a verifica. L'iter procedimentale prevede:

- l'apertura di un procedimento amministrativo che contenga tutti gli elementi "non congrui" o "incoerenti" riferiti al target ricercato;
- la convocazione del contribuente, per verificare in modo congiunto le risultanze degli accertamenti, anche attraverso la produzione di apposita documentazione;
- l'instaurazione, se necessario, di un contraddittorio e conseguente tentativo di riduzione del contenzioso;
- la gestione del comportamento silente del soggetto contribuente attraverso la quantificazione del dovuto o la segnalazione alla vigilanza ispettiva per gli eventuali ulteriori accertamenti.

Nell'ambito delle liste citate rientrano le seguenti attività strutturate, di cui si riporta lo stato di avanzamento:

- l'operazione Pegaso, per il recupero della contribuzione virtuale dovuta dalle aziende edili in caso di domande per cassa integrazione guadagni respinte o parzialmente accolte e per la

sistemazione del conto assicurativo dei lavoratori interessati. Per l'effettivo riallineamento dei flussi contributivi e retributivi, si opera con le stesse modalità consenziali e di contatto con l'azienda già descritte.

- Il controllo dei flussi retributivi e contributivi trasmessi dalle aziende per individuare situazioni "anomale" da sottoporre a specifico controllo, al fine di effettuare il recupero della contribuzione non versata dalle aziende e sistemare il conto assicurativo della manodopera dipendente. L'attività di confronto dei flussi ha evidenziato squadrature per denuncia retributiva maggiore della denuncia contributiva per 62 milioni di euro di retribuzioni e assenza di denuncia contributiva a fronte della denuncia retributiva per 300 milioni di euro di retribuzioni.
- Il controllo delle principali prestazioni previdenziali, sgravi e riduzioni contributive poste a conguaglio dalle aziende nelle dichiarazioni mensili per verificarne la correttezza e la congruità. L'attività è stata avviata di recente con la verifica delle indennità di malattia ed è in corso di predisposizione la procedura per l'avvio del controllo sul conguaglio degli assegni familiari.

L'INPS E L'AGENZIA DELLE ENTRATE PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E FISCALE

Il cambio di rotta nella collaborazione tra Amministrazioni Pubbliche sullo scambio di dati risale al 2008 (D.L. n. 112/2008 e D.L. n. 78/2009). In virtù delle nuove disposizioni, il 12 dicembre 2008 l'Inps e l'Agenzia delle Entrate hanno sottoscritto il Patto contro l'evasione fiscale e contributiva. Un patto attraverso il quale i due Enti hanno dato il via alla realizzazione di un fronte unico contro l'evasione che ha portato alla realizzazione dell'operazione "Poseidone 1".

Nel 2010, per rendere sempre più stringente la lotta al sommerso, hanno preso il via le attività previste dal progetto antievasione "Poseidone 2", basato sull'incrocio dei dati presenti nell'archivio dell'INPS, delle dichiarazioni dei redditi inoltrate all'Agenzia delle Entrate e degli elenchi di Infocamere.

L'operazione, resa possibile anche dagli accordi di collaborazione siglati dai tre Enti per una strategia comune di lotta all'evasione, ha consentito di controllare la posizione contributiva dei liberi professionisti e dei soci di società non iscritti ad alcuna gestione previdenziale.

Con tale operazione si sono intercettate posizioni maggiormente a rischio di evasione grazie alla verifica amministrativa delle Partite IVA e delle aziende.

Infatti con la circolare INPS n. 23 del 16 febbraio 2010, rivolta agli strumenti di accertamento contributivo, nel corso del 2010 sono finiti sotto la lente dell'Istituto 150.000 liberi professionisti che hanno ricevuto una comunicazione dall'INPS che li informa dell'iscrizione d'ufficio nella gestione separata, un atto che rappresenta un primo passo nella verifica della loro posizione contributiva.

In tal modo con l'Operazione "Poseidone 2" è stata attivata la verifica su quei liberi professionisti, che, pur possedendo il requisito della abitualità e prevalenza dell'attività svolta, hanno dichiarato un reddito superiore a 5.000 euro negli anni 2004⁷, 2005 e 2006.

Il controllo è stato altresì diretto alla posizione di soci di società, soprattutto di società semplici, che hanno affermato, nella dichiarazione dei redditi, di svolgere abitualmente e in modo prevalente attività commerciale e che non risultano iscritti alla gestione separata (anche per loro recapito della lettera di iscrizione INPS).

7 - Il messaggio INPS n. 20085 del 30 luglio 2010 stabilisce che, nell'ambito dell'operazione Poseidone, verrà iscritto automaticamente alla gestione separata INPS chi per l'anno 2004 ha dichiarato redditi indicandoli nel quadro RE del modello Unico 2005 senza versare i contributi.

Gli iscritti alla gestione commercianti che dichiarano redditi da attività professionale (guide turistiche, interpreti, maestri di sci, ecc.) hanno l'obbligo d'iscrizione anche nel caso in cui l'attività è svolta con le caratteristiche dell'attività professionale. Restano esclusi coloro che hanno dichiarato redditi libero-professionale relativi ad attività con obbligo di versamento contributivo a una Cassa professionale.

L'operazione "Poseidone 2" per la verifica, mediante incrocio con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate, della sussistenza dei requisiti previsti per l'iscrizione nella gestione previdenziale autonoma dei liberi professionisti e soci di società ha consentito di individuare:

OPERAZIONE "POSEIDONE 2" DEL 2010	
49.000	Liberi professionisti, i quali, pur avendo indicato sulla denuncia del singolo anno, per il periodo 2004-2007, il reddito da attività professionale, non risultino aver versato la contribuzione alla Gestione separata di cui alla legge 335/95.
27.500	Soci di società non iscritti nella gestione speciale per gli esercenti attività commerciali, per i quali, in base alla dichiarazione dei redditi relativi all'anno 2005, l'attività svolta nell'impresa risulta l'occupazione abituale e prevalente.

Fonte: INPS

Nel corso del 2010 la collaborazione tra l'INPS e l'Agenzia delle Entrate nell'attività di contrasto all'evasione contributiva e fiscale si è caratterizzata per una serie di accordi tra le sedi regionali dei due Enti. Infatti, attraverso una cabina di regia regionale, l'INPS e l'Agenzia delle Entrate hanno dato attuazione alla norma prevista dalla legge 102 del 3 agosto 2009, per l'individuazione e il controllo di un bacino di categorie di soggetti che presentano anomalie, con stretto riferimento alla loro capacità contributiva. L'attività di analisi e di intelligence si è avvalsa di specifici indicatori di coerenza previsti per gli studi di settore. Al fine di migliorare la performance professionale ed elevare qualità ed efficacia nello svolgimento dei propri compiti istituzionali è stata prevista un'attività formativa comune coordinata da un gruppo misto di studio.

Dalla base dati relativa agli studi, all'interno di una platea generale di circa 800mila soggetti per anno, sono stati selezionati tutti coloro che negli ultimi anni sono risultati incoerenti in relazione agli indicatori di produttività/rendimento/valore aggiunto per addetto.

Le Tavole 6.3 e 6.4 seguenti mostrano il riepilogo delle informazioni sulle operazioni Poseidone fino al 31 dicembre 2010.

I dati contenuti sono cumulativi, contengono, pertanto, anche le informazioni relative ad accertamenti inviati nel 2009.

Per i soci e per le ditte individuali si tratta di nuove iscrizioni; per i professionisti gli accertamenti possono aver riguardato soggetti già iscritti.

Tavola 6.3

OPERAZIONI POSEIDONE⁸ - RIEPILOGO PROFESSIONISTI (Dati cumulativi) 2009-2010
(Importi in euro)

ANNO DI COMPETENZA	ACCERTATO	
	Soggetti accertati*	Importi**
2004	11.051	65.631.183
2005	10.147	46.449.228
2006	5.118	131.472.610
2007	11.266	50.701.438
TOTALE	37.582	294.254.459

*Al netto degli annullamenti

**Comprensivi di sanzioni

Fonte: INPS

Le Tavole 6.3 e 6.4 mostrano un riepilogo delle operazioni Poseidone fino al 31 dicembre 2010. Con le operazioni Poseidone sono stati iscritti nella Gestione Separata 37.582 professionisti (ed accertati contributi evasi per 294 mln. di euro).

Sono stati iscritti, inoltre, nella Gestione Commercianti: 4.646 titolari di ditte individuali (ed accertati contributi evasi per 98 mln. di euro) 25.218 soci di società (ed accertati contributi evasi per 100 mln. di euro).

Tavola 6.4

OPERAZIONI POSEIDONE⁸ - RIEPILOGO COMMERCANTI (Dati cumulativi) 2009-2010
(Importi in euro)

ANNO DI COMPETENZA	ACCERTATO	
	Soggetti accertati*	Importi**
Ditte individuali 2005-2009	4.646	97.970.920
Soci-soggetti individuali Anno 2005	25.218	100.000.000

*Al netto degli annullamenti

**Comprensivi di sanzioni

Fonte: INPS

⁸ - I dati contenuti sono cumulativi, pertanto contengono anche le informazioni relative ad accertamenti inviati nel 2009. Gli accertamenti a cui si fa riferimento sono stati inviati centralmente e non a seguito di attività ispettiva.

ACCORDO QUINQUENNALE INPS - AGENZIA DELLE ENTRATE

Il Presidente dell'INPS e il Direttore dell'Agenzia delle Entrate lo scorso 29 ottobre 2010 hanno sottoscritto un accordo bilaterale quinquennale che rinnova e rafforza l'alleanza tra i due Enti per il contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Al centro del patto antievasione, la condivisione sistematica dei rispettivi archivi informatici e il potenziamento della rete dei controlli.

Con tale accordo, le parti hanno attivato un "più complessivo rapporto di scambio delle informazioni contenute nei rispettivi archivi" grazie alla cooperazione informatica. Entrambi gli Enti, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, potranno accedere ai rispettivi archivi informatici, secondo le norme vigenti in tema di protezione dei dati personali. La convenzione disciplina i rapporti tra le Parti, con lo scopo di regolarne le modalità di accesso ai rispettivi dati. Oltre al Responsabile della convenzione, che ha il ruolo di gestire i rapporti e la comunicazione tra le Parti per la gestione della convenzione stessa, è stato nominato un Supervisore il cui compito è di individuare gli utilizzatori, le abilitazioni e i profili di accesso ai dati, nonché vigilare sulla corretta applicazione delle regole di sicurezza tecnico-organizzative previste dalla convenzione. È stato altresì nominato un Responsabile del coordinamento operativo e un Responsabile dello scambio dati. È stato creato anche il servizio Intranet per la trasmissione di dati, immagini, suoni e documenti tra le Parti e l'Accordo di Servizio che definisce le prestazioni del servizio e le modalità di erogazione/fruizione.

CONVENZIONE INPS-SIAE

L'INPS e la Siae hanno stipulato nel 2010 una nuova convenzione per dare vita ad un'azione integrata di vigilanza nella lotta al lavoro sommerso e all'evasione contributiva. La convenzione, che prevede una durata triennale, consentirà, attraverso le strutture della Siae, di operare controlli in orari e in giorni come quelli festivi, serali e notturni, nei quali normalmente è più difficile l'attività degli ispettori dell'INPS. Gli interventi sono stati orientati sulle aziende abitualmente visitate dagli ispettori Siae: esercizi commerciali, luoghi in cui si organizzano forme di spettacolo e di intrattenimento che impiegano lavoratori assicurati, o assicurabili, all'INPS.

I verbali delle ispezioni saranno trasmessi dalla Siae all'INPS direttamente per via telematica, il che consentirà di migliorare i risultati che, già nella prima esperienza, erano stati più che positivi.

IL RECUPERO CREDITI

L'INPS con la circolare n. 108/10 interviene in materia di riscossione dei crediti alla luce della manovra estiva (legge n. 122/10, art. 30) che ne modifica le modalità.

Il processo di gestione del recupero dei crediti contributivi denunciati o accertati d'ufficio, sarà attuato attraverso la notifica al contribuente di un avviso di addebito con natura di titolo esecutivo, associata alla previsione di nuove e più intense forme di cooperazione tra l'Istituto e gli Agenti di riscossione. Il nuovo sistema di riscossione entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2011 e interesserà le modalità di recupero di tutti i crediti accertati a partire dalla predetta data, anche di competenza di periodi antecedenti al 2011.

L'azione intrapresa dall'INPS nel campo delle riscossioni derivanti dal recupero crediti ha consentito di incassare nel 2010 circa 6,4 miliardi di euro (Tavola 6.5) in ulteriore crescita dell'11% rispetto al risultato già notevole del 2009 ed in crescita del 72% nell'ultimo quinquennio.

Tavola 6.5

RECUPERO CREDITI • ANNI 2009-2010 (milioni di euro)				
	2009	2010	VAR. 2010/2009	
			Assoluta	%
Recupero crediti diretti	3.232	3.464	232	7,2%
Recupero crediti concessionari	2.519	2.925	406	16,1%
TOTALE INCASSI	5.751	6.389	638	11,1%

Fonte: INPS

In particolare gli incassi diretti sono cresciuti di oltre il 7% rispetto al 2009 attestandosi a circa 3,5 miliardi di euro mentre gli incassi per il tramite dei concessionari sono aumentati del 16% rispetto al 2009 attestandosi a 2,9 miliardi di euro.

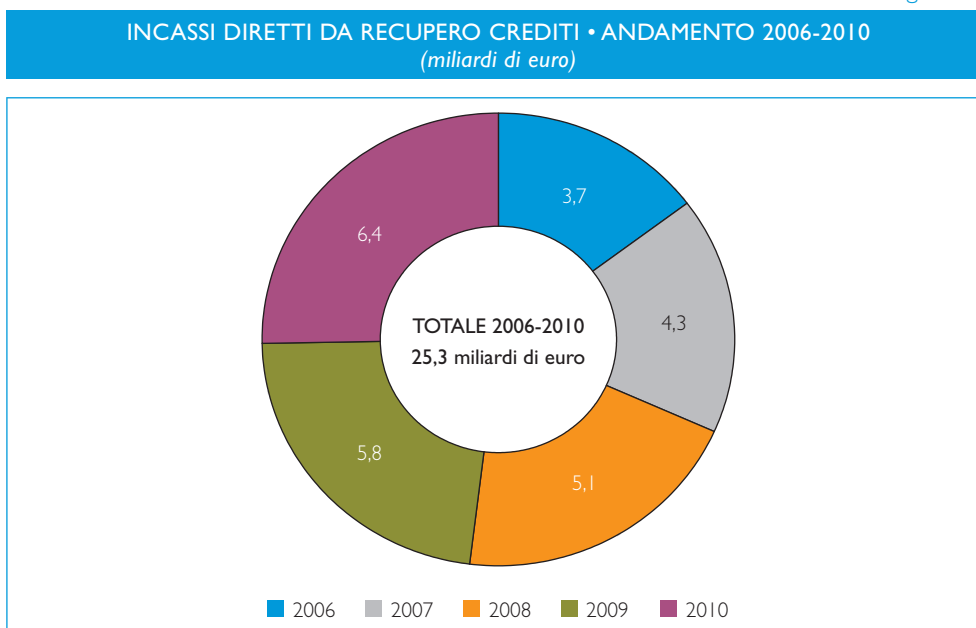
La Tavola 6.6 ci mostra l'andamento degli incassi da recupero crediti nell'ultimo quinquennio e la Figura successiva lo esprime graficamente.

Tavola 6.6

ANDAMENTO DEGLI INCASSI DA RECUPERO CREDITI • ANNI 2006-2010 (miliardi di euro)						
	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALE
Recupero crediti	3,72	4,31	5,13	5,75	6,39	25,3

Fonte: INPS

Figura 6.3



Fonte: INPS

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

L'attività della Direzione centrale Ispettorato, Audit e Sicurezza, costituita nel 2009, prosegue nella prevista evoluzione che la vuole operante non solo nella strettamente tipica funzione di misurazione e controllo delle performance dell'Istituto, ma anche in una più ampia azione d'iniziativa e supporto per le sempre più intense attività a tutela della legalità.

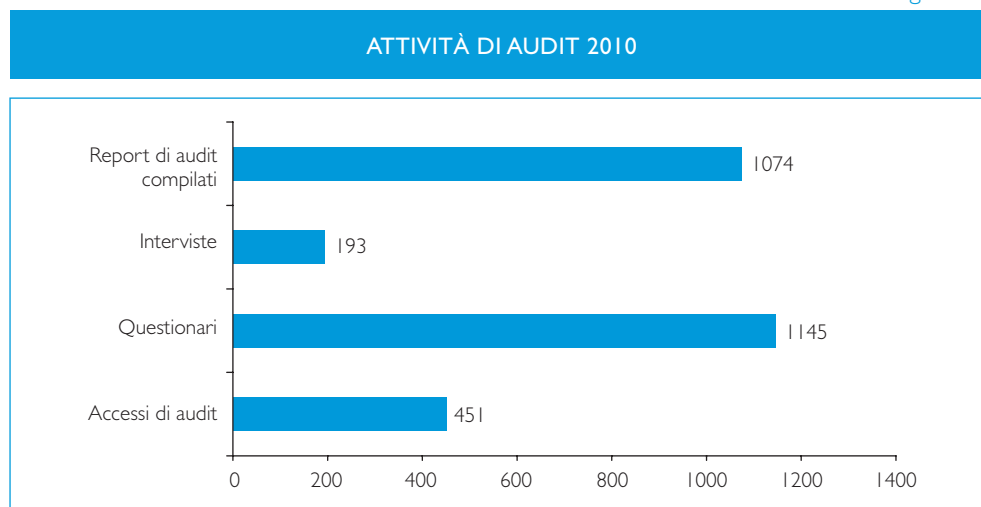
In tale visione strategica, che stimola la sinergia, il coordinamento e l'integrazione tra attività di vigilanza, verifica amministrativa ed audit, quest'ultima ha orientato la propria azione secondo le seguenti principali direttrici:

- controlli generali di regolarità amministrativa, volti alla verifica del rispetto del complesso normativo, regolamentare e procedurale da parte delle articolazioni operative sul territorio;
- implementazione del risk management;
- sviluppo di un sistema antifrode;
- azioni mirate nei confronti di fenomeni di particolare sensibilità;
- evoluzione delle metodologie e degli strumenti di audit, nonché della rete di funzionari di riferimento, anche sul piano formativo.

I più rilevanti obiettivi perseguiti nell'espletamento dell'attività di audit possono riassumersi nella prosecuzione dell'azione a tutela della gestione dei crediti nei confronti di aziende, artigiani e commercianti, estesa, alla luce dei risultati raggiunti, alla tutela dei crediti da prestazioni pensionistiche e da prestazioni a sostegno del reddito. Peculiari riscontri hanno inoltre fornito l'audit nei confronti delle prestazioni per assegni familiari e quello sulla gestione dei rimborsi dovuti dalle aziende per l'esecuzione di visite mediche di controllo.

Da un punto di vista numerico, nel corso del 2010 sono stati effettuati, a livello nazionale (Figura 6.4), 451 accessi di audit, con impiego di oltre 300 auditors e di 2539 giornate di lavoro, ed è stata svolta una consistente attività di controllo a distanza, attraverso 1.145 questionari e 193 interviste. I report di audit compilati ed inviati alle sedi ed alle competenti articolazioni centrali per gli adempimenti di conseguenza sono stati 1.074.

Figura 6.4



Fonte: INPS

Il sostegno al *risk management* si è articolato nell'aggiornamento ed integrazione del Manuale dei Rischi e dei Controlli sui processi operativi, strumento di supporto per gli operatori di sede, e nella predisposizione degli strumenti e del piano operativo per la ricognizione e l'individuazione dei controlli implementabili al fine di favorire la verifica sulla sussistenza delle garanzie di legittimità nell'erogazione delle prestazioni, attività che comporterà un rilevante impegno nell'arco dell'intero 2011.

Lo sviluppo di un sistema antifrode si basa sulla realizzazione di una memoria storica delle frodi accertate strutturata in modo da consentire ricerche rapide per materia ovvero su nominativi, ragioni sociali e su tutti i dati che possano essere di riferimento e di indirizzo nella predisposizione ed esecuzione di attività di vigilanza, ma anche nella erogazione di prestazioni. Deve inoltre essere resa possibile una analisi di *intelligence*, mirata, attraverso il confronto delle risultanze di più esperienze di servizio, a fare emergere elementi comuni idonei a rilanciare o ad avviare attività sul territorio, ovvero a meglio orientare accertamenti già in corso, generando così un circolo virtuoso in grado di potenziare l'azione di contrasto alle frodi.

Infine, sul piano dello sviluppo delle metodologie per il monitoraggio ed il miglioramento dei processi, sono proseguiti gli interventi con la tecnica "*lean six sigma*", nel corso del 2010 anche nella forma del "*follow up*", al fine di verificare l'effettività delle azioni svolte e delle raccomandazioni impartite precedentemente. Rimarchevoli i risultati sia in termini di miglioramento organizzativo con riduzione della tempistica delle lavorazioni, sia in termini di riduzione degli indebiti. È di pari passo proseguita l'attività per la certificazione di qualità delle sedi da parte di società a ciò abilitate.

APPROFONDIMENTO NORMATIVO

La produzione legislativa, le determinazioni del Presidente, le deliberazioni del C.I.V. e le circolari attuative in materia di attività di vigilanza e recupero crediti.

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n. n. 122 del 30-07-2010

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Legge n. 183 del 4-11-2010

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. (G.U. n. 262 del 9-11-2010 - Suppl. ord. n. 243/L).

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 38 del 12-11-2010

Maxisanzione contro il lavoro sommerso - art. 4 della Legge n. 183/2010 c.d. "Collegato lavoro" - istruzioni operative al personale ispettivo.

DETERMINAZIONI COMMISSARIALI

Determinazione n. 64 dell'11-03-2010

Piano attività di vigilanza 2010.

DELIBERAZIONI CIV

Deliberazione n. 1 del 19-01-2010

Linee di intervento in tema di agricoltura ed in particolare in tema di vigilanza in agricoltura.

Deliberazione n. 7 del 18-05-2010

Funzione di accertamento e verifica amministrativa; piano attività di vigilanza 2010.

CIRCOLARI ATTUATIVE

Circolare n. 126 del 16-12-2009

Attività di vigilanza in agricoltura per il contrasto del fenomeno dei falsi rapporti di lavoro e del lavoro nero - linee di indirizzo e indicazioni operative.

Circolare n. 6 del 13-01-2010

Mancato rispetto di accordi e contratti collettivi nel settore edile: disciplina contributiva dei rapporti di lavoro a tempo parziale e attività di vigilanza nei confronti di aziende edili che utilizzano contratti di lavoro a tempo parziale.

Circolare n. 157 del 07-12-2010

Legge 4 novembre 2010, n. 183 (c.d. Collegato Lavoro) - Misure contro il lavoro sommerso, art. 4 comma 1, lett. a) e lett. c). Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 38 del 12 novembre 2010.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS

IL RECUPERO CREDITI

RIFERIMENTI NORMATIVI

(Legge n. 33 del 09-04-2009)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi. (G.U. n. 85 del 11-4-2009 - Suppl. ord. n. 49/L).

(Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali 04-08-2009)

Modalità di applicazione, criteri e condizioni di accettazione da parte degli enti previdenziali degli accordi sui crediti contributivi. (G.U. n. 251 del 28-10-2009).

Legge n. 122 del 30-07-2010

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. (G.U. n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. ord. n. 174/L).

Legge n. 183 del 4-11-2010

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. (G.U. n. 262 del 9-11-2010 - Suppl. ord. n. 243/L).

DETERMINAZIONI COMMISSARIALI

(Determinazione n. 250 del 18-12-2009)

Rateazioni dei debiti contributivi - modifica della disciplina delle rateazioni contributive approvata dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 288 dell'11 aprile 1995.

Determinazione n. 106 del 07-05-2010

Rateazione dei debiti contributivi - modifica della disciplina delle rateazioni contributive approvata dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 288 dell'11 aprile 1995.

DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI

Determinazione n. 45 del 01-07-2010

Abbuono piccoli crediti contributivi e piccoli crediti derivanti da indebite prestazioni.

CIRCOLARI ATTUATIVE

(Circolare n. 67 del 30-04-2009)

Legge 9 aprile 2009, n. 33, articolo 7 quater; comma 6: affidamento agli Agenti della Riscossione della prosecuzione dei procedimenti esecutivi relativi ai crediti in gestione presso gli Uffici Legali dell'Istituto, già oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione.

Circolare n. 19 del 15-02-2010

Accentramento della riscossione delle entrate contributive tramite mod. F24 - riscossione diretta delle quote associative da parte degli Enti bilaterali. Rilevazione contabile. Variazioni al piano dei conti.

Circolare n. 38 del 15-03-2010

Decreto Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali 4 agosto 2009. Art. 32,

commi 5 e 6 del decreto-legge n. 185/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 2/2009. Estensione della transazione fiscale di cui all'art. 182-ter della Legge fallimentare ai crediti contributivi. Modalità di applicazione, criteri e condizioni di accettazione degli accordi sui crediti contributivi.

Circolare n. 84 del 01-07-2010

Regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 200 del 7 giugno 2004, come modificato dal regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009 e regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 284 del 30 ottobre 2009, relativi al coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale - disposizioni in materia di recupero di prestazioni indebitamente erogate e di contributi ed in materia di diritti delle istituzioni degli Stati membri nei confronti di terzi responsabili.

Circolare n. 106 del 03-08-2010

Determinazione n. 250 del 18 dicembre 2009 e n. 106 del 7 maggio 2010. Modifiche della disciplina delle rateazioni dei crediti in fase amministrativa e iscritti a ruolo.

Circolare n. 108 del 09-08-2010

Decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Circolare n. 128 del 01-10-2010

Misura degli interessi di mora per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo.

Circolare n. 148 del 24-11-2010

Circolare 106 del 3 agosto 2010 - modifiche della disciplina delle rateazioni dei crediti in fase amministrativa. Chiarimenti. Riflessi ai fini dell'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 2, della legge 11 novembre 1983, n. 638 e del rilascio del DURC.

Circolare n. 168 del 30-12-2010

Art. 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Circolare n. 04 del 13-01-2011

Art. 30 del Decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122. Rateazioni in fase amministrativa.

Fonte: Atti Ufficiali on-line INPS





L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E SUI LAVORATORI

LE IMPRESE

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

APPROFONDIMENTO - IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (LOA):
ANALISI DEI LAVORATORI

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, può essere osservato dall'INPS se l'impresa occupa lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro.

Le imprese non agricole con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto reagiscono alla crisi economica in modo diverso a seconda del settore di attività economica (Tavola 7.1).

Risentono maggiormente della crisi economica il settore industriale, perdendo nel 2009 e nel 2010 rispettivamente il 2,7% e il 2,6% delle proprie imprese, e il settore edile che subisce la flessione più sensibile, registrando una variazione negativa tendenziale pari a -6,2% nel 2009 rispetto al 2008 e una seconda variazione tendenziale negativa, pari a -5,1% nel 2010 rispetto al 2009.

In controtendenza, il settore commercio registra un aumento medio delle proprie unità produttive, pari rispettivamente a +0,7% nel 2009 rispetto al 2008 ed a +0,9% nel 2010 rispetto al 2009. I trasporti e le comunicazioni hanno una leggera flessione tendenziale, pari a -1,9% nel 2009 sul 2008 e pari a -0,3% nel 2010 sul 2009.

Positivo, invece l'andamento del settore creditizio e assicurativo e dei servizi privati durante gli anni della crisi con incrementi tendenziali del numero di imprese bancarie e assicurative del +1,8% nel 2009 e del +0,2% nel 2010 e aumenti delle imprese di servizi privati pari a +0,8% nel 2009 e del +0,3% nel 2010.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009 E 2010

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	VARIAZIONE ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZIONE % 2009/2008	VARIAZIONE ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZIONE % 2010/2009
Industria in senso stretto	278.641	271.062	264.268	-7.579	-2,7	-6.795	-2,6
Edilizia	201.803	189.224	179.609	-12.579	-6,2	-9.615	-5,1
Commercio	449.196	452.248	456.359	3.052	0,7	4.111	0,9
Trasporti e comunicazioni	35.854	35.169	35.064	-686	-1,9	-104	-0,3
Credito e assicurazioni	157.179	159.988	160.300	2.809	1,8	312	0,2
Servizi privati	188.819	190.323	190.848	1.504	0,8	525	0,3
Totale imprese	1.311.493	1.298.014	1.286.449	- 13.479	-1,0	-11.565	-0,9

Fonte: INPS

Nella Tavola 7.2 sono indicate per il triennio 2008-2010 le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD).

Tavola 7.2

NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD), MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009 E 2010

TRIMESTRI	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	VARIAZIONE ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZIONE % 2009/2008	VARIAZIONE ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZIONE % 2010/2009
I° trimestre	81.626	84.296	86.932	2.670	3,3	2.636	3,1
II° trimestre	117.673	118.619	120.022	946	0,8	1.403	1,2
III° trimestre	149.973	149.449	145.709	-524	-0,3	-3.740	-2,5
IV° trimestre	156.694	152.417	147.720	-4.277	-2,7	-4.697	-3,1
Media Annuale	126.492	126.195	125.096	-296	-0,2	-1.100	-0,9

Fonte: INPS

Le imprese agricole, come è noto, sono caratterizzate da un andamento stagionale e il 3° e 4° trimestre registrano la più alta presenza di manodopera agricola. Si notano gli effetti della crisi nel 3° e 4° trimestre 2009 con variazioni tendenziali negative rispetto al 2008 nel numero di imprese che occupano manodopera agricola, pari rispettivamente a -0,3% e -2,7%, la tendenza negativa è confermata anche nel 2010, che rispetto all'anno precedente fa registrare una flessione del 2,5% e 3,1%. Il 1° e 2° trimestre fanno registrare un andamento inverso con un aumento del numero di imprese agricole che occupano manodopera operaia, pari rispettivamente ad una variazione percentuale di +3,1 e +1,2 nel 2010 rispetto al 2009.

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

L'economia italiana e quella mondiale hanno attraversato nello scorso biennio la recessione più profonda e più estesa del dopoguerra. L'Italia è riuscita, sul fronte dell'occupazione, a limitare la perdita di posti di lavoro rispetto alla media europea. Le misure adottate dai governi e dalle banche centrali in queste circostanze eccezionali dovrebbero fermare la caduta dell'attività economica e consentire una ripresa nel 2011.

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione³, che stanno beneficiando degli ammortizzatori sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'INPS, pari a circa l'85-86% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 29% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese⁴.

Osservando l'universo occupazionale dell'INPS (Tavola 7.3), si evidenzia nel 2009 rispetto al 2008 una flessione media tendenziale di -95mila posizioni lavorative, pari al -0,5%, e di ulteriori -43mila posizioni lavorative nel 2010 rispetto al 2009, pari al -0,2%.

In particolare i **lavoratori dipendenti** dalle imprese⁵, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2010, rispetto al 2009, una flessione media annua di circa 193mila posizioni lavorative, pari al -1,5%.

In agricoltura si osserva, invece, un consistente aumento degli **operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato**, che nel 2010 crescono in media di circa 33mila posizioni lavorative (+4,8% nel 2010 rispetto all'anno precedente). Rispetto al totale degli operai agricoli la componente extracomunitaria (UE a 27 paesi) nel 2010 è pari al 10,3%.

1 - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale INPS dei lavoratori dipendenti.

2 - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'INPS con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

3 - I lavoratori in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra le posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti.

4 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2008, 2009 e 2010; quelle riferite all'anno 2010 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area DM in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

5 - Qui denominati di Area DM, a seguito dell'obbligo per le aziende di versare i contributi con il modello DM10. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

Tavola 7.3

**MEDIA ANNUA E VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE
DALL'INPS • ANNI 2008, 2009 E 2010 (in migliaia)**

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA			VARIAZIONE 2009/2008		VARIAZIONE 2010/2009	
	2008	2009	2010	ASSOLUTA	%	ASSOLUTA	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area DM)	13.391	13.261	13.068	-131	-1,0	-193	-1,5
Operai agricoli	696	686	719	-10	-1,4	33	4,8
Lavoratori domestici	528	639	752	112	21,1	112	17,6
Artigiani	1.903	1.886	1.866	-17	-0,9	-20	-1,0
Commercianti	2.071	2.077	2.093	6	0,3	16	0,8
Lavoratori agricoli autonomi	499	489	482	-10	-1,9	-7	-1,4
Lavoratori iscritti alla Gestione separata	1.012	966	981	-46	-4,5	15	1,6
Totale delle posizioni lavorative	20.099	20.004	19.961	-95	-0,5	-43	-0,2

Fonte: INPS

I **lavoratori domestici** continuano ad aumentare, crescendo in media al ritmo annuo di 112mila lavoratori con una variazione tendenziale del +21,1% nel 2009 rispetto al 2008 e del +17,6% nel 2010 rispetto al 2009, a seguito della regolarizzazione avvenuta a settembre 2009 di colf e badanti. Nel 2010 i lavoratori domestici con cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi) sono il 41,3% del totale.

Per i **lavoratori autonomi artigiani** titolari e collaboratori familiari, nel 2010 si osserva una flessione media di circa -20mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-1%) e nel 2009 di circa -17mila posizioni rispetto al 2008 (-0,9%). Nel 2010 il 5,6% del totale degli artigiani ha cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi).

Di segno opposto sia nel 2009 rispetto al 2008 sia nel 2010 rispetto al 2009, è l'andamento tendenziale dei **commercianti** titolari e collaboratori familiari, che registrano un aumento medio annuo in valore assoluto rispettivamente di 6mila (+0,3%) e 16mila (+0,8%) posizioni lavorative. Tra i commercianti gli extracomunitari (extra UE a 27 paesi) nel 2010 sono il 5,7% del totale. Per quanto riguarda i **lavoratori agricoli autonomi**, nel 2010 questi diminuiscono complessivamente di 7mila unità (titolari e coadiuvanti familiari) pari a -1,4%. Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di circa mille unità. I lavoratori extracomunitari rappresentano soltanto lo 0,3% del totale dei lavoratori agricoli autonomi.

Infine, i lavoratori autonomi **collaboratori e professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata**, dopo la flessione subita nel 2009 rispetto al 2008, con 46mila posizioni lavorative perse (-4,5%), recuperano nel 2010, 15mila unità con una variazione tendenziale positiva rispetto al 2009, pari all'1,6%.

I professionisti della Gestione separata (c.d. partite IVA) nel 2009 rispetto al 2008 aumentano, invece, di circa 23mila unità (+14,6%), mentre il 2010 registra, rispetto al 2009, una leggera diminuzione tendenziale di circa mille unità, pari a -0,8%. I collaboratori esclusivi nel 2009 subiscono rispetto al 2008 la flessione media più elevata con -62mila lavoratori (-10,6%), recuperando in media, nel 2010 rispetto al 2009, 2mila unità (+0,5%).

La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2009, rispetto agli stessi mesi dell'anno 2008 e nel 2010 rispetto ai mesi corrispondenti nel 2009 per i lavoratori di area DM. Nel 2010 si evidenziano alcuni picchi negativi per perdite consistenti di posizioni lavorative, a febbraio (-347mila, pari al -2,7% tendenziale), a maggio e ottobre (-327mila, pari rispettivamente al -2,4% e al -2,5%) e a giugno (-312mila, pari a -2,3%). In complesso il 2010 fa registrare per i lavoratori dipendenti una perdita media di 193mila posizioni lavorative (-1,5% tendenziale). Come si nota, i dati evidenziano un mercato del lavoro complesso, dinamico e in continua trasformazione, tutt'altro che semplice da interpretare in tutte le sue complesse interrelazioni, transizioni e componenti dei flussi, che opera con un alto turn-over, che non esclude nuovi ingressi nel mondo del lavoro o regolarizzazioni di rapporti pregressi.

Tavola 7.4

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA DM • ANNI 2008, 2009 E 2010 (in migliaia)

MESE	2008	2009	2010	VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009	
				Assoluta	%	Assoluta	%
Gennaio	13.207	13.094	12.936	-113	-0,9	-157	-1,2
Febbraio	13.045	13.078	12.731	33	0,3	-347	-2,7
Marzo	13.213	13.124	12.835	-89	-0,7	-289	-2,2
Aprile	13.299	13.180	13.172	-119	-0,9	-8	-0,1
Maggio	13.453	13.428	13.101	-25	-0,2	-327	-2,4
Giugno	13.627	13.578	13.266	-48	-0,4	-312	-2,3
Luglio	13.766	13.466	13.354	-300	-2,2	-112	-0,8
Agosto	13.478	13.245	13.232	-233	-1,7	-13	-0,1
Settembre	13.535	13.382	13.260	-153	-1,1	-122	-0,9
Ottobre	13.529	13.246	12.919	-284	-2,1	-327	-2,5
Novembre	13.418	13.213	13.031	-205	-1,5	-182	-1,4
Dicembre	13.128	13.094	12.972	-35	-0,3	-121	-0,9
Media annua	13.391	13.261	13.068	-131	-1,0	-193	-1,5

Fonte: INPS

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area DM, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2010, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.559mila soggetti, contro 1.669mila lavoratori del 2009 con una flessione tendenziale pari al -6,6% e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 3 giorni lavorativi⁶. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni rappresentano circa l'11,9% del totale dei lavoratori dipendenti di area DM (media 2010).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa.

Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2010 di 3 mesi e 6 giorni lavorativi, contro una permanenza media pro-capite di 1 mese e 6 giorni lavorativi per la CIG ordinaria.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2010 (575.016.087 ore), è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁷. Si ottengono complessivamente 287.508 lavoratori non utilizzati per l'intero 2010 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari al 2,2% del totale dei lavoratori di area DM (media 2010); di questi, sempre espressi in ULA, 97.679 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 189.829 in CIG straordinaria.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

Nel 2010 la media annua, dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola è di circa 475mila disoccupati con un incremento tendenziale rispetto al 2009 pari a +10,4%, mentre il flusso dei disoccupati beneficiari di prestazioni, registrato durante l'anno 2010, è risultato pari a circa 1.190mila soggetti, dei quali fanno parte anche i precari della scuola che hanno influenzato e raddoppiato il normale trend di entrate e di uscite dallo stato di disoccupazione, rispettivamente dei mesi di luglio e di settembre 2010.

Nel 2010, la media annua dei lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è stata pari a circa 135mila con un incremento rispetto al 2009, pari a +16,3%, mentre il relativo flusso annuo è stato di circa 189mila unità.

Espresso in termini assoluti, l'incremento complessivo medio del 2010, rispetto al 2009, corrisponde a circa ulteriori 64mila soggetti, che beneficino di ammortizzatori sociali, di cui 45mila lavoratori per disoccupazione e circa 19mila per mobilità. Rispetto all'Istat che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione, l'INPS non rileva questi ultimi; occorre, inoltre, considerare che sussistono alcune differenze tra INPS e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'INPS li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

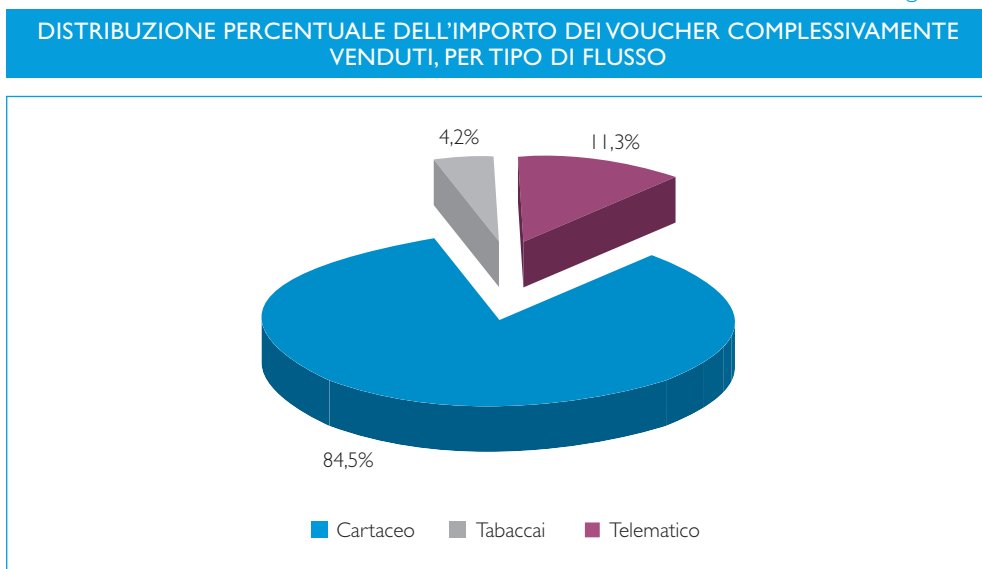
6 - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane.

7 - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, pari alla stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2010 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 887.788 soggetti per la CIG ordinaria e di 671.203 unità per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

APPROFONDIMENTO - IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (LOA): ANALISI DEI LAVORATORI

Dalla sperimentazione in occasione delle vendemmie del 2008 ad oggi⁸, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la tipologia disponibile di voucher ed il ricorso a tale strumento. Accanto all'originario voucher cartaceo da 10 euro, infatti, oggi sono disponibili anche voucher cartacei da 20 e 50 euro - i tre "tagli" sono acquistati all'incirca nella stessa proporzione, un terzo per ognuno - così come altre modalità di ricorso allo strumento: il canale telematico e, dal maggio del 2010, il circuito dei tabaccai. Ognuna di queste tre modalità genera un "flusso" di informazioni separato, con proprie caratteristiche e tempistiche. L'importo⁹ dei voucher complessivamente venduti dal 2008 ad oggi è pari a poco più di 155 milioni di euro (Figura 7.1).

Figura 7.1

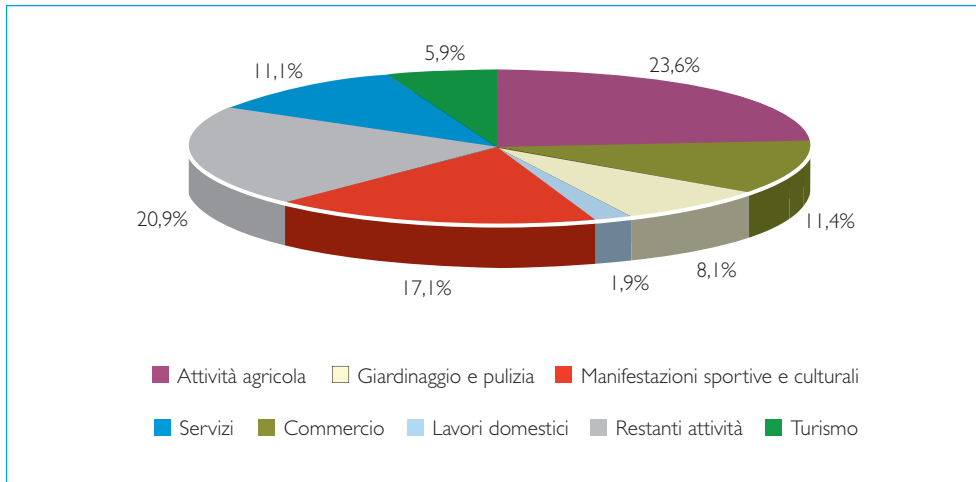


Negli anni diverse fonti normative hanno modificato la regolamentazione delle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio, estendendo progressivamente l'ambito di utilizzo di questa modalità di lavoro. Considerando le attività d'impiego dei lavoratori così come disciplinate dall'attuale normativa, emerge che l'acquisto dei voucher è destinato in primo luogo all'attività agricola (23,6%) e quindi alle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli (17,1%), come evidenziato nella Figura 7.2, nella quale compare anche la voce "restanti attività" che raggruppa: maneggi e scuderie, insegnamento privato e supplementare, attività specifiche, consegna porta a porta ed altre attività residuali o non codificate.

8 - La vendita dei buoni lavoro è iniziata ad agosto 2008; la lettura dei dati utilizzati in questo documento è stata effettuata il 30 marzo 2011.

9 - L'importo nominale di 10 euro è un importo lordo; nella generalità dei casi, 7,5 euro sono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro vengono versati come contributi alla Gestione separata, e la quota restante copre il contributo all'INAIL ed il costo di gestione del servizio. I dati esposti di seguito, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Figura 7.2

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPORTO DEI VOUCHER COMPLESSIVAMENTE VENDUTI, PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI LAVORATORI


Il ricorso a prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno. La più evidente è quella per mese di vendita dei voucher: il mese di settembre presenta un vero e proprio "picco" delle vendite, dovuto alle imprese che adoperano lavoro occasionale accessorio nell'agricoltura.

Il numero di committenti a cui dal 2008 ad oggi sono stati venduti buoni lavoro è pari a circa 87mila e le regioni nelle quali la vendita è stata maggiore sono state, in ordine decrescente: Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, per il flusso telematico non è disponibile l'informazione del luogo di vendita (Tavola 7.5).

Tavola 7.5

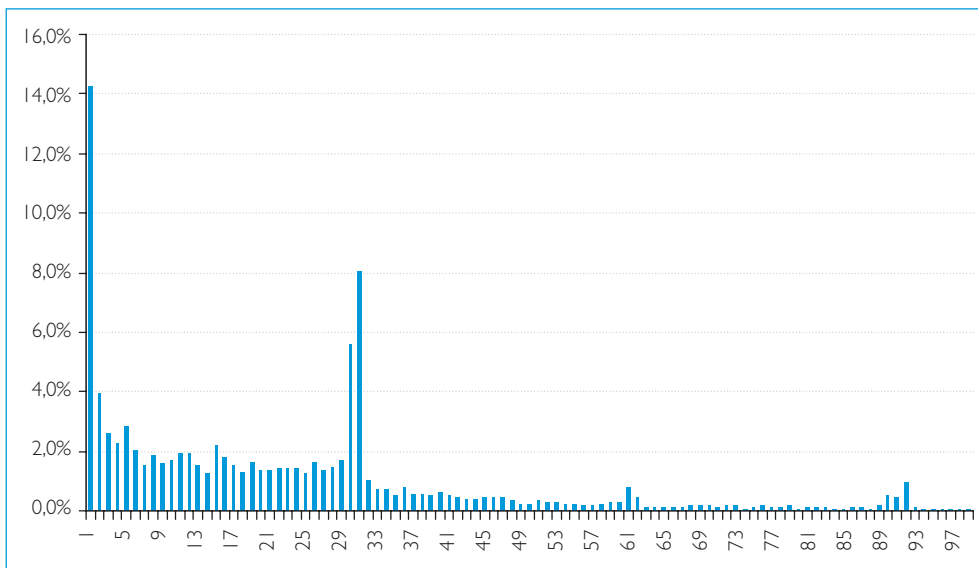
DISTRIBUZIONE DELL'IMPORNO DEI VOUCHER COMPLESSIVAMENTE VENDUTI, PER REGIONE DI VENDITA
 (euro)

REGIONE	TIPO DI FLUSSO			TOTALE	
	Cartaceo	Tabaccai	Telematico	In valore assoluto	In percentuale
Piemonte	15.409.600	522.770	-	15.932.370	10,2%
Valle d'Aosta	398.010	1.810	-	399.820	0,3%
Lombardia	18.029.030	1.208.760	-	19.237.790	12,4%
Liguria	1.750.750	135.970	-	1.886.720	1,2%
Trentino A. A.	8.887.080	63.540	-	8.950.620	5,8%
Veneto	22.031.180	1.234.570	-	23.265.750	15,0%
Friuli V. G.	13.396.210	310.090	-	13.706.300	8,8%
Emilia Romagna	17.075.950	634.220	-	17.710.170	11,4%
Toscana	10.759.590	372.730	-	11.132.320	7,2%
Umbria	2.341.150	51.000	-	2.392.150	1,5%
Marche	5.208.140	318.000	-	5.526.140	3,6%
Lazio	5.449.290	461.470	-	5.910.760	3,8%
Abruzzo	1.795.750	159.200	-	1.954.950	1,3%
Molise	345.520	12.370	-	357.890	0,2%
Campania	1.579.960	158.960	-	1.738.920	1,1%
Puglia	1.965.790	308.710	-	2.274.500	1,5%
Basilicata	598.950	45.170	-	644.120	0,4%
Calabria	538.060	53.220	-	591.280	0,4%
Sicilia	2.343.530	272.560	-	2.616.090	1,7%
Sardegna	1.628.130	192.010	-	1.820.140	1,2%
-	-	-	17.553.010	17.553.010	11,3%
ITALIA	131.531.670	6.517.130	17.553.010	155.601.810	100,0%

Il numero di lavoratori che dal 2008 ad oggi hanno riscosso voucher è pari a circa 191 mila; l'importo complessivamente riscosso è pari a poco meno di 116 milioni di euro. Per la quasi totalità dei voucher riscossi risultano indicate le date di inizio e fine dell'attività del lavoratore¹⁰; l'ampiezza in giorni dell'attività lavorativa coperta da un singolo voucher è mediamente di circa 27 giorni, e nel 95% dei casi risulta inferiore a tre mesi, con una frequenza massima (circa il 14% del totale) per le attività lavorative di un singolo giorno, e due ulteriori "picchi" per quelle la cui ampiezza è di trenta e trentuno giorni¹¹.

Figura 7.3

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMPIEZZA IN GIORNI DEL PERIODO DI ATTIVITÀ PER SINGOLO VOUCHER



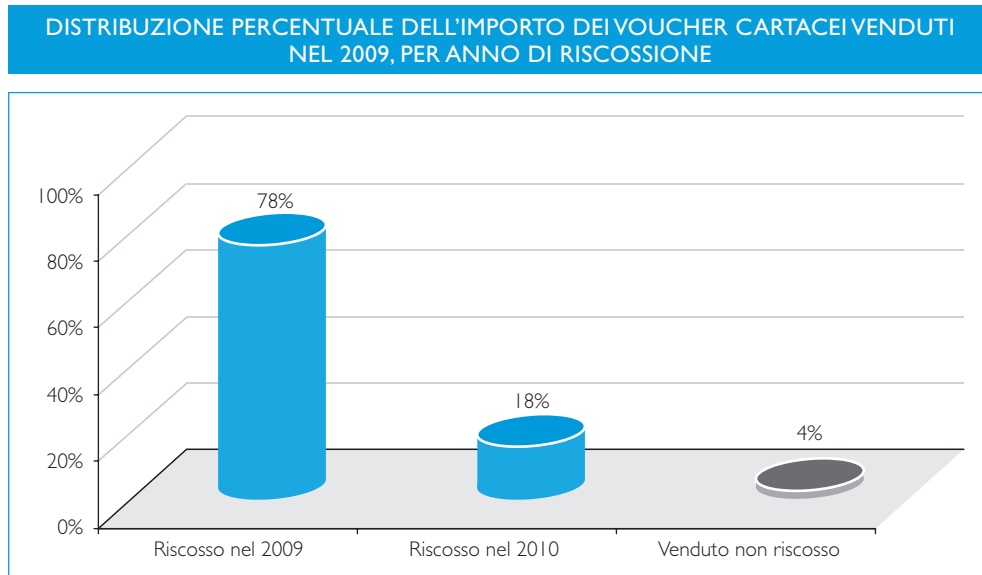
Un altro interessante parametro temporale è il numero di giorni che intercorre tra l'acquisto di un voucher da parte del committente e la riscossione da parte del lavoratore (Figura 7.3). È opportuno stimare tale parametro all'interno della "generazione" di voucher cartacei¹² venduti nell'anno 2009. L'importo dei voucher venduti nel 2009 risulta pari a 25,7 milioni di euro: di questo importo, 20,0 milioni di euro risultano riscossi dai lavoratori nel corso dello stesso 2009, 4,5 milioni nel corso dell'anno seguente.

¹⁰ - Trattandosi di date dichiarate devono essere considerate solo come indicative dell'effettiva ampiezza del periodo di attività.

¹¹ - Si sottolinea che nel grafico l'asse delle ascisse è stato limitato a 99 giorni.

¹² - Per i voucher telematici, non è disponibile la data di vendita, cruciale in questa analisi, mentre la convenzione con la Federazione Italiana Tabaccai è del maggio 2010.

Figura 7.4



Il riscosso è quindi pari al 96% del venduto; data la distanza temporale dall'istante di acquisto di tali buoni lavoro, è possibile ipotizzare che il 4% di venduto non riscosso sia una quota "fisiologica", non legata cioè né al necessario tempo di svolgimento della prestazione lavorativa, né a ritardi nell'incasso da parte del lavoratore (Figura 7.4). La "vita media" dei voucher cartacei venduti nel 2009 e successivamente riscossi si è rivelata di circa 65 giorni, e solamente il 5% viene riscosso a sei mesi o più dall'acquisto.

Nella Tavola 7.6, per i lavoratori che hanno riscosso voucher nei tre anni 2008, 2009 e 2010, è riportata la distribuzione del loro numero e dell'importo medio riscosso.

Tavola 7.6

DISTRIBUZIONE DI NUMERO DI LAVORATORI ED IMPORTO MEDIO, PER ANNO DI RISCOSSIONE E SESSO

ANNO DI RISCOSSIONE	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi
2008	5.104	169	18.533	197	3.637	191
2009	19.271	376	41.626	367	60.897	370
2010	54.084	580	86.681	597	140.765	591

In linea generale gli importi medi annui appaiono modesti e senza differenze significative tra uomini e donne. Nella Tavola 7.7 è riportata la distribuzione per classi di età di tali lavoratori.

Tavola 7.7

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI LAVORATORI PER CLASSI DI ETÀ
ED ANNO DI RISCOSSIONE DEI VOUCHER**

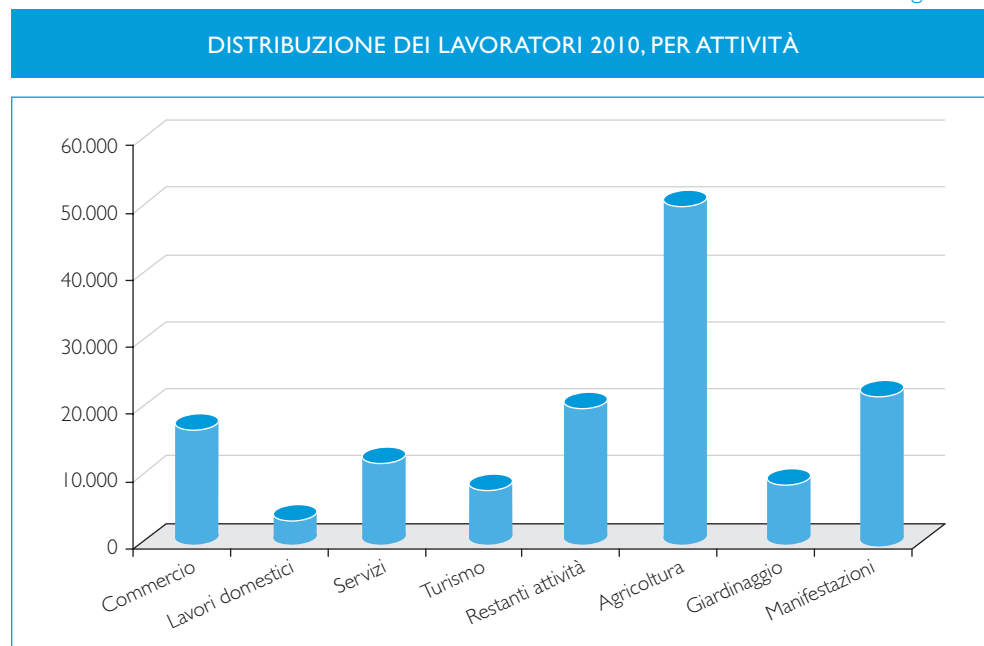
CLASSI DI ETÀ	ANNO DI RISCOSSIONE		
	2008	2009	2010
Fino a 24	12,2%	25,6%	30,3%
25-29	0,8%	4,8%	8,3%
30-39	0,4%	6,4%	11,2%
40-49	0,7%	6,0%	10,3%
50-59	14,2%	11,2%	10,5%
60-64	23,5%	16,8%	11,8%
65 e oltre	48,1%	29,1%	17,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'alta percentuale di ultrasessantenni nel 2008 era dovuta all'attività agricola, di fatto l'unica attività registrata in tale anno; successivamente, l'ampliamento degli ambiti d'impiego dei voucher ad altre categorie di soggetti, e quindi ad altre fasce di età, ha modificato la composizione per età dei lavoratori.

I lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 sono stati 140.765, con un'età media di 42 anni ed un importo medio annuo di 591 euro. Tra le attività del 2010 più importanti per numero di lavoratori impiegati, si evidenzia che in una sola l'importo medio riscosso è più elevato per le donne, e cioè nelle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli. In generale, l'attività che offre gli importi meno elevati è quella agricola: l'importo medio riscosso è infatti pari a 316 euro, contro la media generale di 591 euro.

La distribuzione del numero di lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 per attività d'impiego è proposta nella Figura 7.5.

Figura 7.5



La distribuzione percentuale per sesso e per nazionalità dei lavoratori che hanno riscosso voucher nell'anno 2010 è riportata nelle Figure 7.6 e 7.7.

Figura 7.6

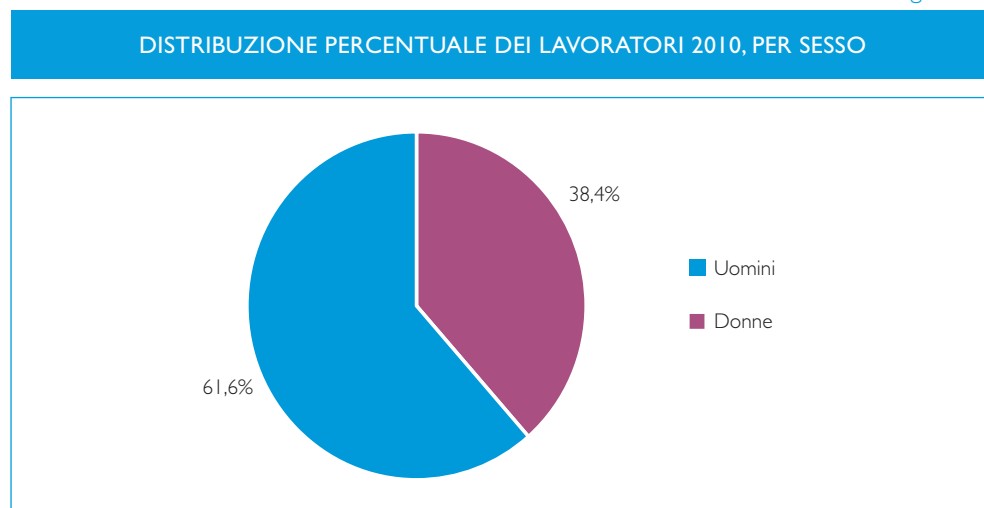
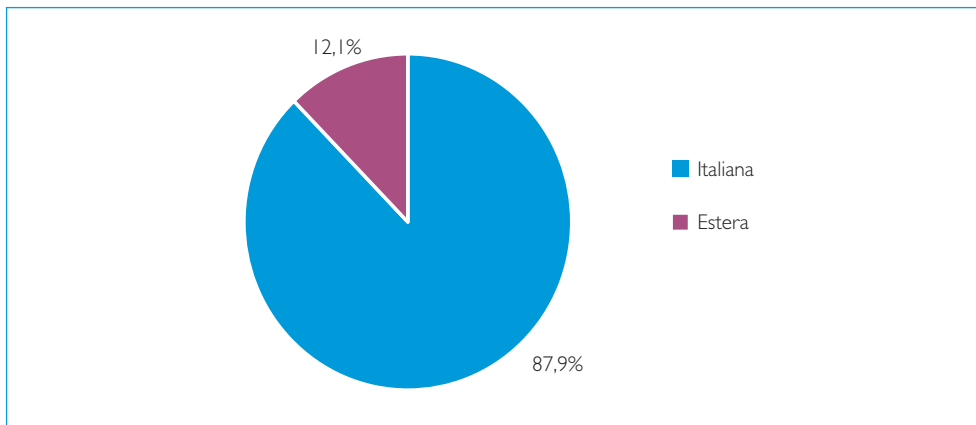


Figura 7.7

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LAVORATORI 2010, PER NAZIONALITÀ



Il 60% dei lavoratori di nazionalità estera proviene nell'ordine dai seguenti paesi: Romania, Albania, area della ex Jugoslavia, Marocco, Moldavia, Ucraina, Camerun, Polonia, Germania, Svizzera, Perù. Per quanto riguarda il luogo di riscossione dei voucher (l'informazione non è disponibile per il flusso telematico), la distribuzione per area geografica dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 è la seguente: Nord 68%, Centro 19%, Mezzogiorno 13%.



OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

LE PENSIONI IN EUROPA

- LA CONSULTAZIONE SUL LIBROVERDE
- IL PARERE DELL'ITALIA

LE TENDENZE DI RIFORMA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

- LE STRATEGIE NAZIONALI
- LA RELAZIONE CONGIUNTA SULLE PENSIONI
- LE NOVITÀ NORMATIVE E OPERATIVE NEI SINGOLI PAESI

LE PENSIONI IN EUROPA

Dalla loro nascita, collocata storicamente a partire dal 17mo secolo, i sistemi di sicurezza sociale europei hanno sperimentato un lungo percorso evolutivo, in connessione alle varie fasi di sviluppo economico ed ai mutamenti sociali intervenuti nel corso del tempo. I sistemi pensionistici europei si presentano, quindi, tanto sviluppati quanto differenti tra loro: per le modalità di finanziamento, per le tipologie e l'importo delle prestazioni erogate, per le condizioni di accesso alle prestazioni stesse e per le caratteristiche delle platee dei possibili beneficiari. Tuttavia, tra i diversi sistemi di protezione sociale esistono anche molti punti di somiglianza che ne rendono possibile una classificazione in base a due modelli principali: il modello "Beveridgeano" e il modello "Bismarckiano". Il primo modello, dal nome del britannico Lord Beveridge, ha come obiettivo la prevenzione della povertà e può essere definito anche "universalistico" nel senso che la copertura riguarda tutta la popolazione, in quanto le condizioni di accesso sono legate in generale alla residenza. Le prestazioni sono erogate dallo Stato e finanziate mediante la fiscalità generale. In particolare, le pensioni erogate ai cittadini anziani costituiscono una sorta di reddito minimo che va comunque integrato mediante trattamenti pensionistici complementari. In questo modello si collocano i sistemi previdenziali dei Paesi anglo-scandinavi.

Il secondo modello, che prende il nome dal cancelliere tedesco Otto von Bismarck, che ne fu l'ispiratore, viene anche definito "occupazionale" nel senso che si rivolge ai lavoratori ed ha come obiettivo il mantenimento del reddito. Il diritto ad accedere alle prestazioni viene acquisito mediante il versamento di contributi obbligatori commisurati alla retribuzione percepita, o al reddito. Si tratta quindi di un modello in cui il sistema previdenziale è basato sulle assicurazioni sociali che, a fronte della contribuzione dovuta dai lavoratori e dai datori di lavoro, erogano delle prestazioni pensionistiche proporzionali alle retribuzioni o ai redditi, con conseguente mantenimento del tenore di vita dei lavoratori dopo il pensionamento. Quella che si viene ad instaurare è pertanto una mutualità solidale tra lavoratori. A questo modello possono essere ricondotti i sistemi previdenziali della maggior parte dei Paesi dell'Europa continentale e mediterranea, tra cui l'Italia.

A partire dagli anni '90 si è cominciata a sentire in Europa la necessità di "riformare" i diversi istituti del *welfare state*. Il rallentamento dello sviluppo economico, gli squilibri demografici dovuti al progressivo invecchiamento della popolazione, la diminuzione della durata della vita attiva, dovuta sia ad un sempre più tardivo ingresso delle nuove generazioni nel mondo del lavoro sia alla possibilità di anticipare il pensionamento rispetto all'età legale prevista, nonché i cambiamenti legati alla globalizzazione ed al processo di integrazione europea hanno portato all'attenzione dei governi il problema della sostenibilità dei costi del *welfare*. Le riforme avviate hanno, quindi, interessato i sistemi di protezione sociale di quasi tutti i Paesi europei e, in generale, hanno avuto come obiettivi principali l'equilibrio economico dei sistemi pensionistici, l'aumento della durata di contribuzione necessaria per ottenere la pensione, l'innalzamento dell'età legale per il pensionamento, l'introduzione di bonus o penalizzazioni per incentivare i lavoratori a prolungare la vita attiva, legare l'ammontare della pensione alla speranza di vita, limitare la possibilità di andare in pensione anticipatamente.

Il ruolo dell'Unione Europea, nel rispetto delle competenze nazionali in tema di organizzazione, finanziamento e legiferazione, è stato quello di delineare una comune strategia finalizzata ad assicurare la sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali, incoraggiando una cooperazione sempre più stretta tra gli Stati membri.

LA CONSULTAZIONE SUL LIBRO VERDE

Nel 2010, Anno Europeo della Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale, gli obiettivi e le proposte della Commissione UE hanno puntato alla ridefinizione della "Strategia di Lisbona" con il lancio della nuova strategia "Europa 2020". Gli intenti prevedono, tra l'altro, la riduzione del 25% del numero di europei che vivono al di sotto della soglia di povertà, diminuendo di oltre 20 milioni il numero degli indigenti. Tra le priorità delineate dalla Strategia riveste un ruolo fondamentale la risposta alla crisi economica, con riforme atte a realizzare una nuova e sostenibile economia sociale. Sullo sfondo di tale prospettiva è stato avviato il dibattito sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici nei paesi dell'UE, con la presentazione, nel mese di luglio 2010, del Libro Verde "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa". Lungi dal pensare che possa esistere un modello "ideale" di sistema pensionistico da proporre, la Commissione invita gli Stati membri a tenere ben presenti determinati principi fondamentali: primo fra tutti, il principio di solidarietà nazionale e tra le generazioni, che deve essere necessariamente sostenuto dal corretto funzionamento del mercato interno, da un'aderenza rigorosa al Patto di stabilità e crescita e dall'adattamento graduale dei nuovi sistemi pensionistici agli obiettivi delineati dalla citata *Strategia Europa 2020*.

Nel delineare le linee guida di tale processo, il Presidente della Commissione ha sottolineato la primaria importanza dell'adeguatezza e della sostenibilità delle pensioni come strumento essenziale di coesione sociale:

*"Per milioni di europei il sostentamento proviene dalle pensioni e la crisi economica ha evidenziato l'importanza di un **comune approccio europeo** alle riforme dei sistemi previdenziali. Questa crisi ha dimostrato quanto i diversi pilastri previsti dai sistemi pensionistici di ogni Stato Membro siano strettamente connessi e, pertanto, quanto sia importante avere un approccio comune nell'ambito dell'Unione alla solvibilità e all'adeguatezza sociale. La crisi ha inoltre sottolineato quanto i fondi pensionistici siano una parte importante del sistema finanziario. È dunque necessario che sia raggiunto l'obiettivo essenziale delle pensioni: fornire il massimo sostegno ai pensionati di oggi e di domani, mirando all'inclusione delle categorie più vulnerabili".*

Tra i benefici attesi dalla consultazione sul Libro Verde sono da annoverare:

- la promozione di riforme pensionistiche a garanzia del cittadino;
- il contributo di ciascun Stato in termini di parere fornito per il miglioramento dei sistemi pensionistici;
- la creazione di un coordinamento tra i governi nazionali e la Commissione europea per l'esame congiunto delle prospettive in materia di pensioni.

La consultazione sul Libro Verde si è aperta il 7 luglio 2010 e si è conclusa il 15 novembre 2010. Tutti i Paesi dell'UE hanno inviato i propri pareri compilando un questionario *on-line* allegato al documento di consultazione: i risultati sono attesi nel corso del 2011.

IL PARERE DELL'ITALIA

La necessità di un monitoraggio integrato dell'intero settore previdenziale in Europa è quanto emerge dal documento redatto dall'Italia in seguito alla consultazione scaturita dal Libro Verde. La Commissione Europea viene indicata come il soggetto più adeguato per coordinare un approccio integrato alla materia pensionistica, comprensiva di tutte le variabili correlate: spesa pubblica, previdenza complementare, affidabilità e adeguatezza delle prestazioni, andamento demografico.

Un sistema di indicatori condivisi

I processi di riforma degli Stati membri vanno orientati secondo indicatori condivisi che riguardino lo stato delle finanze pubbliche. Infatti, il lavoro di orientamento preliminare alla consultazione del Libro Verde, svolto dal Comitato per la protezione sociale, è consistito in un'analisi trasversale degli indicatori di performance dei sistemi pensionistici in grado di valutare l'adeguatezza della tutela economica garantita al pensionato.

In quest'ottica, l'analisi dell'Italia approfondisce anche tutte le variabili connesse con il trattamento pensionistico. Il documento italiano, infatti, ribadisce il concetto che il solo tasso di sostituzione non è in grado di misurare correttamente il rapporto tra lo standard di vita prima e dopo il pensionamento. Altri fattori andrebbero valutati, quali la spesa sanitaria, gli interventi assistenziali e le politiche abitative. Inoltre, la valutazione di quali siano, nei diversi Stati UE, i sussidi minimi garantiti a chi è privo di reddito o ha redditi insufficienti, ha una parte importante nella definizione dei parametri volti a stabilire l'adeguatezza delle prestazioni.

Riforme e finanza pubblica

La sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche è monitorata dall'UE in base a strumenti di controllo che esaminano i conti pubblici e valutano l'incidenza della spesa previdenziale e della fiscalità in rapporto con l'invecchiamento della popolazione. Inoltre, il Patto di stabilità ha previsto degli incentivi a favore dell'adozione di riforme strutturali (quasi sempre del tipo multipilastro, con una buona quota di fondi pensionistici *fully funded*) che prevedono tolleranza per il deficit della spesa pubblica del singolo Paese.

Secondo il parere italiano, tuttavia, ciò non è risolutivo: il sostegno ai fondi pensionistici da parte di conti pubblici indebitati non è garanzia di riforme strutturali né di sostenibilità futura, specialmente in periodo di crisi. È necessario pertanto ripensare a criteri condivisi ed evitare di investire gli sforzi di un paese in riforme strutturali senza garanzia e certezze concrete di sostenibilità. Di conseguenza, è opportuno riclassificare i sistemi già attuati nei singoli paesi secondo criteri condivisi di sostenibilità e definire quali garanzie possono essere stabilite per compensare il grado di rischiosità dei fondi pensione.

Innalzamento dell'età pensionabile

Il parere italiano ribadisce l'importanza di un'azione congiunta composta da diversi fattori, peraltro già attuati nel nostro Paese: l'innalzamento dell'età, ma anche altri incentivi quali la possibilità di lavorare contestualmente al pensionamento (con l'eliminazione del divieto di cumulo fra pensione e redditi da lavoro) e l'introduzione dell'adeguamento automatico delle prestazioni alla speranza di vita.

La strategia 2020

Le misure previste nella Raccomandazione della Commissione si riferiscono alle riforme pensionistiche, ma anche all'introduzione di incentivi per l'offerta di lavoro, puntando non soltanto sull'aumento dell'occupazione genericamente intesa, ma sul cambiamento qualitativo dell'offerta a vantaggio dell'occupazione femminile e dei giovani e sull'ampliamento dell'offerta formativa.

La portabilità previdenziale

La contribuzione definita, prevista dalla legislazione italiana, favorisce la portabilità delle posizioni contributive e la rende agevolmente realizzabile. È indispensabile estendere ulteriormente nei vari Stati membri la possibilità di acquisire, mantenere e implementare la portabilità previdenziale assieme alla già consolidata mobilità dei lavoratori.

LE TENDENZE DI RIFORMA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

I recenti cambiamenti demografici e relativi al mondo del lavoro hanno generato nuove istanze, che richiedono una riforma dei sistemi di sicurezza sociale esistenti. Pur non essendo il rapporto previdenziale una materia regolata uniformemente a livello comunitario, l'esigenza di garantire la libera circolazione dei lavoratori sul territorio dell'Unione Europea ha prodotto la necessità di misure di coordinamento delle discipline previdenziali nazionali e di un sistema di principi chiave, a garanzia del diritto alla sicurezza sociale dei singoli, che si riassumono in:

- parità e reciprocità di trattamento delle persone nei confronti delle legislazioni nazionali;
- unicità della legislazione applicabile, individuabile dal luogo di svolgimento dell'attività lavorativa;
- conservazione della posizione assicurativa per il diritto alle prestazioni, che si realizza attraverso la totalizzazione dei periodi di residenza o di assicurazione e contribuzione maturati durante l'attività lavorativa prestata in Stati membri diversi;
- esportabilità delle prestazioni;
- assimilazione di prestazioni, redditi, fatti o avvenimenti.

I nuovi Regolamenti di sicurezza sociale (CE) n. 883/2004 e n. 987/2009 in vigore dal 1° maggio 2010, nel confermare i principi fondamentali della normativa comunitaria, modificano parzialmente i criteri in base ai quali determinare la legislazione nazionale applicabile, comportano alcuni cambiamenti in materia pensionistica, contengono nuove disposizioni in materia di prestazioni familiari, malattia, maternità, disoccupazione e recuperi di contributi e prestazioni indebitamente erogate. Essi prevedono, altresì, l'applicazione provvisoria di una legislazione e la concessione provvisoria di prestazioni. Tali procedure provvisorie, unitamente al rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni ed all'obbligo di una precisa informazione all'utenza, danno agli interessati la certezza di potersi rivolgere in qualsiasi momento ad un determinato organismo al fine di esercitare i propri diritti, anche quando non risulti immediatamente chiaro quale sia lo Stato membro competente. Un'ulteriore importante innovazione del sistema di coordinamento dei regimi nazionali di sicurezza sociale è rappresentata, infine, dalla velocizzazione e dalla semplificazione delle procedure di lavorazione delle pratiche attraverso la costituzione di un sistema europeo di scambi telematici dei dati tra gli organismi degli Stati membri.

LE STRATEGIE NAZIONALI

L'approccio dell'UE alla politica sociale, basato sul Metodo aperto di coordinamento¹ (MAC), si prefigge lo scopo di avanzare verso obiettivi europei comuni, offrendo ai singoli paesi la possibilità di definire le politiche volte a raggiungerli in maniera ottimale. Nell'ambito del MAC, gli Stati membri redigono piani d'azione nazionali che definiscono le priorità e le azioni programmate, con il sostegno e il controllo dei progressi da parte della Commissione europea. Sul piano della modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, tra le indicazioni contenute nei Rapporti Strategici Nazionali degli Stati membri nel triennio 2008-2010 emergono, in particolare, con riferimento alla materia pensionistica:

- **la necessità di un forte coordinamento europeo** in materia di protezione sociale, che consenta un utile confronto di politiche e di strategie anche per affrontare al meglio la crisi che caratterizza l'attuale momento storico;

1 - Il Metodo aperto di coordinamento (MAC) è un meccanismo teso a coordinare le politiche economiche, occupazionali e sociali degli Stati membri.

- **l'attuazione di strategie attive di inclusione** che comprendano e bilancino misure rivolte al mercato del lavoro, all'accesso a servizi di qualità e a redditi minimi adeguati;
- **la revisione dei sistemi** pensionistici per fronteggiare lo scenario dell'invecchiamento progressivo della popolazione e per migliorare il grado di copertura degli utenti, laddove adeguatezza e sostenibilità si presentano come inscindibilmente connesse.

L'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi pensionistici dipendono, tra gli altri fattori, anche dal raggiungimento dell'obiettivo di un tasso di occupazione del 50% dei lavoratori anziani (Consiglio Europeo di Lisbona, 2000) e dall'aumento della partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro. Esse, inoltre, richiedono di essere affrontate simultaneamente, per evitare che il rischio di pensioni inadeguate si traduca in un'imprevista pressione sulle finanze pubbliche per ottenere aumenti ad hoc delle pensioni, ovvero in una accresciuta domanda di prestazioni di natura assistenziale.

La perdurante situazione economica evidenzia, altresì, la necessità di garantire una maggiore copertura previdenziale per i lavoratori disoccupati. Le interruzioni della carriera lavorativa possono ridurre, infatti, considerevolmente l'adeguatezza delle pensioni, soprattutto quelle delle donne e dei lavoratori a basso reddito. Sebbene gli attuali sistemi pensionistici abbiano fatto registrare in via generale una riduzione della povertà tra gli anziani, le donne anziane che vivono sole sono soggette a un rischio di povertà maggiore rispetto agli uomini nella stessa condizione (28% contro il 20%). Complessivamente circa il 16 % degli europei, pari a 79 milioni di persone, risulta esposto al rischio di povertà connessa al reddito (definita come il 60 % del reddito nazionale medio equivalente disponibile, dopo i trasferimenti sociali) e la percentuale è ancora più elevata per i minori e gli anziani (19%). In particolare, la quota di minori a rischio di povertà nell'UE non subisce diminuzioni dal 2000. Inoltre, tra le persone occupate, il 7% vive al di sotto della soglia di povertà (i cosiddetti 'poveri che lavorano'). Tra i cittadini europei colpiti da una forma di disabilità, che secondo le stime ammontano a circa 50 milioni, l'inattività economica e un insufficiente sostegno al reddito sono generalmente considerati fattori alla base della povertà dei disabili.

LA RELAZIONE CONGIUNTA SULLE PENSIONI

In Europa, per una società che tende sempre più ad invecchiare la sfida principale, in ambito previdenziale, è far sì che si consolidi il processo di innalzamento dell'età di uscita effettiva dal mondo del lavoro. Nel perseguire tale obiettivo, i più recenti interventi di riforma hanno contemplato l'aumento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento. Inoltre, in considerazione dell'evoluzione dei parametri demografici, alcuni paesi come l'Italia, la Svezia, la Germania, la Finlandia e il Portogallo hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alla speranza di vita. Nel nostro paese tali meccanismi operano in modo coordinato sia per quanto riguarda i parametri di calcolo della prestazione pensionistica che i requisiti anagrafici di accesso al pensionamento (L. n. 122/2010). Nella Tavola 8.1 è fornita una breve descrizione delle regole vigenti in alcuni principali Paesi dell'Unione Europea in materia di età pensionabile.

Tavola 8.1

L'ETÀ PENSIONABILE IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI EUROPEI			
STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO STANDARD	PENSIONAMENTO POSTICIPATO
BELGIO	60 anni con almeno 35 anni di contributi, senza riduzioni di importo	65 anni, uomini e donne	Possibile (tranne che per i dipendenti pubblici)
DANIMARCA	60 anni per i beneficiari di trattamenti di disoccupazione; previsto aumento da 60 a 62 anni tra il 2019 e il 2022 con minimo 30 anni di contribuzione (anziché 25)	65 anni, uomini e donne; previsto aumento da 65 a 67 anni tra il 2024 e il 2027 e dal 2025 adeguamento all'incremento della speranza di vita media dei 60enni	Possibile per la pensione pubblica di vecchiaia fino a un max di 10 anni dopo il compimento dell'età pensionabile; possibile fino all'età di 75 anni per la pensione integrativa
FINLANDIA	60 anni con riduzione di importo; sempre possibile in caso di disoccupazione o disabilità grave	65 anni per la pensione di base; da 62 a 68 anni per la pensione correlata alle retribuzioni percepite durante l'arco della vita lavorativa	Nessun limite massimo di età
FRANCIA	56 anni in caso di lavoratori precoci, 55 anni in caso di grave disabilità	62 anni, uomini e donne, con aumento progressivo di 4 mesi l'anno dal 1° luglio 2011 (a regime nel 2018) a cominciare dai nati successivamente al 1° luglio 1951	Possibile dopo i 60 anni per aumentare l'importo della pensione o dopo i 65 se non si hanno sufficienti requisiti assicurativi
GERMANIA	63 anni o 62 in caso di grave disabilità con pensione ridotta e almeno 35 anni di contributi provenienti anche da lavoro di cura ed educazione dei figli fino al 10° anno di età; dal 2012 necessari 65 anni e 45 anni di contribuzione	65 anni, uomini e donne, per i nati ante l.1.1947 67 anni, uomini e donne, con aumento graduale, dal 2012 al 2029, a partire dai nati nel 1947	Nessun limite massimo di età
REGNO UNITO	Non previsto	Uomini: 65 anni Donne: graduale aumento fino a 65 anni a partire dal 2010 e fino al 2020; previsto aumento a 68 anni, sia uomini che donne, tra il 2024 e il 2046	Nessun limite massimo di età
SPAGNA	61 anni con almeno 30 anni di contributi e 6 mesi di disoccupazione indennizzata (la Riforma del 2011 ha previsto un aumento a 63 anni); 65 anni con almeno 38 anni e 6 mesi di contribuzione; disposizioni particolari per le lavoratrici madri	65 anni, uomini e donne; aumento graduale fino a 67 anni dal 2018 al 2027	Nessun limite massimo di età
SVEZIA	Non previsto	Età flessibile, tra 61 e 67 anni	Possibilità di lavorare anche dopo i 67 anni previa contrattazione con il datore di lavoro

Fonte: European Commission, *Joint Report on Pensions 2010, Country Profiles*, Bruxelles, 2010.

Le ultime proiezioni presentate nella Relazione 2009 sull'invecchiamento demografico confermano la probabilità che, da qui al 2060, i bassi indici di natalità, il continuo aumento della speranza di vita e i continui afflussi di migranti mantengano quasi immutata la popolazione attuale dell'UE che sarà, però, nettamente più anziana. Ciò significa che si passerà da un rapporto di quattro soggetti in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) per ogni persona oltre i 65 anni, ad un rapporto di solo due a uno. Il calo più considerevole dovrebbe registrarsi tra il 2015 e il 2035, in coincidenza con il raggiungimento dell'età della pensione dei figli del *baby-boom*. La Relazione mostra, inoltre, che nonostante le riforme abbiano già ridotto l'incidenza dell'invecchiamento demografico sul futuro costo delle pensioni, si prevede che la spesa pensionistica è destinata ad aumentare considerevolmente entro il 2060² (Tavola 8.2).

2 - Le proiezioni della spesa pensionistica contenute nel Rapporto *Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States - 2008-2060*, pubblicato dalla Commissione europea nell'ottobre 2009, sono state effettuate sulla base delle legislazioni e delle politiche in materia di pensioni vigenti a luglio 2008. In alcuni Paesi le riforme del sistema pensionistico sono state introdotte dopo questa data.

Tavola 8.2

PROIEZIONE DELLA SPESA PENSIONISTICA PUBBLICA IN % DEL PIL NEI PAESI UE27

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
Belgio	10,0	11,8	13,9	14,6	14,7	14,7
Bulgaria	8,3	8,4	8,6	9,5	10,8	11,3
Rep. Ceca	7,8	6,9	7,1	8,4	10,2	11,0
Danimarca	9,1	10,6	10,6	10,4	9,6	9,2
Germania	10,4	10,5	11,5	12,1	12,3	12,8
Estonia	5,6	5,9	5,6	5,4	5,3	4,9
Irlanda	4,0	4,6	5,4	6,4	8,0	8,6
Grecia	11,7	13,2	17,1	21,4	24,0	24,1
Spagna	8,4	9,5	10,8	13,2	15,5	15,1
Francia	13,3	13,9	14,5	14,7	14,5	14,3
Italia	14,0	14,1	14,8	15,6	14,7	13,6
Cipro	6,3	8,9	10,8	12,8	15,5	17,7
Lettonia	5,4	5,2	5,9	6,1	5,8	5,1
Lituania	6,8	6,9	8,2	9,1	10,4	11,4
Lussemburgo	8,7	9,9	14,2	18,4	22,1	23,9
Ungheria	10,9	10,9	10,9	12,0	12,9	13,5
Malta	7,2	9,3	9,3	10,5	12,0	13,4
Olanda	6,6	7,8	9,3	10,3	10,3	10,5
Austria	12,8	13,0	13,8	13,9	14,0	13,6
Polonia	11,6	9,7	9,4	9,2	9,1	8,7
Portogallo	11,4	12,4	12,6	12,5	13,3	13,4
Romania	6,6	9,4	10,4	12,6	14,8	15,8
Slovenia	9,9	11,1	13,3	16,1	18,2	18,6
Slovacchia	6,8	6,3	7,3	8,3	9,4	10,2
Finlandia	10,0	12,6	13,9	13,6	13,3	13,4
Svezia	9,5	9,4	9,5	9,4	9,0	9,4
Regno Unito	6,6	6,9	7,6	8,0	8,1	9,3

Fonte: Rapporto della Commissione Europea *Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States - 2008-2060*, ottobre 2009.

La creazione di migliori condizioni per le famiglie, l'attenzione ai bisogni dei minori, un migliore equilibrio tra vita e lavoro sono tutti fattori atti a favorire il rinnovamento demografico. Nei paesi in cui la conciliazione tra lavoro e vita privata è più complessa, i tassi occupazionali delle donne sono generalmente bassi e, allo stesso tempo, i tassi di natalità non sono alti poiché si ritiene di non potersi permettere di avere figli. Le politiche volte a promuovere la conciliazione e l'uguaglianza di genere (migliori condizioni per i congedi parentali o incentivi ai padri affinché ne usufruiscano; più servizi di qualità per l'infanzia; politiche fiscali di riduzione delle imposte sul reddito per il secondo membro della coppia) creano vantaggi a lungo termine, nel far sì che soprattutto le donne non perdano il contatto con il mercato del lavoro. I ritorni potenziali sono, quindi, importanti ed inoltre costituiscono uno stimolo per lo sviluppo di nuovi servizi e, di conseguenza, per la creazione di nuovi posti di lavoro.

La Relazione congiunta 2010 sulle pensioni, realizzata dal Comitato per la protezione sociale e dal Comitato per la politica economica, sottolinea come per l'Unione europea le politiche pubbliche debbano poter assicurare, sia per l'oggi che per il domani, redditi pensionistici sostenibili, accessibili ed adeguati. Infatti, se da una parte gli Stati membri condividono sfide analoghe, permangono, tuttavia, notevoli differenze sia nella tempistica dei fenomeni relativi all'andamento demografico, alla progettazione e al varo di misure riguardanti i sistemi pensionistici o alla crescita economica potenziale, sia nei vincoli posti dalle diverse situazioni di bilancio e di competitività esterna. Certamente, l'azione politica tesa a migliorare nel lungo termine la sostenibilità delle finanze pubbliche ed a garantire nel contempo l'adeguatezza delle prestazioni, riveste un'importanza cruciale. Le persone oggi godono di migliore salute e vivono più a lungo di quanto sia mai accaduto nel passato e, allo stesso tempo, hanno meno figli. Se la riduzione della mortalità resta costante, la speranza di vita alla nascita per gli uomini nell'UE nei prossimi 50 anni è destinata ad aumentare di 8,5 anni e di 6,9 anni per le donne, mentre i tassi di fecondità sono diminuiti o rimasti molto bassi in quasi tutti gli Stati membri. La combinazione di longevità in aumento e minore fertilità porta ad un peggioramento del rapporto di dipendenza: diminuisce la popolazione in età lavorativa e, conseguentemente, l'offerta di lavoro potenziale e la crescita economica.

Le riforme adottate o in discussione nei vari Stati membri tendono a limitare la crescita della spesa pensionistica nel lungo termine ed a migliorare la capacità dei regimi pubblici di continuare a fornire prestazioni pensionistiche adeguate in maniera sostenibile. La crisi, in particolare, ha messo in luce la vulnerabilità dei regimi a capitalizzazione rispetto alla volatilità dei mercati finanziari, evidenziando così la necessità, per i politici e le autorità di regolamentazione e vigilanza, di promuovere una gestione più prudente dei risparmi pensionistici. Tra le varie soluzioni allo studio vi è quella che consiste nella riduzione del rischio di investimento in prossimità del raggiungimento dell'età pensionabile, un'ipotesi nota come 'approccio all'investimento basato sul ciclo di vita'. Con una siffatta strategia, i lavoratori più giovani potrebbero optare per prodotti più rischiosi e contraddistinti da una maggiore probabilità di guadagno durante il corso della vita, mentre chi è ormai prossimo alla pensione potrebbe scegliere prodotti caratterizzati da una strategia di investimento più cauta prima di convertire i propri risparmi in un reddito pensionistico. Sul piano europeo, quindi, nell'ottica di un migliore equilibrio in termini di sicurezza, accessibilità e profitti si sta delineando una nuova agenda che ha per oggetto i cambiamenti dei regimi a capitalizzazione e un rapido completamento delle parti ancora incomplete dei nuovi sistemi obbligatori. Conseguire questi obiettivi contribuirà notevolmente a ricostruire la fiducia dei cittadini nei regimi pensionistici a capitalizzazione.

I futuri pensionati saranno probabilmente più esposti alle fluttuazioni dei mercati finanziari e del lavoro. Le pensioni derivanti da regimi a ripartizione si baseranno sempre di più sui contributi commisurati al reddito pagati nell'arco di una vita e, se gli attuali trend rimarranno invariati, solo coloro che vantano una lunga carriera e versamenti di contributi quasi ininterrotti avranno diritto ad una pensione in misura piena. Questo andamento inciderà particolarmente sulle donne. L'adeguatezza non dipenderà solamente dall'abilità dei lavoratori di rispondere positivamente agli incentivi al lavoro nei sistemi pensionistici, ma anche dalla capacità dei mercati del lavoro di offrire sufficienti opportunità per carriere più lunghe e continue.

LE NOVITÀ NORMATIVE E OPERATIVE NEI SINGOLI PAESI

Nel panorama europeo il nucleo del sistema previdenziale è rappresentato generalmente da piani pensionistici pubblici obbligatori a prestazione definita, nei quali le prestazioni risultano correlate alle retribuzioni percepite e all'anzianità assicurativa, senza un nesso diretto con i contributi versati. Di recente, una serie di Paesi, tra cui la Svezia e alcuni dei nuovi Stati membri, come Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia e Slovacchia, hanno convertito parte dei loro sistemi pubblici in regimi obbligatori privati a capitalizzazione. Il sistema pubblico provvede, in genere, anche ad una pensione minima garantita per coloro che non possiedono sufficienti requisiti o maturano il diritto ad una prestazione di bassissimo importo. Si tratta, principalmente, di erogazioni soggette ad una verifica dello stato di effettivo bisogno, legato ai livelli reddituali e/o patrimoniali (*means tested*) che fanno capo ad un regime pensionistico ad hoc ovvero sono inglobate in programmi più generali di assistenza sociale. In alcuni Stati membri, ad esempio in Danimarca, Paesi Bassi e Irlanda, il sistema pubblico prevede in prima istanza una prestazione di importo base forfettario, che può essere integrata con un reddito pensionistico derivato dall'iscrizione a fondi privati.

Anche la tipologia di prestazioni erogate dai sistemi pensionistici pubblici varia da un Paese all'altro. La maggior parte di essi contempla non solo pensioni di vecchiaia, ma anche pensioni di anzianità, pensioni anticipate, di invalidità ed ai superstiti. In alcuni Stati membri vi sono dei regimi specifici per alcune di queste prestazioni: in particolare, alcuni non considerano le prestazioni di invalidità come pensioni (nonostante il fatto che esse siano concesse per lunghi periodi di tempo) e in determinati casi la loro erogazione rientra nei regimi assicurativi di malattia. Anche il metodo di finanziamento dei piani pensionistici differisce nei vari Paesi. La maggior parte dei sistemi previdenziali pubblici segue il principio della ripartizione (*Pay-As-You-Go*), in base al quale le entrate contributive vengono utilizzate per il pagamento delle pensioni correnti. Inoltre, i trattamenti minimi di pensione sono a carico della fiscalità generale ed i regimi a prestazione definita ricevono, dal canto loro, sovvenzioni statali in misura variabile. In alcuni casi le pensioni erogate ai dipendenti pubblici non rientrano in un ben identificato regime pensionistico, ma appaiono direttamente inserite come voce di spesa nel bilancio statale. In alcuni sistemi, prevalentemente a ripartizione, sono previsti requisiti obbligatori di parziale pre-finanziamento e, considerata la crescita dell'onere della spesa pensionistica per il futuro, molti governi hanno iniziato a istituire dei fondi di accantonamento per i propri regimi pensionistici pubblici. Generalmente, i fondi pensione privati e aziendali sono a capitalizzazione, ma può differire il livello di finanziamento del beneficio promesso, dal momento che la pensione futura può essere collegata alle retribuzioni percepite e alla durata della carriera lavorativa (regimi a prestazione definita) oppure ai contributi versati (regimi a contribuzione definita).

Sul piano delle riforme, le strategie adottate più di recente si indirizzano a meccanismi automatici o semi-automatici di revisione, atti a garantire il monitoraggio periodico degli elementi di pressione sui sistemi pensionistici e a costruire un ampio consenso da parte dell'opinione pubblica, informando contestualmente i cittadini sui propri diritti. Continua la rimozione degli incentivi al pensionamento anticipato e, contemporaneamente, aumentano gli stimoli rivolti a prolungare la vita attiva. Il legame tra contributi e prestazioni viene rafforzato un po' ovunque e, in un numero sempre maggiore di paesi, l'allungamento della vita media entra nella formula di calcolo della pensione contestualmente all'aumento dell'età pensionabile. In diversi Stati membri cresce l'importo dei trattamenti minimi e in molti di essi, nel calcolo del diritto a pensione, viene preso in considerazione anche il lavoro di cura.

Una serie di Paesi (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Svezia) ha provveduto a spostare una parte dei contributi dai regimi pubblici verso fondi pensione obbligatori a capitalizzazione o regimi a gestione privata. Al momento, tali fondi sono in fase di costituzione, ma nei decenni a venire la loro significatività sull'insieme delle prestazioni pensionistiche è destinata ad aumentare. Altri (Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito e Irlanda) fanno già in gran parte affidamento sulle pensioni professionali private ed alcuni di essi prevedono di rafforzarne ulteriormente il ruolo.

Pur tenendo conto delle peculiarità e specificità degli Stati membri nella definizione e organizzazione delle rispettive politiche sociali è, tuttavia, possibile aggregare i diversi sistemi di protezione sociale esistenti nei vari paesi sulla base di caratteristiche, tradizioni sociali ed economie omogenee, come di seguito illustrato.

<p>PAESI NORDICI (Danimarca, Finlandia, Svezia e Paesi Bassi)</p>	<p>Presentano i livelli più elevati di spesa per la protezione sociale considerata come un diritto di cittadinanza. Le prestazioni consistono in benefici in somma fissa erogate da Istituzioni pubbliche al verificarsi dei vari rischi e la copertura finanziaria è di prevalente carattere fiscale. In aggiunta a questa tutela di base universalistica, i lavoratori occupati ricevono ulteriori prestazioni integrative legate a fondi professionali obbligatori.</p>
<p>PAESI ANGLOSASSONI (Irlanda e Regno Unito)</p>	<p>È consolidata la previdenza integrativa, nella forma di fondi pensione a prestazioni definite, per lo più promossi dalle singole imprese private. Le prestazioni assistenziali sono subordinate alla verifica delle condizioni di bisogno (<i>means testing</i>). Le modalità di finanziamento sono miste: la sanità è sostenuta dalla fiscalità generale, mentre le prestazioni in denaro sono generalmente finanziate tramite i contributi sociali.</p>
<p>PAESI DELL'EUROPA CONTINENTALE (Austria, Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo)</p>	<p>Presentano uno stretto collegamento tra le prestazioni sociali e la posizione lavorativa. Il modello è centrato sulla protezione dei lavoratori e delle loro famiglie dai rischi di invalidità, malattia, disoccupazione e vecchiaia. Più di recente, tuttavia, la componente assistenziale ha sperimentato una notevole evoluzione.</p>
<p>PAESI DELL'EUROPA MERIDIONALE E MEDITERRANEA (Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Cipro e Malta)</p>	<p>I sistemi di sicurezza sociale sono di sviluppo più recente e con differenti stadi di maturazione. Dipendono in larga parte dallo stato occupazionale dei soggetti e sono caratterizzati da elevate differenziazioni di tutele in relazione alla categoria di appartenenza. La disparità di trattamento tra le persone inserite nel mercato del lavoro e quelle escluse risulta, in via generale, particolarmente evidente. È presente, inoltre, una quota considerevole di lavoro irregolare che si sottrae ad ogni forma di contribuzione.</p>

PAESI DELL'EUROPA DELL'EST

(Lituania, Lettonia,
Estonia, Polonia,
Ungheria, Repubblica
Ceca, Slovacchia,
Slovenia, Bulgaria,
Romania)

I sistemi previdenziali di questi paesi, per quanto differenziati, stanno sperimentando riforme strutturali globali, essendo in precedenza a totale carico dello Stato. Provengono tutti, generalmente, da sistemi con età pensionabile differenziata tra uomini e donne (che, nell'ultimo decennio, stanno pareggiando gradatamente) e da un'età pensionabile piuttosto bassa - dovuta anche a uno scarso invecchiamento della popolazione. Quasi tutti stanno regolando l'accesso alla pensione anticipata.

Le schede che seguono forniscono dei cenni essenziali sui modelli pensionistici in vigore in alcuni Paesi dell'Unione europea, le riforme recenti e gli effetti più o meno determinanti della crisi sui diversi sistemi.

DANIMARCA

La Danimarca si basa su di un sistema pensionistico multipilastro, composto da:

- una pensione di vecchiaia (*People's Pension*) a importo fisso finanziata dalla fiscalità generale. Il diritto è garantito a tutti i residenti; l'importo è soggetto a tassazione e si compone di una base fissa e di un'integrazione spettante in presenza di determinati requisiti reddituali. Questi requisiti sono quasi incompatibili con la prestazione lavorativa e alcuni tipi di redditi da capitale;
- una pensione supplementare, obbligatoria, composta da due diversi tipi di contribuzione. La prima (ATP) è trattenuta sulle retribuzione di chiunque presti attività lavorativa per più di 9 ore settimanali e, in parte, viene pagata dal datore di lavoro; la seconda (SP) è pari all'1% del reddito lordo e costituisce una sorta di fondo risparmio pensionistico;
- una pensione aziendale, che ha avuto uno sviluppo notevole negli ultimi 20 anni e attualmente garantisce la copertura del 90% dei lavoratori, spesso anche in caso di grave malattia, disabilità e decesso;
- una pensione collettiva, molto diffusa nella Pubblica Amministrazione. È concertata dalle parti sociali come parte della contrattazione collettiva e garantisce la protezione in caso di disabilità, malattia grave e decesso. I dipendenti del settore privato possono concordare, se previsto, l'iscrizione al regime di pensione collettiva.

I fondi pensionistici, facoltativi, sono abbastanza diffusi ma hanno un rendimento discontinuo e una buona deducibilità fiscale. La maggior parte dei lavoratori opta per il pagamento della rendita in un'unica soluzione piuttosto che in ratei mensili. Infine, ai pensionati di vecchiaia in condizioni di bisogno e con basso reddito viene garantita una indennità personale a copertura di spese necessarie e documentate.

L'età pensionabile è 65 anni per uomini e donne, tuttavia è possibile il pensionamento anticipato all'età di 60 anni per gli assicurati che percepiscono trattamenti di disoccupazione. Con la riforma del 2006, chiamata "Accordo sul Welfare", è stato stabilito l'aumento dell'età per il pensionamento anticipato da 60 a 62 anni tra il 2019 e il 2022, con un periodo minimo di contribuzione di 30 anni (anziché 25) per accedervi. L'età standard di pensionamento verrà aumentata da 65 anni a 67 anni tra il 2024 e il 2027. Inoltre, a partire dal 2025 è previsto l'adeguamento all'incremento della speranza di vita media dei sessantenni. L'accreditamento ai fini pensionistici è previsto per il periodo di congedo per maternità

e per paternità; lo stesso trattamento si prevede per il congedo parentale di entrambi i genitori per i primi 12 mesi di cura dei figli, con retribuzione intera.

L'impatto della crisi

I fondi pensionistici hanno risentito della crisi finanziaria, anche se gli attuali pensionati non sono stati danneggiati dalle fluttuazioni del mercato, visto che in passato ancora non erano previsti i fondi pensione.

Già nel corso dell'anno 2010 le perdite finanziarie sui fondi pensione privati dei lavoratori sono state risanate, grazie all'aumento delle quote associative.

Il temuto calo dell'occupazione danese è stato contenuto, anche tra i lavoratori vicini al pensionamento. Ma vista la tendenza attuale, si teme un aumento di chi può scegliere il pensionamento anticipato, con il conseguente aumento della spesa pensionistica prevista. Resta attivo l'impegno per il risanamento del debito pubblico, supportato dal recente "Pacchetto di Consolidamento Fiscale", una riforma erariale che dichiara esplicitamente di voler risanare le casse dello Stato senza ricorrere a nuove misure sulle pensioni.

FINLANDIA

In Finlandia il sistema pensionistico obbligatorio si compone dei seguenti elementi:

- una pensione di base, nazionale, finanziata dalla fiscalità generale e in piccola parte, dal 2010, dai datori di lavoro. Garantisce a tutti i residenti un reddito minimo, soprattutto ai lavoratori con basse retribuzioni o breve carriera lavorativa. L'importo è basato sul numero degli anni di residenza, a partire da un ammontare massimo destinato a chi è residente da almeno 40 anni;
- una pensione correlata alle retribuzioni, che ha lo scopo di mantenere lo standard di vita precedente al pensionamento, per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi. È calcolata sulla base delle retribuzioni percepite durante l'intera carriera lavorativa. Il finanziamento ha una duplice provenienza: per tre quarti poggia su un sistema a ripartizione (PAYG) e per un quarto a capitalizzazione. La prestazione mensile prevede un abbattimento ottenuto dal coefficiente legato alla speranza di vita. Le persone nate in periodi con una maggiore speranza di vita lavoreranno più a lungo per compensare l'impatto del coefficiente.

L'età pensionabile per la pensione di base è 65 anni, mentre per i lavoratori che richiedono il secondo tipo è flessibile: da 62 a 68 anni, con una maggiorazione del tasso di accumulazione del 4,5% per ogni anno di lavoro svolto oltre l'età minima.

Il pensionamento anticipato, molto diffuso, è stato recentemente sottoposto a restrizioni, eccetto nel caso di disoccupazione o disabilità. Attualmente è possibile chiedere il pensionamento dai 60 anni di età, con una conseguente riduzione dell'importo.

L'impatto della crisi

Il sistema a capitalizzazione, che compone una parte della pensione correlata alle retribuzioni, è stato fortemente penalizzato dalla crisi ma il governo ha varato misure di compensazione per evitare perdite ai cittadini. Tuttavia l'impatto delle variazioni finanziarie sul sistema pensionistico ha aperto il dibattito politico sull'insicurezza dell'attuale sistema.

Il mercato del lavoro finnico, anche se essenzialmente solido, ha risentito della crisi, specialmente per le lavoratrici con oltre 55 anni, che generalmente hanno una carriera lavorativa discontinua e con periodi di lavoro part-time.

Il governo e le parti sociali hanno concertato misure per favorire l'innalzamento dell'età pensionabile e incentivare il prolungamento dell'attività lavorativa, come il varo di misure per migliorare il benessere organizzativo del posto di lavoro.

SVEZIA

Il sistema svedese segue la riforma delle pensioni del 1999 e contempla:

- una pensione da reddito, con un sistema a contribuzione definita nominale;
- una pensione integrativa (premium), basata sul rendimento di fondi pensionistici, con un sistema obbligatorio a contribuzione definita;
- una pensione assistenziale (o di garanzia), finanziata dalla fiscalità generale e diretta a chi è nullatenente o con basso reddito.

Il sistema pensionistico svedese è integrato da regimi pensionistici aziendali (*Occupational Pension Schemes*), largamente diffusi nel paese.

Con il nuovo sistema a contribuzione definita è possibile andare in pensione a partire dai 61 anni di età. Il lavoratore dipendente ha il diritto di rimanere al lavoro fino a 67 anni (o anche oltre, ma con l'autorizzazione del datore di lavoro), con una compensazione equa sul piano attuariale per coloro che restano tra le forze di lavoro. Ogni anno di contributi è importante ai fini del futuro trattamento pensionistico. Una persona con un salario medio vede aumentare l'importo annuale della pensione di circa il 60 per cento se posticipa il pensionamento a 67 anni, rispetto a chi decide di interrompere l'attività lavorativa all'età di 61. Ogni anno la "Busta Arancione", un estratto conto previdenziale, informa il cittadino sui costi, il rendimento e i benefici inerenti il pensionamento. Il nuovo sistema si applica in maniera graduale ai nati tra il 1939 e il 1953, mentre riguarda appieno le generazioni nate dopo il 1953.

I periodi di cura per i figli vengono calcolati in aggiunta ai requisiti per il pensionamento, a scelta fra uno dei genitori. Se la scelta non viene effettuata, l'accredito viene eseguito sul conto pensionistico di minore importo.

L'impatto della crisi

La crisi economica e finanziaria ha provocato la riduzione dei rendimenti dei fondi pensionistici ma anche un calo delle entrate da contribuzione dei lavoratori. Inoltre, anche la riduzione delle retribuzioni ha avuto ripercussioni sul sistema, per entrambe le pensioni, da reddito e integrativa. I meccanismi di compensazione hanno attutito gli effetti della crisi, ma le stime di un aumento delle spesa pensionistica previste anche dall'*Ageing Report* impongono azioni correttive da parte del governo.

REGNO UNITO

Il sistema pensionistico britannico si compone di tre elementi:

- una pensione pubblica di base (*Basic State Pension BSP*) garantita a tutti i lavoratori e corrisposta anche tenendo conto dei periodi di cura, congedi parentali, periodi di formazione e periodi coperti da contribuzione volontaria;
- una pensione pubblica complementare obbligatoria (*State Second Pension S2P*), in origine commisurata ai redditi da lavoro, ma che ora si sta gradatamente trasformando in pensione integrativa della BSP;
- pensioni private facoltative sulla base di fondi pensionistici che sono una parte prevalen-

te del sistema pensionistico del Regno Unito e derivano dagli investimenti dei contributi versati ai piani pensionistici personalizzati.

Come sostegno per i pensionati a basso reddito, è prevista una misura chiamata *Pension Credit*, in grado di elevare l'importo delle pensioni più basse e garantire un reddito minimo agli anziani. Il graduale aumento dell'età pensionabile delle donne da 60 a 65 anni è iniziato nel 2010 e proseguirà fino al 2020, fino ad eguagliare quella prevista per gli uomini. Il governo, dopo aver annunciato la necessità di riformare il sistema, ha presentato la proposta *Pensions Bill* di gennaio 2011 e ha annunciato nuove progressioni per l'innalzamento dell'età pensionabile e rallentamenti nell'adeguamento delle pensioni all'indice dei prezzi al consumo. Resta per ora in vigore la Legge sulle Pensioni del 2007 che ha introdotto, tra il 2024 e il 2046, il progressivo aumento dell'età di pensionamento standard a 68 anni, sia per gli uomini che per le donne.

L'impatto della crisi

Il sistema pensionistico sembra aver retto all'impatto della crisi economica e finanziaria grazie all'azione del *Pension Regulator*, un organismo di controllo delle pensioni in grado di contrastare gli effetti dei rischi finanziari ricorrendo alla compensazione prevista dal *Pension Protection Fund*, un fondo che, in periodo di crisi, ha garantito l'erogazione delle prestazioni fino al 90% dell'importo previsto. Nei fondi privati, invece, l'impatto è stato in parte assorbito dall'aumento delle contribuzioni versate da lavoratori e datori di lavoro e si è registrata una riduzione media del 20% degli importi.

Attualmente, è in fase di discussione una riforma per garantire la sostenibilità del sistema e per il risanamento del deficit pubblico.

FRANCIA

Il sistema francese è complesso, poiché strutturato in 38 regimi pensionistici suddivisi tra obbligatori, pubblici, a ripartizione, redistributivi e contributivi. Le prestazioni pensionistiche sono accessibili a partire da un requisito minimo di età che prevede, di conseguenza, penalizzazioni sull'importo in caso di ritiro anticipato dal lavoro. La riforma del 2010 punta alla riduzione del deficit del sistema pensionistico. L'età minima di pensionamento viene pertanto innalzata a 62 anni, con un aumento progressivo di 4 mesi l'anno a partire dal 1° luglio 2011 e arrivando a regime nel 2018. Il processo avrà inizio con i nati successivamente al 1° luglio 1951 che avranno direttamente un aumento di 4 mesi di lavoro.

L'età per poter godere di una pensione a tasso pieno passa da 65 a 67 anni. Nel settore pubblico le età di pensionamento sono state aumentate di due anni: per gli operai da 55 a 57 anni e per gli impiegati da 60 a 62 anni.

Il lavoro di cura continua ad essere riconosciuto: a chi ha usufruito di congedi parentali viene accreditato un minimo periodo aggiuntivo per ogni figlio allevato, salvo le condizioni di maggior favore stabilite dai singoli regimi.

L'impatto della crisi

Gli esiti della crisi economica hanno avuto serie ripercussioni sui regimi pensionistici francesi. Primo fra tutti, il tasso di disoccupazione ha ridotto notevolmente le entrate contributive provenienti dalle retribuzioni dei lavoratori. Inoltre, a causa della crisi finanziaria, il rendimento

dei fondi pensionistici ha subito gravi perdite; questi elementi hanno determinato la necessità di revisione del sistema, con la creazione di correttivi tali da garantirne la stabilità nel futuro.

GERMANIA

Il primo pilastro del sistema pensionistico tedesco - generale, obbligatorio e commisurato ai redditi da lavoro - garantisce la copertura a circa l'80% dei lavoratori dipendenti in Germania (35 milioni di assicurati). Altre forme pensionistiche sono previste per i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi.

A partire dai primi anni '90 sono state approvate in Germania una serie di importanti riforme miranti a garantire la sostenibilità finanziaria e sociale del sistema pensionistico pubblico. Prendendo in considerazione le tappe più significative, il processo di riforma è iniziato a metà degli anni '90 con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni (sia per gli uomini che per le donne) e l'introduzione di riduzioni dell'importo della pensione in caso di pensionamento anticipato in misura del 3,6% annuo, accompagnata sul versante opposto da un bonus del 6% annuo per il differimento del pensionamento. Inoltre, nello stesso periodo, è stata attuata una decisa promozione di nuove forme di risparmio previdenziale individuale e volontario che godono di particolari vantaggi fiscali (la cosiddetta pensione *Riester*) per compensare la prevedibile riduzione degli importi pensionistici nel regime pubblico. Inoltre, nel 2005, nella formula di adeguamento della pensione è stato introdotto un fattore di sostenibilità che tiene conto delle dinamiche demografiche e, in particolare, dei mutamenti nel rapporto tra lavoratori attivi e pensionati.

Negli ultimi anni, la riforma più importante ha avuto luogo nel 2007. Sebbene il processo di transizione verso l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni non si sia ancora concluso, è stato stabilito con legge un ulteriore incremento a 67 anni a partire dai nati nel 1947 (prevedendo l'aumento graduale di un mese ogni anno dal 2012 al 2023 e, successivamente, 2 mesi ogni anno fino a raggiungere 67 anni nel 2029). La possibilità di anticipare il pensionamento a 65 anni è prevista in caso di disabilità grave e per coloro che possono far valere almeno 45 anni di contributi derivanti sia da attività lavorativa che da lavoro di cura ed educazione dei figli fino ai 10 anni di età. Il primo obiettivo di questa riforma è consistito nel posticipare il momento del pensionamento e ridurre così il carico futuro sulle finanze pubbliche; il secondo obiettivo è stato quello di compensare in parte l'atteso declino della forza lavoro connesso all'invecchiamento della popolazione. A tale proposito, l'aumento dell'età pensionabile viene accompagnato dalla cosiddetta 'Iniziativa oltre i 50' che mira ad incrementare il tasso di partecipazione dei lavoratori anziani attraverso una vasta gamma di misure come l'estensione della formazione professionale e la riduzione delle limitazioni all'impiego.

L'impatto della crisi

La crisi finanziaria e la recessione economica è stata contrastata da interventi che hanno determinato la crescita dell'occupazione femminile e dei soggetti ultracinquantenni. I livelli di disoccupazione sono rimasti contenuti grazie alla creazione di misure che hanno previsto l'erogazione di prestazioni in grado di supplire alla riduzione dell'orario di lavoro e incentivi al reimpiego. Sono state varate misure di garanzia per i pensionati, a compensazione delle riduzioni dei rendimenti dei fondi pensionistici grazie al contributo dello Stato.

SPAGNA

Il sistema pensionistico spagnolo prevede essenzialmente due tipologie di prestazioni:

- pensioni contributive, direttamente proporzionate ai contributi versati e alla durata della carriera lavorativa, ma garantite anche in caso di sopraggiunta invalidità e per le vittime di atti terroristici o loro familiari;
- pensioni non contributive, gestite dalle regioni autonome, per i soggetti che non raggiungono i requisiti minimi per la pensione contributiva e sono nullatenenti o a basso reddito.

L'accesso al pensionamento standard è consentito a 65 anni di età. Attualmente, per i lavoratori che rimangono al lavoro oltre i 65 anni è previsto un aumento annuale della prestazione pensionistica del 2%. Inoltre, sia i lavoratori dipendenti che i datori di lavoro sono esentati dal pagare gran parte dei contributi di sicurezza sociale. Per i lavoratori con almeno 60 anni di età, i contributi previdenziali a carico vengono ridotti del 50% e tale percentuale viene incrementata fino a raggiungere il 100% per i soggetti con 65 anni di età.

Il pensionamento anticipato è possibile dai 61 anni con un minimo di 30 anni di contribuzione effettiva e almeno 6 mesi di disoccupazione indennizzata, ma con una considerevole penalizzazione, che va dal 6% all'8% annuo (8% per coloro che hanno solo 30 anni di contributi, 6% con almeno 40 anni di contributi). Le pensioni sono compatibili con il lavoro part-time, ma gli importi vengono ridotti in base alla durata della giornata lavorativa.

Il sistema spagnolo è principalmente pubblico, il ricorso a fondi pensionistici privati è molto limitato anche se le Comunità Autonome promuovono piani individuali privati con sgravi fiscali vantaggiosi stabiliti dal governo.

Nel 2011 è stata approvata una dibattuta Riforma delle pensioni, che si basa sul principio della gradualità. Di conseguenza, l'età legale di pensionamento aumenterà gradatamente fino a 67 anni (con un mese di aumento per anno fino al 2018 e due mesi dal 2019 al 2027). La pensione anticipata è prevista a partire dai 63 anni; chi raggiunge la cosiddetta "carriera lavorativa completa", con almeno 38 anni e sei mesi di contribuzione, potrà andare in pensione a 65 anni.

Per le lavoratrici madri è prevista la possibilità di anticipare il pensionamento di 9 mesi per ogni figlio (fino a un massimo di due anni), purché abbiano carriere lavorative coperte da contribuzione minima per l'accesso alla pensione (15 anni finora, che aumenteranno gradualmente fino a 25 anni dal 2013 al 2022). Il periodo di contribuzione effettiva per cura dei figli passa da 1 a 3 anni e spetta ai genitori che si assentano con congedo parentale. I periodi di formazione professionale o per studi universitari saranno coperti da contribuzione effettiva.

L'impatto della crisi

Dal momento che il sistema pensionistico spagnolo è un sistema pubblico a ripartizione, la crisi finanziaria ha avuto su di esso effetti contenuti. Tuttavia, anche se poco diffuse, le rendite dei piani privati sono state fortemente penalizzate. L'alto tasso di disoccupazione e la recessione hanno determinato una diminuzione delle entrate contributive e fiscali.

Si prevede che la situazione avrà ripercussioni sulle future pensioni, che saranno decurtate a causa delle interruzioni di carriera e dei periodi di disoccupazione. Il deficit delle finanze

pubbliche, inoltre, ha costretto il governo a varare una serie di misure stabilite nell'*Acuerdo Social y Económico* con il blocco della perequazione automatica delle pensioni (tranne quelle assistenziali) e la riduzione dei privilegi di alcune categorie di pensionati, quali i percettori del settore pubblico centrale, della magistratura, delle forze armate.

UNGHERIA

In seguito alla riforma del 1997, il sistema ungherese risulta attualmente composto da:

- un nuovo sistema pensionistico obbligatorio pubblico a ripartizione (PAYG), commisurato alle retribuzioni percepite;
- un regime pensionistico supplementare (privato e gestito individualmente, anch'esso obbligatorio, basato sul rendimento di fondi. Garantisce una rendita correlata ai risparmi accumulati nel corso della vita lavorativa rivalutata dal rendimento degli investimenti.

L'età pensionabile è 62 anni, per gli uomini e per le donne. È stata aumentata gradualmente per le donne dai 55 ai 62 anni, nel periodo compreso tra il 1997 e il 2009. Il sistema in vigore (circa per tre quarti a ripartizione e un quarto a capitalizzazione), è obbligatorio per i nuovi assunti e a scelta per chi è già assicurato con il vecchio sistema.

Tra il 2006 e il 2007 il Parlamento ungherese ha adottato un pacchetto di riforme che modificano le regole del pensionamento anticipato (due anni prima anziché tre): dal 2013 sarà possibile a partire dai 60 per uomini e donne con una pensione di importo ridotto. La riduzione prevista, commisurata al periodo mancante al raggiungimento dell'età pensionabile legale, è pari allo 0,3% per ogni mese di anticipo per il gruppo di età 61-62 anni e allo 0,4% per ogni mese di anticipo al di sotto di 61 anni. Sempre per il pensionamento anticipato, è previsto un minimo di 40/41 anni di contributi versati ma permangono le condizioni di maggior favore per gli addetti a lavori usuranti.

L'impatto della crisi

L'Ungheria è stata colpita duramente dalla crisi, provenendo da una situazione con difficoltà consolidate. La portata del debito pubblico, l'alta imposizione fiscale e il peso dei tassi di interesse hanno causato il ritiro dei capitali e conseguenti difficoltà finanziarie. Il tasso di disoccupazione, già in precedenza tra i più elevati in tutta l'UE, ha raggiunto l'11,3% nel primo trimestre del 2010 e ha provocato una riduzione del 3,6% della retribuzione media lorda riferita all'anno 2009. Di conseguenza, il minore introito dei contributi previdenziali e delle quote associative ai fondi privati rende attualmente meno sicuro e garantito l'accantonamento dei titoli pensionistici.

In particolare, i fondi pensionistici obbligatori stanno lentamente recuperando i danni causati dalla crisi anche se ancora permangono gli effetti della disoccupazione. L'aumento dell'età pensionabile, le restrizioni al pensionamento anticipato e l'abolizione della tredicesima mensilità per i pensionati sono elementi che stanno aiutando a consolidare i conti delle pensioni ungheresi. A questo, naturalmente, va aggiunto lo sforzo diretto al risanamento dei conti pubblici.





GLOSSARIO

AGO

Assicurazione generale obbligatoria.

Aliquota contributiva

Percentuale della retribuzione imponibile utilizzata per determinare l'importo della contribuzione previdenziale dovuta in parte dal datore di lavoro e in parte dal lavoratore. Per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti il contributo è a totale carico dell'iscritto.

Aliquota di computo

Percentuale della retribuzione dei lavoratori dipendenti /del reddito imponibile degli autonomi o parasubordinati accantonata per il calcolo della pensione.

Aliquota di rendimento

Aliquota utilizzata per il calcolo della pensione. I rendimenti pensionistici variano in relazione al periodo assicurativo e contributivo preso in considerazione.

Anzianità contributiva

L'ammontare dei contributi accreditati, comprese i riscatti, le ricongiunzioni dei periodi di servizio militare, aspettativa per motivi di salute, congedo obbligatorio (lavoratrici madri), etc.

Aspettativa

Periodi di assenza giustificata dal lavoro per i quali è prevista la contribuzione figurativa (es. maternità, malattia, disoccupazione indennizzata) o per i quali è necessario il riscatto o la contribuzione volontaria (cura parentale).

Assegno di accompagnamento

Assegno cui ha diritto l'assicurato o il pensionato inabile o invalido non autosufficiente.

Assegno di invalidità civile

Assegno concesso ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 73 ed il 100%, cittadini italiani, appartenenti all'U.E. e ai rifugiati residenti in Italia o privi dei requisiti contributivi.

Assegno ordinario di invalidità

Assegno concesso ai lavoratori che hanno un'anzianità contributiva di cinque anni (di cui tre nell'ultimo quinquennio) e in presenza di determinati limiti di reddito nel caso di una riduzione della capacità lavorativa. L'assegno attribuito inizialmente per tre anni diviene definitivo dopo tre conferme.

Assegno per il nucleo familiare

Prestazione accessoria alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti per le persone a loro carico, se non si supera un certo reddito.

Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti esclusi i dipendenti pubblici.

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (IVS)

assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) ed i parasubordinati. È gestita dall'INPS.

Assistenza

Aiuto a carico della fiscalità generale per i soggetti bisognosi e privi di reddito.

Calcolo contributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai nuovi assunti dal 1° gennaio 1996. basato essenzialmente sull'importo totale dei contributi versati (montante) e dei coefficienti di rivalutazione.

Calcolo misto

Metodo di calcolo delle pensioni per i lavoratori che al 31.12.1995 non avevano 18 anni di anzianità contributiva. Tale sistema utilizza sia il metodo di calcolo retributivo che quello contributivo.

Calcolo retributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai lavoratori che alla data del 31.12.1995 potevano far valere almeno 18 anni di anzianità contributiva; si basa sulla retribuzione pensionabile degli ultimi dieci anni, rivalutata.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Integrazione della retribuzione per le ore di lavoro perse dal lavoratore a seguito di una riduzione temporanea dell'orario di lavoro.

Centro di assistenza fiscale (CAF)

Assiste i lavoratori dipendenti ed i pensionati nella compilazione e presentazione del mod. 730, ICI, ISEE etc.

Contributi figurativi

Contributi fittizi accreditati per determinati periodi (es. servizio militare, malattia, maternità, disoccupazione, CIG, ecc.) in assenza di un effettivo versamento dei contributi da parte del datore di lavoro e del lavoratore dipendente o autonomo.

Contributi volontari

Contributi autorizzati dall'INPS versati dai lavoratori dipendenti ed autonomi finalizzati ad accrescere il numero dei contributi per raggiungere il diritto a pensione.

Contributi previdenziali

Sono versati agli Enti previdenziali e si distinguono in obbligatori, figurativi e volontari.

Contribuzione minima

Quantità minima dei contributi da versare per raggiungere il diritto a determinate prestazioni.

Decadenza dal diritto

Termine oltre il quale non è più possibile richiedere un diritto o una prestazione.

Decorrenza

Data dalla quale si ha diritto ad una determinata prestazione.

Deroga

Eccezione rispetto alla normativa generale.

Detassazione

Tassazione particolare applicata al reddito da lavoro o ad una sua parte.

Dipendente

Lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Diritti acquisiti

Diritti riconosciuti fino ad una certa data in presenza della modifica sostanziale della normativa.

Ente di patronato

Ente riconosciuto per legge che gratuitamente assiste e tutela i lavoratori ed i pensionati, nei rapporti con gli enti pubblici.

Estratto contributivo

Riepilogo dei contributi che risultano versati a favore del lavoratore compresi quelli figurativi e da riscatto.

Età pensionabile

Età stabilita dalla legge al cui raggiungimento il lavoratore può collocarsi a riposo per pensionamento di vecchiaia.

F.L.P.D.

Fondo pensionistico dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS.

Fondi speciali di previdenza

Fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti dall'INPS riservati a lavoratori di determinate categorie (trasporti, telefonici, gas, elettrici etc.).

Gestione separata

Gestione assicurativa istituita dall'1.1.96 riservata ai lavoratori con contratto di lavoro a progetto, contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Gestioni dei lavoratori autonomi

Gestioni assicurative riguardanti Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

Importo complessivo annuo

Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il

numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue è elaborata da un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di disoccupazione

Trattamento spettante in caso di licenziamento ai lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria.

Indennità di malattia

Ammontare sostitutivo della retribuzione durante la malattia.

Indennità di maternità

Indennità sostitutiva della retribuzione pagata alle lavoratrici assenti dal servizio per gravidanza e puerperio.

Indennità di mobilità

Trattamento di disoccupazione corrisposto ai lavoratori in caso di licenziamento collettivo. I lavoratori posti in mobilità sono inseriti in liste speciali da cui i datori di lavoro possono attingere beneficiando di agevolazioni economiche.

Indennità integrativa speciale

Adeguamento dell'importo delle retribuzioni e delle prestazioni al costo della vita.

Indicatore della situazione economica (ISE)

Indicatore di cui si tiene conto la concessione di prestazioni assistenziali legate al reddito o per l'accesso agevolato a servizi di pubblica utilità.

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

Indicatore della situazione economica che tiene conto della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare.

Indicatore INPS di prima istanza

È dato dal rapporto tra il numero di prestazioni liquidate in prima istanza sul totale delle prestazioni liquidate.

Indicatore INPS del tempo soglia

Percentuale di prestazioni liquidate entro 30, 60, 120 giorni dalla data della domanda in rapporto al totale delle prestazioni liquidate in prima istanza.

Indice INPS di deflusso

Rapporto tra domande definite e domande pervenute. Indica la capacità della struttura di produzione di definire le domande pervenute nel mese senza creare giacenze.

Indice INPS di giacenza

Rappresenta il tempo di smaltimento del pervenuto.

Indice INPS di produttività dei processi primari

È riferito alla produzione ed al personale dei soli processi istituzionali (assicurato pensionato, prestazioni a sostegno del reddito e soggetto contribuente).

Indice di produttività globale di Sede

È ottenuto rapportando il totale della produzione omogeneizzata al totale del personale presente nella Sede (singole Direzioni provinciali/sub provinciali).

Lavoratore atipico

Lavoratore titolare di un rapporto di lavoro diverso dal rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno o parziale (vedi anche collaboratore coordinato e continuativo).

Libero professionista

Coloro che svolgono un'attività libero professionale. Sono assicurati presso le Casse privatizzate istituite ai sensi della L. 509 del 1994 e DLGS 103 del 1996.

Lavoratore dipendente

Lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Lavoratore parasubordinato

Lavoratore autonomo che esercita un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa.

Lavoro in somministrazione

Lavoro prestato in via temporanea con l'intermediazione di agenzie private debitamente autorizzate.

Numero indice

Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Pensione

Prestazione in denaro a carattere continuativo erogata da enti previdenziali pubblici e privati agli assicurati che hanno maturato il diritto per raggiungimento del requisito di età, anzianità contributiva, mancanza o riduzione delle capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta.

Pensione di anzianità

Pensione spettante ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici.

Pensione ai non udenti civili

Pensione erogata all'INPS ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Pensione ai non vedenti civili

Pensione rogata dall'INPS ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1|20 in entrambi gli occhi.

Pensione di inabilità

Pensione spettante a coloro che per infermità siano nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi lavoro ed abbiano i requisiti contributivi.

Pensione indennitaria

Pensione corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio o malattia professionale.

Pensione di invalidità civile

Hanno diritto a tale prestazioni gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno reddito di modesto importo.

Pensione di reversibilità

Pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

Pensione di vecchiaia

Pensione spettante a coloro che abbiano raggiunto l'età pensionabile e possiedano i requisiti richiesti dalla legge.

Pensione diretta

Pensione liquidata sulla base dei contributi versati dal richiedente (pensione di vecchiaia, anzianità ed invalidità).

Pensione indiretta

Pensione ai superstiti di un lavoratore che muore in attività di servizio senza essere titolare di alcuna pensione ed è in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione sociale

Pensione assistenziale concessa ai cittadini italiani residenti in Italia, con più di 65 anni, sprovvisti di reddito e di pensione. Dal 1 gennaio 1996 è stata sostituita dall'assegno sociale.

Pensione ai superstiti

Pensione erogata ai superstiti di pensionato o di assicurato.

Pensione supplementare

Concessa dall'INPS a titolari di pensione presso altri enti previdenziali e che abbiano anche altri contributi versati all'INPS non sufficienti per la pensione di vecchiaia. Pensione non integrabile al minimo.

Pensione di vecchiaia

Trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita nella gestione di riferimento, e che abbiano i requisiti contributivi minimi.

“Pilastri” previdenziali

Il primo è quello della previdenza obbligatoria pubblica, il secondo dai fondi negoziali (previsti dalla contrattazione collettiva) e da quelli aperti (banche, assicurazioni, SGR e SIM) ed il terzo dalla previdenza individuale.

Possibilità di cumulo

Compatibilità stabilita per legge tra la pensione e la retribuzione, nonché tra pensione e redditi da lavoro autonomo.

Previdenza complementare

Forma di previdenza che si aggiunge a quella obbligatoria.

Previdenza obbligatoria

Forma di previdenza obbligatoria per legge.

Previdenza sociale

Settore dell'attività pubblica che riguarda l'erogazione di prestazioni in denaro o in natura ai cittadini al fine di fronteggiare eventi potenzialmente dannosi (invecchiamento, invalidità, disoccupazione, malattia, etc.).

Processo INPS Assicurato - pensionato

Complesso di attività inerenti alla costituzione, variazione e utilizzo del conto assicurativo.

Processo INPS - Prestazioni a sostegno del reddito

Complesso di attività inerenti alla diminuzione della capacità lavorativa, alla sospensione/cessazione dei rapporti di lavoro, nonché alle prestazioni a sostegno del reddito destinate al cittadino che necessita di prestazioni assistenziali.

Processo INPS Soggetto contribuente

Complesso di attività che riguardano tutti gli aspetti del rapporto contributivo, dalla fase costitutiva a quella conclusiva. Nell'ambito di tale processo l'utente del servizio è rappresentato dalle aziende, con o senza dipendenti.

Reddito pensionistico

Ammontare complessivo delle pensioni percepite dal beneficiario.

Requisito

Condizione necessaria per avere diritto ad una prestazione (ad es. numero minimo di contributi o età anagrafica).

Retribuzione minima

Retribuzione assoggettabile a contribuzione - importo retributivo al di sotto del quale non vi è obbligo contributivo.

Retribuzione netta

Retribuzione lorda al netto delle ritenute previdenziali e fiscali.

Retribuzione pensionabile

Retribuzione presa come base di calcolo per la liquidazione della pensione.

Ricongiunzione di periodi assicurativi

Possibilità di trasferire, a titolo oneroso, la contribuzione ad un'altra forma di previdenza al fine di ottenere un'unica pensione.

Riscatto

Facoltà concessa al lavoratore di coprire ai fini pensionistici e previdenziali e a titolo oneroso i periodi privi di copertura assicurativa (es. corso di laurea).

Rivalutazione della pensione

Adeguamento annuale della pensione in base all'indice ISTAT del costo della vita.

Sistema a capitalizzazione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati da / per ciascuno iscritto al fondo sono accresciuti (capitalizzati) secondo un determinato tasso di rendimento.

Sistema a ripartizione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati vengono immediatamente utilizzati per pagare le prestazioni pensionistiche. Si basa sulla solidarietà tra i lavoratori attivi e quelli in pensione (solidarietà intergenerazionale).

Supplemento di pensione

Integrazione spettante ai titolari di pensione che fanno valere ulteriori contributi. Viene concesso ogni 5 anni, ma la prima volta anche dopo 2 anni dal pensionamento se si è raggiunta l'età pensionabile. Può essere chiesto anche dai superstiti.

Totalizzazione

Possibilità di cumulare i contributi versati in diverse gestioni previdenziali nel caso in cui il lavoratore non ha maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni pensionistiche. I diversi periodi non devono coincidere. Si possono totalizzare anche periodi di lavoro nella UE e negli Stati esteri legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale.

Trasparenza amministrativa

Principio in base al quale i cittadini hanno il diritto di conoscere quello che fa la pubblica amministrazione L.241/90.

Trattamento di mobilità "lunga"

Trattamento di mobilità concesso al fine di raggiungere il possesso dei requisiti per la pensione (anzianità, vecchiaia).

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Somma corrisposta nel settore privato dal datore di lavoro alla cessazione dell'attività lavorativa. Può essere accantonato nelle forme previste dalla normativa o erogato al termine dei

rapporti di lavoro temporanei divenendo un complemento del trattamento di disoccupazione di ammontare correlato alla durata del rapporto di lavoro.

Trattamento minimo

Integrazione che lo Stato, tramite l'INPS, corrisponde al pensionato quando la pensione derivante dal calcolo dei contributi versati è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "minimo vitale". L'importo della pensione spettante viene aumentato (integrato) fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge.



Realizzazione e stampa
Primaprint srl - Viterbo
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC - PEFC e EMAS



www.primaprint.it

Finito di stampare
nel mese di maggio 2011
su carta ecologica Symbol Freeliffe Vellum
Fedrigoni Cartiere Spa
certificata SQS ISO 14001:2004



Tiratura 1.000 copie